



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA

STORIA E CULTURA DEL VIAGGIO E DELL'ODEPORICA IN ETÀ
MODERNA- XXII Ciclo.

**GIANCARLO CONESTABILE DELLA STAFFA: UN NOBILE IN VIAGGIO
TRA L'ARTE E IL RISORGIMENTO**

sigla del settore scientifico-disciplinare
(LM/14)

Coordinatore: Prof. Gaetano Platania

Firma

Tutor: Prof. Gaetano Platania

Firma.....

Dottoranda: Francesca Romana Stocchi

Firma

INDICE

Introduzione	p. 2.
Capitolo I	p. 5.
Capitolo II	p. 43.
Capitolo III	p. 85.
Capitolo IV.....	p. 133.
Capitolo V	p. 147.
Appendice	p. 217.
Bibliografia	p. 254.

INTRODUZIONE

Il documento attorno al quale è costruita la mia tesi è costituito da un taccuino di viaggio composto da 37 carte autografe raccolte sotto il titolo *Viaggio da Roma a Napoli e descrizione dei vari monumenti di questa città e dei suoi punti di vista, di Giancarlo Conestabile (1842)*. Il taccuino è corredato da 17 carte che l'autore intitola *Appunti di un viaggio a Napoli* che raccolgono alcune brevi annotazioni relative al soggiorno nella città campana, il secondo taccuino al quale faccio riferimento in modo più marginale nel mio lavoro, è composto da 30 carte autografe ed è denominato *Viaggio in Umbria Marche e Romagna (1844) di Giancarlo Conestabile della Staffa*. Le carte fanno parte del manoscritto 2390 costituito da *quadernetti e taccuini* tutti redatti dal nobile perugino e appartenenti all'interessantissimo «Fondo Conestabile della Staffa» che è conservato nella biblioteca Augusta di Perugia, una parte della documentazione originaria è stata acquisita dall'Archivio dell'Università degli Studi di Perugia e dall'Archivio di Stato della città. Giancarlo Conestabile della Staffa (1824-1877), noto agli studiosi di Archeologia, è un personaggio ben inserito nel mondo culturale europeo di studiosi di arte antiquaria, viaggia moltissimo sia in Italia che all'estero, viaggia per piacere e per studio. A Napoli arriva per la prima volta nel 1842 a diciotto anni desideroso di conoscere le bellezze artistiche della città, e affascinato dalla prospettiva animata e vivace che offre la città partenopea.

La tesi è strutturata in 5 capitoli, racconta il viaggio del giovane perugino contestualizzandolo nel momento storico particolare nel quale avviene, gli anni Quaranta nell'Italia del Risorgimento nello Stato pontificio e nel Regno borbonico e lo confronta con l'esperienza di altri viaggiatori che si spostano in Italia a partire dal XVII secolo. Nel mio lavoro ho voluto cogliere le diverse prospettive dalle quali i viaggiatori leggono i luoghi che attraversano, e come gli stessi luoghi si configurino sempre in una realtà nuova e mutevole.

I capitolo: presenta documenti, tra i quali alcuni inediti, di viaggiatori che si spostano da e per Roma viaggiando lungo la via Francigena, nel XVII e nel XVIII secolo, si tratta di viaggiatori italiani, ma anche stranieri:

- religiosi

-nobili in viaggio da soli o accompagnati dai familiari.

-viaggiatori inglesi, tutori, collezionisti d'arte, uomini per i quali il viaggio è ormai Gran Tour.

La Società Geografica Italiana, il Fondo Caetani, l'Archivio Doria Pamphili, l'Angelica, l'Archivio di Stato di Roma, la Corsiniana, l'Archivio delle cerimonie del Vaticano, la biblioteca presso il santuario di Montevergine, sono le biblioteche in cui ho lavorato per le ricerche sui viaggiatori del XVIII secolo, religiosi, nobili, ma anche scienziati ed esploratori.

II capitolo: presenta il Fondo Conestabile della Staffa, le segnature dei manoscritti, si tratta di cento opere che trattano delle esperienze artistiche e culturali delle civiltà antiche e studi sulle antichità italiche, molti documenti sono relativi a ritrovamenti e reperti, altri sono appunti di lezioni;

- i documenti oggetto della mia tesi, un quadernetto rigato a matita composto quando, dopo un soggiorno di cinque mesi a Roma, decide di andare a Napoli, e un libretto relativo a un viaggio in Umbria, Marche e Romagna del 1844;

- l'autore Giancarlo Conestabile della Staffa, la vita, gli studi e le sue relazioni con l'ambiente politico e culturale del periodo in cui vive;

- la tipologia del viaggio e del viaggiatore con un'analisi delle motivazioni del viaggio in linea con le inclinazioni personali del Conestabile.

In questo capitolo ho raccolto alcune testimonianze di viaggiatori dell'Ottocento evidenziando la molteplicità del vissuto che si offre all'occhio del lettore e confrontandole con l'esperienza del Conestabile, e ho inserito una mappatura di viaggiatori italiani e stranieri che hanno affinità con il Conestabile per i luoghi che attraversano e per i fatti storici che li coinvolgono.

III capitolo: analisi del manoscritto, descrizione del viaggio a Napoli in tre paragrafi, il primo riguarda il viaggio nello Stato pontificio, con la descrizione della strada, delle stazioni di posta seguendo l'occhio del viaggiatore e evidenziando il suo punto di vista, quello di un diciottenne colto entusiasta della sua nuova esperienza, il secondo paragrafo descrive il viaggio nel Regno borbonico fino alla strada della Dogana Vecchia a Capodichino. Il terzo paragrafo

è quello dell'arrivo a Napoli in cui si esprime la percezione che della capitale borbonica ha il giovane viaggiatore, il quarto e ultimo paragrafo è riservato all'immagine del territorio e della città, come appare agli occhi del giovane, confrontando la sua esperienza con quella di altri viaggiatori di allora, sottolineando che lo scritto *assicura una abilitazione a esercitare il proprio magistero, quello di studioso dell'arte* in una dimensione in cui il viaggio è inteso come conoscenza.

IV capitolo: si tratta di un commento del manoscritto nel contesto critico della letteratura di viaggio e dell'importanza della sua scrittura, e di una presentazione breve di altri due scritti autografi relativi a due viaggi in Umbria.

V capitolo: è una mappatura delle scritture di viaggio conservate negli istituti di ricerca consultati.

In appendice è inserita la trascrizione del manoscritto.

CAPITOLO I

1. *Sull'importanza di «scrivere» il viaggio.*

È stato un viaggio nel viaggio.

Dopo aver letto diari, appunti e taccuini di nobili e religiosi del 1600, del 1700, e del 1800, quasi seguendo un iter cronologico si è inserito in questa ricerca, il manoscritto di Gian Carlo Conestabile della Staffa, nobile perugino dell'800.

Non così lontano, non così diverso rispetto a tutti gli altri in viaggio prima di lui.

Esiste una comunità di viaggiatori che ha attraversato i secoli, varcato molti confini, percorso lunghissime strade, che ha fatto del continuo andare, dell'essere in movimento nell'ondulare lento delle carrozze, a cavallo, a piedi, o per le strade ferrate uno status: quello del viaggiatore. Un'attitudine alla vita in viaggio¹.

L'elemento comune a tutti questi uomini, il filo conduttore delle loro storie che sono tante, lunghe e bellissime si dipana e si allunga nello snodarsi dei loro racconti, ma il capo, l'origine, l'incontestabile matrice comune a ognuno di loro è tutta in una parola: identità. Quella dell'uomo in viaggio è «flessibile, mobile, portatile» perché non sempre è concesso di essere ovunque mantenendo la propria identità, attraversare frontiere significa ammettere e definire la propria responsabilità.

¹ È importante, oltre che utile, segnalare in questa sede la realizzazione dell'Archivio dei Viaggiatori a Roma e nel Lazio (Avirel) che ha sede presso il Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Viaggio (Ciriv) dell'Università degli Studi della Tuscia ed è diretto dal prof. Vincenzo De Caprio. L'attuazione di quest'ambizioso progetto è avvenuta in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Studi Romani. Quest'archivio digitale contiene il full-text di circa cento testi relativi a viaggi compiuti, a Roma e nel Lazio, da viaggiatori italiani tra il 1800 ed il 1920, conservati in varie biblioteche pubbliche e private italiane. La Biblioteca digitale, in cui i testi sono classificati secondo un indice sistematico in base all'autore, è corredata di un Catalogo bibliografico, contenente le informazioni relative alla bibliografia delle opere sul viaggio a Roma e nel Lazio, e di un Catalogo iconografico, con circa 1300 immagini, per la ricerca e la visualizzazione delle incisioni presenti nelle opere facenti parte di quest'importante strumento di ricerca. È consultabile al seguente indirizzo: <http://avirel.unitus.it>

Per ulteriori informazioni cfr. V. De Caprio – F. Meschini, *Scritture di viaggio e informatica umanistica: l'esperienza di Avirel*, in *Viaggiatori dell'Adriatico. Percorsi di viaggio e scrittura*, a cura di V. Masiello, Bari 2006, pp. 187-292.

Il viaggio inteso come il varco continuo significa contenere delle aperture, ma quando si attraversano nuove frontiere, in quel momento preciso, chi è in cammino sa dove potrà tornare.

Questi uomini in viaggio hanno affrontato un continuo confronto con la negazione attraverso cui passa ogni forma d'amore, loro hanno avuto la consapevolezza di essere in parte anche «altro»². Per questo è importante scrivere il viaggio, il proprio viaggio, raccontarlo e farlo esistere.

«Pochi riescono a comprendere come nella scrittura si trovi la chiave di lettura di un testo e la traccia di una sua eventuale verità»³. Perché il viaggio fisico, reale o inteso come metafora della vita, altro non è se non la ricerca continua della verità, anche piccola, anche lontana, ma pur sempre esistente. E la realtà non sempre paga se si intende per realtà «il meccanismo delle cose che sorgono nel tempo, e dal tempo sono distrutte»⁴.

Il viaggio è la cura contro lo spaesamento che da sempre insegue l'uomo, è la presa di coscienza dell'esigenza della sua affannosa ricerca, è la materializzazione della sua specificità, è l'espressione del suo desiderio di guardare e conoscere con occhi che sappiano essere ogni volta diversi, nuovi, ma attenti ed esperti.

Cosa abbiamo noi ancora in comune con i viaggiatori dell'età moderna, noi uomini contemporanei? Ancora una certezza «non tutto il conoscibile è misurabile» e se il progresso ci condanna in qualche modo «ad aumentare indefinitamente il flusso produttivo»⁵ e a procedere per accumulo senza ricordo, il viaggio, la sua dimensione e soprattutto la sua scrittura sono il documento certo che i luoghi, quei luoghi, ci sono appartenuti veramente e finalmente sono divenuti una parte di noi e non saranno mai un «magazzino di cose inutili».

² Per il concetto di «altro» nel viaggio, cfr. L. Monga, *Viaggio e scrittura: approccio ad un'analisi storica, dell'odeporica*, Bari 1998.

³ A. M. Ortese, *Il mare non bagna Napoli*, Milano 2008, p. 9.

⁴ A. M. Ortese, *Il mare*, op. cit., p. 10.

⁵ F. Ferrarotti, *Partire, tornare. Viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio*, Roma 1999, prologo.

Ferrarotti⁶ scrive che l'uomo del III millennio ha perso la sua condizione di apeiron, quella che Sofocle, nell'Antigone, attribuisce all'uomo tragico.

I viaggiatori che ho incontrato in questa ricerca potevano esercitare ed esaltare attraverso la scrittura dei viaggi la loro emotività, potevano comprendere fin dove arriva la conoscenza, perché per conoscere un luogo dovevano toccarlo fisicamente, e lo comprendevano con il loro sguardo, dal vivo. «La logica dell'audiovisivo esaspera l'emotività, declassa la realtà reale»⁷.

Esiste un'esperienza reale della quale è impossibile fare a meno, così io posso essere innamorato dell'amore, ma proprio per questo cerco una persona da amare, perché desidero fortemente la messa in opera del mio stesso desiderio. Allora il viaggio, prima di ora, era la «messa in opera del mio desiderio», l'esperienza vera, e non virtuale del vedere per conoscere e capire. Il viaggio è un cammino verso una risposta. E tutta l'odeporica è già un tentativo di risposta: dove sono? dove vado? quando?⁸.

2. Il viaggio all'interno degli istituti culturali.

La collaborazione nata per questo studio con la dott.^{ssa} Piera Cipriani, le nostre assidue visite nelle biblioteche romane e l'affascinante esperienza presso l'Archivio Doria Pamphili, ci ha collocato in un contesto metaforico e reale di viaggiatrici. Le lunghe camminate nel cuore di Roma, i palazzi eleganti e austeri dove hanno sede le biblioteche, le carte ingiallite da dove affiorano le storie di tutta un'umanità in viaggio hanno segnato il nostro itinerario nella ricerca, e il viaggio nel viaggio è stata la nostra esperienza più gratificante e significativa.

All'inizio sono stati i viaggi dei religiosi del 1600 che per primi sono emersi partendo dalla biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Piazza Venezia, per poi passare a quella di Propaganda Fide sul Gianicolo, alla Hertziana in cima alla scalinata di Trinità dei Monti, alla British Library accanto alla facoltà di

⁶ F. Ferrarotti, *Partire, tornare*, op.cit., p. 23.

⁷ F. Ferrarotti, *Partire, tornare*, op. cit., p. 24.

⁸ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992.

Architettura nel verde di Valle Giulia, presso l'Archivio Caetani dietro Largo Argentina, vicino all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, dove a volte potevo incontrare il prof. Achille Tartaro, il mio maestro e il mio primo significativo incontro con i testi della letteratura italiana, non lo dimenticherò mai. Luoghi questi incantevoli e suggestivi, e non solo per la loro innegabile bellezza, ma perché ai miei occhi hanno assunto lungo questo cammino di ricerca il fascino della meta, del luogo in cui volevo arrivare⁹. È stato come provare le stesse emozioni dei nostri viaggiatori quando all'improvviso sentivo che quel luogo, in quel preciso momento, era la meta.

Non l'unica meta perché in un viaggio se ne palesano diverse, ma tutte ugualmente importanti, emozionanti, bellissime. Perché la meta anche se preannunciata, arriva sempre all'improvviso come un ricordo, ed è sempre una verifica. Così come appariva Roma ai viaggiatori che sapevano di essere quasi arrivati, cosicché

l'ansia della meta finiva con l'assorbire la tensione emotiva e percettiva del viaggiatore, attento spesso a cogliere le avvisaglie dell'arrivo alla città che invece appariva all'improvviso, non preannunciata da segni premonitori¹⁰.

E ogni meta, ogni piccola meta raggiunta è la manifestazione del convincimento che il viaggio continua. Questo è stato il leit-motiv della mia ricerca e questa è stata la suggestione di tutti i viaggiatori che ho incontrato, indistintamente di tutti. Nessuno di loro ha mai dato scarsa considerazione anche al più breve, o ripetitivo, o sistematico, o ordinario, o fosse pure noioso tragitto. Sull'inutilità del viaggio nessuno si è profuso, perché il viaggio è la metafora della vita, e la vita è quasi sempre banale, il viaggio riflette l'espressione di questa ovvietà, si vive per scoprire dov'è il senso o se c'è un senso, e si viaggia per una meta che esprima un senso. Nella ricerca di qualcosa di nuovo, in quella che Renzo S. Crivelli definisce *una prospettiva palingenetica che risolva questo*

⁹ Cfr. V. De Caprio, *La meta e il ritorno*, in "Pagine per" numero monografico del comune di Bologna su "Il viaggio, il viaggiatore, la meta" sett-nov. 2006.

¹⁰ V. De Caprio, *Viaggiatori nel Lazio. Fonti italiane 1800-1920*, Roma 2007, p. 24.

pernicioso stato di inadeguatezza dell'uomo, questa sua incertezza esistenziale profonda.

Il nuovo può configurare per l'uomo il riscatto da una vita che appare senza storia, il senso dell'aspettativa, la possibilità della realizzazione di qualcosa che nemmeno sappiamo cos'è, anche se il nuovo con tutto il suo affascinante mistero si rivela quasi sempre banale. Nella perpetua attesa del nuovo anche il viaggio diventa banale e anche l'ignoto, come scrive S.Vassalli è fatto di banalità. *Dalla banalità di una nascita alla banalità di una morte la ginnastica della vita è sempre la stessa.*

3. Religiosi e nobili in viaggio a cavallo di tre secoli.

In questa ricerca sul viaggio, i mezzi, le mobilità dei pensieri, la rielaborazione delle notizie hanno seguito passo passo la scrittura dei taccuini, dei diari, delle lettere, delle relazioni che innumerevoli sono stati rintracciati nelle biblioteche, un testo ne richiamava un altro in una sorta di interminabile catena suggestiva e misteriosa al tempo stesso, in cui figuravano luoghi e persone, fatti, pensieri, discorsi abbandonati per sempre dal tempo meccanico e come magicamente rimessi in movimento quando, trovando un vecchio libro o addirittura un manoscritto, la storia si riapriva improvvisamente di fronte a me e il viaggio ogni volta continuava in una sorta di tempo circolare. Si aveva la sensazione che quei viaggi continuassero da sempre, il semplice gesto di aprire un libro ci fa entrare all'improvviso in un mondo in movimento, si riconoscono i personaggi, i luoghi e le storie in un singolare sentimento di appartenenza a una comunità, quella dei viaggiatori, che non ha mai smesso di esistere.

Il tempo del viaggio non si coniuga meno al passato che al presente: esso include il tempo dell'umanità, le cui ere successive sono iscritte nel suolo visitato: esso include il tempo del viaggiatore, che dai suoi passi viene riportato senza sosta al proprio passato. [...] Scrivere il viaggio è trasformare l'esperienza in coscienza, come sosteneva Malraux. È meno un atto di memoria che un atto di pensiero, meno una

pittura del mondo, che un approfondimento dell'uomo¹¹.

La ricerca per questa tesi è iniziata su relazioni di religiosi e nobili in viaggio per motivi diversi, su tratte comuni e in tutti i periodi dell'anno. Così il medesimo luogo si manifesta da una prospettiva diversa, perché l'ottica del viaggiatore non è mai la stessa quando realmente si riesce a osservare il paesaggio con i propri occhi e non per forza con quelle di chi vi era già passato prima di noi. A volte si viaggia per cogliere l'emozione dell'altro o per una sua suggestione, ma in quasi tutte le relazioni di viaggio c'è un punto di snodo in cui avvertiamo l'avvenuta emancipazione di colui che «guarda» i paesaggi e le città che attraversa, finalmente con i suoi occhi e con la sua anima.

Il viaggio in Italia ha un nuovo impulso nel XVII quando quelle mete come Milano, Roma, Napoli, diventano veramente accessibili al viaggiatore, che dimostra un interesse diverso verso i paesi che visita e non scrive resoconti per fini puramente politici, o paradigmatici. Si viaggia anche per piacere. Si viaggia più comodi, in carrozza e non per forza a cavallo, l'attenzione si concentra sull'Italia, che pur essendo un paese in decadenza non viene visitata solo per il mondo classico. E del resto siamo nell'età moderna, età in cui *l'idea stessa del viaggio si evolve*. Non solo cambia il modo di viaggiare, ma anche lo spirito del viaggio. Nell'età antica domina il viaggio dell'eroe legato al suo destino¹², nel Medioevo sono i pellegrini i nuovi protagonisti del viaggiare e, con loro, i mercanti, e tutta questa folla di viaggiatori provoca la nascita di numerose attività e commerci. Locande, mezzi di trasporto, soprattutto in età moderna diventano punti focali degli itinerari di questi moderni viaggiatori, che istituiscono nuovi poli economici e culturali.

Fioriscono trattati di mercatura, manuali per i pellegrini, istruzioni sull'abbigliamento più consono per il viaggio, sull'approccio da tenere con le popolazioni locali, sui luoghi dove potersi fermare e su quelli da evitare. Dopo il

¹¹ E. Kanceff, *Viaggio e letteratura*, Venezia 2006, p. 24.

¹² Cfr. E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, op. cit.

Concilio di Trento (1545-1563) il Giubileo viene riportato in auge e contribuirà in modo importante a dare alla Chiesa un'immagine di nuovo splendore e soprattutto di unità¹³. Il Giubileo diviene un ottimo mezzo di propaganda religiosa, il pellegrino va a Roma e questo è importante per la Chiesa che concede indulgenze e che, con cura e particolare attenzione, allestisce accoglienze dei pellegrini creando numerose confraternite, procurando e aumentando le strutture di accoglienza. Questi viaggiatori-pellegrini dell'età moderna non hanno interessi unicamente religiosi, ma durante il viaggio sono anche osservatori attenti, si incrociano con uomini provenienti da altri paesi, con mercanti e viandanti, il flusso è continuo e intenso¹⁴. Roma si organizza si definisce il numero dei giorni nei quali il pellegrino può rimanere in un ospizio, si costituisce il sistema di entrate e uscite dalla città legato a passaporti, timbri, e soprattutto si promulgano sempre nuovi editti, perché la città dia un'immagine di sé il più possibile lontana dalle truffe e dalla corruzione¹⁵. Nelle relazioni degli Anni Santi, presso l'Archivio di Stato di Roma, sono elencati tutti gli ospizi per i pellegrini e accanto ai comuni ricoveri sono puntualmente elencati e descritti gli Ospizi dei Convalescenti con il registro dei ricoverati della Trinità dei Pellegrini, dei malati in «ospedale provvisorio» e dei «Militari convalescenti»¹⁶. Molto interessante è una Miscellanea del movimento giornaliero dei ricoverati e la miscellanea su Santa Maria della Pietà, Ospedale dei Pazzi¹⁷, con uno studio sul ruolo delle cause nei decessi.

Tutta questa capillare e accurata organizzazione ruotava intorno al movimento dei pellegrini in visita a Roma nei Giubilei e non solo. Nel I Anno Santo di Gregorio XIII (1575) vennero a Roma:

¹³ Cfr. Lepre, *Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento*, vol. II, Bologna 2008.

¹⁴ Cfr. A. Maczak, *Zycie codzin w podrózach po Europie w XVI i XVII wieku*, Warszawa 1978, ediz. Ital. *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari 2002.

¹⁵ Cfr. G. Tassini, *Donne celebri*, Firenze 1849.

¹⁶ Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), *Ospizio della Trinità dei Pellegrini e dei convalescenti*, b. 56, fasc. 3, f. 10.

¹⁷ ASR, *Ospedale dei Pazzi*, b. 371, fasc. 5, f. 23.

Principi e Cardinali. San Carlo Borromeo. Il Cardinale Simoncelli, il Cardinale di Perugia, il Cardinale di Piacenza, il Cardinale Vicerè di Napoli, il Duca di Parma. Il duca di Olech Polacco. Il Principe di Stigliano¹⁸.

E ancora nel 1600 per il Santo Giubileo di Clemente VIII molti furono i nobili polacchi in vista alla città: *E da Polonia venne una nobilissima signora ben accolta dal Pontefice*¹⁹. Le carte parlano di tre milioni di presenze nella città Caput Mondi, tra questa folla molti eretici, turchi, e il nipote di Calvino (cresimato dal Pontefici), Camillo de Lellis, Andrea di Avellino Teatino²⁰ e molti altri ancora. All'apertura del Giubileo del 1625 con il papa Urbano VIII, ci furono oltre gli ambasciatori ordinari, ambasciatori veneziani, tra i quali Girolamo Cornaro, Ranieri Zeno e in incognito Vladislao primogenito di Sigismondo III, re di Polonia, con molti principi e baroni polacchi, in quell'occasione il papa donò loro lo stocco. Nel giornale dell'Anno Santo 1675 si descrive una compagnia proveniente da Ronciglione

Con sacco bianco e mazzetta di corame rosso con orlo bianco-tanto gl'Huomini come le Donne - due lanternini, stendardo e crocifisso. 127 uomini e 81 donne (ospiti per tre sere) nel mese di Maggio. A novembre con sacco turchino e mazzetta nera, con croce profilata d'argento. A ottobre la compagnia S. Giovanni Decollato di Ronciglione ricevuta dalla compagnia di misericordia²¹.

Tutto un mondo si organizza e si apre in funzione di questi viaggiatori-pellegrini ansiosi di ricevere le indulgenze, ma interessati anche alle condizioni del soggiorno, alle peripezie del viaggio, al vitto, all'alloggio, ognuno desideroso di raccontare, al suo rientro, di essere stato a Roma.

Anche le donne viaggiavano per il Giubileo, molte di loro speravano con l'occasione di riuscire ad usufruire dell'*Appannaggio per le zitelle*, che

¹⁸ ASR, *Giornale dell'Anno Santo 1675*, b.373, fasc. 6, f. 7.

¹⁹ ASR, *Giornale dell'Anno Santo 1675*, b.373, fasc. 6, f. 9.

²⁰ ASR, *Giornale dell'Anno Santo 1625*, b.371, fasc. 2, f. 4.

²¹ ASR, *Giornale dell'Anno Santo 1675*, b.373, fasc. 6, f. 13.

straordinariamente veniva concesso dalla Chiesa²². Venivano da ogni parte anche in occasione delle visite dei Ministri Camerali, nelle località dello Stato Pontificio spesso si elargivano queste concessioni²³. In questo contesto, oltre ai religiosi e ai comuni pellegrini, moltissimi nobili si attivavano per raggiungere Roma e ottenere incarichi: nel Giubileo dell'anno 1649 con papa Innocenzo X i *Guardiani* furono, tra gli altri, il Principe Niccolò Ludovisio, il Marchese Valerio Santacroce e il Marchese Tiberio Altali. Unica donna del gruppo Donna Olimpia Maidalchini - Panfili, *cognata del Papa e Priora*.

Nel Diario delle Cose Notabili occorse nell'Anno Santo 1600 sono elencati gli unguenti per medicare i pellegrini, le donazioni, le Compagnie convocate per l'organizzazione e l'accoglienza dei pellegrini. Non manca un elenco di coperte e pagliericci *prestati* (gratis) dagli ebrei.

Durante questi soggiorni in Roma molti nobili provenienti dagli Stati Cattolici d'Europa coglievano l'occasione per ottenere dal pontefice aiuti e sovvenzioni in denaro, e i Nunzi Apostolici si prodigavano nell'intrecciare questi rapporti spostandosi tra Roma e le sedi loro assegnate. Nella storia delle nunziature (1668-1785)²⁴ è meticolosamente descritto il conto di Monsignore Illustrissimo Martelli, Nunzio apostolico in Polonia, *per li sussidi della guerra contro il turco*.

Il viaggio in questi casi ha quindi un carattere politico utilitaristico, Clemente X concede i soldi a Monsignor Martelli, Nunzio Apostolico nel 1655 di *Ungheresi 6500*.

Ma il mondo dei viaggiatori che si muove da e per Roma nelle XVII secolo è un mondo composito e variegato, e soprattutto è anche un mondo di singoli individui che viaggiano per cause più strettamente personali, non sempre e non unicamente legati a motivi utilitaristici.

Santuari, ospedali, conventi, confraternite, ma anche locande e stazioni di

²² ASR, *Relazioni degli Anni Santi*, b. 374, fasc. 5, f. 16.

²³ I diari e le relazioni di viaggio dei Ministri Camerali sono conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, Camerale II, Computisteria Generale, bb. 7-8.

²⁴ ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Spese di viaggio di Monsignor Martelli*, b. 8, tomo I.

posta si trovano lungo l'itinerario di questi viaggiatori verso Roma che quasi sempre percorrono la via Francigena. La via che da sempre unisce i popoli d'Europa, la via che ha vigilato e ha contribuito a costruire i movimenti commerciali ed economici, e che in diversa misura ha partecipato allo sviluppo dei territori che attraversa e al relativo progresso della società locale. Perché il viaggiatore prima che della meta è soprattutto figlio della strada, che diventa la sua finestra sul mondo, lo spunto delle sue memorie e le sue relazioni, la sua nuova *mutevole patria*, il nastro su cui si snoda tutto il senso del suo andare, del suo saper guardare e del suo vivere. Anche i più ordinari e abitudinari viaggiatori, i più pedissequi, coloro per i quali il viaggio consisteva nella solita routine di controllo dei territori e delle popolazioni, guardavano dai vetri della carrozza come se si aspettassero qualcosa di nuovo dalla strada, qualcosa di affascinante, perché nessuno sfugge all'incantamento del viaggio, e alla fine per tutti il viaggio è inteso come sospensione dei soliti rituali: lavoro, orari, famiglia. E si elude il tempo.

Già alla fine del XVI secolo i filosofi-scienziati della Nuova scienza, Sir Bacon in primis²⁵, aprono nuovi itinerari e nuovi orizzonti culturali. Anche gli scrittori di viaggio partecipano a questa «rivoluzione». Il nodo centrale rimane sempre quello del «limite culturale», eppure è proprio in questi scrittori atipici e casuali, figli del nuovo pensiero razionale-occidentale, che l'idea di giustizia, diritto, ragione e amore per l'umanità è rintracciabile, sulla scia di una tradizione di pensiero analitico che, coltivando anche l'immaginazione, matura il rispetto per cominciare a comprendere chi è diverso.

Numerosi furono i viaggiatori inglesi in Italia tra il 1500 e il 1600, molti viaggiavano per raggiungere Padova, Gilbert Talbot, Eduard Watton, Sir Julis Caesar, Norfolk, Evelyn; qualcun altro si fermò a Perugia, Nicholas Wotton, T. Hoby fece il giro dalla Sicilia alla Toscana, quasi tutti scrissero relazioni dei loro viaggi, memorie e diari²⁶.

²⁵ Cfr. G. Mercatanti – Corsi, *Bacone e l'arte di viaggiare*, Manziana 1994.

²⁶ Una documentazione sui viaggiatori inglesi nella nostra penisola si può trovare in D. Giosuè,

Nel 1615 a Londra venne pubblicato «A Relation of e journal begun A. D. 1610», scritto da George Sandy, Schottus scrive il suo «Hitinerarii Italiae» e poi ancora ci sono gli scritti di Coryate, Moryson, Howell. Per alcuni di loro è già ormai Grand Tour, così viene definito il viaggio con la connotazione che tutt'ora gli attribuiamo, solo dopo la seconda metà del Seicento, in un periodo nel quale la sua funzione formativa veniva accettata come componente importante dell'educazione del gentlement inglese. Tra questi viaggiatori un ruolo importante è ricoperto da Richiard Lassels. Prete cattolico - romano, che come molti suoi simili si impiegò in attività nelle quali molta rilevanza ebbe il suo cosmopolotismo²⁷. Ormai l'Italia è inserita nel Gran Tour e la sua può essere considerata la prima vera guida del viaggio in Italia, una testimonianza puntuale dei luoghi e delle città visitate e delle diverse strutture di accoglienza. Nel XVIII secolo un altro inglese si muove in Italia, si tratta di Northoll John, *Travels through Italy*, che si muove proprio sulla scia delle prime guide inglese di Raymond e Lassels. Gli itinerari sono redatti in forma di guida proprio per istruire altri viaggiatori. Il viaggio per istruzione è una tipologia molto diffusa. Nel 1700 si viaggia soprattutto per matrimoni, per controllare le proprietà, per sfuggire alla giustizia, per visitare parenti, per collezionare oggetti d'arte, per piacere, per inquietudine, per scoprire nuovi territori. E per molti i migliori anni sono stati quelli trascorsi nei viaggi, nel tempo bello del viaggio. *L'uomo e con lui l'umanità è in continuo movimento, in tensione verso un mondo di valori per lui, un mondo di valori per tutti, un mondo che potrebbe offrire a tutti, allo stesso tempo, la possibilità della felicità*²⁸.

Viaggiatori inglesi in Italia nel Cinque e Seicento, Viterbo 2003.

²⁷ Per il viaggio in Italia di R. Lassels, cfr. E. Chaney, *The grand tour and the great rebellion. Richard Lassels and «The voyage of Italy» in the seventeenth century*, Gèneve 1985. Rinvio inoltre a F. R. Stocchi, *Richard Lassels: un tutore viaggiante in Italia*, in F. R. Stocchi-P. Cipriani-E. De Santi Gentili, *Andare a Roma: Caput Mundi. Viaggiatori per laFrancigena e altre strade*, Viterbo 2008. Questo volume raccoglie gli Atti del convegno promosso dal preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne, prof. G. Platania, in collaborazione con il comune di Ronciglione.

²⁸ F. Valerio, «Cominciamento» e «Riduzione». *Considerazioni su Erste Philosophie (1923/24) zweiter Teil in La cosa stessa. Seminari fenomenologici*, a cura di G. Semerari, Bari 1995, p. 51.

La Società Geografica Italiana, il Fondo Caetani, l'Archivio Doria Pamphili e l'Archivio di Stato sono stati essenzialmente il nucleo di ricerche per i viaggiatori del XVIII secolo, religiosi, nobili, scienziati e esploratori, nel pieno del Grand Tour e dell'Illuminismo.

Il Settecento offre significative tipologie di viaggiatori, ci sono rampolli inglesi che viaggiano all'estero per perfezionare la loro educazione, fenomeno già iniziato dal Cinquecento, ci sono i viaggiatori *curiosi di conoscere, di visitare, di trasferirsi da un luogo all'altro* spinti dal desiderio di uscire dalla piccola provincia, ci sono scienziati, esploratori, religiosi di ogni grado che si muovono sia per adempiere uffici, o come tutori, e molti tantissimi nobili che si muovono per diletto, per questioni amministrative o diplomatiche. Alcuni viaggiano in Oriente nelle Indie, nelle Americhe, ma è l'Italia e Roma in particolare il centro dell'universo di questi viaggiatori. *A fronte di una produzione modesta legata alle località straniere del Gran Tour si registra in proporzione una notevole quantità di testimonianze di viaggio in Italia: la penisola è meta privilegiata bel prima che le armate napoleoniche e il Congresso di Vienna rendano meno facili varcare le proprie frontiere*²⁹ la cultura illuministica promuove il viaggio in Italia. E soprattutto del viaggio in Italia mi occuperò nella scrittura della mia tesi.

Molti sono i borghesi in viaggio e molti viaggiatori *mostrano un profilo socio-economico tendenzialmente non elevato*. Questo perché dal Settecento il viaggiare coinvolge non più solamente nobili e laureati, ma si allarga a categorie più ampie di persone, comprese le donne e finalmente *nel processo di democratizzazione del viaggio colto anche in Italia ha un ruolo fondamentale l'affermazione del diletterantismo in ambito non solo diletterantistico*³⁰.

Una particolare tipologia di viaggio è quella dei Camerali nello Stato Pontificio nel Millesettecento. Gli spostamenti avvenivano da Roma per la

²⁹ L. Clerici, *Scrittori italiani di viaggio*, Milano 2009, introduzione. Dello stesso autore si vedano *Viaggiatori italiani in Italia (1700-1998): per una bibliografia*, Milano 1999; *Il viaggiatore meravigliato*, Milano 2001; *Il viaggiatore meravigliato: italiani in Italia (1714-1996)*, Milano 2008.

³⁰ L. Clerici, *Scrittori italiani*, op. cit., introduzione.

Romagna, l'Umbria e all'interno del Lazio. Questi viaggiatori non sono mai soli, i loro viaggi sono sicuri, loro stessi hanno familiarità con i luoghi che visitano e non si annoiano mai. Monsignor G. Pallotta³¹ trascorre periodi lunghi in viaggio nei territori laziali e umbro-marchigiani dal 1773 al 1778. Lo scopo di questi viaggi è utilitaristico, ma insieme al disbrigo dei controlli e alle revisioni dei conti si costruisce un reticolato di rapporti umani, l'occhio dell'uomo in viaggio è sempre mutevole e attento alle persone, al mezzo di trasporto, agli alloggi, alla natura, al mare. Quando nel 1773 Pallotta³² visita i monti della Tolfa esamina la qualità dei minerali, l'edificio del piombo, fa modificare il forno che non era più adatto e fa in modo che ci sia più acqua, aumenta le paghe ai fonditori *per non disamorali al lavoro*.

Nel 1774 compie la navigazione sul Tevere, parte in carrozza da Porta Portese e si imbarca a San Paolo per osservare l'esecuzione dei lavori nell'alveo del Tevere. Il 19 maggio Pasqua di Pentecoste, alle nove dopo la messa con il calesse e camerieri a cavallo che correva la posta, si dirige alla volta di Civita Castellana, passando da Castel Nuovo *dove prese una piccola infezione*, arriva la sera a Civita e trova alloggio in casa di Domenico Pagliara. Il viaggio continua nei giorni a seguire, il 21 maggio *in comodo calesse* arriva ad Orte dove alloggia presso i padri Agostiniani. Celebra messe, partecipa a piccoli ricevimenti, si intrattiene con nuove conoscenze e il 22 maggio giunge al Porto di Giove, poi al Porto di Santa Lucida dove confluiscono la Nera e il Tevere. Proseguono in *barchetta* e lasciata *la compagnia alla Ripa* osserva le riparazioni degli argini lungo il percorso, la navigabilità dei canali fino al Porto di San Francesco. Poi la compagnia, insieme con il Signor Pannini, si riunisce al sito dei Cretoni, da lì proseguono per Otricoli fino al territorio di Gallese, poi ancora per Porto Rio Fratta, Porto della Salcia, Punta Terra di Foglia, Ponzano fino al sito delle Cerase.

³¹ Le relazioni di viaggio di Mons. Pallotta si trovano in ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Viaggi dei Ministri Camerali*, b.7.

³² ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Relazione della visita fatta da Mons. Pallotta in Civitavecchia nel 1776, ed osservazionim sulle miniere della Tolfa*, b.7, t. IV.

Il 22 maggio pranzano sul *navicello* e giungono poi a Gavignano, feudo del Signor Marchese Simonetti *si alloggiò nel di lui palazzo e la di lei Consorte*. Si costruiscono nuove relazioni sociali, il Ministro Camerale si concede lunghe conversazioni durante i tragitti, il viaggio è piacevole e non troppo faticoso.

Nel 1784 Monsignor Alessandro Mariscotti³³, Ministro camerale, è a Civitavecchia per l'armamento delle *pontificie Galere*. Piove e grandine, da Roma a Civitavecchia si ferma a Monterosi, luogo destinato alla permuta dei cavalli. *Piove e grandina*, la relazione descrive il terrore e lo spavento nei campi desolati che attraversano.

C'è tutto un mondo che affiora nei viaggi dei Camerali, il Lazio che si scopre anche negli aspetti meno noti, la strada che porta al Conservatorio delle Zitelle di Civitavecchia, ma nell'Ottocento non si parlerà più di «zitelle», bensì di «alunne», della loro vita, delle speranze di ottenere un maritaggio; c'è il viaggio presso i Bagni Penali di Corneto, l'incontro con i briganti ed il sospetto di aderenze con malviventi di alcuni uomini di campagna che vengono arrestati per prevenzione, ci sono le richieste di indulto. Poi di nuovo i ritorni verso la città di Roma *ove si tornò felicemente*.

Tutto questo e tanto altro ancora racchiudono i viaggi dei Ministri Camerali, ministri che si occupano anche di migliorare la mobilità e i mezzi di trasporto per rendere più agevoli i percorsi. È del 1807 la stesura di un Piano di Riforma per le Vetture di Carrozze, per i prezzi dei vetturali e per i cavalli, per il servizio delle carrozze per città e campagna, verranno redatti anche i regolamenti per le gite fuori porta³⁴. Un'attenzione particolare era rivolta nello Stato Pontificio alla mobilità, questo a testimonianza che gli spostamenti, i viaggi brevi o lunghi che fossero, erano un nucleo vitale dell'organizzazione e della prosperità dello Stato. Presso l'Archivio di Stato sono conservate le carte relative alle acque, alla manutenzione delle strade, ai passaggi, alle spese per liberare le vie dai

³³ ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Relazione della visita fatta da Mons. Mariscotti a Civitavecchia*, b. 8, t. I.

³⁴ Cfr. L. Belloni, *La carrozza nella storia della locomozione*, Padova 1983.

malviventi, ai regolamenti delle dimensioni nazionali e provinciali delle strade. Esiste una carta del 1801 di Felice Stocchi toscano, *Maestro di strade sulla strada da Orvieto per Bagnai e Montefiascone*³⁵. Molta parte dell'attività amministrativa ruota intorno alla dimensione della «mondo in viaggio per strada e per mare», tra la documentazione trovata ci sono anche gli elenchi delle truppe di guardia alle coste contro *le scorrerie di fuste Barbaresche e per i cordoni sanitari a causa dei passaggi di truppe estere*³⁶. Esiste una carta sui bivvi di campagna individuati dal 1656 al 1791. E ancora è notificato un viaggio di un Ministro Camerale per organizzare *una campagna contro le Locuste*³⁷. Concludo queste dissertazioni sui viaggi dei Ministri Camerali trascrivendo le tappe nel diario di viaggio fatto da Monsignore Ill.^{mo} Tesoriere Generale per lo Stato Pontificio nell'anno 1775³⁸.

Partenza da Roma 22 settembre - I fermata a Civita Castellana, poi Terni - Foligno.

<i>26 settembre 1775</i>	<i>Fossombrone</i>
<i>28 settembre 1775</i>	<i>Pesaro</i>
<i>29 settembre 1775</i>	<i>Pesaro</i>
<i>30 settembre 1775</i>	<i>Rimini</i>
<i>1 ottobre 1775</i>	<i>Cesena</i>
<i>2 ottobre 1775</i>	<i>Forlì</i>
<i>3 ottobre 1775</i>	<i>Faenza (visita di Bombace)</i>
<i>4 ottobre 1775</i>	<i>Bologna</i>
<i>8 ottobre 1775</i>	<i>Ferrara</i>
<i>12 ottobre 1775</i>	<i>Ariano</i>
<i>13 ottobre 1775</i>	<i>Comacchio</i>

³⁵ ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Servizio delle carrozze per città e campagna*, b. 9, fasc. 3.

³⁶ Archivio Caetani, (d'ora in poi AC), AC 19867, *Scorrerie delle fuste barbaresche*.

³⁷ ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Viaggi dei Ministri Camerali*, b. 8.

³⁸ ASR, Camerale II, Computisteria Generale, *Relazione del viaggio fatto d'ordine dal tesoriere generale per lo Stato Ecclesiastico*, b. 7, t. III.

e poi ancora Cervia, Cesenatico, Senigallia, Cesena, Ancona (*vera città mercantile*), Serravalle, Assise, Perugia, Foligno, Narni, Roma.

Le carte sono corredate dalle note delle spese di viaggio dal settembre al novembre del 1775 con il *Registro delle Tabelle di Passo delle città e terre sotto Macerata, le Gabelle di entrata e di uscita fino al Contado di Foligno*. Quando viaggiano i Ministri camerali dimostrano una eccezionale vitalità e versatilità, si occupano di una vasta gamma di settori dalle Cererie, alla manifattura, al commercio. I viaggi si conducono su arterie importanti, ma anche su altre secondarie e allora diventa importante rilevare l'utilità e l'eseguibilità di una strada parrocchiale di comunicazione *tra i due mari Mediterraneo e Adriatico*, perché loro sanno bene che la strada è la vita, la possibilità di partecipare al mondo, di sentirsi vivi.

Qual è allora lo sguardo del Ministro Camerale? È quello a tutto tondo, curioso e nello stesso tempo cauto e attento, dotato di senso estetico e di praticità, perché si tratta pur sempre di viaggi di lavoro. Lo sguardo dell'economista, del religioso, dell'uomo che prova piacere, il Ministro camerale è l'organizzatore che insieme ai suoi collaboratori si mostra attento ai mezzi, alle strade, alle comodità, ai pernottamenti, all'ospitalità, al vitto, alle spese, al paesaggio, alle persone che si dovranno incontrare e a quelle che si incontreranno per caso. Perché il caso, sempre, anche nei viaggi studiati e preparati nei minimi dettagli, compare all'orizzonte del viaggiatore all'improvviso, inaspettatamente. Chi si espone alla mobilità accetta sempre il rischio dell'irrompere dell'improvviso, del nuovo, a volte rischioso e spaventevole, a volte stupefacente, affascinante e misterioso. Anche il più meticoloso e ordinario dei viaggiatori lancia sempre uno sguardo misto di ansia e di attesa verso l'orizzonte.

Viaggiano famiglie intere, e molte donne e regine, ambasciatori, studiosi, uomini in fuga, uomini in «vacanza». È del 1655 la *Memoria de le vacantes de Arcobishops a Maiorca*³⁹. E bellissimo è il Foglio 280 dove si parla del viaggio di *Mons. Camillo de Massimi 2 luglio 1658, da Madrid. Intraprese il viaggio per*

³⁹ Biblioteca Angelica (d'ora in poi Bibl. Ang.), Ms. 1283, *Memoria de le vacantes de Arcobishops a Maiorca*.

terra accompagnato dal nuovo Nunzio suo successore.

L'Archivio Caetani, tutt'ora in allestimento, in via Caetani dietro Largo Argentina, a pochi passi dal caos frenetico delle macchine e della gente si offre come un riparo sicuro lontano dal resto del mondo. Entri poi apri un libro e un altro mondo immediatamente si offre ai tuoi occhi, e ritrovi nomi e storie di personaggi illustri o sconosciuti le cui tracce erano già comparse in altri palazzi, e hai come la sensazione di rimetterti in viaggio, in un continuum che dà la sicurezza di essere sulla strada giusta. È come un ritrovarsi padrone del tempo che si dissocia da quello meccanico della vita ordinaria e diventa il tuo tempo, la tua storia. In biblioteca il tempo ha sempre una scansione magica, tutto gira, ma la tua giostra gira per conto suo.

Di nuovo il viaggio fra '600 e '700 attraverso i rami della famiglia Caetani, in ordine cronologico il ramo di Sermoneta, quello principale, e quello Aragonese. I personaggi si intrecciano e anche le loro storie. Di alcuni manoscritti citati non c'è traccia come per esempio quello della Cardinale Nicola Coscia *in fuga nel 1750*. Il ramo dei Caetani di Sermoneta ha vaste e importanti proprietà nel basso Lazio, in quelle che sono le attuali province di Latina e di Frosinone, è del 1630 un interessante documento *Sulle Gesta de' Corsari a San Felice*⁴⁰.

Tutto il fondo dell'Archivio Caetani fu a sua volta ordinato dal Principe Gelasio Caetani, si tratta di un'opera importante e sistematica che ha reso possibile la successiva riordinazione attualmente in atto. La famiglia era potente e molti documenti si riferiscono a notizie di viaggi accadimenti che vanno dal XVII al XIX. Si tratta di viaggi diversi, alcuni lunghi compiuti all'estero per questioni diplomatiche, altri per uffici, molti membri della famiglia ricoprirono incarichi importanti all'interno dello Stato Pontificio, i più si spostano nelle proprietà di famiglia per soggiorni e per questioni amministrative, altri sono in fuga e destinati all'esilio.

Il 14 luglio 1614 F. Caetani in viaggio a Madrid è coinvolto in un duello ed è ancora in un duello che viene ucciso Gregorio Caetani per una lite con i ragazzi

⁴⁰ AC, AC 23456, *Gesta dei corsari di San Felice*.

Cesarini e Colonna durante una gita in carrozza. Il 9 giugno del 1663 il chirografo di Casa Caetani scrive che Filippo è costretto a partire per l'esilio, poiché è stato bandito da Roma, forse accusato per *omicidio involontario, a seguito di certi suoi comportamenti da donnaiolo*.

In carrozza si svolge molta parte della vita di questi nobili, in carrozza avviene l'ingresso a Roma, di notte, l'8 settembre del 1604 del Duca di Parma, ospite di palazzo Caetani, il viaggio è parte integrante di questi nobili. Antonio Caetani si mette in viaggio per Roma il 12 marzo dell'anno 1611, *parte da Ravenna e si sente male*. Nelle Lettere familiari quasi sempre compaiono le raccomandazioni sulle modalità del viaggiare, sia per quanto riguarda le comodità, sia soprattutto per la sicurezza delle strade: in una lettera del 15 agosto 1614 si raccomanda al Duca Antonio, indisposto, *di andare per mare e non per terra*, e ancora nell'agosto del 1626, nelle lettere di viaggio di ritorno di Gregorio, si raccomanda di tornare a Roma per mare da Nettuno⁴¹.

Una carta del 10 marzo del 1667 *con grazia di suo Esilio* è conservata nell'Archivio. Nelle carte e nelle relazioni dei viaggi all'estero molto frequentemente si descrivono le difficoltà di comunicazione con le popolazioni straniere. Don Gregorio Caetani il 17 luglio 1624 scrive ad un suo superiore *per cortesia* e gli esprime le sue difficoltà con la lingua del posto, si trova a Monaco e non conosce il tedesco.

In paesi così strani, si patisce difficoltà a farsi intendere, e come di rito in queste documentazioni di viaggio, dà notizie del suo arrivo, dell'ottimo stato di salute e della buona accoglienza ricevuta, perché questi spostamenti avevano sempre una motivazione di carattere politico.

Ma viaggio significa anche pericolo, ansia di arrivare a destinazione, chi si mette sulla strada, soprattutto se nobile e ben inserito, chiede protezione e sicurezza per il tragitto e per l'accoglienza. Cristoforo Caetani assente da Roma da tempo, *Vescovo di Laodicia* chiede protezione a Roma per tornare alla diocesi di Foligno,

⁴¹ AC, AC 25080, *Lettere Familiari*.

Anagni 27 maggio 1623

Padrone mio Calendissimo (fratello). Cristoforo entra ad Anagni con il giubilo di tutta questa città e con acclamazioni non ordinarie, ma vuole tornare presto a Roma per rientrare poi a Foligno che è la sua diocesi e chiede quali servigi chiedere⁴²

quando arriva nella città umbra entra in incognito per eludere i festeggiamenti e le riverenze.

I viaggi familiari sono quelli in cui l'equipaggio è più numeroso, i preparativi più accurati, i tempi più lenti, i percorsi più agevoli e le tappe più numerose. Il 15 febbraio 1623 Francesco Caetani, Duca di Sermoneta, chiede servitori e paggi e dà istruzioni per il suo viaggio con la moglie e un seguito tra cui *5 donne*. In queste lettere di viaggio di nobili e religiosi, certamente la destinazione non è subordinata all'ideale odeporico, ma quasi sempre, e soprattutto nel viaggio in Italia, la destinazione e l'itinerario sono elementi caratterizzanti e fondamentali. Roma rimane comunque la tappa decisiva. *Lo studio della città e della sua storia erano incoraggiati, ma la diffusione delle opere di viaggio era contrastata dal Governo sia presso i librai che verso le dogane di terra e di mare*⁴³. All'entrata nella città molti testi venivano sequestrati dai cosiddetti «birri di dogana». L'«Index Librorum Prohibitorum» riservava alle opere di viaggio particolare attenzione come anche ai testi di magia, alchimia e occultismo, ed erano consentiti semmai solo per uso personale e non erano commerciabili. Solamente nel 1917 con Papa Benedetto XV fu soppressa la Sacra Congregazione all'Indice.

Lo scritto di viaggio espone ad un rischio, anche, e forse soprattutto, quando *la destinazione è subordinata all'ideale odeporico, inseguendo la quale il viaggiatore esplora le profondità della propria condizione umana e psicologica*. E se veniva riservato un controllo piuttosto rigido alle memorie, meno rigido era il controllo su carte geografiche e materiale illustrato. I resoconti di viaggi lontani erano soggetti alla censura. Soprattutto la *trasposizione narrativa del clima*

⁴² AC, AC 81813, *Vita familiare*.

⁴³ F. M. Misson, *Viaggio in Italia*, a cura di G. E. Viola, Palermo 2007, p. 19.

culturale dei paesi visitati e non tanto la descrizione dei paesaggi e dei territori diventarono oggetto di controllo⁴⁴. Panofsky scrive che non è difficile leggere le variazioni del territorio e della diffusione delle opere di viaggio come una conseguenza prevedibile della condizione politica delle nazioni cui tale letteratura era destinata⁴⁵. Il viaggio in Italia nel 1700 è ormai meta principale del Grand Tour, termine usato per la prima volta da Lassels nel suo «Voyage». Nel 1700 «l'aria sta cambiando», viaggiano nobili religiosi ma anche borghesi, esploratori, scienziati, poeti, letterati. I lunari, gli almanacchi e le guide, si vendevano un po' ovunque: locande, alberghi e spesso nelle stesse stazioni di posta. Dal 1700 al 1800 il Grand Tour passa dalle Fiandre attraverso la Germania, la Svizzera, la Francia e l'Italia. Numerose sono le memorie storiche di viaggi all'estero di alti prelati, nunzi pontifici e intellettuali. Le *Memorie storiche di Monsignore Bartolomeo Pacca*⁴⁶ raccontano il suo soggiorno in Germania dal 1786 al 1794. Un'altra tipologia importante di viaggio è quella dei viaggi scientifici, utile per comprendere come le avventure di questi studiosi ed esploratori abbiano contribuito ad ampliare gli orizzonti e a suscitare il desiderio e la curiosità di tanti che si muovevano per i più svariati motivi. E se a Napoli si sale sul Vesuvio lo si fa anche spinti dalla curiosità di chi già lo aveva fatto per intenti puramente scientifico-esplorativi. Nel 1700 si fanno viaggi scientifici, antropologici, etimologici, queste testimonianze influenzano anche le descrizioni paesaggistiche di altri viaggiatori che avvertono la necessità di una precisa consapevolezza estetica, di regole che dovrebbero quasi formare una scienza del paesaggio⁴⁷.

Molti di questi scritti furono raccolti alla Royal Society di Londra ed è importante segnalare il pubblico a cui questa «attività scrittorica» era rivolta, per

⁴⁴ M. Vitta, *Il paesaggio rapporto tra l'idea dell'esterno e la condizione interiore del narrante*, Torino 2005, p. 21.

⁴⁵ E. Panofsky, *La prospettiva come forma simbolica*, Milano 2007, introduzione.

⁴⁶ B. Pacca, *Memorie storiche del ministero del viaggio in Germania*, Pesaro 1830.

⁴⁷ V. I. Comparato, *Viaggiatori inglesi in Italia tra Seicento e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, in "Quaderni storici" sett-dic. 1979, n. 42, p. 19.

*distinguere tra scritti di natura più strettamente scientifica e scritti dove il dato scientifico è stemperato [...] nel resoconto magari di una gita, di un viaggio che ha pure risvolti sotto il profilo scientifico*⁴⁸. Forse la novità più importante che comportano i viaggi scientifici soprattutto tra la II metà del Settecento e inizio Ottocento è l'impronta intellettuale che acquista ora il viaggio perché certamente chi scrive sa di dover passare informazioni utili a chi è rimasto a casa e il viaggio assume, a volte anche in modo forzato, un carattere unico ed eccezionale. Perché «la vera biblioteca dell'uomo che viaggia è il mondo». Finalmente nel XVIII secolo il progresso, le scoperte e le nuove tecnologie contribuiscono a facilitare i viaggi e a «farne un fenomeno non più riservato a pochi».

Viaggiare è una chance, non più una costrizione, un esilio, una fuga, un pellegrinaggio, non più «solo per i ricchi e i nobili», ma diventa una possibilità per il singolo, per l'individuo che si muove anche al di fuori di una congregazione, o di un ufficio, o di un obbligo. L'Europa, o almeno una parte di essa, sembra essere diventata terra di tutti. Nel 1718 a Venezia presso Luigi Pavino viene redatto il «Viaggio in pratica o sia Istruzione generale e ristretta per tutte quelle persone che volessero viaggiare per tutte le strade e Poste d'Europa». «Tutte le strade e Poste d'Europa», già la dicitura del titolo è una promessa di un mondo che si schiude a tutti coloro che desiderano mettersi in viaggio.

Oltre agli itinerari postali che sono la parte preponderante dello scritto è inscritta una appendice intitolata «Altri avvenimenti necessari per la vettura» che *delinea le modalità di un viaggio per vettura di una comitiva*. E via via vengono elencate le tariffe di viaggio delle varie tratte da una stazione di Posta all'altra.

Foglio 41 Poste nello Stato del papa con due tiri, ed un Cavallo a Sella nell'andare

Da Roma a Tor di Mezzania Posta reale

Due Tiri a 1:20

2:40

⁴⁸ Cfr. D. Scarca, *Agli antipodi dell'Occidente. Letteratura di viaggio e Antropologia (1789 - 1815)*, Ginevra 1995.

Un cavallo da sella	45	
[...]	1.50	
Buonamano a due postiglioni a baj	25	
Stalliere	30	
	Tot.	4:65
[...]		
Da Tor di Mezzavia in Albano		
Tiri a baj 80	1:60	
Cavallo da sella	30	
Buonamano a baj	50	
Stalliere	15	
[...]	3:05	
[...]		
Da Albano a Genzano tre quarti di Posta		
Tiri a baj	60	
Cavallo da Sella	22	1.20
Buonamano a baj 50		
Stalliere	15	
Da Genzano a Velletri		
Tiri a Baj	80	1:60
Cavallo da Sella	30	
Buonamano	1	
Stalliere	15	3:05
[...]		
Da Velletri a Cisterna		
In tutto e per tutto come sopra	3:05	
[...]	16:374	
[...]		
Da Cisterna a tor tre Ponti Posta una e mezza		
Due Tiri a j	2.40	
Cavallo a Sella	45	
Buonamani a Baj 15	1:50	
Stalliere ed acqua	15	
[...]	4:50	
[...]		
Da tor tre Ponti alla Fica		

Tiri a baj 80	1:60
Cavallo da Sella	80
Buonemani a	1
Stalliere, ed acqua	15
[...]	
Dalla Fica a Mesa	3:05
In tutto e per tutto come sopra	
[...]	
Da Mesa a Ponte Maggiore	3:05
In tutto e per tutto come sopra	
[...]	
Da Ponte Maggiore a Terracina	3:05
In tutto e per tutto come sopra	
Da Terracina a Fondi Posta una, e mezza	
Tiri a	2:40
Cavallo da Sella	45
Buonemani a Baj 75	1:50
Stalliere, ed acqua	20
[...]	4:55
[...]	37:623
[...]	
In Portello fu pagato un scudo per mancia	
In Fondi alla dogana, 2,40 per mancia	

Foglio 43 Poste nel Regno di Napoli nell'andare

Da Fondi a Itri	
Due tiri a Bajo 1.10	B 2:220
Lettighino a Grana 37 3	37 3 al contrario
Cavallo a Sella	55
Buonemani a Grana	1:20
Stalliere	20
4:80	
Da Itri a Nolo	
Tiri a B. 1:10	2:20

Cavallo da Sella	55		
Buonemani a Grana 60	1:20		
Stalliere	20		
[...]	4:15		
4:80			
[...]			
Da Nolo a Garigliano			
4:25 In tutto, e per tutto come sopra	4:15		
[...]			
4:25 Da Garigliano a S. Agata			
In tutto, e per tutto come sopra	4:15		
[...+]			
Da Santagata a Spaccanise			
In tutto, e per tutto come sopra	4:15		
[...]			
4:65 Da Spaccanise a Capua			
In tutto, e per tutto come sopra	4:15		
[...]			
Da Capua ad Aversa			
4:25 In tutto, e per tutto come sopra	B 4:15		
[...]	Tot.	B 19:42 3	al contrario
[...]			
Da Aversa a Napoli			
Due tiri B 1:10	2:20		
Cavallo da Sella	55		
Buonemani contante nella capitale a Grana 90	1:80		
Stalliere 20 e acqua 30, lettighino 50	B 5:35		
[...]	B 34:173		al contrario

Foglio 45

Ai soldati in Portello per il Registro

Del passaporto	1
Ai Doganieri di Fondi	1:20
Al soldato che porta il passaporto registrato in Mola	:20
Per la locanda in Mola si paga due Dti a persona per	6

Persona Nobili e carlini 4 per Familiare, valutandoci il mangiare o uno si tratti da Se, o si faccia trattare vi sono spesi per due Persone e tre Familiari	
Al Cameriere della Locanda	40
Al Garigliano al Barcarolo	60
In Capua per il Registro del Passaporto	20
Birri della Dogana di Capo Chino	40

Foglio 46

Per un legno

Per il Passo del Garigliano	g. 60
Per mancia	10
Per tre legni	

Per tre legni

Per il Passo e mance al Garigliano	2:80
------------------------------------	------

È del 1661 la bellissima Carta manoscritta della via Flaminia di Lando Scotoni raffigurante la via Flaminia e rimasta ignota fino al 1991. Numerose sono le relazioni dei viaggi di navigazione e circumnavigazione, viaggi di meteorologi e astrologi.

La peculiarità di molta parte dei nobili e dei religiosi in viaggio nei secoli XVII e XVIII è quella di non essere per forza «adepti» del Grand Tour, visitano i luoghi consueti e a la páge, ma seguono sempre le modalità di viaggio in linea con le loro preferenze comodità e utilità. Si tratta di viaggi di piacere, di lavoro, a volte di viaggi compiuti in una dimensione «costrittiva» (per fuga, o in esilio). Ma è pur vero che il clima è cambiato e se l'Italia presenta più ostacoli rispetto agli altri stati a causa della sua frammentarietà politica, l'Europa dei Lumi offre itinerari più tranquilli, meno sbarramenti di polizia e i viaggiatori nel complesso sono viaggiatori solitari; viaggiano molto i giovani in genere appartenenti a un ceto sociale alto che si appassionano d'arte e sono desiderosi di vedere cose nuove e meravigliose, curiosità che possano stupirli. E una volta tornati in patria il primo impulso è di documentare la loro esaltante esperienza. Nelle relazioni e memorie

dei viaggi degli aristocratici è interessante leggere le abitudini, le usanze, la descrizione delle feste e dei ricevimenti, le modalità dei trasporti, l'arredo delle carrozze, gli alberghi scelti per il soggiorno, i corredi di viaggi, gli abiti e gli acquisti, il rituale degli incontri e dei saluti ai notabili o alle eccellenze del luogo, le visite ai musei e ai monumenti. Intorno a questa molteplicità di cose ruota tutto il «quotidiano del viaggio», le piccole beghe familiari, gli imprevisti, i legami si fanno a volte più intensi anche nell'ambito di una stessa famiglia che si trova a vivere l'esperienza di un «viaggio insieme».

L'Archivio Doria Pamphili è ricchissimo di materiale epistolare, memorialistico e di relazioni in buona parte dedicato alla vita in viaggio di questa famiglia romana di antico lignaggio.

Una documentazione particolare sono le relazioni dei viaggi di Andrea IV Doria Pamphili⁴⁹, interessanti sono i carteggi tra alcuni membri della famiglia relativi a piccoli spostamenti e ai viaggi più lunghi, le carte di viaggi con relative note di corredo, con la descrizione delle carrozze e in particolare delle stufe di carrozza:

Stufa dorata	1	
Carrozzone nero		2
Poltrona		3
Poltroncina	4	
Due carrozzoni di seguito		5

Descrizione stufa della carrozza

Stufa nobile fatta tutta nuova nella produzione di sua Ecc.za P.pe a coda e a due arconi con num.ro 10 tiranti di ferro dorato, cioè 6. dalla parte d'avanti, e 4. di dietro con i suoi meravigliosi compagni che beggono i cignoni, e i suoi bilancini di corame nero punteggiati bianchi con le fibbie di ferro retti dai suoi piccoli bilancinetti di ferro dorato. Il carro intagliato tutto dorato a oro buono colle borchie alle 4. Code di metallo dorato, e dal timone vi è il suo cartoccio di ferro dorato. La cassa è intagliata, e dorata tutta a oro buono, e pitturata con diverse figure sopra otto molle, le quali hanno num.ro 4. Guardamolle di metallo dorato, suoi cignoni di marocchino nero punteggiati bianchi con numero 4. fibioni coperti di metallo dorato con 4.

⁴⁹ Archivio Doria – Pamphilj (d'ora in poi ADP), Sc. 93, b. 39, fasc. 70, *Relazioni diverse di viaggi fatti dall'anno 1667 all'anno 1841*.

passivanti, suoi contro cignoni con punte compagne, e num.ro 4. ventole di sopra con 4. fibie di metallo dorato, e num.ro 6. ventole al di sotto con fibie di ferro. Le maniglie di metallo dorato, e suoi manichietti alli due sportelli. Vi sono i suoi curle(tti) di metallo dorato per tirar su i cristalli e suoi bottoncini num.ro 8 Vasi sopra il cielo di metallo parimenti dorato, con suo cornicione intorno lavorato parimenti dalla suddetta frangia vi è la cornice di legno dorato a oro buono brunito, sotto cui sta attaccata la sud.tafrangia. num. ro due cuscini di velluto cremisi ricamati nella cascata a oro buono, tutti passamanati di cordoncino di oro con da piedi una frangia d'oro che pende con campanelle di oro, la qual frangia è attaccata ad una fettuccia di oro buono lavorata. Sgabelletto nel mezzo di velluto cremisi passamanato a due giri di cordoncino di oro, con esservi nella cascata il suo ricamo d'oro con da piedi la sua frangia d'oro compagna ai cuscini. Il sottopiedi della carrozza è di marrocchino topo colla sua cornicetta di metallo dorato che gira dappertutto. Sgabelletto per montare di legno dorato, bollettato di ottone dorato, e suo i ferri dorati. La cassetta del cocchiere è tutta guarnita di cigne di corame intorno tutta di oro buono, tela, e suo seditore tutto compito di vacchetta trapuntato bianco. Il copertone della sopradescritta cassetta è di velluto cremisi ricamato in oro buono, con frangia intorno tutta di oro buono a due cascate di metallo dorato. La cassa sud ta è foderata al di dentro tutta di velluto cremisi con suoi passamani e cordoncini di oro buono, le sue manopole o sia zagane da tenersi parimenti di oro buono con da piedi una rosetta per parte d'oro buono colla loro frangia che pende con tre campanelle di oro buono.

Nel cielo della carrozza vi sono tutti i suoi ricami di oro buono informa di rosone. Num.ro cristalli, cioè 6. dai fianchi della carrozza con esservi ai due dei due sportelli la loro zagana d'oro, e fiocco da piedi anche d'oro, ed uno d'avanti tutto di un pezzo. Num.ro 4. Bandinelloni di damasco cremisi col passamano d'oro con 4 coppie d'oro per loro ritengo ai 4. lati con la sua frangia da piedi e campanelli d'oro: similmente nel cristallo d'avanti vi è la sua bandinella tirata su retta da 3. cordoncini d'oro da quali pendono 3. fiocchi d'oro, ed altra bandinella vi è nello spalierone tirata su con altri cordoncini e fiocchi d'oro compagni. Intorno intorno il cielo vi è la sua gran frangia d'oro ad una cascata con campanelle di oro buono, e al di sopra con campanelle di oro con 4. rosette di oro ai 4. cantoni senza esser

passamanato di cordoncino.

Carrozzone 2

Carrozzone nero a coda senza arcone con num.ro 12 tiranti di ferro brunito a spadaio, cioè 6. dalla parte d'avanti, e 6. di dietro con i suoi maniglioni compagni che reggono i cignoni, e suoi bilancini di corame nero punteggiati bianchi colle loro fibie di ferro. Il carro è tutto nero senza le borchie alle ruote, ed al timone ha il suo cartoccio di ferro. La cassa è di marrocchino nero punteggiati bianchi con n.ro 4. fibioni a bruno con 4. soli passivanti senza punte, suoi controcignioni con fibia, e n.ro 8 ventole al disotto con fibie di ferro. Le maniglie di ferro brunito, e suoi maschetti compagni alli due sportelli. La cassa è contornata al di fuori di una cornice di metallo dorato che gira da per tutto, e che investe anche le 8 luci dei cristalli. Num.ro 4. vasi neri sopra il cielo con suo cornicione intorno a bruno. La cassa sudata è foderata al divanti di velluto nero con i suoi passamani e cordoncini di seta nera e oro, le sue manopole, ossia zagane da tenersi parimenti di seta e oro col fiocchetto compagno da piedi. Nel cielo della carrozza vi sono tutti i suoi ricami di oro buono in forma di rosone. Num.ro 8. cristalli con 8 bandinelloni di damasco nero passamanati di seta e oro e ai due cristalli dei sportelli colle loro zagane di seta e oro. Intorno intorno il cielo vi è la sua frangia con campanelle di seta e oro, e al di sopra della sud.ta frangia vi è la cornice di legno coperta di fettuccia d'oro. Num.ro 2 cuscini di velluto nero passamanati tutti di seta e oro con da piedi una frangia che pende con campanelle di seta, e oro. Sgabelletto nel mezzo di velluto nero passamanato di seta e oro colla frangia nella cascata e campanelle di seta e oro compagna di cuscini. Il sotto piedi della carrozza è di marrocchino nero bollettato liscio, e vi è il suo sgabelletto compagno per montare. La cassetta del cocchiere è tutta guarnita di cigne di corame, tele, e suo seditore tutto compito di vacchetta trapuntato bianco. Il copertone è di velluto nero passamanato di seta e oro ed una cascata di frangia e campanelle di seta e oro. Centura dietro la cassetta con sua fibia.

Poltrona 3

Poltrona a coda, e a due arconi con num.ro 12 tiranti di ferro dorato, cioè 6. dalla parte d'avanti, e 6. di dietro con i suoi maniglioni compagni che reggono i cignoni, e suoi bilancini di corame nero punteggiati bianchi colle loro fibie di ferro. Il carro nero intagliato filettato d'oro buono, ed il

timone ha il suo cartoccio di ferro dorato. La cassa è guarnita al di fuori di vacchetta nera contornata riccamente con diverse file intorno a rabeschi nel mezzo di metalli dorati

f. 5

Le due carrozze di seguito a coda con num.ro 12 tiranti ferro dorato

La caratteristica di questa documentazione è quella di testimoniare la puntualità e la sistematicità nell'organizzazione e nella realizzazione del viaggio, numerosissime sono le carte di accoglienza e i lasciapassare che consentono ai nobili in viaggio di attraversare «felicemente» territori stranieri, moltissime sono le lettere familiari contenute in queste buste perché i viaggiatori sono attenti a mantenere contatti epistolari con i familiari informandosi sulle loro condizioni di salute, sulle novità, perché il viaggio non interrompe mai legami e i contatti con l'ambiente familiare. Il viaggio è solo in parte una sospensione del quotidiano che, comunque, parallelamente continua a rappresentare una dimensione di stabilità e sicurezza anche in considerazione del fatto che il viaggio è in parte una «perdita» anche se temporanea, ma pur sempre una perdita⁵⁰.

Il viaggio a Pesaro del Principe Andrea IV Pamphili⁵¹ è intrapreso per ultimare un trattato di matrimonio fra la P.ssa Donna Anna, figlia del Principe, e il Marchese Don Giorgio Battista Serra, il matrimonio fu fissato nella primavera del 1790. La partenza avviene il 19 settembre 1789. Niente è lasciato al caso, tutto è programmato, anche la distribuzione dei posti nelle carrozze, *il Signor Zio Cardinale Antonio, Mamá, Donna Anna e Don Giorgio in una carrozza e Papà ed io nell'altra*.

Partono alle 12.00 da Piazza del Popolo e alle 17.00 sostano a Civita Castellana, si tratta di una piccola «refezione», come scrive il giovane Principe, in casa Cantini. Refezioni, ospitalità presso i notabili del luogo quando si tratta di centri minori, vere e proprie accoglienza a palazzo quando è presente la nobiltà locale. I nobili durante il viaggio seguono un preciso rituale soprattutto quando

⁵⁰ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, op. cit., introduzione.

⁵¹ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia*.

sono con i familiari. Il viaggio si svolge in numerose tappe ad ognuna delle quali corrisponde l'accoglienza in casa di altri nobili o dei notabili del posto, per le soste brevi si parla di «piccola refezione», ogni tappa corrisponde a una visita dei luoghi e dei monumenti principali già programmata in precedenza. È un susseguirsi continuo di incontri, visite private, visite a musei, visite a sovrani, partecipazioni a balli, feste, rappresentazioni teatrali e cerimonie religiose, i nobili si frequentano tra loro e non escono mai dalla loro cerchia. Il viaggio non cambia le loro abitudini che osservano in una sorta di rituale di frequentazione che viene sospeso solamente durante le tratte per spostarsi da un luogo all'altro. E il ritmo è continuo intenso e stancante:

Siamo partiti prima delle 22. siamo giunti in Narni dove abbiamo visitato la madre Cesarini a Santa Restituta, e circa alla 23. siamo partiti, e si giunse circa la mezza ora in Terni, e si smontò in casa Galassi ove alloggiamo, la Domenica si andò vedendo Terni, e si pranzò in casa dei Conti Manassei, il Lunedì siamo andati a vedere la gran caduta delle Marmore ed avendo pranzato nella detta Casa Manassei circa le numero 20 ore siamo partiti da Terni ed all'Ave Maria siamo arrivati a Spoleto ove abbiamo alloggiato in Casa Collisola, il martedì 22 siamo andati a vedere i Romitarj di Monte Luco, ed abbiamo pranzato dal Conte Bianciari, il mercoledì 23 andammo a visitare la Chiesa dei padri Bernardini, e di lì dopo pranzo siamo andati a Foligno, ove si andò a vedere la Cereria dei Brunetti, un quadro di Raffaello da certe Monache, la passeggiata dei Canapè ed abbiamo alloggiato dal Signor Carlo Bartocci.

Le condizioni delle strade erano quasi sempre disastrose, *mal segnate, non lastricate, particolarmente dannose per i mezzi ed animali, mal servite dalle poste, sempre insidiate da banditi, prive di ponti su fiumi e torrenti, sulle quali comunque si trovava sempre qualche dogana dove versare un pedaggio che ai più risultava ingiustificato*⁵². Maçzak scrive che la qualità delle strade è determinata dal terreno dal clima e dal tempo, e in funzione della strada il Principe Andrea e i

⁵² E. Kanceff, *Dimensioni a confronto: Viaggio e Letteratura*, in *Viaggi e Letteratura*, a cura di M. T. Chialant, Venezia 2006, p. 22.

suoi familiari si distribuiscono nelle carrozze⁵³: le donne non viaggiano mai separate dagli uomini e nei percorsi più tortuosi vengono agevolate, ma non rinunciano mai a visitare «posti scomodi»

Lunedì 9 giugno ore 22. partenza da Napoli Portici a 24 alle falde del Vesuvio ove non vi è più strada, discesi e Mamá e la sorella in sedia noi a piedi siamo giunti alle 25 alla bocca di una galleria ossia cammino sotterraneo fatto dalla lava, siamo con 2 ore e 4/4 circa tornati a Portici ove di sopra veduto un pezzo del teatro dell'Ercolano sotterrato dalla lava.

Il 24 marzo 1793 ritornati a Melfi da Comarda gli uomini arrivano in cattedrale insieme ai deputati a cavallo e Mons. Aprino Vescovo con Mamá nel carrozzino.

Da Venosa a Forenza la mattina partiti con 7 ore e mezzo circa a Forenza prendendo la strada più lunga di circa 42,46 miglia, che si è fatta da Mamá con me porzione in carrozza, indi Mamá in lettiga, io a cavallo, ora un'altra strada più breve di circa 7 miglia impraticabile con legno⁵⁴.

Relazioni sociali, usanze, modalità di trasporti, costi del viaggio, tipologia delle locande e degli alberghi, feste, ricevimenti, cerimonie, visite a sovrani, il continuum del tessuto delle relazioni sociali non si interrompe mai. Il cavallo, quasi solo per gli uomini, la lettiga, quasi sempre solo per le donne, la carrozza, il seggiolino, questi i mezzi di trasporto. Durante il viaggio si parla di questioni familiari, si conversa, si pranza, le tappe sono quasi sempre a casa di qualcuno, ma spesso anche nelle locande: locanda del Garofano ad Ancona, del Giglio a Reggio Emilia, ma generalmente nelle città si soggiorna presso ville di ospiti di rango o presso i grandi alberghi: *a Voltri presso Villa Lomellini, a Casa Borromei all'isola Bella*. Gli imprevisti sono numerosi sia per quanto riguarda i mezzi di trasporto *nel giorno 24 siamo partiti da Foligno ma pochi passi fuori della Porta si è rotta la sala del Carrozzino, e perciò siamo ritornati in Foligno*, sia a causa di eventi naturali, *Mercoledì in Duomo alla Benedizione si sentì una forte scossa di*

⁵³ E. Mączak, *Viaggi e viaggiatori*, op. cit., p. 61.

⁵⁴ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia*.

tremoto.

Questi nobili sono viaggiatori del XVIII secolo e si nota nelle loro memorie anche l'interesse per l'aspetto scientifico del paesaggio congiunto a quell'elemento della meraviglia che caratterizzerà anche i paesaggisti-viaggiatori dell'Ottocento, *Pranzo a Pozzoli e notata la città sollevata per effetto del tremoto*, qui l'autore dello scritto fa riferimento al fenomeno del bradisismo, e ancora *Domenica sera essendo il giorno quinto incominciò a buttare una grandissima lava il Vesuvio, facendo del rumore, e la viddi dal Gigante di Palazzo, questa lava corse in mare e rovinò la Torre del Greco. Lunedì mattina in Napoli non si vedeva per la cenere che andava in aria e cadeva, ed il giorno andando alla Torre non si vedeva il monte per la gran cenere che oscura l'aria e muggiva il monte come se tonasse*⁵⁵. Nella documentazione di questi viaggi oltre alle visite ai documenti e ai luoghi di culto, significativa è l'attenzione che viene riservata ai luoghi in cui la natura offre spettacoli e panorami particolarmente suggestivi. Nel viaggio a Napoli del 1793 è descritta la «bellissima vista» dal molo di via Caracciolo *vedendosi da una parte Portici, il Monte Vesuvio, il Castello dell'Ovo tutte le navi e porzione della città e Castel S. Elmo.*

Infine una parte importante di queste relazioni è riservata anche al viaggio per diletto, alle feste, alle partite di caccia, alle visite a Corte. A Napoli nel 1793 Andrea Doria e consorte incontrano il Re di Napoli, *vedono la Regina e lui bacia la mano al Re che tornava dalla caccia*⁵⁶.

A volte ci si annoia, nelle lettere del viaggio ad Andria di Vincenzo Carafa al nipote Don Vincenzo scrive che si annoia, è il 1766 e il continuo spostarsi da Roma ad Andria è faticoso, lui stesso è *sconquassato dalle percosse delle pitre e molto più delle buche*. [...]. *Le strade le ho trovate rotte, in questo luogo non vi è niun divertimento, altro che caccia. Le campagne sono assai belle, altrettanto tutte le femine*. [...]. *Di nuovo non vi è altro che ci sono gran ladri, vi dico solamente questo che non più di otto giorni fa al Ponte di Govino hanno*

⁵⁵ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia*.

⁵⁶ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia*.

assassinato sette calessi tutti insieme.

A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento l'idea del viaggio è fortemente legata al gusto e al piacere e a *un'esperienza di bonheur o felicità legata all'osservazione e alla ricerca scientifica*⁵⁷, si visitano città d'arte, siti archeologici e giardini artefatti, insomma si viaggia con gioia.

Essere nobili comporta anche nel viaggio il rispetto di regole e consuetudini, nelle relazioni sono puntualmente elencati gli ospiti dai quali si è ricevuti e i doni loro portati e le mance fatte:

Diverse memorie di mance in Napoli⁵⁸
al Sottocustode del Musei di portici denari 3
(questi si danno quando non vi è Don Francesco Lavega per Custode, poiché allora non si dà nulla).

A quello dei quadri
1:20
Portinaio del Museo
1:40
D.re dei quadri
1:20
Pompeia
1:20

Totale 4:80
A un uomo che ha portato l'acqua per bagnare le pitture
:20
All'uomo che ha accompagnato con l'obbligo di fare a parte con quello che ha aperto il cancello del luogo dove era l'antico Casino di campagna
1: _

Totale 1.20
Pagato al Soldato del tempio d'Iside :20
Al Garzone dei Cappuccini compresa l'elemosina : 20
Al Guardiano della Solfatarà
:20
Al Custode dell' Anfiteatro :20
A quello del Carcere di S. Gennaro :20
All'uomo che ha accompagnato per tutti i luoghi suddetti
:60

⁵⁷ L. Clerici, *Scrittori italiani*, op. cit., introduzione.

⁵⁸ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 5, *Memorie delle mance*.

Nel 1791 i Principi di Carignano giungono a Roma ospiti dei Panfilì e programmano un giro per vedere l'Italia, a Roma, per Parma, Bologna, Firenze, sotto il nome di Marchesi di Racconigi. Il Conte di Hauteville si preoccupa di:

- 1) Procurare in tempo a favore di essi gli ordini opportuni di codesto governo si alle Poste per farli ben servire, che alle Dogane per evitare loro disturbi, e ritardi nelle visite degli invigilatori.
- 2) Perché possa Ella pure prepararsi a vedere quei riguardi che presso cotesta corte possano convenire al loro rango per fare in modo che questi siano loro accordati, mentre quantunque nell'incognito specialmente, in cui Essi viaggiano non possa esservi questione di una qualunque siasi etichetta, e non abbiano Essi pretesa ad alcuna particolare distinzione di trattamento, quella attenzione però, e quella parzialità volute accordarsi da cotesta corte in pari circostanze ad altri Principi di carattere al loro eguale, gradirebbe S.M. che non mancassero ad essi, e che dalla di Lei esattezza, e prudenza venissero loro procurati⁵⁹.

Nella lettera si scrive che gli illustri viaggiatori si aspettano tutti i dovuti riguardi anche nella *compitezza della dimora*. Convenienza, decoro, onore, e l'ordine è quello di prevenire i Maestri di Posta.

Il rango gioca un ruolo importante nel viaggio degli aristocratici, soprattutto nei viaggi con i familiari e in presenza di donne, la mobilità non si traduce con l'abbandono ad una sorta di *libertà nomade*, si visitano luoghi diversi, spesso già noti, ma lo schema qualitativo e sociale tipico della vita stanziale non viene quasi mai modificato in viaggio se non in casi eccezionali, la fitta rete di relazioni che guida questi nobili è costituita da un apparato saldo e conservatore: ci si incontra con altri rappresentanti dell'aristocrazia, ci si ritrova nei teatri, all'opera, si scende nei grandi alberghi e si intrattengono rapporti con Vescovi, Arcivescovi e Cardinali. L'attenzione al dato sociale è costante,

La mattina dei 2 il Sig: Zio ha dato un pranzo di 33, la sera dei 4 una cena a 9 tavole nel gran salone di 150, e la mattina degli 5 altro pranzo, la sera la facciata di Sig: Domenico illuminata, e

⁵⁹ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia*.

ballo in casa⁶⁰.

A Torino i nobili Panfili provenienti da Roma, chiedono di essere ricevuti da Sua Maestà in Moncalieri,

E subito ci portammo nella Camera detta di Parata, per attendere, perché Sua Maestà fosse disimpegnato, essendo con il Vescovo di Harras a motivo del quale si aspettò poiché la Maestà Sua aveva dato ordine, che si entrasse subito, entrammo dunque e si fecero i tre inchini, e poi si baciò la mano al Re, ma per Sua clemenza non lo volle permettere dando Egli invece, un abbraccio, ci trattenne qualche tempo in discorso, e dopo fece un inchino di testa segno che vuole licenziare, e facendo noi i soliti inchini sortimmo fuori⁶¹.

In queste carte della Famiglia Panfili affiora l'immagine di una tipologia di viaggio familiare che si snoda tra intrattenimenti a palazzo e accoglienze, ma anche tra lunghe passeggiate, escursioni, e piacevoli gite insieme, la carrozza diventa un momento di intimità e di unione per tutti i membri della famiglia, si parla, si gioca a carte, si scambiano gesti affettuosi, si pranza, *domenica 30 ottobre 1791, da Genova per Chiavari, pranzato che si ebbe in Carrozza con la Signora Laura.*

Le partenze quando non sono separazioni dolorose, hanno sempre qualcosa di eccitante, da sempre il viaggio costituisce un'esperienza umana e i nobili manifestano la loro curiosità testimoniando alcuni tratti tipici del viaggio in età moderna.

Una considerazione relativa ai «nobili in viaggio» riguarda il denaro: si spende molto e ogni «uscita» viene puntualmente registrata. Il viaggio in pieno Ottocento diventa anche l'occasione per visitare ateliers, guantai, fabbriche di tessuti e negozi di antiquariato, anche domestici hanno i loro costi e così gli alberghi e le vetture. Nel 1866 nel viaggio a Firenze la P.ssa Doria Panfili scende all'Hotel de la Pax sul Lungarno Nuovo e annota:

⁶⁰ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia.*

⁶¹ ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia.*

Nov. 25	Appartamento	35
Nov. 26	Appartamento	35
Nov. 27	Appartamento	35
Nov. 28	Omnibus abagages	10
	Servici	4
	8 Bougies	8
	3 Bois	12
	1 lampo	3
	Domestiques	20,239
	Simple Machine	4.50

A Firenze si scende all'Hotel de la Pax, a Milano al Cavour, a Livorno al Grand Hotel Royal, gli uomini non spendono meno delle donne, il Principe Panfilo, in viaggio a Napoli nel 1865, spende 25 lire per iscriversi al Circolo Nazionale sulla Riviera di Chiaia, nella città partenopea ammira il paesaggio ameno, ma si ferma anche presso le

Mercerie di Biancheria di Raffaele Barba al numero civico 38,39,40, acquista n. 4 m. di percalle e mussola d'India e ancora al n. 138 sulla strada di Chiaia, Largo S. Caterina, visita le Manufacture de Pianos e il 2 giugno presso Andrea Caridei, fabbricante di guanti e negoziante di pelli per i medesimi, sulla strada di Toledo al 165 spende un totale di 106,20 soldi per :

Paia 24 guanti all'inglese	a 3.72
Paia 12 guanti ricamati	a 2.24
Paia 6 guanti alla macchina	a 10.20

al Largo della Carità a Vico delle Cianche n. 63 visita salvatore Panarello sarto da uomo per un Tait Delton (soldi 26), un gilet (soldi 4.70), due gilet bianchi (soldi 6.40), per un totale di 37,10 lire. Per un ritratto presso lo Stabilimento Fotografico sulla Strada Santa Caterina Lit. 29 da Donato Ricci Oriolaio della Real Casa sulla Strada Toledo n. 238 acquista oggetti di Biocuitteria:

Catena di oro	Lit. 370
Medaglione di oro	Lit. 120
Anello a molla di oro	Lit. 15
Per un totale di	Lit. 505

Notevoli sono anche le spese di *Biancheria delle signore:*

Camicie 21	lavare	Lit. 0.168
Sottane 9	lavare	Lit. 0.168
Vesti grandi 2	lavare	Lit. 0.048
Vesti piccole 1	lavare	Lit. 0.012
Mutande 6	lavare	Lit. 0.036
Sottanine 4	lavare	Lit. 0.040
Vittine 5	lavare	Lit. 0.05
Garibaldi 5	lavare	Lit. 0.025
Camicine 3	lavare	Lit. 0.010

Fazzoletti 62 lavare Lit. 0.50
Calze 13 lavare Lit. 0.39
Teresa V. Cipollina e Carlotta Figlia lavandaie⁶².

Gli alberghi sono i più prestigiosi, sia nelle città italiane, sia all'estero, a Parigi si scende all'Hotel Bristol, e si visita anche la Maison de Modes Leroy Albert, il Coiffeurs Fourmissurs, ma anche l'Editore di Stampe e Fotografo in Rue de Rivoli per acquistare *4 Album Caricatures e un Album Buffon* presso E. Devitu, *Editeur - Libraire de la Societ  des Gens de Lettres, Palais Royal 17 et 19, Galerie d'Orleans*. Questi documenti fanno parte di «quell'osservatorio straordinario» che costituisce, come sostiene E. Guagnini⁶³, la letteratura di viaggio.

Studiare il mondo dall'ottica cartacea dei viaggiatori   l'aspetto pi  esaltante della storia del viaggio. L'occhio nell'occhio dell'altro, l'adesione alla «mente» e allo «sguardo» di uno sconosciuto, si traduce nella possibilit  di catturare terre, paesaggi e persone attraverso le sue parole e la nostra capacit  di trasformarle in immagini, significa tagliare un pezzettino di vita come fosse un fotogramma.

Nell'Ottocento le scritture di viaggi diventano un genere largamente diffuso, la lettura dei luoghi e dell'esperienza itinerante assume toni pi  intimistici e privati, e l'esigenza di scrivere la propria esperienza diventa tipica del viaggiatore. Si tratta molto spesso di scritti che non hanno nelle intenzioni dell'autore un interesse editoriale e per questo costituiscono testimonianze spontanee, non connotate dal desiderio di piacere o di conformarsi ai gusti in voga, e il nesso tra impressione di viaggio e trascrizione   immediato e privo di filtri.

Molto interessante da questo punto di vista sono i taccuini di viaggio, nell'Ottocento quasi sempre *si trattava di annotazioni prese in itinere, man mano che il viaggio procedeva*.

Il I taccuino nella raccolta degli scritti di G. C. Conestabile della Staffa⁶⁴

⁶² ADP, Sc. 93, b. 75, fasc. 4, *Viaggi e feste della famiglia*.

⁶³ Cfr. E. Guagnini, *Viaggi e Romanzi. Note Settecentesche*, Modena 1994.

⁶⁴ Biblioteca comunale "Augusta" di Perugia (d'ora in poi BCA), Ms. I 2390, *Viaggio da Roma a Napoli e descrizione dei vari monumenti di questa citt , e dei suoi ameni punti di vista di Giancarlo Conestabile (1842)*.

descrive un viaggio da Roma a Napoli nel 1842 ed è particolarmente interessante perché venne redatto quando il nobile perugino aveva appena diciotto anni. Si tratta di un quaderno di forma stretta e allungata, squadrato e rigato in modo preciso, non privo di disegni e ghirigori, ed è interessante proprio per la giovane età del redattore che a Napoli si muove con curiosità e desiderio di conoscere la città della quale subisce il fascino e l'atmosfera mediterranea. Lo scritto è l'espressione acuta e mobilissima dello sguardo di un giovane in viaggio in un'epoca particolare della storia italiana. Nel porto vede la nave francese «Belle Poulé» che l'anno precedente aveva trasportato le ceneri di Napoleone da Sant'Elena. Tra le numerose descrizioni e annotazioni del taccuino significativa è la segnatura dello stradale da Roma a Napoli, ad Aversa. Il panorama è bellissimo e si avverte anche nelle brevi annotazioni, il gusto e il piacere del viaggio.

Giovane era anche il I medico di bordo Antonio Fornaci di Magione, autore del «Giornale Particolare del I Medico di bordo»⁶⁵, in viaggio dal 5 maggio 1871 al 5 gennaio 1873 sulla nave «Pirocorvetta Vittor Pisani». Interessantissimo per la particolarità del punto di vista del viaggiatore che si trova in mare e non a terra, lontano dall'Italia, in condizioni climatiche non buone, il Fornaci ogni mese comincia il diario con il resoconto dei marinai malati e di come la malattia vari a secondo del variare dei luoghi. Nel diario sono descritte escursione fatte a terra per eseguire studi geologici e rilevamenti di posizione, alcune pagine sono dedicate alla descrizione degli arcipelaghi, tra queste si avverte un sottile senso di solitudine che a volte pervade il medico destinato a morire giovane, in seguito a un'infezione contratta in uno dei suoi viaggi in mare.

Forse soprattutto nell'Ottocento il viaggiatore si muove sulla scia di un desiderio di liberarsi, di fare una pausa rispetto alla storia. Forse vuole in parte liberarsi della sua identità che a volte è troppo pesante. A volte un uomo vuole solo esistere come essere umano nella sua essenzialità, e basta. Senza traccia.

⁶⁵ BCA, Ms. 3070, *Giornale particolare del I medico di bordo della pirocorvetta "Vittor Pisani", di Antonio Fornaci di Magione.*

CAPITOLO II

2.1 *Il Fondo Conestabile della Staffa.*

I manoscritti del nobile Gian Carlo Conestabile della Staffa sono conservati nella biblioteca Augusta a Perugia, in occasione di un convegno sul viaggio in Italia degli inglesi in età moderna, organizzato dalla Fondazione Ugucione di Ranieri di Sorbello⁶⁶, il caso ha voluto che mi fermassi, prima di raggiungere la sede del convegno, alla biblioteca comunale Augusta. E proprio consultando l'*Inventario* redatto da Alessandro Bellucci, vol. V del 1895 della collezione *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* diretta da G. Mazzatinti⁶⁷ e il *Catalogo dei manoscritti inventariato dopo il trasferimento della Biblioteca nella nuova sede di Palazzo Conestabile della Staffa* (1969) ho trovato nel bellissimo *Fondo Conestabile della Staffa* i taccuini e gli scritti di viaggio del Conte Giancarlo.

L'operazione per l'acquisizione del nucleo documentario del fondo, che ha una consistenza di 175 unità archivistiche, alla Biblioteca Augusta fu condotta alla fine degli Anni Trenta dal prof. Giovanni Cecchini, succeduto nella direzione al bibliotecario Francesco Briganti che ne dà notizia in un suo articolo pubblicato nel marzo del 1939 sul n. 3 della rivista *Il libro italiano*⁶⁸. Una parte della documentazione originaria è conservata presso l'Archivio dell'Università degli Studi di Perugia e presso l'Archivio di Stato della città, la documentazione riguarda la famiglia Conestabile e le altre che ebbero con lei rapporti di parentela, come gli Alfani. La documentazione conservata presso l'Università degli Studi di Perugia ha una consistenza di 400 unità archivistiche e gli estremi cronologici

⁶⁶ In occasione del convegno internazionale, *Gli Inglesi in Italia e le avventure di viaggiatori Italiani*, tenutosi a Perugia nei giorni 10-12 maggio 2007, presso i locali della Fondazione Ugucione di Ranieri di Sorbello, è stata allestita un'esposizione di libri, incisioni ed altri oggetti e curiosità legati al tema del viaggio.

⁶⁷ G. Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. V, Forlì 1895.

⁶⁸ Per le notizie relative alla storia del Fondo Conestabile si rinvia al seguente testo: *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, a cura di L. Polverini, Perugia 1998.

sono compresi tra il 1327 e il 1843, fu acquistata dall'Università nel 1965.

Nel 1914 le carte erano state riordinate da Bernardino Barbadoro e finalmente nel 1966 venne pubblicato l'Inventario Regesto⁶⁹. Nel 1991 vennero restaurate parte delle pergamene grazie a un finanziamento assegnato all'Università di Perugia. Si tratta di una documentazione costituita da 113 documenti cartacei la cui datazione è compresa tra il 1400 e il 1843, e da 287 pergamene cronologicamente attestate tra il 1327 e il 1803. Sono carte relative alla famiglia Alfano Alfani, illustre umanista che ebbe incarichi numerosi e importanti nella città di Perugia, agli Alfani della Staffa, ai Conestabile, ai Baglioni e ai Conestabile della Staffa. Tra queste carte si trovano anche privilegi pontifici, atti giudiziari, testamenti, lettere, notizie sulle genealogie delle relative famiglie insieme con la descrizione delle diverse situazioni economiche. Collegata a questa documentazione è il nucleo di tre buste (XV e XX sec.) costituito da testamenti, contratti matrimoniali, memorie, corrispondenze e ancora appunti e documenti sulla storia di Amelia e di Orvieto, alcuni manoscritti sono di stampo storico-scientifico.

Presso l'Archivio di Stato di Perugia, nella sezione Archivi di famiglie e di persone, sono conservati documenti di Alfano Alfani la cui famiglia è direttamente legata ai Conestabile della Staffa, si tratta di corrispondenze di Alfano Alfani, mercante e letterato, e di personaggi illustri quali Pico della Mirandola, Pietro Aretino, Cesare Borgia⁷⁰.

I manoscritti del Fondo Conestabile della Staffa, conservati presso la biblioteca Augusta, sono compresi tra le segnature 2367 e 2542, le opere manoscritte del conte Gian Carlo sono circa cento e comprendono:

Storia Antica, il manoscritto 2367 tratta dell'origine dell'umanità dall'Età della pietra.

Arte Etrusca, con descrizioni dell'architettura, scultura, pittura, musica e, come si legge nelle note degli studiosi che hanno catalogato le carte, con *sommarie*

⁶⁹ *Inventario Regesto dell'Università di Perugia*, a cura di O. Scalvanti, Perugia 1898.

⁷⁰ Cfr. Ministero dell'Interno - Archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, *Gli Archivi dell'Umbria*, Roma 1957.

descrizioni di monumenti e oggetti.

Arte Greca, con segnalazioni di opere e articoli.

Arte Romana, Arte Antica, Antichità Orientali in Generale, ricche di note di costume.

Antichità Greche in generale, Antichità Greco-Asiatiche, Antichità-Italiche e poi Assire, Persiane, Fenicie, Egiziane, Indiane, della Giudea, e ancora Antichità Italiche, Romane, Cristiane, Europee.

Sono catalogati, inoltre, scritti di numismatica, epigrafia antica, persiana, greca, etrusca, romana, sono tutte schede di mano di G.C. Conestabile della Staffa, molte a matita, alcune con l'inchiostro, quasi sempre si tratta di appunti per le lezioni tenute all'università. Numerosi i fascicoli destinati alla trascrizione e allo studio delle iscrizioni latino-perugine, soprattutto militari, imperiali, onorarie, gli studi per il «Glossario Etrusco» mss. 2399-2403, *con qualche voce di altre lingue latino-italiche*, attestano un particolare interesse di Conestabile per l'Etruscologia, *non solo su quanto concerne l'Etruria in generale (intestazione del manoscritto 2393), ma in particolare sulla lingua e l'epigrafia etrusca*⁷¹. Alcune schede sono dedicate a notazioni sui *Galli e Roma*, sull'*Arte e Antichità figurata* e sull'*Antichità d'America e d'Asia*, sull'*Arte del M. Evo e del Risorgimento*.

Nel ms. 2418 Conestabile scrive sulle *varietà giornalistiche* specificando come devono essere composte le biografie e i *funebri elogi*. Prende in esame alcune pubblicazioni di Accademici della Crusca e non solo, tra queste carte è conservato un saggio su un componimento di Giovanni Cozza dedicato a Mons. Carlo Emanuele Muttarelli il cui soggetto è la città di Bolsena.

Molti documenti sono costituiti da lettere scritte a proposito di ritrovamenti e di reperti indirizzate ai sindaci interessati, tra questi documenti è conservato un atto legale di cessione di *oggetti antichi rinvenuti* al Museo Archeologico di Perugia.

Alcuni manoscritti sono dedicati ad appunti di lezioni ed uno in particolare a un *Corso di Mitologia e Storia Antica*, di *Numismatica e di Paleografia*, altre carte

⁷¹ M. Roncetti, *Manoscritti di G.B. Vermiglioli, A. Fabretti e G.C. Conestabile della Staffa conservati nella Biblioteca Augusta di Perugia in Erudizione e Antiquaria*, Perugia 1964, p. 36.

riguardano *Studi sul sistema di numerazione presso i Berberi e gli Atzechi*.

Il manoscritto 2434 comprende gli *Appunti di Storia patria e italiana per le pubblicazioni delle memorie di Alfano Alfani, illustre perugino vissuto tra il XV e il XVI secolo*⁷², e, ad attestare la varietà degli interessi del Conestabile, cito il manoscritto 2447 che comprende 130 carte manoscritte e 36 stampi che si riferiscono all'Ufficio Centrale di Statistica per l'Umbria durante gli anni 1847, 1848, 1850, 1851, 1852, 1853, il Conestabile fu infatti Delegato Pontificio dell'Ufficio Centrale di Statistica e in seguito venne nominato segretario, nel pacco è collocato anche l'opuscolo « Istruzioni per la compilazione della Statistica della popolazione dello Stato Pontificio »⁷³.

2.2 Il manoscritto oggetto della tesi e la descrizione del Fondo dei viaggi di Conestabile della Staffa.

Il manoscritto sul quale ho lavorato per la stesura della mia tesi è costituito dal taccuino *Viaggio da Roma a Napoli e descrizione dei vari monumenti di questa città e dei suoi ameni punti di vista, di Giancarlo Conestabile (1842)*, cito anche i taccuini del *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna (1844)*, e il *Viaggio da Perugia a Roma* del quale non è indicata la data.

Gli scritti fanno parte di

un gruppo di preziosi quadernetti e taccuini di viaggio ci consentono di conoscere più da vicino la personalità di quest'uomo colto e sensibile, attraverso le acute osservazioni registrate nel corso dei suoi lunghi viaggi in Italia e all'estero, e delle sue esplorazioni nei musei di tutta Europa⁷⁴.

Si tratta di un'opera che ha destato interesse fra gli studiosi, senza per altro essere mai pubblicata, se non per quanto concerne le notizie di ricerca antiquaria e mai per quanto può implicare un'esperienza personale relativa al viaggio e alle sue

⁷² Cfr. *Memorie di Alfano Alfani*, a cura di G. C. Conestabile della Staffa, Perugia 1848.

⁷³ G.C. Conestabile della Staffa, *Istruzioni per la compilazione della popolazione dello Stato Pontificio*, Roma 1847.

⁷⁴ M. Roncetti, *Manoscritti*, op. cit. p. 37.

tappe. Il manoscritto è composto da dodici taccuini, avvolti in un foglio dal titolo «Viaggi di Giancarlo Conestabile fatti in diverse epoche in Italia e fuori, e ne' quali si è presa notizia di ciò che più era degno di considerazione, nonché di qualche singolare avvenimento successo, e di qualche impressione suscitata in mente»:

I *Viaggio da Roma a Napoli, e descrizione dei varj monumenti di questa città, e dei suoi ameni punti di vista di G. Conestabile (1842) carte 27.* All'epoca della stesura del libretto Conestabile era appena diciottenne, e non era ancora l'archeologo di fama europea che poi diventò, si tratta di un piccolo quaderno *rigato a matita*, composto quando, dopo un soggiorno durato cinque mesi a Roma, decide di andare a Napoli,

eran già cinque mesi che mi trovava nella capitale delle antiche magnificenze quando presi la risoluzione di andare a soggiornare per un po' nella capitale delle naturali bellezze, cioè in Napoli (f. 2),

scritto « non senza una civettuola ricercatezza di svolazzi e di titoli sapientemente disposti si compiace di porre anche la firma per intero all'interno del preambolo», lo scritto testimonia un interesse per l'indagine e una chiara sensibilità artistica, oltre a una forte impressione per tutto ciò che è traccia anche della storia e degli avvenimenti più vicini alla sua epoca.

II *Appunti di un viaggio a Napoli di Giancarlo Conestabile.* 19 carte tutte timbrate. Sempre delle cose di Napoli specialmente dei Palazzi Reali.

III *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna (1844) di Giancarlo Conestabile.* Il giovane parte il 21 luglio del 1844 da Perugia per Rimini, passa per il Furlo, e segna minutamente quanto ha visto nelle Marche e specialmente in Romagna.

IV Altro fascicolo contenente un itinerario da Perugia a Roma dal titolo *Viaggio da Perugia a Roma di Giancarlo Conestabile.* Carte 6, bianche 4, 5. Timbrate 1, 2, 3, 6. Non contiene alcuna data, *ma è riconducibile all'età giovanile.*

V *Viaggio di Maria e Giancarlo Conestabile in Svizzera, in Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Irlanda nell'estate del 1849, descritto da G. Conestabile.* Il viaggio iniziato a Firenze prosegue per Genova, Torino,

Chambéry, Aix-les-Bains, Annecy, Ginevra, Losanna, Friburgo, Berna, Basilea, Strasburgo, Magonza, Coblenza, Colonia, Aix-La-Chapelle, Ostenda. Conestabile si ferma a Londra dal 21 maggio al 13 giugno *e la descrive ampiamente in un gustoso diario*. Attraversa l'Irlanda descrivendone gli usi, i costumi e qualsiasi particolarità, quindi inizia il viaggio di ritorno attraversando il Belgio, la Francia, visita Parigi e l'Alsazia, la Svizzera e giunge a Milano dove termina il viaggio, torna a Perugia il 7 novembre del 1749. Il fascicolo è descritto dal catalogatore *interessante e curiosissimo*.

VI Tre Taccuini di viaggio in Francia e nelle isole britanniche.

Il primo, si riferisce al viaggio svoltosi dal 15 maggio al giugno del 1860, inizia a Lione, in due pagine segna le cose più importanti della città tra le quali il museo, l'11 e il 16 visita Nimes, Arles, Orange, Avignone, *ma anche Montpellier e Valenza meritano di essere viste*, il 17 è a Lione, il 18 a Parigi alle cui antichità dedica numerose pagine.

Il secondo descrive il viaggio dall'estate del 1860 alla primavera del 1861, *contiene appunti su Orléans e sulla visita di alcuni importanti castelli*, il viaggio in Irlanda e in Inghilterra, il 9 settembre Conestabile è a Dublino e il 21 a Londra, scrive alcune riflessioni politiche sull'Inghilterra ed *esprime una diffidenza enorme verso la Francia*.

Il terzo taccuino di viaggio in Francia (e Germania) ha inizio il 13 luglio 1863, Conestabile visita numerose località della Francia meridionale, poi entra in Germania, visita Baden Baden, Francoforte, la Foresta Nera, rientra infine sulla Costa Azzurra.

VIII Si tratta di appunti sparsi a penna e a matita, alcuni dei quali sono barrati con una croce.

IX *Viaggio sulle coste occidentali della Francia, provincie di Saintange, Aunis, Guyenne, e soggiorno a Royan per i bagni di mare nell'agosto e nel settembre 1862.*

X *Ricordi in Berlino- 25 luglio 1868.* Si tratta di un taccuino scritto a proposito di un viaggio svoltosi anche in altre città della Germania in cui Conestabile si dedica soprattutto a prendere appunti *di archeologia e di arte con*

particolare riguardo alle opere del Perugino.

XI *Viaggi del 1863*, da Firenze , per Milano, Como, Svizzera, Parigi.

XII *Altro taccuino di viaggio in Baviera e Monaco, Berlino*, sempre partendo da Perugia per Firenze.

Queste le carte che riguardano il conte Gian Carlo, ma il fondo contiene anche opere, composizioni poetiche e in prosa del conte Carlo Conestabile, *figlio cadetto dell'archeologo Gian Carlo, letterato e pubblicista (1854-1882), e numerosi quaderni di appunti ed esercizi scolastici del medesimo*⁷⁵.

2.3 L'autore.

Gian Carlo Conestabile della Staffa (1824- 1877) appartiene alla nobile famiglia Conestabile, probabilmente proveniente da Narni che aveva origine dai Ridolfi i quali all'inizio del 1400 erano conestabili della Chiesa. Un ramo di questa famiglia si era trasferita a Perugia già agli inizi del 1700 grazie all'unione matrimoniale tra Giovanni e Anna Alfani della Staffa, e proprio da questo ramo degli Alfani ereditò il nome e i beni⁷⁶.

Gian Carlo era figlio del conte Francesco, gonfaloniere di Perugia, membro del Consiglio provinciale, Presidente della locale Accademia del disegno e Ciambellano alla corte di Lucca, Francesco Conestabile della Staffa fu una personalità attiva nella sua città, favorì e partecipò in prima persona alle attività culturali perugine favorendone lo sviluppo e promuovendo anche una vasta campagna di lavori pubblici⁷⁷.

⁷⁵ M. Roncetti, *Manoscritti*, op. cit., p.39.

⁷⁶ Per le notizie sulla famiglia Conestabile della Staffa: G.Cecchini, *I sessant'anni della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, in «*Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*», n. 51, Perugia 1951, pp. 5-32; G.B. Di Crollalanza, *Dizionario storico-blasonato delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. 1, Bologna 1964; E. Lodolini, *Le memorie delle Sapienze*, in *La Storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, a cura di L. Sitranrea, Trieste 1996, pp. 42-44; *Archivi della Storia d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, vol.1, Roma 1897-1907, p.133.

⁷⁷ Per quanto concerne la valenza del *patriziato inteso tecnicamente come gruppo di famiglie le quali riservavano a sé l'accesso alle maggiori istituzioni della rappresentanza in patria*, vedi i seguenti testi: L. Polverini in *Erudizione e Antiquaria a Perugia*, op. cit.; E. Irace *La nobiltà bifronte. Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra il XVI e il XVII secolo*, Milano 1995.

Il figlio Gian Carlo a ventuno anni, nel 1845, si fa conoscere nel mondo letterario di Perugia con un discorso « Sull'Etica drammatica di Giulio Gudino» lavoro nel quale affronta la questione del rapporto tra morale e arte, i suoi primi interessi sono rivolti al mondo della musica e nel 1846 pubblica le «Notizie biografiche di B. Ferri musicista celebratissimo», qualche anno dopo nel 1851 scriverà una vita di N. Paganini da Genova; nel 1850 a soli ventisei anni ottiene la cattedra di Archeologia. Sono questi gli anni in cui i suoi interessi si vanno orientando verso la storia antica e l'archeologia, ha già compiuto alcuni dei suoi viaggi sia in Italia che all'estero, nel 1855 pubblica i primi due volumi «Dei monumenti di Perugia etrusca e romana» dedicati alla biografia del Vermiglioli⁷⁸ e all'Ipogeo dei Volumni⁷⁹, nel 1856 esce il III volume dedicato ai monumenti etruschi e romani del Palazzone⁸⁰, e nel 1858 molto interesse ottenne nel mondo antiquario l'opera «Iscrizioni Etrusche e Etrusco-Latine in Monumenti che si conservano nell'1. e R. Galleria degli Uffizi di Firenze»⁸¹, Conestabile illustra i reperti, provenienti dall'Etruria, che erano collocati allora in quella parte degli Uffizi, tra la Galleria e Palazzo Pitti, e fa alcune considerazioni sull'antica lingua d'Etruria, *i resti del toscano linguaggio ora lasciati in preda a molte oscurità, ora fatti segno ad interpretazioni del tutto franche e compiute, ma così vaghe e ingannevoli nei loro modi da non potersi riguardare per i veri dotti che come un gioco*⁸². Si tratta di un lavoro che l'autore dedica sia agli studiosi che ai curiosi dell'arte antica, e a

⁷⁸ Insieme con Ariodante Fabretti e Gian Carlo Conestabile della Staffa, il Vermiglioli fu uno dei più grandi archeologi perugini, morì a Perugia nel 1848.

⁷⁹ L'Ipogeo dei Volumni venne ritrovato casualmente a Perugia nel 1840 durante i lavori di scavo della strada statale e proprio grazie a questo primo ritrovamento, vennero intrapresi scavi successivi che consentirono la scoperta dell'intera zona della necropoli.

⁸⁰ G. Conestabile, *Il Sepolcro dei Volumni*, Perugia 1855; G. Conestabile *Monumenti della necropoli del Palazzone circostanti al sepolcro dei Volumni*, Perugia 1856.

⁸¹ G. Conestabile, *Iscrizioni Etrusche e Etrusco-Latine che si conservano nell'1. e R. Galleria degli Uffizi di Firenze*, Firenze 1858.

⁸² G. Conestabile, *Iscrizioni Etrusche*, op. cit., p. XXXVIII.

proposito della meraviglia che suscita all'occhio del visitatore l'Anfora Chiusina scrive:

*Ripieno l'animo di stupore, fermo per necessità lo sguardo sulla superficie dipinta di detto vaso, ora s'indurrà il curioso o l'erudito nelle meraviglie per gran pregio che ve ne ritrae la processione solenne degli Dei nell'Olimpo*⁸³.

Per la prima volta, in questo libro, Conestabile espone, anche se in modo non ancora esauriente ed esplicito, la sua teoria secondo la quale gli Etruschi, arrivati in Italia, avrebbero assorbito una cultura già esistente sul territorio, *una cultura antico-italica strettamente legata alle grandi civiltà orientali*, questo fu il motivo dei suoi successivi interessi e studi sulle antichità assire, persiane, indiane, egiziane, giudaiche, fenicie e babilonesi. Negli anni compresi tra il 1858 e il 1859 collaborò alla compagnia di scavi della società Colombaria *guidata da un gruppo di letterati fiorentini* che facevano capo allo studioso Gino Capponi, è in questo periodo che prende le distanze dalla sua formazione ideologica vicina al neoguelfismo e si allontana dalla politica, nel 1859 critica il tentativo insurrezionale di Perugia⁸⁴ deplorando le conseguenze di tale avvenimento e per cercare di arginarle, il 5 luglio accetta di far parte della commissione istituita dalla magistratura municipale di Perugia con l'intenzione di offrire al pontefice le scuse per la tentata ribellione e chiedere clemenza. Tale atto provocò contro di lui la rabbia dei Liberali, particolarmente accesa fu la polemica con

⁸³ G. Conestabile, *Iscrizioni Etrusche*, op. cit., prefazione.

⁸⁴ Le stragi di Perugia sono riconducibili agli avvenimenti storico-risorgimentali del 20 giugno 1859, quando nella città umbra le truppe dei reggimenti svizzeri, inviate da Pio IX, attaccarono i patrioti che si erano ribellati al dominio dello Stato della Chiesa. Durante la II guerra di Indipendenza, a Perugia, si era formato un comitato insurrezionale, collegato con la Società Nazionale, che chiese al Governo Pontificio di abbandonare lo stato di neutralità assunto nelle guerre italiane, in seguito al rifiuto del rappresentante pontificio, si instaurò nella città un governo provvisorio che rese disponibile a collaborare con Vittorio Emanuele, ma Cavour, anche per accordi presi in precedenza con Napoleone III, non diede nessun appoggio al comitato e la città di Perugia fu assalita il 20 giugno dello stesso anno dagli "Svizzeri" che si diedero a saccheggi e massacri. Per una storia degli avvenimenti perugini si possono consultare: P. Villari, *Il Risorgimento* in « Storia Generale d'Italia » diretta da P. Villari, Milano 1881; R. Ugolini, *Perugia 1859: l'ordine di saccheggio*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », Anno LIX-1972, Fasc.II (luglio- settembre); L. Radi, *20 giugno 1859. L'insurrezione e il sacrificio di Perugia nelle vicende diplomatico-militari del Risorgimento*, Assisi 1998.

Francesco Guardabassi, esule dell'insurrezione di Perugia, condannato a morte in contumacia⁸⁵, Conestabile difese la propria condotta in una lettera aperta ai giornali «Piemonte» e «Osservatore del Trasimeno» spiegando la sua posizione circa l'impossibilità di una resistenza armata dei Perugini contro le truppe pontificie, sottolineando anche l'errore del governo provvisorio reo di aver provocato un inutile spargimento di sangue. Nel 1859 in una lettera del 10 luglio diretta a Giampietro Viessesux spiega le ragioni della sua posizione politica:

Credo che la fase in cui sono entrate le sorti d'Italia in quest'ultima settimana, 10-17 luglio 1859, abbia dato ragione a coloro che disapprovavano, deploravano, sconsigliavano i movimenti di cui furono spettacolo le nostre città. Io ho sempre stimato errore, ed errore capace a menarci a conseguenze funeste per la povera Italia, il confondere la causa del Papato con quella dell'Austria, il far tutto un fascio del primo e della seconda, e lo stimar necessario il distaccarci dal primo per dirci ammiratori e patrocinatori dell'indipendenza dallo straniero e de' la sua partita dall'Italia. Il Papato sarà austriaco perché l'Austria (io diceva sempre) predomina in Italia, non lo sarà più quando la presenza e l'influenza austriaca avranno cessato in Italia. Insomma, per vero affetto all'Italia, per intima convinzione e per coscienza, io sono e sarò sempre fermo alle idee predominanti nel 1848: non sarò mai per quelle del '49. Né perciò escludo, anzi ammetto, utilità e necessità di riforme, necessità inoltre d'un qualche accordo d'istituzioni per rendere solida quella "confederazione", il cui concetto non doveva mai essere abbandonato dai buoni italiani se volevano veder realizzato nella Penisola qualche cosa di possibile. Gli unitaristi e fusionisti per me sono stati sempre in una falsa via, e credo che i fatti prossimi futuri mi daranno ragione [...] Così avessero meglio ponderato i nostri capi di interne rivoluzioni le conseguenze dei loro atti! Forse non avremmo veduto così presto una pace di non generale soddisfazione.

Ma dei nostri movimenti doveva appunto godere e avvantaggiarsi l'Austria; e così sarebbe stando alle prime notizie della statuita pace. Qual maggiore onta per i nostri rivoluzionari che quella di aver fatto la causa all'Austria? Purtroppo però sembra così

⁸⁵ Francesco Guardabassi, dopo l'unità d'Italia fu tra i primi ad essere nominato senatore del nuovo Stato, nel I Parlamento italiano c'erano i rappresentanti di tutte le regioni ad eccezione dei rappresentanti di Roma, del territorio romano-laziale, delle Venezie e di Mantova. Alla Camera dei Deputati siedevano personaggi che avevano partecipato ai moti risorgimentali.

*sia stato*⁸⁶.

Molto interessanti per interpretare l'atmosfera dei fatti di Perugia, sono le lettere della principessa Maria Bonaparte Valentini, moglie del conte Vincenzo Valentini patriota morto suicida nel 1858⁸⁷, alla poetessa francese Lousie Colet, lettere nelle quali Maria descrive lo stato d'animo della città di Perugia in bilico tra la speranza di essere annessa al Piemonte e quella di essere abbandonata a se stessa.

Je suis bien heureuse de vous écrire, chère madame Colet, le lendemain d'une journée glorieuse pour le pays que j'habite, car ce fut hier que cette bonne ville de Pérouse a fait sa révolution pacifique, mais unanime, et, à l'exemple de Bologne, s'est soustraite à la nomination du pouvoir temporel du pape, ainsi que toute l'étendue des Romagnes et des Légations⁸⁸.

Il palazzo di Porta del Sole, residenza della Bonaparte a Perugia, *era divenuto il punto d'incontro e di riferimento dei liberali perugini che dopo la fine del movimento mazziniano avevano volto le loro speranze alla politica piemontese*. Dal 1859 fino al 1963 il conte Conestabile fu quasi sempre all'estero, forse *per sottrarsi ai problemi politici e umani inevitabilmente connessi a Perugia*, sono gli anni in cui si costruì una fama europea come archeologo e etruscologo. Nel 1860 aveva curato la traduzione italiana di A.F. Villemain, «La Francia, l'Impero, il Papato» libro in cui sostenne *l'intangibilità del potere temporale come premessa al libero esercizio del potere religioso*.

Ma dopo l'unificazione dell'Umbria al Regno d'Italia accettò la nuova realtà politica in modo trasparente e lineare, qualche polemica apparve a proposito delle sue idee sui rapporti tra Stato e Chiesa su alcune riviste, ma sempre con toni colloquiali, una in particolare fu seguita dall'opinione pubblica, quella, pubblicata

⁸⁶ Archivio del Museo Centrale del Risorgimento (d'ora in poi MCRR), *Lettera del 10 luglio 1859 a Giampietro Viesseux*.

⁸⁷ Il conte Vincenzo Valentini, mentre si trovava a Porretta per le cure termali si suicidò con un colpo di pistola, una delle motivazioni che venne data fu quella che il conte si fosse ucciso per evitare di partecipare a una congiura contro Napoleone III che aveva rimesso sul trono il papa e che lui poteva avvicinare senza difficoltà in quanto marito della cugina. Per queste notizie: L. Boscherini, *Nobili e società civile nell'area settentrionale del Trasimeno*, in L. Boscherini – P. Magionami, *Trasimeno il lago di Perugia, la natura, la storia*, Perugia 1997, in partic. pp. 56- 84.

⁸⁸ L. Colet, *L'Italie des Italiens*, vol. II, Paris 1862, p.38.

sul giornale fiorentino *L'Opinione*, con J. Racé a proposito dei rapporti tra istruzione popolare e insegnamento della religione. Conestabile partecipò ai consigli della pubblica istruzione, ma rimase sempre legato alla vita della sua città e *declinò gli inviti di grandi università, tanto più prestigiosi in quanto l'Università di Perugia non era stata accolta fra le statali, dopo l'Unità, e la Facoltà di Lettere aveva del resto cessato di esistere già al tempo della restaurazione pontifici*⁸⁹, era stato infatti proposto per una cattedra universitaria a Napoli e a Bologna, la morte improvvisa troncò la sua carriera di accademico nel 1877⁹⁰.

Gian Carlo Conestabile della Staffa, insieme con il Vermiglioli e il Fabretti, ha dato un apporto significativo e generoso agli studi e ai ritrovamenti archeologici⁹¹, viaggiò a lungo per amore dello studio, per la sua città, per arricchire la *biblioteca pubblica*, e quello che colpisce nella storia della sua vita, oltre all'acutezza e all'ingegno dello studioso, sono le importanti e ricchissime relazioni internazionali che egli ebbe in Francia, in Inghilterra e soprattutto in Germania. Anche il Mommsen si occupò di lui a proposito di una sua famosissima lettera *Sull'insegnamento della scienza e delle antichità in Italia*⁹², lettera nella quale il Conestabile contestualizza il metodo degli studi e l'insegnamento.

Il percorso biografico dello studioso perugino, visibilmente inserito nel contesto del mondo culturale europeo di epigrafici e antiquari, insieme con il Vermiglioli e il Fabretti, riflette un'attitudine e una consuetudine di vita umana e sociale indicative di come in Perugia, e non solo, nell'Ottocento fosse vivo e attivo nella *comunità dei dotti* lo studio del mondo antico in un'ottica internazionale e

⁸⁹ L. Polverini, *Erudizione Antiquaria*, op.cit., p. 139.

⁹⁰ Per le notizie sulla figura dello studioso: G.B. Rossi Scotti, *Alla memoria del Conte G.C. Conestabile della Staffa, omaggio di amicizia del Conte Gio. Battista Rossi Scotti*, Perugia 1877.

⁹¹ A proposito dello spessore della figura del Conestabile: A. Fabretti, *Elogio funebre del Conte G. C. Conestabile*, Perugia 1878; G.B. Rossi Scotti, *Della vita e degli scritti del Conte G.C. Conestabile*, Perugia 1871; S. Sclopis, *Notizie degli studi del Conte G. Conestabile* in *Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino*, Torino 1877.

⁹² *Lettera di Teodoro Mommsen a Gian Carlo Conestabile*, in «Rivista di filologia e d'istruzione classica», 2, 1874.

interamente europea.

2.4 La tipologia del viaggio e del viaggiatore.

I taccuini e gli scritti di viaggio del conte Conestabile della Staffa descrivono i viaggi compiuti in Italia e all'estero, la lingua usata è quasi sempre l'italiano, anche se alcune parti, specie quelle che si riferiscono ai viaggi all'estero, sono scritte in francese, l'autore, come sappiamo, è un nobile italiano dell'800.

La nobiltà nel XVIII secolo aveva un tenore di vita generalmente elevato che poteva variare da paese a paese, soprattutto perché dipendeva non solamente dalla disponibilità finanziaria, ma anche dai rapporti che gli aristocratici avevano con le corti e i governi, dalle relazioni che potevano stringere con la ricca borghesia, dall'esistenza di club e dal fatto di avere la dimora abituale nella città piuttosto che nelle campagne e il nostro aveva la sua residenza a Perugia.

Volendo definire quello che Kanceff⁹³ chiama il *Codice di servizio*, gli scritti, oggetto di questo studio, di Conestabile non possono essere identificati né un diario intimo, né una versione romanzata del viaggio, ma piuttosto sono collocabili in un'area in cui prevalgono sicuramente la curiosità intellettuale e l'amore per l'arte in nome del sapere e della conoscenza, il tutto inserito in un contesto storico particolare, quello del Risorgimento e dell'Italia post-unitaria, in un paese reale e quasi mai idealizzato, nell'ambito di una conoscenza empiristica e a volte dogmatica dei fatti.

Il Conestabile che a diciotto anni viaggia a Napoli e a Roma si inserisce tutto in quel *target giovanile* curioso di vedere e desideroso di apprendere, un *grand tourist* che, attraverso l'arte e la passione per l'archeologia, acquisisce un imprinting culturale universalistico che lo caratterizzeranno in seguito come uomo europeo, una sorta di uomo oltre-frontiera che trova nel viaggio alla scoperta dell'arte il trade d'union con gli altri popoli. Questa *idea universalistica della cultura*, è sentita come un legame forte e assolutamente necessario per chi come

⁹³ E. Kanceff, *Leggere il viaggio in Italia: un metodo di classificazione*, in I. Crotti, *Il viaggio in Italia. Modelli, stili, lingue*, Napoli 1999, p. 15.

lui forma e realizza nel viaggio la sua aspirazione di collezionista e studioso delle cose antiche attraverso l'Italia dei monumenti di archeologia, delle Accademie e anche delle biblioteche. Conestabile realizza quelle che Brilli definisce *le motivazioni del viaggio*⁹⁴ nel prevalere dell'inclinazione personale del viaggiatore: il richiamo alla cultura classica, gli studi archeologici e l'amore per l'arte.

Eppure accanto ai suoi interessi culturali, non può fare a meno di dare uno sguardo alla storia, la sua storia, in un'atmosfera emotiva e psicologica a volte più intensa, in cui l'occhio diviene sguardo e il tempo non ha mai unicamente una scansione quantitativa. In questa dimensione la funzione del viaggiatore non è solo informativa, ma egli stesso diviene protagonista rispetto a ciò che vede, in una scoperta continua, come una persona *informata dei fatti* che ogni volta scopra ancora dell'altro. La rete viaria, i mezzi di trasporto, la carrozza, ma anche la strada ferrata, non rappresentano solo la possibilità di raggiungere altri luoghi, ma sono veramente *una finestra sul mondo*, al porto di Genova, verso Napoli, in viaggio sull'Appennino, in carrozza al di là del vetro si decodificano il mondo e la sua storia.

Questa è veramente la dimensione del viaggiatore nell'Ottocento per chi ancora ha la fortuna di viaggiare in luoghi dove l'identità culturale è mantenuta intatta, in una prospettiva in cui la cultura del viaggio corrisponde veramente *all'arte del viaggiare con la cifra del rispetto e mai della sopraffazione*, lontano da quelli che Marc Augé⁹⁵ chiama i non luoghi, in una dimensione in cui si entra in relazione con gli altri.

La letteratura di viaggio del XIX secolo difficilmente può essere identificata come una letteratura di genere, *i confini sono assai labili e i testi diversissimi tra loro*⁹⁶ poiché *l'odeporica non è mai entrata nel canone letterario*, gli scritti sono quasi sempre in forma di diario o taccuino e l'elemento propulsore del racconto è sempre legato alle tappe del viaggio, per molti *il filtro del ricordo seleziona la*

⁹⁴ A. Brilli *Quando viaggiare era un'arte*, Milano 1987, p.15.

⁹⁵ Cfr. M. Augé, *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della sur modernità*, Milano 1993.

⁹⁶ L. Clerici, *Per un atlante dei resoconti dei viaggiatori italiani in Italia: l'Ottocento*, in I. Crotti, *Il viaggio in Italia*, op. cit., p. 151.

*realtà esperienziale e attribuisce una scansione diversa ai momenti del viaggio*⁹⁷, Conestabile è invece puntuale e rigoroso nella trascrizione delle tappe e in generale nel resoconto del viaggio, la sensazione e l'emozione visiva sono contenute in una descrizione a volte quasi documentaria, non priva di componenti referenziali, ma il testo non ha un intento didascalico, ed esprime invece un inesauribile desiderio di conoscere, di ritrovare, come se il senso della vita si potesse scoprire anche nella suggestione dell'arte, della storia, e del presente vissuto nel ritmo del viaggio. Per questo non penso che i taccuini del nobile perugino possano classificarsi come scritti a carattere elencativo e specialistico, di fatto sono scritti di odepórica nei quali le competenze specifiche dell'autore influenzano il testo nella scelta delle cose da narrare, ma il clima rimane quello intimistico del taccuino di viaggio, dell'appunto preso a volo in un momento particolare o nella tranquillità di una camera quando si ha tempo per rielaborare il vissuto del viaggio. Quella di Conestabile si può definire come *una testimonianza partecipata*, il suo viaggio è a metà tra il viaggio referenziale e quello più ricco di spunti personali perché è vero che si occupa di arte, ma descrive anche l'impressione suscitata da un paesaggio o dall'incontro con persone sconosciute, l'elemento umanistico nella sua opera è predominante, il carattere non è divulgativo, né ideologico, l'occhio non è mai quello dell'erudito pedissequo e senza immaginazione, e l'Italia *non è solo un museo bellissimo*⁹⁸, lo sguardo è curioso e la percezione artistica ha una sua sensibilità e una impressione originale nella quale non si perde *la soggettività del viaggiatore*. Dopo l'unità d'Italia, Conestabile professore di archeologia a Perugia, dibatte pubblicamente con Giuseppe Fiorelli, soprintendente agli scavi di Pompei⁹⁹, egli sostiene a proposito di oggetti d'arte e collezioni archeologiche, *uno scambio di originali e il*

⁹⁷ L. Clerici, *Per un atlante dei resoconti dei viaggiatori*, op. cit., p. 155.

⁹⁸ M. Vianello Bonifacio, *Lo sguardo di M. de Stael sul Bel Paese* in *Quaderni veneti*, Ravenna 1993, p.13.

⁹⁹ Per il dibattito fra Gian Carlo Conestabile della Staffa e Giuseppe Fiorelli vedi l'articolo di S. Settis pubblicato su Repubblica del 16 luglio 2007 *In quei vasi la storia della tutela in Italia*.

passaggio da un museo all'altro in tutto il Paese, allo scopo di fornire alla cultura di popolazioni che ne sono lontane una idea reale degli usi dell'arte e dell'industria delle città antiche, in particolare Pompei dando prova di muoversi in un paradigma nuovo in cui la cultura, che non deve essere mai elitaria, è considerata un bene e un dono per tutti: l'arte è viva, deve trasmettersi e deve circolare. Questo è lo spirito con il quale egli viaggia in Italia e all'estero, viaggia per sé e per gli altri, per un piacere e una curiosità personali e per un forte senso di partecipazione con la comunità umana. Il suo sguardo comprende la cultura del viaggiatore, la sua capacità di cogliere certi aspetti della realtà, l'adeguamento (o meno) a parametri correnti di giudizio¹⁰⁰, non a caso a proposito di questa idea il Guagnini cita Gibbon il quale scrive che un occhio che sa cogliere il valore di un quadro e collochi le proporzioni di un edificio è legato in maniera più intima alle sublimi sensazioni dello spirito¹⁰¹.

Il viaggio per Conestabile non è riferito unicamente a un paradigma storico-artistico, ma si inserisce in un contesto di formazione e crescita culturale, politica ed esistenziale in cui diventa importante il rapporto tra viaggio e scrittura, soprattutto quando la volontà di occuparsi di cose d'arte viene contaminata e l'esperienza del viaggio si lega a quella della vita.

Luca Clerici suggerisce una *mappa tipologica*¹⁰² e distingue il viaggio ottocentesco in due parti:

- 1) la prima comprende *opere referenziate* di stampo documentario nelle quali il viaggiatore viene definito *viaggiatore debole*, si tratta di testi suddivisi in quelle che l'autore chiama *quattro provincie* che comprendono opere dominate da un profilo *socio-economico, scientifico, umanistico ed*

¹⁰⁰ E.Guagnini, *L'identità nello specchio dell'alterità. Su alcuni testi di viaggiatori italiani nell'Europa del '700*, in «Lo sguardo che viene da lontano: l'alterità e le sue letture», a cura di E.Kanceff, vol. II, Moncalieri, 2001, pp. 711-726.

¹⁰¹ E.Guagnini, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura. Generi e Forme della Letteratura odepórica tra Sette e Ottocento*, Trieste 2003, p. 361.

¹⁰² L. Clerici, *Per un atlante dei resoconti dei viaggiatori italiani in Italia: l'Ottocento*, op. cit. p., 145.

eclettico, diversa è la classificazione dei *viaggi scientifici* e di *quelli umanistici* che, secondo il parere dell'autore, *si differenziano a livello di specializzazione*.

- 2) La seconda parte è connotata da opere in cui il viaggiatore interpreta la sua esperienza di viaggio come l'occasione per riflettere, ricordare e guardare il mondo al di là di una preoccupazione didascalico-informativa e divulgativa, sono opere nelle quali entra nel vivo la soggettività del viaggiatore.

Gli scritti di viaggio di Conestabile della Staffa coniugano i contenuti a carattere monumentale e antiquario in cui l'attenzione si concentra sugli oggetti analiticamente documentati, a un tipo di scrittura a volte più intimistica, che abbandona la preoccupazione della descrizione e dell'impegno dello studioso e si fa coinvolgere dal vissuto delle città e dei luoghi, dall'accadimento, dal paesaggio, dalla mobilità della storia, spesso l'autore, anche se in brevi note, esprime la propria opinione su fatti di natura politica e sociale in un contesto che De Caprio definisce *l'immediatezza diretta della visione e la sua risonanza emotiva*¹⁰³.

Le motivazioni del viaggio determinano, quindi, le diverse tipologie degli scritti di odeporea e i paradigmi, queste motivazioni nascono dalle circostanze, ma per tutti tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento il viaggio è in primo luogo *un'avventura intellettuale* che nasce da un desiderio di conoscenza e da un'esigenza legata all'idea di felicità.

Nel caso di Conestabile della Staffa significativa e suggestiva è l'atmosfera che segna il tempo dei suoi viaggi, dal 1842 al 1863, una fase storica assolutamente irripetibile, è il tempo della nascita dell'unità d'Italia che ogni uomo visse dalla prospettiva delle proprie idee e convinzioni. E anche questa è la suggestione che cattura nei taccuini del Conestabile, studioso moderato, amante della storia e dell'arte, sensibile agli avvenimenti, contrario alla rivoluzione che viaggia sulla strada ferrata e osserva i giovani che vanno alla guerra. Impossibile scrivere che si

¹⁰³ V. De Caprio, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Roma 1996, p. 123.

occupa solo di reperti antiquari e archeologici, la storia dilaga da ogni parte, lui stesso si muove su orizzonti dove sfilano tutti quelli che combattono per l'unità, essere un cattolico moderato non significa *chiamarsi fuori*.

Il suo occhio sulla storia nel 1849 non è quello di un filo piemontese, non quando insieme alla moglie attraversa la Toscana per imbarcarsi a Genova alla volta della Francia.

Da Firenze a Genova .

5 Maggio

Partii con mia moglie il 5. di Maggio da Firenze con la strada di ferro per Pisa, ove mi divisi dai Genitori, prendendo per andare a Livorno un vetturino, quella città non smontando dalle sue idee di un rosso repubblicanismo era in guerra con Firenze, sentendo il giogo della fazione Guerrazzi, avea per un moto spontaneo dell' animo del proprio popolo richiamato il governo di Leopoldo secondo. In conseguenza di che sotto il cammin di ferro, eranvi avamposti toscani, e livornesi, che nulla ci dissero, e tranquillamente ci lasciaron passare per ire all'imbarco nel Vapore il Lombardo, in cui partimmo alle cinque, e tre quarti pomeridiane dello stesso giorno¹⁰⁴.

I sentimenti sono quelli di un giovane uomo in partenza con la moglie per un viaggio di piacere e di studio, un uomo che guarda dubbioso alle rivolte e pensa che il cambiamento sia possibile nella gradualità, soprattutto sono i sentimenti di un viaggiatore all'inizio di un'avventura che interpreta il viaggio come un palcoscenico sul mondo, ma la sua patria è ancora Perugia e lo Stato Pontificio significa ancora la garanzia di un governo giusto e non liberticida.

Non mi soffermerò sulle questioni ideologiche del Conestabile, ma l'idea che traspare dalla lettura dei suoi taccuini è la convinzione che c'è una parte dell'Europa che già pratica l'internazionalità culturale, le guerre ci saranno, ma il mondo intellettuale, forte della sua matrice di appartenenza, sembra essere, per il conte Gian Carlo, a volte più avanti della storia.

¹⁰⁴ BCA, Ms. 2390, *Viaggio di Maria, e Giancarlo in Svizzera, in Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Irlanda nell'estate, ed autunno del 1849. Descritto da G. Conestabile*, f 1.

Uno degli aspetti più affascinanti della letteratura di viaggio è proprio la molteplicità del vissuto che si presenta agli occhi del lettore: la stessa strada, gli stessi anni, gli stessi luoghi, ma non lo stesso uomo, mai la stessa storia, la dimensione del viaggio, forse più di qualsiasi altra, ci manifesta e ci convince, a ragione, come diversa appaia a ognuno di noi la lettura della realtà, e come sia difficile ritrovarsi.

Nel 1848 Giuseppe Mazzini, esule già da tempo, è in partenza per Milano, il viaggio rappresenta in questo caso il rientro in patria, perché per Mazzini, a differenza di altri viaggiatori esaminati, la patria è l'Italia, il suo è il rientro di un esule atteso da molto tempo. Nelle sue lettere si avverte l'emozione del viaggiatore per lo spettacolo della natura e l'emozione del politico che guarda alla storia

*Sono a Lugano in procinto di partire per Milano. Ho viaggiato giorno e notte; ho attraversato le Alpi al S. Gottardo con vero pericolo e in mezzo alle più sublimi scene che si possono vedere o immaginare*¹⁰⁵,

le lettere furono scritte in un momento relativamente tranquillo della agitata vita di Mazzini e in un'atmosfera fiduciosa degli avvenimenti futuri.

*Sono in Italia, a Milano. I doganieri alla frontiera mi hanno riconosciuto e mi citarono parole prese dai miei scritti. A Como a mezza strada da Milano, fui circondato dal popolo, dai giovani, dai preti che mi acclamarono. A Milano, mentre entravo nella città dopo le nove di sera, udii una voce nella strada che gridava: " Viva Mazzini!"*¹⁰⁶

21 gennaio 1849 - *Le truppe sono in laguna*, scrive Francesco Sprovieri nel suo bellissimo diario composto durante la difesa di Venezia¹⁰⁷ a cui fa seguito il diario del viaggio verso la Grecia e quello di ritorno in Italia, è in pena per la morte di

¹⁰⁵ G. Mazzini, *Lettera a Emilia A., da Lugano, 8 aprile 1848*, in *Pagine di viaggio di scrittori italiani del '700 e dell'800*, Torino 1959, p. 241.

¹⁰⁶ G. Mazzini, *Lettera a Emilia A., da Lugano, 8 aprile 1848*, in *Pagine di viaggio*, op. cit. p. 242.

¹⁰⁷ MCRR, F. Sprovieri *Diario di Francesco Sprovieri durante la difesa di Venezia, il viaggio verso la Grecia e quello di ritorno dal 1848 al 1850*, f. 510r.

molti giovani valorosi, si distrae con *chiacchiere di caffè*, discute sui problemi che comporta la febbre terzana che li affligge, l'atmosfera è connotata da un forte *clima di italianità*, ma *l'addio a Venezia* è imminente, e quando la nave salpa perché le truppe partono per la Grecia, il viaggio diventa lo strumento non solo per riflettere sugli avvenimenti che incalzano, ma anche per comprendere e sentire che ognuno di noi è parte della storia, che ogni uomo guarda e legge la realtà dalla sua prospettiva, esiste un punto di fuga e uno di incontro: il viaggio è lo snodo, il luogo della convergenza e della focalizzazione in cui si conosce la totalità di tutte le cose.

Nell'*Addio a Venezia* Sprovieri guarda al paesaggio con gli occhi dell'esule, la sua è una dimensione sentimentale e nostalgica, i sentimenti patriottici sembrano essere l'unica ragione della sua partenza,

poi la dimensione del viaggio lo cattura e lo rende disponibile a nuove emozioni, a considerazioni diverse, il viaggio dunque non ha la funzione di distrarre l'occhio dalla realtà, bensì quella di allargare lo spettro visivo, è l'occhio sul mondo attraverso il quale conosce e vive un altro luogo del tempo e della storia fino ad allora trascurati e nascosti per lui. L'addio a Venezia è doloroso, *io ero morto come i miei pensieri*, ma nuova dimensione visiva del viaggio si apre di fronte a lui

un vento di poppa allontanò la cima del campanile che disparve allora il mio cuore disse che un giorno sarei tornato, perché sempre l'idea del ritorno ci accompagna nel viaggio¹⁰⁸, nel suo diario di prigionia in Africa nel maggio del 1944, il maggiore dell'esercito regio Vittorio Stocchi così scriveva alla moglie:

Ecco questa idea del ritorno- l'idea di ogni giorno e di ogni ora- è straordinariamente complessa. Tu non puoi immaginare quanti pensieri, quante ansie e quanti timori siano ad essa legati,

sono parole che significano solo in parte « sono lontano e voglio tornare» perché in esse è contenuta una dimensione esistenziale più profonda e significativa dell'idea del ritorno che solo lo spazio del viaggio ci riesce a spiegare, perché il viaggio non è mai un interregno, non è un ponte sulla nostra vita, o forse è un lungo ponte

¹⁰⁸ Sul concetto di "ritorno" cfr. V. De Caprio, *La meta e il ritorno*, op. cit.

mobile, il nostro luogo elitario del vivere.

In barca verso Otranto quando arriva a Brindisi, Sprovieri assiste alla pesca del tonno, gli schizzi di sangue gli ricordano *i tanti innocenti caduti*, i pensieri sono *sparsi al vento come ceneri*, il mondo per lui sembra essersi fermato insieme con la sua partenza, ma intanto lo spazio scorre insieme a lui, a Corinto ancora una volta lo sguardo è quello dell'esiliato che si ferma sui resti di città che furono valorose, come se adesso il valore, l'onore, il coraggio fossero ideali perduti, inesorabilmente passati.

Ma l'esperienza del vissuto nel viaggio gli restituirà quegli ideali in un'ottica diversa, allargata anche al mondo degli altri. Allora non esiste più solamente il dolore del soldato che ha dovuto abbandonare la sua patria, ma anche la conoscenza e la comprensione della sofferenza di chi ha dovuto lasciare la sua terra anche per altre ragioni, perché la vita non si condensa mai in un'unica ragione, sulla nave egli osserva una famiglia di emigranti italiani che arrivano in Grecia da Costantinopoli, sono due ragazzi al seguito del padre che vivono il viaggio in un clima di nostalgia, ma anche di aspettativa e di attesa, e tutti sono commossi alla vista di quei giovani che cercano il loro destino. Sprovieri recrimina contro l'ospitalità dei Greci per gli esuli italiani, la Grecia è sottomessa agli inglesi e a lui sembra che si possa parlare solo delle sue bellezze artistiche e paesaggistiche.

È il 1849, poco tempo prima, Conestabile, quando ancora non ha iniziato i suoi viaggi all'estero, si sposta in Umbria, nelle Marche, nel Lazio, entro i confini di uno stato che non è ancora in guerra, si dirige verso Roma dalla parte di Foligno e ammira il santuario della Madonna degli Angeli, poi visita Assisi, Spoleto, Terni, Narni. Da Narni per Roma si vedono solo grandi pianure *atte ai pascoli*, deserte quasi, ma la campagna non ispira tristezza perché Roma è ormai alle porte. Il senso di questo viaggio nell'Italia centrale si condensa nell'aspettativa delle bellezze artistiche romane e nella suggestiva e tranquilla attraversata della campagna umbra, lo sguardo non è quello di un uomo indifferente agli avvenimenti, ma di uno studioso che forse stempera attraverso l'arte la contingenza incalzante della storia, Conestabile è un uomo in viaggio che segue il filo della sua ricerca.

Nel 1849 Francesco Sprovieri lungo il tragitto dalla Grecia verso la Francia fa scalo

sull'isola di Malta¹⁰⁹, l'atmosfera dell'isola lo cattura, il viaggio gli offre un altro lato della stessa storia, dello stesso anno: a Malta si festeggia il carnevale, gli inglesi *sono messi alla berlina* dalle maschere che sfilano per le strade, la strada lo accoglie festosa, è la vita che scorre e sorride, anche se gli echi della guerra non sono così lontani. Poi di nuovo il mare, da Malta si imbarca sul Licurgo e arriva a Messina, da Messina esce a fatica sullo stretto e intravede la Calabria. Sulla scia di Foscolo sente la sua condizione di esule che *mangia il pane straniero*, poi vede Ischia, Capri, entra nel golfo di Napoli, e assiste all'eruzione del Vesuvio. Ma siamo lontani da qualsiasi stereotipo e luogo comune del tipo *non c'è Napoli senza Vesuvio*, in questo diario di viaggio il linguaggio, come vedremo più avanti anche negli scritti di Conestabile, non è un *linguaggio codificato*¹¹⁰, né convenzionalmente letterario, e lo spirito non è quello campanilistico spesso condiviso dai viaggiatori nel primo Ottocento, le *micro geografie*, determinate dalla storica frantumazione della penisola italiana, lasciano il posto a una prosa diversa, in cui l'impressione soggettiva trova la sua dimensione.

Se nel Settecento la descrizione della natura nel viaggio ha una valenza quasi sempre scientifica e la scrittura, come scrive Clerici, *si lega alla rappresentazione empiristica della realtà*, nell'Ottocento la scrittura di viaggio, anche nel contesto di una attenzione paesaggistica *vissuta in un rapporto razionalmente controllato, di tipo neoclassico*¹¹¹, molte volte scarta la narrazione impersonale a favore di una visione più intimistica delle cose.

A Napoli Sprovieri non può scendere dalla nave, la sua condizione non glielo consente, osserva la gente camminare sulla banchina del porto e vive il suo status di clandestino, in città c'è la *gendarmerie e le spie*, possono sbarcare solo i Francesi.

A Napoli Gian Carlo Conestabile era arrivato per la prima volta nel 1842, la sua dimensione storico-geografica è quella del viaggio nel regno dei Borboni, *il dì 15*

¹⁰⁹ MCRR, F. Sprovieri *Diario di Francesco Sprovieri*, f. 511v.

¹¹⁰ L'espressione è di L. Clerici, *Il viaggiatore meravigliato*, op. cit.

¹¹¹ V. De Caprio, *Un genere letterario instabile*, op. cit., p. 135.

*giugno abbandonai le Romane campagne e per la via di Terracina mi trassi verso il Regno*¹¹².

È la Napoli vista per la prima volta da un ragazzo di diciotto anni desideroso di conoscere le bellezze artistiche della città, ma attento anche a recepire gli stimoli vitali dell'epoca, affascinato dalla prospettiva animata e vivace che offre la città partenopea, la sua visione di Napoli *appartiene solo in parte al gusto neoclassico*, perché *l'Italia non è solo un museo bellissimo* che il viaggiatore-erudito osserva con l'atteggiamento distaccato di chi già sa quello che deve vedere. Era questo un atteggiamento tipico individuato soprattutto nei viaggiatori stranieri in Italia, quei neoclassici tedeschi che subivano il fascino del nostro Paese e *ne avevano fatto un museo bellissimo, puro e semplice luogo di pagana ammirazione del bello architettonico in genere*¹¹³.

Nel 1849 un altro uomo è in viaggio in Italia, un altro uomo in fuga attraversa segretamente la Toscana nei pressi di Prato, è Giuseppe Garibaldi che passa dalla Val di Bisenzio e si nasconde nei sobborghi del Serraglio nella notte di agosto fra il 25 fino a quella fra il 26 e il 27,

*egli ci fa conoscere come le speranze d'Italia poggiassero allora sugli itinerari selvaggi dell'Appennino o delle Maremme, sulle poste della fuga accorta e della caccia spietata, ma anche sulle diatribe tortuose o gustosamente maligne fra quei patrioti pratesi che portavano il vanto di aver tratto in salvo il generale "cercato a morte come belva feroce", mentre egli tentava di sfuggire ai battaglioni austriaci e croati che lo aspettavano al varco delle vallate e delle contrade delle città toscane*¹¹⁴.

Conestabile viaggiatore negli anni Quaranta e anche in seguito, quando ormai è uno studioso affermato, coniuga l'idea del viaggio come *avventura intellettuale* a quella del viaggio come *avventura materiale*, lo spettro delle motivazioni non è

¹¹² BCA, G. C., Ms. 2390, *Viaggio da Roma a Napoli e descrizione dei vari monumenti di questa città e dei suoi ameni punti di vista*, di Giancarlo Conestabile (1842), f. 27.

¹¹³ M. Vianello Bonifacio, *Lo sguardo di Madame de Staël*, op. cit., p.132.

¹¹⁴ Biblioteca Roncioniana di Prato, *Garibaldi a Prato nel 1849. Una controversia storica*, Prato 2007, p. 5.

limitato e circoscritto, il desiderio di scoprire aspetti nuovi anche in luoghi noti, già visitati in passato, non lo abbandonerà mai, per questo ritengo che il suo profilo di viaggiatore sia interessante e attuale e che lo sfondo storico sul quale si muove sia intrigante e connotativo rispetto ai taccuini e ai diari, un uomo attraversa il Risorgimento con lo sguardo pensieroso del moderato e dello studioso che non cerca risposte nel fatto storico contingente. Viaggia in Europa nella sua variegata situazione storica e viaggia in Italia negli anni caldi del Risorgimento, l'arte lo cattura, la dimensione estetica dei luoghi, della natura, delle città lo affascina e sono materia di riflessione per lui al di là dell'immediato contesto storico nel quale vive, ci troviamo di fronte a una personalità sensibile e attenta, che non subisce i miti dei luoghi. Visita le opere d'arte, ma non ha l'intenzione di occuparsi solo di esse, la sua è una scrittura che oscilla tra la volontà di informare in una prospettiva del mondo che appare attraverso le testimonianze artistiche e quella che appare in un contesto legato agli avvenimenti della storia e del quotidiano.

Per uno studio dei viaggi in Italia di Conestabile, a cui seguirà nel capitolo successivo una contestualizzazione specifica relativa ai testi, è opportuno tracciare una mappatura di alcuni viaggiatori italiani e stranieri che si spostano in Italia e all'estero dagli inizi fino agli anni Sessanta dell'Ottocento, si tratta di viaggiatori che hanno affinità con il Conestabile viaggiatore per i luoghi che attraversano, per i fatti storici che li coinvolgono, per i sentimenti che a volte li avvicinano, viaggiano nel settentrione, nell'Italia centrale, nelle zone appenniniche e nell'Italia meridionale con particolare attenzione a Napoli, cito anche due guide di viaggio.

Viaggiatori italiani nell'Italia centrale:

- *Diari di viaggio* di Paolo Andreani. 1800, 1802, a cura di E. Fortunato;
- G.G. Belli *Journal Du Voyage de 1827, 1828, 1829*, Roma 2006;
- Pietro Antono De Mojana *Il viaggio di un gentiluomo Milanese nell'Italia centrale all'indomani dei moti del 1831*;
- Luigi Mazzoni
- Giuseppe Mazzini (1805-1872) – *Viaggio in Italia nel 1848* in « Pagine di viaggio di scrittori italiani» Torino 1959, pp.241-245;
- Leopoldo Galeotti *Diari di viaggio 1863-1868*, collana: Centro Studi sulla

Civiltà Toscana tra '800 e '900;

Viaggiatori italiani a Napoli:

- Carlo Castone della Torre di Rezzonico (1742-1796)- originale e creativo teorico del Neoclassicismo scrisse relazioni di viaggio in Inghilterra e il *Giornale del viaggio di Napoli negli anni 1798 e 1797* in « Opere del Cavaliere Carlo Castone conte Della Torre di Rezzonico Patrizio comasco, Presso lo Stampatore Provinciale Carlantonio Ostinelli, 1819;
- *Guida alle antichità e alle curiosità nella città di Napoli e nelle sue vicinanze, compilata da' migliori Autori con un'aggiunta delle ultime scoperte di Giovanni Mazinghi*, Napoli 1817;
- Tullio Dandolo *Lettere su Roma e Napoli* 1826;
- Domenico Bartolini (1813-1832) *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed a Monte Cassino* ,Napoli 1827,
- Pietro Antonio De Mojana *Brevi annotazioni fatte durante il mio viaggio a Firenze, Roma e Napoli e mio ritorno a Milano dal 26 ottobre 1831, giorno di mia partenza, al giorno 26 gennaio 1832, epoca della mia restituzione costì*;
- Francesco Gandini, *Viaggi in Italia* del 1832, il brano appartiene al settimo volume dei *Viaggi in Italia per Francesco Gandini*, opera ad uso dei viaggiatori, pubblicata a Cremona nel 1832;

Viaggiatori stranieri in Italia:

- C.F. Benkowitz, *Reizen in de omliggende Streeken van Naples, en van daar te rug naar Duitschland, door* 1807, il Benkowitz scrisse anche una relazione di un suo viaggio a Sorrento pubblicato a Berlino nel 1817;
- Friedrich Karl Von Savigny (1779-1861) fondatore della Scuola Storica del Diritto all'Università di Berlino soggiornò in Italia nell'inverno del 1825, nel 1826 viaggiò a Genova, Firenze, nel 1827 fu a Roma e nel maggio dello stesso anno visitò Napoli da dove intraprese il viaggio di

ritorno a Berlino, di lui citerò una brevissima lettera da Castellammare di Stabia del 1827 pubblicata ad Amburgo in E. Haufe, *Deutsche Briefe aus Italia*;

- *Travels in Europe, 1832* Parigi 1832;
- Charles Joseph Van Den Nest (1822-1873), *una delle più tipiche figure di viaggiatore ottocentesco, francese, tormentato da inquietudine esistenziale, viaggiò per ritrovare la serenità dello spirito*. Scrittore di viaggi, nel 1849 scrisse i *Souvenirs d'Italie*, pubblicati ad Anversa nel 1850, nel 1856 scrisse i *Souvenirs d'un voyage en Italie*.
- Ernst Haeckel (1834-1919) studioso di medicina e di scienze naturali , le sue lettere sono state raccolte da E. Haufe in *Deutsche Briefe aus Italien*, Amburgo 1965.

In generale possiamo dire che nell'Ottocento lo sguardo del viaggiatore è impegnato su un fronte soggettivo più intimamente raccolto e su un fronte oggettivo in cui a volte predomina l'ansia di rappresentare il mondo come vorremmo che fosse o come ci si era aspettati di vedere, i fatti storici frequentemente irrompono in questo genere scrittura di viaggio¹¹⁵, scrittura che molto spesso si trasforma in una *relazione romantica e sentimentale, profondamente soggettiva e tesa a dare centralità alle emozioni del soggetto viaggiante*¹¹⁶.

Paolo Andreani viaggia in Toscana nei primissimi anni dell'800¹¹⁷, è un nobile milanese continuamente oberato da debiti che si muove poco prima che Napoleone inizi la sua prima campagna d'Italia, viaggia in Piemonte, Liguria, Lombardia,

¹¹⁵ Sull'odeporica e le diverse modalità nel viaggio nell'Ottocento: E. Kanceff, *Leggere il viaggio in Italia*, op. cit.; L. Sozzi, *L'idea di illusione tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento*, Palermo 2007; E. Guagnini, *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura*, op. cit.

¹¹⁶ V. De Caprio, *Un genere letterario instabile*, op. cit., p. 11.

¹¹⁷ Cfr. *Frammenti d'Italia* nei diari di viaggio di Paolo Andreani 1801, 1802, a cura di E. Fortunato in «La Fenice» bimestrale di Arte e Cultura, maggio-giugno 1983.

Toscana e Lazio¹¹⁸. Ma il suo programma di viaggio *subisce il corso degli eventi bellici*, così, come lui stesso scrive, è costretto a un giro veloce e a una descrizione frettolosa a causa dei continui movimenti delle truppe e quello che avrebbe dovuto essere un'esauriente e dettagliata descrizione delle realtà socio-economiche-culturali dei paesi attraversati, alla fine diventa una sorta di *manuale turistico ad usufrutto del viaggiatore*, la storia influenza il viaggio non solo da un punto di vista materiale, è infatti costretto ad accorciare il percorso, ma influisce anche sulle modalità e i contenuti dei suoi diari nei quali è attento a indicare i percorsi più sicuri per raggiungere lo Stato Pontificio, Andreani non rimane mai indifferente alla situazione politico-militare nei domini austriaci¹¹⁹.

Nel *Viaggio da Genova a Torino*¹²⁰ descrive i tempi di percorrenza, *questo viaggio si fa in poco più di 20 ore e ci vogliono tre giorni per vettura*, commenta la situazione ospitaliera, *partendo da Genova verso il mezzo giorno si va a dormire a Voltaggio, gita che si fa in sei ore*, agli inizi dell'Ottocento quasi tutti viaggiano su veicoli pubblici, le carrozze, come scrive A.Brilli¹²¹, subiscono modifiche importanti *che rendono possibile l'aumento della velocità del veicolo e quello del peso trasportato*.

Lo sguardo di Andreani si sofferma sul paesaggio e sulle sue bellezze, *questo pezzo di strada è sommamente ameno per la bella coltura delle terre e delle vicine colline e per il grande e bello numero di case e casini di delizie che si toccano, per così dire, le une alle altre*¹²².

Anche Paolo Andreani, come molti viaggiatori della prima metà dell'Ottocento ha parole di ammirazione per l'amministrazione e l'organizzazione statale della Toscana del Granducato:

calando da Ponte Lentino verso il fiume s'entra nella Toscana. L'occhio solo vi dice che avete cangiato dominio. Le case dei rustici sono più comode, più grandi e

¹¹⁸ Per le notizie su P. Andreani si rinvia all'articolo sopra citato.

¹¹⁹ Cfr. *Frammenti d'Italia*, op. cit., p. 22.

¹²⁰ *Frammenti d'Italia*, op. cit., p. 24.

¹²¹ A.Brilli, *Il viaggio in Italia*, Bologna 2006, p. 118.

¹²² *Frammenti d'Italia*, op. cit., p. 4.

vi annunziano una popolazione più felice¹²³. Curiosa a proposito della strada e della popolazione è l'annotazione che fa nella descrizione del viaggio da Roma a Siena:

Osservazioni per i viaggiatori

*Da Roma a Siena*¹²⁴

Uscendo da Roma le strade si possono dire pessime sino nelle vicinanze di Ronciglione. Il paese dappertutto è incolto e li abitanti sono così pochi che sembra di attraversare un deserto.

Da Ronciglione a Viterbo si può dire lo stesso. Questa città è meschina ma popolata; i contadini delle vicine campagne vi dimorano.

Il sesso a Ronciglione e a Viterbo è bello e nelle persone dell'ultima classe si vedono dei bei profili. Quivi le strade principiano ad essere un poco meglio tenute e continuano così fino ai confini.

Nell'Ottocento il percorso Roma–Siena in termini di strade e di recezione alberghiera era notevolmente peggiorato rispetto al XVI e XVII secolo quando Ronciglione faceva parte del ducato di Castro (1537) sotto i Farnese.

I viaggi di Giuseppe Gioacchino Belli e di Pietro Antonio De Mojana si svolgono rispettivamente negli anni 1827, 1828, 1829 e 1831-1832, il Belli, in viaggio per Milano, scrive un interessante resoconto *di un lungo itinerario dallo Stato Pontificio, attraverso le Marche e l'Emilia Romagna, i Ducati di Modena e di Parma* fino all'arrivo nel Lombardo-Veneto¹²⁵, il De Mojana, in viaggio a Firenze, Roma e Napoli, lascia memoria della sua esperienza nelle *Brevi annotazioni*¹²⁶ nelle quali al di là dell'interesse per una descrizione della storia

¹²³ *Frammenti d'Italia*, op. cit., p. 6.

¹²⁴ *Frammenti d'Italia*, op.cit., p. 7.

¹²⁵ Cfr. G. G. Belli, *Journal du Voyage de 1827, 1828, 1829*, a cura di L. Biancini, G. Boschi Mazio, A. Spotti, Roma 2006.

¹²⁶ Cfr. P. A. De Mojana, *Brevi annotazioni fatte durante il mio viaggio a Firenze, Roma e Napoli e mio ritorno a Milano*, in G. Gallavresi, *Il viaggio di un gentiluomo milanese nell'Italia centrale all'indomani dei moti del 1831*, Milano 1929. La versione integrale dell'opera è consultabile nella biblioteca digitale dell'Archivio dei Viaggiatori Italiani a Roma e nel Lazio (Avirel): si rinvia al sito www.avirel.it.

antiquaria e monumentalistica delle città, fa un chiaro riferimento ai fatti anche drammatici della penisola italiana e alle difficoltà e ai pericoli a cui è sottoposto il viaggiatore negli anni nei quali la storia d'Italia è ormai entrata nel Risorgimento. Belli scrive i suoi diari in francese, legato a un modello letterario di origine settecentesca, viaggia per piacere, per curiosità, per cercare ispirazione per le sue opere, è *un turista attento e consapevole*, ama Milano, città che tende a idealizzare e che contrappone a Roma per la sua modernità e la sua laicità, per il clima culturale vivace e per la fertile attività teatrale, prende parte, come era in uso nei viaggiatori di allora, alla vita sociale e mondana della città¹²⁷.

Attraversa la Romagna, le Marche, descrive i luoghi, ma anche le persone che incontra, le annotazioni a volte sono brevi, ma indicative di come siano importanti le relazioni e le frequentazioni che si creano in viaggio e nei luoghi di permanenza. Gli Stati che attraversa sono sottoposti a un controllo severo e rigido da parte della polizia, questo indica la tensione politica in atto e la fragile condizione del viaggiatore continuamente esposto al rischio di un controllo poliziesco, una volta arrivati in città, si doveva obbligatoriamente comunicare il proprio domicilio alle forze dell'ordine:

Giovedì 11 Ottobre

*Alle 7 levata: 8 colazione e partenza. Io ero solo in un legno a due cavalli. Per la strada maggiore incontrai il D. Labella, il quale mi manifestò il suo dispiacere e quello della sua M. Ratta per non avermi potuto trovare, nell'intenzione in cui erano di invitarmi alla loro campagna. E infatti ne' biglietti di visita lasciati al Palazzo Ratta io non aveva indicato la mia dimora, né la pulizia la conosceva per non aver io lasciato il mio passaporto alla Porta S. Felice tornando a Bologna da Milano*¹²⁸.

Molto accurate sono le annotazioni delle spese di viaggio, in considerazione del fatto che Belli non aveva una gran disponibilità di denaro, segna quanto spende

¹²⁷ Sulla mondanità e la socialità dei viaggiatori si rinvia a V. De Caprio, *Viaggiatori nel Lazio*, op. cit.

¹²⁸ G. G. Belli, *Journal du Voyage de 1827, 1828, 1829*, op. cit., p. 101.

per ogni trasporto, con quali mezzi viaggia, quali sono le stazioni di posta, quali i posti dove vengono controllati i passaporti, quanto spende *di pigione* per dormire, quanto per mangiare, per le mance e infine annota i cosiddetti *Saluti* alle persone che ha incontrato nelle città, e tutti gli oggetti che si porta con sé.

Il diario di Don Antonio Pietro De Mojana comprende il periodo che va dall'ottobre al dicembre del 1831, nel periodo immediatamente seguente alla fine dei moti di Modena ai quali era seguita la repressione delle truppe austriache che avevano occupato la città. De Mojana era in amicizia con il conte Francesco di Hartig, governatore della Lombardia dal 1830 al 1840, ma non era favorevole al regime poliziesco vigente a Modena.

Le sue *Brevi annotazioni* rappresentano un documento molto interessante per analizzare lo spirito dell'epoca che caratterizzava il mondo dei viaggiatori, De Mojana come anche il Belli e tanti altri che viaggiavano allora nelle città italiane del Centro e del Nord, fa vita sociale, conosce personalità cittadine, va a teatro, nei caffè alla moda e discute di attualità, di arte, di questioni relative alla vita quotidiana, la sua è la figura del viaggiatore dell'Ottocento che non è per forza legata a una tipologia precisa, rappresenta l'intellettuale partecipe della realtà dell'epoca che considera il viaggio un'opportunità importante nella storia di un individuo e un'occasione importante per allacciare nuove relazioni.

Trovandomi, in una delle scorse sere del p. p. ottobre all'imperial regio teatro alla Scala nel palchetto (sul proscenio, prima fila alla diritta entrando) di S. E. il conte Francesco di Hartig, Governatore della Lombardia, a fargli visita, fra li molti ragionamenti che si facevano fra le persone ivi presenti, cadde pure il discorso intorno a' viaggi e viaggiatori. Il signor Conte, avendomi interrogato se io avessi viaggiato in Italia, risposi che no. Esso meravigliandosene, dimostrommi avere io molto torto di non avere io ancora fatto tale viaggio ed opinava che avrei dovuto intraprenderlo, e presto, onde conoscere le tante belle cose che si veggono in questo celebre e storico paese¹²⁹.

¹²⁹ A. P. De Mojana, *Brevi annotazioni*, op. cit., p. 25.

Al conte di Hartig De Mojana risponde che era nelle sue intenzioni intraprendere un viaggio per l'Italia, ma la difficoltà di reperire i passaporti in quel momento politico particolare, lo avevano distolto dall'impresa. Sulla questione dei passaporti, delle carte di transito e delle procedure per ottenerle presso l'Archivio del Risorgimento di Roma sono conservati molti documenti che fanno riferimento anche agli anni in cui l'unità d'Italia era quasi compiuta e i rapporti con l'impero Austro-Ungarico erano estremamente difficili e complicati. Nelle carte dei diplomatici venivano date istruzioni precise sul cambio della valuta onde evitare incidenti imbarazzanti,

Nell'Austria-Ungheria l'unità della valuta è il fiorini.

Esistono pezzi d'argento di 1, di 2, di 3 fiorini e pezzi d'oro di 8 fiorini, e pezzi d'oro di 8 fiorini.

Esistono biglietti di 1, 5, 1°, 100 fiorini.

Il fiorino è suddiviso in 100 Kreuzer, in rame.

Il fiorino d'argento equivale a Lire it. 2.50.

Il pezzo d'oro di 8 fiorini equivale a Lit. italiane 20.

Il fiorino in carta varia di valore secondo il corso quotidiano dell'oro, e generalmente non vale che Lire it. 2 e 20 cent. per cui il prezzo d'oro italiano di 20 lire si cambia in 9 fiorini e alcuni Kreuzer¹³⁰.

Il 23 settembre del 1860 al Cardinale Morichini che era in partenza da Foligno per Roma per ordini superiori, venne consegnata questo tipo di documento:

Partendo da questa Città l'Ecc.mo Cardinal Morichini per condursi in Roma d'ordine superiore, lo muniamo della seguente carta di transito da rendersi ostensibile alle stazioni postali dello Stradale, che dovranno somministrare qualora ne fossero richieste dallo Eccellentissimo i cavalli in Posta necessari al legno che lo conduce, il tutto posto a spese del richiedente.

Il Vicecomandante Regio

Mirandi¹³¹

¹³⁰ MCRR, *Note di spese varie*, f. 637.

¹³¹ MCRR, *Carte riguardanti l'arresto in Foligno del Cardinale Morichini*, f. 291.

Nel corredo di ogni viaggiatore i documenti erano naturalmente indispensabili e venivano accuratamente conservati, negli scritti di viaggio vengono sempre elencati, così come vengono registrate le operazioni di transito alle dogane, Conestabile della Staffa annota quasi sempre tutti i passaggi di confine e le modalità dei controlli delle autorità del luogo.

Il clima in cui viaggia De Mojana è molto simile a quello in cui si muove nei suoi primi viaggi Conestabile della Staffa, che pure, come analizzerò in seguito, ha un atteggiamento diverso rispetto agli avvenimenti italiani dando apparentemente l'immagine di un uomo meno colpito dai fatti contingenti, quando De Mojana visita Modena vede anche la casa *del povero* *Ciro Menotti*, ma non si lascia coinvolgere da discorsi politici di nessun genere, *sapendo benissimo come la Polizia locale usava di questi modi singolari onde conoscere le politiche dei viaggiatori che transitavano per lo Stato*.

Dal 1833 al 1839 viaggia in Italia e per un periodo anche all'estero il dottore Luigi Mazzoni, toscano, intraprende i suoi viaggi non solo per piacere, ma anche per fare tesoro dell'esperienza acquisita e spenderla sia nelle attività commerciali della famiglia sia per migliorare la produttività del suo territorio. Un viaggiatore, il Mazzoni in maremma, interessato alla natura e alle potenzialità di sviluppo della sua regione, che fa del viaggio l'occasione per migliorare l'ambiente e le condizioni di vita degli abitanti di quelle zone che erano afflitti dalla malaria.

Introdusse a proprie spese sugli Appennini la coltivazione del lino e quella del cedro del Libano, e riuscì a diffondere sulle colline livornesi una specie di quercia sulla quale riuscì a far riprodurre gli insetti *Kermes tintorio* per produrre *la materia tintoria necessaria alla colorazione delle stoffe dei berretti che produceva in Prato la fabbrica del padre*¹³².

Il primo viaggio è del 1812, un giovanissimo Mazzoni, ha ventitré anni, attraversa la maremma e ne rimane incantato, viaggia per vedere cose nuove, ma anche per conoscere il prezzo del grano che dovrà poi riferire al padre, e per fare acquisti, quando ritorna in maremma nel 1828 si occupa di miniere di carbon fossile e di

¹³² Luigi Mazzoni, *Un viaggiatore toscano dei primi dell'Ottocento*, Firenze 1938, prefazione.

rame, nel 1830 scrive che la strada postale *che con celerità si lavora, traversando per Massa Marittima, Follonica e Pisa*, deve continuare per Roma, perché questa strada segnerà la civilizzazione della provincia grossetana, mai nessun accenno alle guerre in Italia. Mazzoni nel 1828 ha trentanove anni, vive il periodo illuminato lorenese del Granducato di Toscana e la sua patria non è l'Italia, si riconosce nell'atteggiamento filantropico della classe moderata che ben operava in quel periodo, periodo nel quale era stata creata nella capitale dello stato toscano una cassa di risparmio per favorire gli investimenti in agricoltura, oggi Cassa di Risparmio di Firenze¹³³.

Tutti questi viaggiatori visitano Roma che continua a mantenere una posizione significativa rispetto alle altre mete, la guidistica romana come sappiamo è ricca e abbondante, soprattutto quella ad uso degli stranieri, nell'Ottocento le guide per la città di Roma si arricchiscono di informazioni che non si limitano solo alle visite ai monumenti e alle opere d'arte della città *caput mundi*, ma indicano anche una scansione temporale sufficiente per visitare i luoghi principali della città e danno informazioni di carattere economico.

Cesare Malpica in visita a Roma nel 1844¹³⁴, sostiene che non è facile scrivere un libro su Roma, è una città che non rassomiglia a nessun'altra, *ecco un altro cielo, un'altra terra, un altro sole* scrive nel suo libretto *Venti giorni a Roma*, molto interessante è la parte in cui ironizza sulle guide, sia quelle per gli stranieri, sia quelle per gli italiani,

*gli stranieri vengono in Italia con lo chez vous nel cuore e nella mente, vi vengono con idee inesatte, con sentimenti di prevenzione, con studi imperfetti intorno a uomini e cose, vi vengono quasi tutti con false credenze, e nessuna fede*¹³⁵. I toni sono ironici e quasi di scherno, gli stranieri registrano errori di balordi e si portano in patria una mole di notizie inutili e inesatte.

Vent'anni dopo, nel 1864, la tipografia Tiberina pubblica *Roma Antica e Roma*

¹³³ Per le notizie sugli investimenti in agricoltura vedi C. Taruffi, *Del Marchese Cosimo Ridolfi e del suo istituto agrario di Meleto*, Meleto 1877.

¹³⁴ Cfr. C. Malpica, *Venti giorni in Roma. Impressioni*, a cura di S. Pifferi, Roma 2003.

¹³⁵ C. Malpica, *Venti giorni in Roma*, op. cit., p. 45.

Moderna ovvero nuovissimo itinerario storico-popolare-economico tanto della moderna città indicante tutti gli edifizii notevoli che sono in essa, quanto le cose più celebri dell'antichità di Roma e ne' suoi dintorni diviso in otto giornate e redatto sulle opere del Vasi, del Nibby, del Canina ed altri distinti archeologi per A. Finardi, per chi proviene dal nord l'inizio della visita di Roma comincia dalla Porta del Popolo:

Non vi è viaggiatore oltremontano, che venendo a Roma per terra, non debba passare, o per la via della Toscana, o per quella della Romagna. La prima entra nell'antica via Cassia, la seconda nella Flaminia. Queste due strade si uniscono insieme a Ponte molle, dopo cui non restano che due miglia per giungere a questa alma città. Siccome la porta del Popolo è quella che ne dà il principale ingresso, così di qui daremo principio, e andremo successivamente conducendo il curioso forastiere pel vasto giro di questa illustre dominante. Pertanto cominceremo da Ponte Molle accennando quanto si trova d'interessante sino alla porta del Popolo¹³⁶.

Fabio Gori nel 1855 pubblica il suo *Viaggio Pittorico-Antiquario da Roma a Tivoli e Subiaco*, questa guida testimonia il significato che assume il viaggio a Roma anche come valore didattico di integrazione all'insegnamento accademico, e come sia forte la suggestione di Roma e dei suoi dintorni campestri nelle opere pittoriche.

Il Pittore che vuole con effetto dipingere il Ponte vi si porti nelle mattinate estive un'ora innanzi al meriggio. Vedrà i Pastori farsi sul margine del fiume, ed abbrancato un montone lanciarlo nella corrente¹³⁷.

Un'altra meta è il viaggio a Napoli e a Caserta che Conestabile affronta, come ho già scritto, per la prima volta nel 1842, quando dopo una permanenza di cinque mesi a Roma decide di andare a soggiornare

¹³⁶ *Roma Antica e Roma Moderna ovvero nuovissimo itinerario storico-popolare-economico tanto della moderna città indicante tutti gli edifizii notevoli che sono in essa, quanto le cose più celebri dell'antichità di Roma e ne' suoi dintorni diviso in otto giornate e redatto sulle opere del Vasi, del Nibby, del Canina ed altri distinti archeologi per A. Finardi, Roma 1864, giornata prima.*

¹³⁷ F. Gori, *Viaggio Pittorico-Antiquario da Roma a Tivoli e Subiaco*, Roma 1855, p. 7.

*per un poco nella Capitale delle naturali bellezze, cioè in Napoli, nella deliziosa Partenope, ove tutto v'incanta, e vi riempie di non so che di piacere, che neppur voi siete atto da esprimer*¹³⁸.

Tutto il viaggio trascorre nell'attesa di un evento sensibilmente piacevole, in una dimensione in cui il gusto estetico si inserisce in un'esperienza del tutto godibile e gioiosa, *e tutto si conforma a quanto vi eravate figurato di questa terra decantata dagli uomini qual novello terrestre Paradiso.*

L'ottica dei viaggiatori a Napoli nella prima metà dell'Ottocento mantiene in parte alcuni caposaldi della tradizione odeporica settecentesca come il fascino delle rovine e il mistero dei luoghi cantati dai Greci, le avventure esistenziali plasmano l'idea che ognuna di queste persone si fa della città campana, per tutti l'impatto iniziale è magnifico, il golfo di Napoli visto dall'alto con il Vesuvio a lato rappresenta la cartolina che ognuno di questi viaggiatori si porta dietro.

Nel suo viaggio di ritorno da Napoli Domenico Bartolini suggerisce a chi si vuole mettersi in viaggio verso Napoli un percorso se non proprio alternativo, quantomeno diverso da quello canonico dei viaggiatori dell'epoca, il suo intento è quello di redigere una guida nuova, nel rivolgersi al lettore infatti scrive:

*guide diverse, ed egregiamente scritte esistono de' dintorni di Napoli sul litorale, di Pozzuoli, Portici, Pompei, e Pesto: ma una guida a mia notizia non v'ha, che riunisca i luoghi mediterranei delle Forche Caudine, di Benevento, Caserta, e Montecassino, tuttodi visitati da' viaggiatori. Tale veduta mi ha indotto a scrivere il presente viaggio, che ho corredato ancora di varie note per comodo di coloro, i quali bramassero di legger notizie storiche più estese, senza interrompersi il filo della descrizione*¹³⁹.

Bartolini raccomanda senz'altro la tappa a Caserta, *splendida città Regia*, l'occhio è quello dell'ammiratore di cose antiche, ma anche del nuovo assetto urbanistico della città

¹³⁸ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 2.

¹³⁹ D. Bartolini, *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed Monte Cassino*, Napoli 1827, p. 89.

*Animata in prima della costruzione del regio palagio, ed ora dalla residenza dell'Intendente di Terra di Lavoro, che la costituisce Capoluogo della provincia; va giornalmente ad abbellirsi, ed ampliarsi in modo, che fra pochi altri anni potrà essere annoverata la città più bella di questo regno*¹⁴⁰.

Caserta e non Napoli rappresenta per Bartolini il vero gioiello del regno borbonico, regno del quale, lontano dalle atmosfere risorgimentali, egli loda le tradizioni passate e *la felicissima epoca dei Vicerè*, felicissima per l'arte aggiunge più avanti, ma non per il sostegno economico offerto agli artisti dal governo.

Antonio De Mojana e Tullio Dandolo viaggiano nell'Italia meridionale quasi negli stessi anni, nel 1826 il primo e nel 1831-'32 il secondo, ma le loro testimonianze scritte si differenziano oltre che dal punto di vista concettuale, anche da quello stilistico.

Tullio Dandolo sottolinea l'indicibilità dello sguardo che si posa sul golfo partenopeo,

*Qual quadro inimitabile e indescrivibile non si presenta dall'alto del castello Sant'Elmo! Io potrei bene indicarti gli oggetti che vidi di lassù, e le sensazioni diverse che provai; ma come dipingerti quell'aere giocondo e trasparente, che è il più bell'ornamento di quel clima fortunato?*¹⁴¹

Il tono è quasi poetico e classicheggiante, Attilio Brilli scrive che tutti i viaggiatori registrano nei loro diari le *splendide vedute della città partenopea*¹⁴², e Tullio Dandolo ripropone gli stereotipi sulle bellezze naturali della città, in una specie di *geografia di repertorio*¹⁴³: il vulcano, l'eruzione, il sole, il fascino della Napoli notturna.

Era tramontata la luna quando noi ritornammo al porto; il firmamento scintillava purissimo: una calma profonda regnava nella città poc'anzi sì rumorosa. Mi ricondussi alla mia stanza coll'immaginazione piena di Corradino, di Giovanna,

¹⁴⁰ D. Bartolini, *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine*, op. cit., p. 91.

¹⁴¹ T. Dandolo, *Lettere su Roma e Napoli*, Milano 1826, lettera XVII.

¹⁴² A. Brilli, *Viaggio in Italia*, op. cit., p. 197.

¹⁴³ L'espressione è di Vincenzo De Caprio.

di Caraccioli, e sopra tutti di Virgili¹⁴⁴.

Diverse la scrittura di viaggio di Antonio De Mojana il quale racconta¹⁴⁵ le avventure di viaggio da Napoli a Roma, i contrattempi, le reazioni degli addetti alla dogana,

*Proseguendo il cammino arrivammo a Portella, primo posto della frontiera di Napoli. Abbiamo dovuto aspettare e perdere molto tempo per la ragione che li doganieri e l'Ispettore se ne stavano dormendo placidamente e fu d'uopo al postiglione, bussare, bussare e bussare alla Posta, a colpi raddoppiati e ciclopici*¹⁴⁶.

Il tono è vivace, vuole trasmettere il clima quasi comico in cui avviene la “scenetta” :

L'Ispettore, uomo piuttosto vecchio, secco e mezzo addormentato, quando s'accostò alla portiera del nostro cocchio e ci domandò li nostri passaporti, udendo e leggendo che io ero milanese e proveniente dalla Lombardia, ove minacciava il Cholera Morbus si fece tre passi indietro ed esclamando: «Come, voi venite da Melano?» cacciò fuori un paio d'occhi spaventati che in verità fu cosa che ci fece ridere assai¹⁴⁷.

De Mojana racconta anche episodi di corruzione delle forze doganali, ma non assume mai un tono moraleggiante, come se tutto facesse parte delle caratteristiche del viaggio, a un certo punto, per una sosta improvvisa del postiglione, crede di trovarsi di fronte ai briganti, in realtà si tratta dei doganieri che gli chiedono una piastra in cambio del favore di evitarli una perquisizione. Il nobiluomo milanese non è intimidito e all'amico che viaggia con lui, il visconte di Lapasse, che arrabbiato si lamenta del trattamento risponde:

Viaggiando bisogna essere pronti ad incontrare delle belle e brutte avventure!

De Mojana è un uomo che viaggia volentieri, desideroso oltre che di vedere

¹⁴⁴ T. Dandolo, *Lettere*, op. cit., lettera XVIII.

¹⁴⁵ A. De Mojana, *Brevi annotazioni*, op. cit., p. 6.

¹⁴⁶ A. De Mojana, *Brevi annotazioni*, op. cit., p. 6.

¹⁴⁷ A. De Mojana, *Brevi annotazioni*, op. cit., p. 7.

monumenti di frequentare le persone notabili che incontra o che va deliberatamente a conoscere al fine di stabilire quella rete di relazioni sociali che mantiene in ogni città da lui visitata.

Nel 1832 viaggia nel regno borbonico Francesco Gandini autore dei *Viaggi in Italia*, opera illustrata che scrive per chi vuole mettersi in viaggio, ho preso in esame la parte che riguarda la descrizione della città di Caserta, Gandini è elencativo e puntuale, dà informazioni precise al lettore sulla lunghezza dei percorsi, le distanze, sulla bontà dell'aria, e descrive dettagliatamente la reggia senza accennare ad alcun commento personale.

I viaggiatori della prima metà dell'Ottocento sono partecipi della nuova dimensione filosofica che è propria dell'estetica¹⁴⁸, ammirano Napoli per la sua bellezza, per la sua straordinaria posizione geografica, per il particolare profilo caratteriale dei suoi abitanti, ma probabilmente nessuna di loro la eleggerebbe a propria residenza, la realtà è che *la bella Partenope* rimane ancorata a una visione idealizzata e stereotipata, come di un luogo che è stato un luogo di arte e di cultura, ma che rappresenta, anche se non sempre in modo palese, un mondo a parte, nel quale la gente in qualche modo si arrangia a vivere, un mondo dal quale si deve prima o poi ripartire. Perché Napoli è troppo carica di sensazioni, di colori, di suoni, Dandolo dice che è troppo rumorosa, perché Napoli affascina, ma affatica, sia dal punto di vista materiale, è opportuno fare sempre attenzione a come ci si sposta, a quanto si spende, a chi si incontra, sia da quello psicologico che impone una diversa riflessione sulla vita.

Non è così per tutti, non lo sarà per Gian Carlo Conestabile della Staffa, ma questo sarà argomento di un capitolo successivo.

Il viaggiatore tedesco Benkowitz¹⁴⁹ viaggia a Napoli e Caserta nei primissimi anni dell'Ottocento, subisce il fascino della città alla maniera dei vedutisti, tutta la

¹⁴⁸ Per i presupposti culturali del viaggio nella prima metà dell'800 cfr. L Clerici, *Scrittori italiani*, op. cit.

¹⁴⁹ Cfr. C.F. Benkowitz, *Reizen in de omliggende Streeken van Naples, en van daar te rug naar Duitschland, door*, Berlino 1807; il Benkowitz scrisse anche una relazione di un suo viaggio a Sorrento pubblicato a Berlino nel 1817.

natura è sublime, ma il suo occhio ammira più volentieri la città nella grandezza del panorama, perché *la vicinanza è leggiadra solo in pochi posti*, Benkowitz è tedesco e tutto imbevuto di quei pregiudizi che minavano il rapporto tra i viaggiatori tedeschi e gli ambienti italiani, rapporto scrive R. Schenda *offuscato da aspettative prevenute, da opinioni preconcelte' da prototipi concepiti nella mente e basati su equivoci e incomprensioni, illusioni e delusioni*¹⁵⁰. Il viaggio ottocentesco, scrive la studiosa Elena Agazzi, assume un carattere *storico-antropologico e politico*, i viaggiatori tedeschi, in particolare, sono orientati a *capovolgere il giudizio positivo espresso dai contemporanei di Goethe sulla qualità di vita nella penisola*¹⁵¹.

Nell'agosto del 1859 Ernst Haeckel è a Capri per studiare la microfauna del Mediterraneo e scrive così riguardo al popolo napoletano:

I napoletani non vengono qui quasi per niente e questa è la più grossa fortuna. Essi vivono in mezzo al loro Paradiso come ciechi e sarebbe un caso più unico che raro che un verace napoletano, specialmente un cosiddetto colto, fosse stato a Pompei o a Baia, sul Vesuvio o a Camaldoli, a Ischia o a Procida.

*Tutt'al più essi vanno una volta col battello a Sorrento o, in ferrovia, a Castellammare, ma specialmente a Caserta, il cui palazzo, che è il più noioso di tutta la serie di palazzi convenzionali, rappresenta per loro la più grande bellezza. Per andare a Capri poi non si sciupa nessuno. Essa è completamente al di fuori della loro visuale, sebbene l'abbiano davanti al naso, da qualsiasi punto si guardi del loro magnifico golfo*¹⁵².

Questi viaggiatori si aspettano che gli italiani e in particolare i napoletani abbiano determinate caratteristiche, *nella letteratura di viaggio ottocentesca, le esposizioni intorno al carattere etnico dei vicini erano particolarmente predilette e quasi tutti*

¹⁵⁰ R. Schenda, *Pregiudizi e stereotipi degli scritti dei viaggiatori tedeschi*, in *La scoperta del Sud il Meridione, l'Italia, l'Europa*, a cura di D. Richter con la collaborazione di E. Kanceff, Amalfi 1994, p. 119.

¹⁵¹ E. Agazzi, *La solida alleanza della vite e dell'olmo nel paesaggio agrario del '700. Viaggio attraverso la tradizione* in E. Agazzi, *Il prisma di Goethe*, Napoli 1996, p. 96.

¹⁵² E. Haeckel, *Lettere agosto 1859*, in E. Haufe, *Deutsche Briefe aus Italiens*, Amburgo 1965.

*i viaggiatori tedeschi pretendevano di conoscere a fondo l'anima del popolo italiano*¹⁵³.

Gli stranieri guardano all'Italia e a Napoli in particolare perché questi luoghi rappresentano il vissuto delle origini, i luoghi della nascita della nostra civiltà, dove *il paesaggio è esplorato per ciò che esso ha rappresentato alimentando la fantasia, creando simboli e miti, visioni culturali che si radicano nella memoria dei popoli*¹⁵⁴.

Uomini e donne in viaggio per motivi diversi nell'Ottocento romantico, sono accomunati dall'idea che l'Italia e il Sud in particolare appaghino con la loro bellezza.

Louis-Eustache Audot, libraio e editore che ebbe l'idea di mettere i libri a prezzi popolari, viaggiò in Italia per raccogliere incisioni, ne raccolse oltre tremila, tutte rappresentavano vedute e costumi italiani, nel golfo di Napoli, sulla costiera sorrentina e a Caserta. Charles Joseph Van Den Nest, ama le regioni centro-meridionali italiane, nella sua opera *Naples et le Mont-Cassin*¹⁵⁵, paragona la reggia di Caserta a quella di Versailles, ammira l'opera di Carlo III, *un sovrano che molto ha fatto per il suo stato*, nell'ottica del viaggiatore questo è un fattore importante, anche lui come tutti gli altri ammira le bellezze naturali e indugia scherzosamente sulla poca attendibilità dei vetturini.

La carrozza su cui viaggia è il *carricolo, carrozza napoletana per eccellenza*.

Friederich Karl Von Savigny, professore di diritto penale e romanista viaggia per trovare sollievo dalla *malattia nervosa* che lo insegue, nella breve memoria del 14 luglio 1827 da Castellammare così scrive:

Sono stati questi ultimi giorni, giorni così dolorosi per me, che soltanto oggi posso riprendere la lettera. Ho deciso ora di andare in collina, piuttosto che

¹⁵³ R. Schenda, *Pregiudizi e stereotipi*, op. cit., p. 121.

¹⁵⁴ E. Guagnini in «Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo», Genève 2003, a proposito de *L'idea di felicità in Francia tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento*, cita S. Schama, *Landscape and memory (Paesaggio e memoria)*, Milano 1997, p. 355.

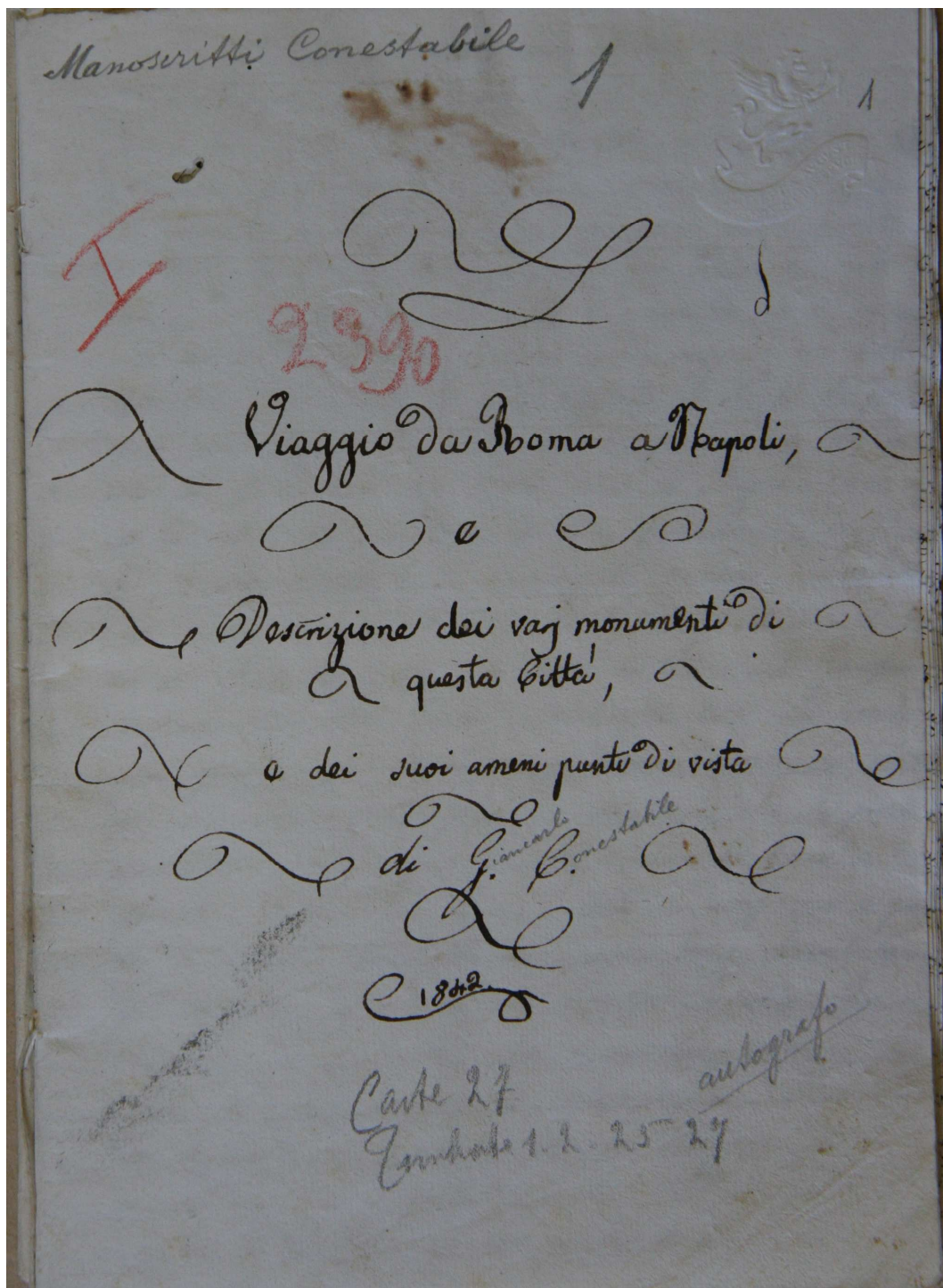
¹⁵⁵ C. J. Van Den Nest, *Naples et le Mont Cassin*, Anversa 1850.

*continuare ad abitare vicino al mare, nella speranza che ciò mi faccia bene. Dei dintorni di Napoli ho visto Caserta, l'antica Capua, Sorrento, Capri, Salerno, Amalfi e Paestum. Oramai non resta molto altro da vedere. Per il momento ho deciso di interrompere questo mese o il prossimo i bagni di mare e riprendere la via del ritorno*¹⁵⁶.

Il nuovo orientamento filosofico che accomuna i viaggiatori della prima metà dell'Ottocento è dunque giocato nell'ambito dell'estetica e del piacere, poi ci sono i *grands malade*, gli spiriti sensibili e infelici per i quali l'idea della felicità si trasforma in un desiderio impossibile da realizzarsi, nei suoi *Souvenirs de voyage ou Lettres d'une voyageuse malade*¹⁵⁷, la contessa parigina de la Grandville, nata De Beaufort, malata di tisi, minata nel fisico a causa della malattia che sembrava non darle tregua, si reca a Roma nel 1822 e da lì a Napoli dove riacquista in parte le forze e la voglia di vivere. Lei non fa parte della schiera di stranieri che deplorano le condizioni della città e il disagio a cui spesso sono sottoposti i turisti, di ritorno da una visita a Caserta la sua carrozza si ribalta, in seguito all'incidente è costretta a rimanere *distesa su un canapé*, ma presto il desiderio di poter conoscere la città e la sua popolazione, il tempo mite e lo spettacolo meraviglioso della natura *fanno sparire ogni male* e lei può riprendere le sue passeggiate e le escursioni fuori città.

¹⁵⁶ La lettera scritta da F. K. Von Savigny si trova in E. Haufe, *Deutsche Briefe*, op. cit., p. 73.

¹⁵⁷ Contessa de la Grandville de Beaufort, *Souvenirs de voyage ou Lettres d'une voyageuse malade*, Parigi 1836.



Frontespizio del taccuino di viaggio di Giancarlo Conestabile Della Staffa.

CAPITOLO III

Viaggio da Roma a Napoli e descrizione dei vari monumenti di questa città e dei suoi ameni punti di vista, di Giancarlo Conestabile (1842).

Giancarlo Conestabile viaggia in Italia negli anni del Risorgimento, il viaggio che compie a Napoli nel 1842 si attesta in una dimensione estetica e artistica della città che lo affascina e diviene per lui materia di riflessione al di là dell'immediato contesto storico nel quale vive; è un viaggiatore sensibile e attento, che non subisce i miti dei luoghi, la sua è una scrittura che oscilla tra la volontà di informare in una prospettiva del mondo che appare attraverso le testimonianze artistiche e quella che appare in un contesto legato agli avvenimenti della storia e del quotidiano.

3.1 Il viaggio nello Stato Pontificio.

*Eran già 5 mesi che mi trovava nella Capitale delle antiche magnificenze, quando presi la risoluzione di andare a soggiornare nella Capitale delle naturali bellezze, cioè in Napoli, nella deliziosa Partenope, ove tutto v'incanta*¹⁵⁸.

Il 15 giugno del 1842 il diciottenne Giancarlo Conestabile *abbandona le campagne romane, e per la via di Terracina si avvia verso il Regno*, l'estate è alle porte, il paesaggio già predice quale sarà la dimensione del viaggio, quella della *piacevolezza*, perché, scrive il giovane Conestabile, il valore della bellezza rende l'uomo meno infelice. La prima nota di viaggio riguarda lo stradale che conduce a Napoli per la via di Terracina con la descrizione delle Poste e un breve accenno ai paesi attraversati, le chiama *Poste di mezza via*, quelle appartenenti ai territori dello Stato Pontificio arrivano fino a Cisterna, dopo la quale si incontra la dogana di Fondi. Alla fine del XVIII secolo, dopo la bonifica delle paludi pontine, viene riattato l'antico rettilineo della via Appia e di conseguenza le poste vennero trasferite tra Cisterna e Ponte Maggiore, già nel XVII secolo, nel napoletano, era stato abbandonato *lo stradale costiero via Pozzuoli*, le strutture postali furono

¹⁵⁸ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 1.

trasferite sullo stradale capuano, che è quello percorso da Conestabile ¹⁵⁹. Tutto appare bello e ameno agli occhi del giovane,

*Deliziosissima la via partendo da Roma, durante la quale per molto tempo si vedono le amenissime colline di Frascati, Marino e Castel Gandolfo. Albano è una bella città adorna di bellissimi fabbricati*¹⁶⁰.

L'elemento del percorrere la strada è parte integrante del taccuino di viaggio e della sua memoria, la strada non è solo materialmente il percorso per arrivare in un luogo, ma è essa stessa un luogo, quello del movimento; è importante la sua percorribilità, le poste, le locande che si trovano lungo il tragitto, l'idoneità del mezzo di trasporto, e non ultime le condizioni meteorologiche, Conestabile viaggia in giugno, è molto giovane, la strada è ancora un mondo da verificare in una prospettiva esperienziale di grande attesa. In Postale, a cavallo, in treno solamente nel territorio borbonico, sono questi i mezzi utilizzati nel viaggio a Napoli, in compagnia, a volte da solo, la carrozza non è più l'elemento di rappresentanza significativo dello status sociale del viaggiatore, la sua importanza è tutta compiuta nel ruolo di mezzo di trasporto, altro significato aveva nei secoli passati, quando la carrozza definiva il grado della famiglia di appartenenza e i nobili si spostavano, soprattutto in città, con carrozze lussuose ed eleganti fino all'eccesso, tanto da richiedere in alcuni casi l'intervento delle autorità governative, spesso anche a discapito del progresso e dell'industria. Si trattava delle cosiddette *leggi suntuarie* che furono promulgate già a partire dal XVI secolo¹⁶¹, la lotta contro le carrozze sul versante delle leggi suntuarie e del malcontento popolare resistette fino alla metà del XVII secolo, anche a causa del rumore che facevano sul selciato *causa i*

¹⁵⁹ C. Fedele- M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore: strade, corrieri e poste dei papi dal Medioevo al 1870*, Modena 1988, p. 20.

¹⁶⁰ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 2.

¹⁶¹ A tale proposito una legge di Bologna del 1556, proibitiva del lusso delle carrozze, imponeva la *proibizione dell'oro e dell'argento, ricami et disegni nelli forni menti de' Cavalli, nelle coperte delle Carrette et Cocchi, et in ogni altra cosa. Nelle Carrette et Cocchi si proibisce il farne d'intaglio et simili lavorieri rapportati, et addorare altro che i pomi. Et in tutto si proibiscono le coperte de' Cocchi et Carrette di Drappo di seta, di qualunque sorta, et le coperte (anche di panno od altro) che habbiano ricami, intagli, tratagli*, in S. Pronti, *Dal carro alla carrozza: trasporti e viaggi dall'antichità all'Ottocento*, Piacenza 1985, p.27.

*difetti della loro costruzione, quando ormai non vi era cerimonia, non vi era pompa, nella quale la carrozza non prendesse la sua parte, e preponderante*¹⁶².

Sul finire del XVIII secolo nelle città italiane si affrontarono i problemi del traffico e del rumore, a Milano dall'aprile del 1771 al settembre del 1785 furono emanate numerose disposizioni dalle autorità governative proprio riguardo a questa situazione, il 7 settembre 1785 un avviso di Governo proibiva assolutamente il correre colle carrozze per la città sì di giorno che di notte¹⁶³, gli ordini furono reiteratamente emanati anche negli anni a seguire, e questo testimonia che probabilmente non ottennero mai gli effetti auspicati.

Conestabile viaggia in postale, e solo raramente si serve di carrozze prese a nolo, nel suo studio sulla storia delle carrozze Stefano Pronti riferisce che, essendo *le carrozze molto ampie, potevano servire a quattro persone e più, e per una sola persona un viaggio un po' lungo sarebbe riuscito dispendioso*¹⁶⁴, spesso sui giornali si leggevano annunci di *Persona conosciuta* che per recarsi da Milano a Roma avrebbe gradito *un compagno di viaggio con spese in comune*. La carrozza è protagonista sulla strada e nel viaggio, nell'Italia Meridionale rappresenta ancora nella prima metà dell'Ottocento la prosperità economica delle famiglie notabili, e la magnificenza dei sovrani, a Napoli il re usciva per strada *in una berlina di mezza gala tirata da sei cavalli, i primi due, di volata, affidati a un postiglione, e gli altri quattro ad un cocchiere seduto su di un alto sedile. La carrozza, come anche presso altre corti, era preceduta da due lacchè, che correvano a mantenere sgombra la via*¹⁶⁵. Alla fine degli Anni Venti a Londra e a Parigi erano stati ripristinati gli omnibus che erano considerati indispensabili per la circolazione stradale, a Milano e a Torino arrivarono rispettivamente nel 1841 e nel 1846 osteggiati dal fatto che facevano concorrenza ai *fiaccherai*, Napoli avrà invece il privilegio in Italia, sotto il regno di Ferdinando II di Borbone, di inaugurare la prima ferrovia fra Napoli e Portici il 4 ottobre del 1839, ma lo sviluppo ferroviario nella penisola fu piuttosto

¹⁶² S. Pronti, *Dal carro alla carrozza*, op. cit., p. 29.

¹⁶³ S. Pronti, *Dal carro alla carrozza*, op. cit., p. 66.

¹⁶⁴ S. Pronti, *Dal carro alla carrozza*, op. cit., p.76.

¹⁶⁵ S. Pronti, *Dal carro alla carrozza*, op. cit. p. 131.

lento rispetto agli altri paesi europei. Conestabile nel 1849, insieme con la moglie Anna, inizia il suo viaggio di nozze che lo porterà in giro per l'Europa, proprio *sulla strada ferrata*, nella tratta da Firenze a Pisa, proseguendo *col vetturino fino a Livorno* per poi imbarcarsi per Genova.

Il viaggio in carrozza offre l'opportunità di non annoiarsi, di allungare lo sguardo, di avere più tempo per cogliere i segnali della natura, in una sorta di predizione che l'occhio coglie nell'alternarsi del movimento a volte brusco e sconnesso, più spesso ondulatorio e continuo, del mezzo a cavallo,

nel 1845 Francesco Alvino, partendo da Napoli a Castellammare, scrive che forse il treno è più comodo, ma monotono e noioso.

*La macchina è già presso a partire. Entriamo in uno di questi vagoni e percorriamo così questo tratto di strada fino a Castellammare. Benchè io non sia molto amico della strada ferrata, pure questa volta mi è necessità profittare per ristorarmi dalle scosse e dagli sbalzi dell'asino e del calesse. La monotonia del vuoto mi annoia, perché sfuggendovi come un lampo gli oggetti dinnanzi agli occhi non v'ha distrazione alcuna che vi rallegri*¹⁶⁶.

La strada rappresenta per il giovane Conestabile l'inizio e il materializzarsi della nuova avventura, ma le righe che riserva alla descrizione dello stradale per Napoli descrivono soprattutto il paesaggio, le colline amene, l'immensa maremma, il mare, le paludi pontine, i fiumi, e i luoghi urbani che attraversa, pochi gli accenni allo stato delle strade, l'occhio è, piuttosto, esaltato dal panorama e lo stato d'animo è quello di chi si aspetta giornate piacevolissime in una città, Napoli, ancora tutta da scoprire.

Le *poste di mezza via* che si trovano lungo la strada consolare sono quelle di Frascati, Marino, Castel Gandolfo, Albano *bella città adorna di bellissimi fabbricati*, fra Albano e Genzano si intravede il colle della città di Ariccia, *da dove si incomincia a vedere il mare*, ogni luogo è già una tappa, ma il mare sarà un elemento costante nel viaggio di Conestabile, il mare è identificato con l'attesa dell'evento: l'arrivo a Napoli.

La strada fra Albano e Genzano è *incomoda, ma ridente, essendo sempre tra alberi, e boschi. Nulla di particolare vi ha in questa posta, eccettuata la veduta del piano*

¹⁶⁶ Cfr. F. Alvino, *Viaggio da Napoli a Castellammare- con 42 vedute incise all'acquaforte*, Napoli 1845, p. 42.

*immenso della maremma*¹⁶⁷, incomoda scrive il giovane viaggiatore, e forse proprio la sua giovane età lo rende così tollerante nel descrivere l'agibilità del percorso, le strade pontificie fino alla metà del XIX secolo erano piuttosto in cattivo stato soprattutto se raffrontate con le grandi vie di comunicazione dell'Italia settentrionale e dell'Europa più in generale¹⁶⁸. Conestabile della Staffa è felice di essere in viaggio e i disagi non lo spaventano. Le strade pontificie non sono amate dai viaggiatori che le definiscono *pessime sia in relazione agli ostacoli naturali rilevanti*, sia ad un'economia arretrata e poco attenta alle nuove concezioni riguardo alle necessarie e più moderne infrastrutture¹⁶⁹, Friz nel suo studio sulle strade nello Stato Pontificio nel XIX secolo elabora un'attenta indagine storico-tecnica della rete viaria di quel periodo, sottolineando il fatto che *il Governo papale era stato il primo in Occidente, a partire dal XIV secolo, ad interessarsi del problema viario, anche allo scopo di facilitare l'afflusso dei pellegrinaggi a Roma da ogni parte d'Italia e d'Europa; per primo esso aveva istituito una giurisdizione apposita per la sicurezza delle comunicazioni*¹⁷⁰, è proprio con la disciplinazione del Collegio dei Maestri delle Strade e con l'attribuzione al Camerlengo del Tribunale delle Strade che viene istituito un piano per il mantenimento del *sistema delle comunicazioni terrestri, soprattutto delle grandi arterie*, si dà avvio, insomma, ad una vera e propria organizzazione amministrativa, in particolar modo delle principali arterie stradali, e a partire dal XVII secolo la questione delle rete

¹⁶⁷ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 2.

¹⁶⁸ «Con l'elezione di Pio IX, si cominciò a sperare in progressi materiali paralleli ad un'evoluzione politica; e non certo in migliori condizioni si trovavano negli anni in cui il potere temporale volgeva alla fine, come ebbero a farne l'esperienza e assalitori e assaliti nella breve campagna del '70» scrive G. Friz in *Le strade dello Stato Pontificio nel XIX secolo* in «Archivio economico dell'unificazione italiana», vol. 1, Roma 1967, p. 1.

¹⁶⁹ Non va dimenticato che il governo papale già a partire dal XIV secolo, si era interessato, primo in Occidente, della questione viaria, e, come scrive il già citato Friz, aveva istituito una giurisdizione apposita per la sicurezza delle comunicazioni.

¹⁷⁰ G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 3; un'altra documentazione interessante sulle disposizioni pontificie nell'amministrazione (1814- 1823), è stata redatta da D. Cecchi, *L'amministrazione pontificia nella Seconda Restaurazione (1814-1823)*, Macerata 1978.

viaria cominciò a essere trattata anche *in sede tecnica*¹⁷¹; nel corso del XVIII secolo Benedetto XIV *ripristinò lungo le grandi vie consolari le pietre miliari, rovesciate e disperse sin dalla caduta dell'Impero romano, e cercò, ma senza riuscirci, di fondere i servizi delle strade con quelli delle acque*¹⁷², in realtà, come scrive G. Friz, la preoccupazione maggiore dell'amministrazione pontificia non era tanto quella di migliorare la condizione della viabilità, quanto piuttosto quella di ottenere nuove introiti fiscali, tasse gravose quelle stabilite per il *fine teorico del mantenimento e del miglioramento della viabilità*, tasse alle quali cercavano costantemente di sottrarsi gli ecclesiastici che allora costituivano *gran parte della classe proprietaria terriera e che non era facile cogliere nelle maglie della rete fiscale* a causa delle esenzioni e dei privilegi. Le strade fanno ormai parte, almeno idealmente, del pubblico servizio e nel 1800, con la costituzione “ Post diuturnas” di Pio VII, le strade pontificie *furono poste ufficialmente alle dipendenze della congregazione del Buon Governo, dalla quale la maggior parte di esse dipendeva di fatto ormai da oltre duecento anni*¹⁷³. Ma ancora negli anni a seguire, a causa di conflitti di competenze e scarsità di fondi per la manutenzione delle strade, il traffico viario era piuttosto caotico e disordinato anche a causa dello stato delle strade¹⁷⁴, e chi si metteva in viaggio era sottoposto *alle vessazioni e alle ruberie di vetturali e postiglioni*, e agli attacchi di malviventi. Ci fu anche un caso in cui un viaggiatore tedesco aggredito dai briganti alle porte di Roma, come scrive lui stesso

¹⁷¹ Friz scrive che *il primo grande appalto generale dello Stato Pontificio, per la manutenzione per 25 anni delle strade consolari dell'Agro romano, venne bandito con chirografo di Innocenzo XI il 22 giugno 1860*. G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 5.

¹⁷² G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 5.

¹⁷³ G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 7.

¹⁷⁴ Testimonianze su la difficoltà del viaggiare su strada si trovano in diversi diari e memorie dei viaggiatori. Nel suo giornale di viaggio G.G. Belli scrive in data 14 ottobre 1827 durante il tragitto da Senigallia ad Ancona:

*Si trovò al solito i ponti tutti rotti dalle spaventevoli piogge nella notte dal 6 al 7 corrente, ma sufficientemente ristorati per dar passaggio alle vetture. Ma giunti al fiume Esino era il ponte talmente fracassato che ne mancava metà portata via dalla corrente; e il resto reggeva appena. Bisognò discendere dal legno, staccare i cavalli, attaccare i buoi, togliere dal legno tutti gli effetti, farsi a spalla trasportare da uomini appositi in una barca, che non poteva bene approdare, situare in questa barca i propri bagagli, e passare al di là attenendosi lungo una corda tirata dalle due sponde del fiume, G.G.Belli, *Journal du Voyage de 1827, 1828, 1829*, op. cit., p. 103.*

nella sua relazione di viaggio, fece richiesta di risarcimento per le lesioni subite sul territorio del vaticano,

Sotto l'arco del Largo di S. Spirito (a Roma), fui aggredito alle otto e mezzo di sera del giorno di Capodanno del 1829 da quattro briganti. Col pugno serrato assestai un pugno tale sul naso del primo che mi aggredì, che questi cadde a terra stordito, e volli dare un simile pugno al secondo, quando un quarto, che non avevo visto, da dietro mi sferrò con un randello un tale colpo sul cappello e con il medesimo sul naso che io caddi giù¹⁷⁵,

proprio in seguito a questa aggressione Schenda scrive nel suo saggio che il mercante tedesco *si rivolse al Papa, all'epoca Pio VIII, chiedendo al Santo Padre un risarcimento per le lesioni subite nel territorio del Vaticano*, in realtà non ci fu risarcimento alcuno, ma la questione non riguarda tanto la legittimità o meno delle richieste del mercante tedesco, bensì quanto fosse veramente difficile garantire sicurezza e viabilità a chi si metteva in viaggio. Nel suo studio sulle strade pontificie del XIX secolo, Friz esamina oltre alle questioni amministrative e giuridiche anche *l'estensione della rete stradale pontificia e le sue condizioni, i servizi pubblici di trasporto di persone e cose e il costo dei suddetti trasporti*, è interessante constatare come tutto ciò possa influire sull'andamento del viaggio e sull'umore del viaggiatore, da sottolineare anche l'influenza che il periodo storico, gli anni dal 1831 al 1848 per esempio, esercita sugli interventi delle autorità pontificie, già a partire dal 1815, il governo pontificio *dovette dedicarsi al restauro e al rammodernamento della rete esistente sulla traccia del sistema viario romano antico*.

Giancarlo Conestabile viaggia da Roma per Napoli, e poiché *le comunicazioni con il Regno delle Due Sicilie avvenivano su strada nazionale*, percorre l'Appia entrando nel Regno Borbonico attraverso il tratto da Terracina per Fondi, se la strada fino alle Paludi Pontine gli appare *amenissimo tratto di strada* perchè dalla parte di *Tor tre ponti la via è tutta alberata in modo da sembrare un lungo, e*

¹⁷⁵ La testimonianza è citata in R. Schenda, *Pregiudizi e stereotipi*, op. cit., p. 117.

*delizioso viale di una Villa*¹⁷⁶, passato San Felice del Circeo, il percorso che quasi costeggia il mare gli sembra sempre uguale e monotono, anche Terracina gli appare poco *amena* e priva di attrattive, l'unico motivo di piacevolezza è *la vista di superbi scogli, i quali sovrastano la strada Corriera*.

A Fondi è già ai confini dello Stato Pontificio, *s'incontrano in questa posta i confini, dei quali uno è detto l'Epitaffio, che è dello Stato Papale, e l'altro Portello, che è il Napoletano. A Fondi è la Dogana*. Inizia da qui, agli occhi del viaggiatore, un tratto piuttosto lungo di strada pressoché deserta, e un certo timore nell'attraversare quel luogo solitario, dovette provarlo anche Conestabile che quando passa il valico e avvista Itri, scrive in maniera lapidaria: *da Fondi si passa a Itri, orrido paese situato tra due montagne*, e in quel termine orrido è racchiuso tutto un malcelato timore per un paesaggio e un luogo oscuro e sconosciuto¹⁷⁷.

Nel 1828 venne pubblicato per ordine del cardinale Bernetti un "Editto sulla polizia delle Strade" che prevedeva tra l'altro, *l'eliminazione degli "imboscamenti di alberi, arbusti e canneti" a breve distanza dalle strade nazionali e provinciali, si ordinava inoltre la stabile chiusura degli edifici disabitati lungo le medesime arterie, per togliere ai rapinatori l'opportunità di nascondervisi*¹⁷⁸.

Il sistema viario e non solo quello pontificio come è testimoniato dalle parole di Conestabile, lasciava isolati molti territori, in particolar modo quelli montani, impedendo in questo modo un potenziale sviluppo commerciale, rendendo di fatto alcuni centri abitati del tutto isolati se non quasi abbandonati, la strada è infatti il luogo della civiltà e della conoscenza, e chi rimane tagliato fuori si rende invisibile al mondo.

Secondo gli studi di Friz, dal 1815 fino alla fine del potere temporale non furono costruite *strade nuove di un certo rilievo*, furono redatti diversi progetti, anche

¹⁷⁶ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 2.

¹⁷⁷ Anche Tullio Dandolo nelle sue *Lettere su Roma e Napoli*, quando arriva a Terracina rimane colpito soprattutto dallo spettacolo del mare in tempesta, e quando prosegue sulla strada per Napoli, oltrepassa *non senza timore, quel tratto deserto che serve di confine ai due Stati, famoso per le feroci masnade di malandrini che lo infestano. Paese è quello vuoto d'abitatori, inculto, miserabile, infame per ogni maniera di delitti*, in T. Dandolo, *Lettere*, op. cit., lettera XVI.

¹⁷⁸ G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 73.

importanti, ma non ne andò in porto neanche uno, la tratta che percorre Conestabile da Roma a Terracina –confine napoletano, era lunga circa 71 chilometri.

Un uomo sulla strada, questo è il giovane perugino che si accinge a scoprire Napoli, immagino la sua figura in movimento, i suoi sentimenti, le sue aspettative, e, forse, anche le sue paure; molti altri sono in viaggio come lui, nello stesso anno, negli stessi giorni, una folla di viaggiatori che attraversa, per diversi motivi, le strade della penisola. Figure di “uomini sulla strada” come coloro che si occupano del trasporto di persone, corrispondenza e merci varie, parliamo del *corriere*, *staffetta*, *procaccia*, *precaccio*, *cavallaro*, *pedone*, *portalettere*, figure non ben definite nei documenti amministrativi dell’epoca, ma presenti e operanti nel mondo viario.

Già a partire dal XVII secolo la rete viaria era percorsa da una *massa crescente di persone*, scrive Caizzi in *Dalla posta del re alla posta di tutti*¹⁷⁹, che annunciava un vero e proprio *turismo facoltoso* nel quale molte comunità cercarono, con esiti non sempre soddisfacenti, di entrare, in quello che lo studioso definisce il *circuito dei vivi*, essere inseriti nel circuito pulsante delle reti viaria, significava infatti, non solo in una realtà di idee, ma anche in una realtà di fatto, far parte del mondo, un mondo nel quale il traffico viario era la vita.

Le stazioni di posta sono una realtà importante, quando scomparve la figura del corriere¹⁸⁰ tradizionale nei primi anni della Restaurazione, nacque un nuovo sistema di servizio postale,

fu l'avvento delle grandi vetture che potevano caricare molta posta e maggior numero di pacchi e viaggiatori a dare un volto nuovo al trasporto su strada. Poi giunse la ferrovia che su lunghe, medie e piccole distanze attrasse a sé

¹⁷⁹ B.Caizzi, *Dalla posta dei re alla posta di tutti. Territorio e comunicazioni in Italia dal XVI secolo all'unità*, Milano 1993.

¹⁸⁰ Per uno studio sulla storia della figura del corriere nella storia italiana Caizzi fa riferimento, tra gli altri, a T. Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia 1586, e a O. Codogno, *Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo. Di Ottavio Codogno. Con il modo di scriuere a tutte le parti. Vtilissimo non solo à segretarij, mà anco à religiosi, & à mercanti. Aggiuntoui in questa nuoua impressione vn Compendio di viaggi, e poste, & le fiere principali che si fanno in diuerse parti del mondo, con alcune cose nottabili dell'alma città di Roma*, Venezia 1676.

*gradatamente buona parte di quei servizi*¹⁸¹, furono aperte le cosiddette stazioni di assistenza che incrementarono anche il traffico privato, queste stazioni erano quasi sempre situate nelle zone dove erano concentrati *servizi alberghieri e terminali dei trasporti*, a Terracina la stazione di posta dalla fine del XVIII secolo era stata trasferita fuori Porta Romana prima di Porta Napoli, *in una città la posta veniva spostata dentro, allorchè la strada aveva mutato il percorso, in un'altra invece stava dentro e si aspirava a spostarla fuori perché avesse più spazio*¹⁸². Gallenga scrive che la posta cavalli funzionava in realtà per élites *molto ristrette*, e sottolinea la sua affermazione aggiungendo che *forse nel XIX sec., in paesi europei più sviluppati, le poste cavalli e le loro diligenze rappresentarono la base di locomozione "normale" preferroviaria, ma da noi non era certo così*, e molto del viaggio era delegato *all'iniziativa privata e alle risorse del singolo viaggiatore*.

Conestabile attraversa lo Stato Pontificio una prima volta nel 1842 e viaggia per posta, non era facile muoversi in quel periodo, partendo da Roma si doveva ottenere licenza e passaporto della Segreteria di Stato e soprattutto si doveva segnalare il tragitto che si sarebbe intrapreso, nel 1816 era stato pubblicato l'editto del camerlengo cardinale Pacca "Delle Poste di Roma, e Stato Ecclesiastico" con l'intento proprio di *controllare il più rigorosamente possibile ogni movimento di persone, nazionale od estere, nei territori dello Stato Pontificio: onde la prescrizione ad ognuno, che intendesse viaggiare, di munirsi preventivamente del permesso della Segreteria di Stato, del relativo passaporto e del biglietto della Soprintendenza delle Poste, documenti che non potevano essere rilasciati se non a individui conosciuti e rispettabili, e solo per itinerari e orari di viaggio anticipatamente e minuziosamente stabiliti*¹⁸³, questo regolamento fu nuovamente codificato il 26 novembre del 1844 *ed ulteriormente inasprito al ritorno di Pio IX da Gaeta*, in quel periodo era in atto nello Stato Pontificio, così come in molti altri stati europei, un severo controllo dei viaggiatori. Interessante a questo proposito è

¹⁸¹ B. Caizzi, *Dalla posta dei re*, op. cit., p. 48.

¹⁸² C. Fedele-M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore*, op. cit., p. 189.

¹⁸³ G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 70.

il divieto imposto circa la possibilità di variare i tempi di partenza o di soggiorno rispetto a quelli previsti, non era concesso *né cambiare tappa con la stessa vettura, né mutare vettura durante il percorso, senza il permesso delle autorità locali*, permesso che del resto veniva concesso solo in casi rarissimi, in questo modo oltre al suddetto controllo lo Stato si garantiva il monopolio dei trasporti e *la posizione privilegiata degli appaltatori –Maestri di posta*; nessuno poteva, in proprio, fornire cavalli ai viaggiatori, i vetturini, scrive Friz, per non fare concorrenza alle Poste dello Stato, erano obbligati *a mantenere un'andatura lentissima, tale da non superare le 50 miglia di percorso al giorno*, chi invece viaggiava con cavalli propri godeva di una maggiore libertà di movimento.

Le vetture di posta avevano dei tempi di percorrenza ben definiti dall'amministrazione centrale, i tempi erano stabiliti in funzione della tipologia del percorso. La durata del viaggio da Roma per Terracina, senza calcolare cambi di cavalli, pasti e pernottamenti, era stabilita nei termini di *ore 12,35* e l'itinerario Roma-Terracina-Fondi offriva 34 stazioni di posta *senza obbligo di cavalli di aiuto e 6 con obbligo di cavalli di aiuto*¹⁸⁴ per un totale di 40 poste semplici. Nel 1832 erano in funzione quattordici linee di diligenze, nel 1822 erano state messe in funzione quelle della tratta *Roma-Viterbo, Roma-Civitavecchia e Roma Tivoli-Subiaco*, il servizio delle diligenze testimoniava la modernità dei tempi e, seppure contrastato dal governo, poco incline a sollecitare gli spostamenti delle persone, si estese in quasi tutto lo Stato Pontificio; quando Conestabile attraversa il confine ed entra nel regno borbonico sicuramente si avvale del servizio di trasporto che operava sulle frontiere in coincidenza con le diligenze in arrivo *dall'estero*¹⁸⁵. I famosi o famigerati “maestri di posta” che avevano l'appalto delle stazioni e l'obbligo della manutenzione della strada loro assegnata, firmavano un contratto con lo Stato della durata di diciotto anni, per ottenere un appalto e quindi diventare un dipendente dello stato, i maestri di posta dovevano possedere i *necessari*

¹⁸⁴ Friz fa riferimento per le suddette tabelle all'*Editto e Tariffa Generale per le corse dei cavalli delle Poste dello Stato Ecclesiastico del 24 agosto 1816*.

¹⁸⁵ Un servizio di coincidenza era svolto anche dalle carrozze che andavano ad Anzio da dove i passeggeri si imbarcavano sul postale per Napoli.

*requisiti morali e politici: inoltre si pretendeva che non fossero analfabeti o che almeno, qualora lo fossero, impiegassero a loro spese uno scritturale*¹⁸⁶, esistevano regole stabilite anche per i prezzi che erano fissi, per la sorveglianza del personale di servizio affinché *non molestasse i viaggiatori con pretese di mancie e di regalie oltre la “buonamano” stabilita*¹⁸⁷.

Conestabile viaggia con il postale, certamente la spesa non era inferiore rispetto all'uso di mezzi propri, le tariffe del 1816 che, scrive il Friz, rimasero inalterate nei decenni successivi, sono riportate dallo studioso secondo le modalità del viaggio:

- *sc. rom.2, viaggiando da solo in carrettella leggera; uno scudo e 70 baj. in sedia a due ruote; ed un solo scudo viaggiando in due su una carrettella a quattro ruote;*
- *baj 85, dividendo la sedia con un altro viaggiatore, oppure la carrettella con altri tre;*
- *da 60 a 69 baj., sistemandosi in tre persone in un calesse a due ruote, o in cinque in un legno a quattro cavalli, o in sette in una vettura con tiro a sei;*
- *da 56 a 69 baj., stipandosi in numero ancora maggiore di viaggiatori nei mezzi suddetti;*
- *e finalmente baj. 45, la più economica delle combinazioni di viaggio, accalcandosi in cinque su una sedia a due ruote: sistemazione che evidentemente poteva essere accettabile soltanto per brevi spostamenti e da passeggeri animati da una notevole buona volontà o spinti da necessità urgentissime*¹⁸⁸

come dire che anche allora esistevano le modalità di viaggio low-cost, ma in generale gli spostamenti erano piuttosto cari, alcuni viaggiavano, per contenere le spese o per spirito di avventura, seguendo i corrieri governativi, molti con vetture private prese a noleggio, questo modo di viaggiare, meno caro rispetto a quello per posta, aveva l'inconveniente, visto dall'ottica di chi aveva necessità

¹⁸⁶ G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p.81.

¹⁸⁷ Friz riporta gli articoli 9-10 tratti dal Capitolato del 1844 che si riferiva al Bando del 24 agosto 1816.

¹⁸⁸ G. Friz, *Le strade dello Stato Pontificio*, op. cit., p. 84.

di muoversi in tempi brevi, della lentezza *a causa delle restrizioni che si è veduto essere applicate ai legni private sulle strade postali*. Diverse le modalità per chi poteva muoversi con vetture proprie, questa modalità ci riporta soprattutto ai viaggi dei nobili inglesi del XVIII secolo che si spostavano in solide e comode carrozze, molto spaziose e adatte al trasporto di tutto ciò che era utile portare quando si seguiva un programma di soggiorno prolungato, pensiamo a quei nobili facoltosi che viaggiavano con servitù al seguito, il medico e, se c'erano adolescenti, con l'immane precettore, si tratta di viaggi nei quali la comitiva era numerosa e dotata di più vetture per le quali si attaccavano quattro cavalli, a volte anche sei se il peso del bagaglio era consistente. Ma parliamo di viaggiatori ricchi, Conestabile come sappiamo viaggia in posta, un viaggio comunque non accessibile a tutti, un viaggio scrive Caizzi adatto per chi *amava celerità e quiete e naturalmente non badava tanto alle spese. In questo caso il viaggiatore passava di stazione in stazione, sempre sostando per mutare vettura, cavalli e postiglione, saldare il conto e procedere fino alla stazione successiva nella quale il rito si ripeteva*¹⁸⁹.

Conestabile non accenna a particolari disagi incontrati durante il percorso nello stato pontificio, certo allora non esistevano molte attrezzature alberghiere a disposizione dei viaggiatori, spesso si doveva fare affidamento *unicamente sull'ospitalità della stazione di posta medesima*, a volte in alcune *sedes di tappe* si trovavano solamente delle osterie isolate e poco fornite, a Genzano, *non vi era addirittura alcun modo di riposare né di rifocillarsi*, ma questo il giovane non lo scrive nel suo taccuino, il suo pensiero e il suo sguardo sono già rivolti verso il mare che all'improvviso gli appare dal colle di Ariccia.

È questo che lui vuole ricordare, in una sorta di interazione tra il «vedere e il cercare le meravigliose cose del mondo», il desiderio di scrittura che si avverte nel suo taccuino passa attraverso il gusto dello sguardo, l'emozione della scoperta, la voglia di dividerla o anche solo la tendenza a cogliere l'attimo, a fissare l'immagine nella sua interezza e integrità. Il taccuino diventa il suo libro incantato,

¹⁸⁹ B. Caizzi, *Dalla posta dei re*, op. cit., p. 49.

lo spazio che ogni volta si riapre davanti a lui dalla stessa esatta prospettiva attraverso la quale quello spazio è entrato nei suoi occhi e nella sua testa la prima volta, la prima volta rimane intatta nelle pagine: un punto di vista privilegiato dal quale conosciamo le cose senza pregiudizi, in una dimensione di prenatalità dove ha inizio la conoscenza. Ho visto quel luogo per la prima volta e l'ho scritto così come è apparso ai miei occhi.

Quando giunge a *Mola di Gaeta* Conestabile è già entrato nell'atmosfera magica di Napoli, ma l'ansia della meta non lo morde, non accade a lui quello che invece accadeva a quei viaggiatori che per la prima volta andavano a Roma, per i quali, scrive De Caprio, *Roma ha finito col divorare il Lazio, col farlo sparire agli occhi dei viaggiatori*¹⁹⁰, a Mola di Gaeta dice Conestabile, *si offre all'occhio la pittoresca veduta della fortezza e del paese di Gaeta formanti una penisola,,: è un punto interessantissimo*¹⁹¹. Ancora a Mola il giovane viaggiatore cita *l'eccellente Locanda nominata la Villa di Cicerone, grazie all' indizio di posta tutti i viaggiatori sapevano come orientarsi in città per trovare un alloggio*¹⁹², ormai si era consolidata la diffusione delle guide per viaggiatori, mentre per quanto riguarda le guide postali¹⁹³, erano considerate assolutamente insufficienti e ormai inadatte, nell'ultimo periodo delle guide postali Gallenga scrive che uscì a Roma dal 1766 al 1775 *La nuova guida per chi viaggia*, uscita poi con un altro titolo fino al 1801. Ogni locanda autorizzata esponeva "l'indizio di posta", si trattava di un segnale *simboleggiato da una cornetta appesa sotto l'insegna, poi modellato in ferro battuto, rame o latta, di varie foggie secondo i gusti del titolare.*

Sempre a proposito delle Poste va detto che nel 1824 era iniziata una polemica tra Napoli e Roma, la città partenopea protestava per le nuove tariffe stabilite dalla

¹⁹⁰ V. De Caprio, *Viaggiatori nel Lazio*, op. cit., pp. 23-24.

¹⁹¹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 2.

¹⁹² Ogni locanda di posta esponeva "l'indizio di posta", si trattava di un segnale *simboleggiato da una cornetta appesa sotto l'insegna, poi modellato in ferro battuto, rame o latta, di varie foggie secondo i gusti del titolare.* C. Fedele- M. Gallenga, *Per le vie di nostro Signore*, op. cit., p. 191.

¹⁹³ Per una storia degli itinerari delle poste Fedele e Gallenga citano, tra le altre, la famosa guida del Codogno, il *Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo.*

convenzione con l’Austria¹⁹⁴ e *per il cambiamento dei legni dei Corrieri*¹⁹⁵, nel 1826 e ancora nel 1827 era stata fatta nuovamente richiesta da parte dell’ambasciatore di Napoli affinché fossero attivate le diligence tra Roma e Napoli perché sui legni pontifici, che trasportavano solo corrispondenza, non c’era posto per i bagagli e i servizi di cambio al confine portavano via molto tempo, il 30 settembre del 1827 poichè la riforma Galeffi non aveva prodotto benefici, il Camerlengo aveva promulgato un Editto contro la concorrenza dei trasporti privati, non si potevano percorrere *più di 40 miglia di strada postale nelle 24 ore. I privati non potevano cambiare legni o cavalli nelle stazioni di Posta se non in caso di estrema necessità e dopo aver sostato due giorni; e nessun proprietario di vetture o cavalli poteva somministrarglieli. Ai vetturali forestieri che entravano nello Stato veniva imposta una tassa*¹⁹⁶.

Molto frequenti erano i reclami dei viaggiatori a causa del *cattivo servizio delle Poste Cavalli* e anche a causa delle prepotenze che si subivano da parte dei Mastri di Posti e di Postiglioni. Una riforma delle Poste fu poi fatta da Pio VIII e in seguito con l’avvento di Gregorio XVI e le nuove occupazioni austriache e francesi, il Camerlengo per il controllo delle Poste fu sostituito dalla Segreteria di Stato agli Interni. Dal 1833 al 1839 venne promulgato un nuovo regolamento per le vetture che viaggiano in Posta, nel 1831 era entrato il colera in Italia e nel 1835 erano stati fissati i cordoni sanitari; due anni prima del viaggio a Napoli di

¹⁹⁴ C. Fedele - M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore*, op. cit., p. 339. Già a partire dal 19-8-1823 l’Austria aveva ridotto la tariffa allo Stato Pontificio.

¹⁹⁵ C. Fedele - M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore*, op. cit., p. 339: *i velociferi acquistati in Austria portavano il Corriere ed un solo passeggero; mentre le antiche “Bruettes” portavano tre passeggeri*, oltre a questo lo Stato Pontificio aveva respinto la richiesta di Napoli di una diligenza da Napoli a Roma, andata e ritorno, perché *le Diligenze non erano adatte al servizio di posta, in quanto si fermavano in tutte le città lungo il percorso per i passeggeri e la posta, e quindi impiegavano troppo tempo*, nessuna diligenza estera doveva entrare nello Stato Pontificio, le diligence si fermavano al confine dove c’era la coincidenza con la diligenza pontificia, in tal modo si cercava di contrastare il contrabbando di merci di valore ed altro.

¹⁹⁶ Nel 1828 l’Ambasciatore di Napoli aveva reclamato contro l’Editto del 30 settembre 1827 che imponeva *un Dazio di Scudi 4 ad ogni carrozza, e di Scudi 1 per ogni pariglia di cavalli che entrassero nello Stato Pontificio. Ed inoltre contro l’obbligo di percorrere 40 miglia nelle 24 ore, costringendo i viaggiatori a pernottare in luoghi non attrezzati*. C. Fedele - M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore*, op. cit., p. 348.

Conestabile erano riprese le trattative con il governo del Regno per stabilire una Diligenza tra Roma e Napoli e viceversa, solamente nel 1841 però fu pianificata una Diligenza per Terracina da Roma, il primo dicembre del 1840 inoltre era stata pubblicata la nuova tabella delle partenze da Roma a Napoli, furono stabilite 5 diligenze per settimana, il lunedì e il venerdì le partenze venivano effettuate con il velocifero che impiegava 24 ore per Napoli e cambiava a Fondi¹⁹⁷.

Nel suo studio sulle Poste Pontificie Gallenga ha pubblicato un interessante documento reperito nell'Archivio vaticano facente parte di una relazione dal titolo *Osservazioni sul soldo dei Corrieri*¹⁹⁸.

3.2 Nel Regno borbonico.

Da Mola di Gaeta si va al Garigliano *dove si passa un bellissimo ponte di ferro*, percorrendo la posta di Sant'Agata fino a Sparanisi, sempre sulla strada corriera, Conestabile è dunque entrato nel Regno dei Borboni; arriva nella città di Capua che definisce *forte e graziosa*, percorre tutto il centro abitato, descrive i ponti levatoi e subito fuori porta nota *il gran campo di Marte, dove in alcune circostanze il Re forma degli accampamenti*, queste brevi osservazioni sul territorio sono fatte da Conestabile anche da una prospettiva di racconto attuale che tende a dare dei luoghi attraversati un'immagine viva, cogliendo aspetti caratterizzanti della storia contemporanea e della realtà del Regno senza trascurare le emozioni suscitate dal paesaggio. Il suo essere viaggiatore si lega a quel periodo, il 1842, a quella terra, la Campania, Conestabile è già sensibilmente attento al fenomeno storico- archeologico nonostante la sua giovane età, e forse è questo l'aspetto più interessante del suo manoscritto, i luoghi per lui non sono mai osservati da un coté idealizzato e retorico, Conestabile è lontano da un cliché che identifica il viaggio come l'esperienza e l'opportunità di un ripiegamento interiore in cui il viaggiare diventa il pretesto per un'attitudine alla vita solitaria, ha diciotto

¹⁹⁷ C. Fedele - M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore*, op. cit., p. 374.

¹⁹⁸ Nella relazione citata è scritto che i corrieri godono di una situazione nel complesso agiata e che riescono a *lucrare circa Scudi 53'50 al mese*, quando gliene erano stati assegnati 40.

anni, ama l'arte e l'archeologia, per lui i luoghi non *diventano il pretesto metaforico per una letteratura della solitudine e della vita completativa*¹⁹⁹, lui è semplicemente felice di essere in viaggio.

La campagna è quella del mese di giugno, la natura quella della Campania, Giacomo Barzellotti nella sua guida « Avvisi agli stranieri che amano di viaggiare in Italia o dimorarvi »²⁰⁰ scrive che

*dalla parte di Napoli la montagna è sì ripida che fa tremare i viaggiatori. La strada per la valle non è molto buona. L'aria fino a Terracina è poco salubre*²⁰¹, ma quando parla della via Appia da Terracina a Napoli scrive che *è una delle più belle dell'Europa, che il viaggio si prosegue in un'aria sana, e in un terreno fertile, abbondante di vino e olio*, queste terre sembrano comunicare al viaggiatore la loro abbondanza, la loro forza, il giovane Conestabile sembra corrispondere a questo invito alla vita.

L'ultima posta è quella di Aversa, sufficiente città assai popolata, ove è un rinomato manicomio. Da Aversa a Napoli la strada sembra in mezzo ad un bosco inglese.

*È veramente un piacere. Prima di giungere a Capodichino s'incontrano due paesi, il secondo dei quali è Miano. A Capodichino è la Dogana della strada vecchia, e seguitando dritti si passa per la bellissima ed amena strada nuova detta del Campo, che ha dogana separata dall'altra. Non vi può essere delizia maggiore di quella della veduta, che nell'avvicinarsi a Napoli per la strada del Campo si presenta*²⁰².

Napoli è vicina. L'attesa accende il desiderio, ma non sbiadisce nulla di tutto quello che appare prima, perché nulla viene trascurato dallo sguardo che come una lente si allarga e mette a fuoco tutti gli spazi, in una sorta di sorpresa continua,

¹⁹⁹ E. Agazzi, *Il Prisma di Goethe*, op. cit., p. 45.

²⁰⁰ G. Barzellotti, *Avvisi agli stranieri che amano di viaggiare in Italia o dimorarvi*, Firenze 1938.

²⁰¹ G. Barzellotti, *Avvisi agli stranieri*, op. cit., p. 149.

²⁰² BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 3.

l'occhio del viaggiatore scorre sulle cose, Conestabile guarda e prova piacere, gode delle bellezze, e poi tutto è nuovo e sorprendente, anche lo stupore che lo accompagna nel percorrere l'ultimo tratto di strada verso Napoli, perché il colpo d'occhio sullo spettacolo della natura è come una predizione, ci si fa un'idea di quanto tutto sarà meraviglioso.

3.3 Napoli: un percorso geografico personale.

Napoli, capitale del Regno delle due Sicilie, attualmente governata dal Re Ferdinando II, è posta nella situazione più bella e più piacevole, che immaginar si possa. la fertilità del terreno, le amenità del suolo, la serenità del cielo, l'aria salubre che vi si respira, la posizione a guisa di Anfiteatro sul dolce pendio di amene colline, sembrano concorrere a farla primeggiare tra le città più belle d'Europa. Il mare bagna il piede di questi ridenti colline formando un delizioso cratere, al quale fan corona l'isola di Capri a mezzogiorno, quelle di Procida, e d'Ischia ad Occidente. Chi vuol godere ad un colpo d'occhio questo teatrale spettacolo della natura, ascenda sulla collina di San Martino²⁰³.

Qual è la percezione che ha della capitale del Regno borbonico il giovane Conestabile?

Quella del godimento della vista, non voglio confinare in poche righe questa immagine, il punto di vista del viaggiatore non è propriamente ancora quella dello studioso che diventerà in seguito, non è quello del patriota o dell'esule, non è quello del diplomatico, né dell'uomo d'affari, quella di Conestabile è la percezione privilegiata di chi viaggia per piacere, quando ancora è molto giovane, e il fatto che scriva un taccuino significa che quell'esperienza, quel viaggio, non possono essere dimenticati. Alla descrizione dell'ambiente fisico, sociale e culturale a volte si accompagna il racconto dell'esperienza soggettiva nella quale si intravede la passione dello studioso.

Il primo impatto con la città avviene quindi dalla parte di San Martino *da una parte il verde colle di Posillipo scende in grembo dalle onde; dall'altra si ammira*

²⁰³ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 3.

*il torreggiante Vesuvio che innalza dalla cima l'orgoglioso pino di fumo, ai suoi piedi i villaggi di Portici, Resina, Torre quindi Stabia, Pompei, Ercolano, ed infine le montagne di Massa, Vico, Sorrento, e Castellammare, con poscia le isole che di sopra accennammo. In qual parte potrassi rinvenire un prospetto più pittoresco e teatrale*²⁰⁴.

Napoli appare in uno scenario da palcoscenico, quasi all'improvviso, e la vista mozza il fiato.

Napoli è la città *del bello dell'antico e del curioso* scriveva Carlo Celano nel XVII secolo nella sua guida in dieci giornate *per guida e comodo de' viaggiatori*²⁰⁵, un libro del quale Benedetto Croce scrisse che si identificava con la città. Nel 1600 Napoli è una città carica di problemi, sovraffollata e ancora *politicamente periferica*, ma bella, ricca di alta cultura e di cultura popolare e i viaggiatori la amano. Nel 1792 Giuseppe Maria Galanti redige una *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, e oltre alle notizie di ordine politico sul governo della capitale del regno²⁰⁶ le quali per altro testimoniano il suo atteggiamento filomonarchico, afferma:

*questa è la città d'Europa la meglio situata. La sua posizione è a guisa di anfiteatro e tutti i luoghi presentano vedute così vaghe così varie, così dilettevoli che l'anima è rapita ed incantata*²⁰⁷,

tutto invita a vedere e godere in quest'angolo di mondo.

Il trasporto e la sorpresa questi sono gli elementi che colpiscono i viaggiatori che arrivano a Napoli, anche il giovane Conestabile è affascinato dal *cielo ridente e felice*, tutto si conforma, scrive, a quello che lui si era immaginato, corre al porto a vedere la nave che ha trasportato le ceneri di Napoleone, e osserva *i legni*

²⁰⁴ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 4.

²⁰⁵ Cfr. C. Celano, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli, raccolte dal Cav. Carlo Celano*, Napoli 1856.

²⁰⁶ A questo proposito Galanti così si esprime: *Buono è che si vive sotto di un governo dolce e moderato, e che le virtù morali del Sovrano gli hanno conciliato l'attaccamento de' popoli, per cui il trono poggia sopra una solida base* in G. M. Galanti, *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Napoli 1792, p. 180.

²⁰⁷ G. M. Galanti, *Breve descrizione*, op. cit., p. 3.

francesi, frequenta il S. Carlo, assiste a concerti, rappresentazioni teatrali, è come catturato dal mondo napoletano, dalla sua energia vitale, il Galanti nella sua *Breve descrizione* di Napoli scrive che gli abitanti della capitale borbonica godono della sua bellezza, del suo magnifico cielo *che espone gli abitanti a minori bisogni della vita e dà una grande energia al cuore*²⁰⁸, non era proprio questa la realtà nel napoletano, ma l'effetto dei colori, delle strade affollate, del vociare continuo e incessante, delle opere d'arte, l'immagine della città sdraiata sul golfo, esaltavano lo spirito dei viaggiatori, soprattutto di chi vi arrivava per la prima volta.

Conestabile scrive che *quella città ha in se stessa tanto d'interessante da non abbisognar d'accessori. Un Vesuvio, un Pompei, un Caserta basterebbero per loro medesimi a muovere dalle più lontane regioni chiunque amasse conoscere il grande della natura, la meraviglia de le età vetuste lo sforzo del genio, e dell'arte*²⁰⁹, però, aggiunge, *solo allorchè trovansi uniti alle rare bellezze della natura*. La natura, dunque, prima dell'arte, gli scenari panoramici e poi anche la storia.

È il 1842, Conestabile ha diciotto anni, non sappiamo con chi viaggia, forse da solo, non accenna quasi mai alla politica, elogia i Borboni, ma quasi sempre in riferimento alle opere pubbliche, è il 1842 la storia cammina, fra non molto di quel regno non rimarrà più nulla, fra breve la penisola italiana sarà attraversata da altre guerre. In Italia si costruiscono nuovi nodi ferroviari, si viaggia sulla via ferrata, sui battelli a vapore, il 3 marzo l'Arciduca d'Austria, dopo essersi trattenuto a Venezia per una settimana, parte col battello a vapore per Trieste, il 13 marzo arriva a Napoli il primo battello a vapore in servizio postale²¹⁰. Nella società napoletana emergono personaggi che influenzeranno il panorama economico nel settore dei trasporti anche dell'Italia post-unitaria, nel 1836, era stata costituita una “ Real delegazione di battelli a vapore”, *sotto l'immediata dipendenza del sovrano: una specie di società di commercio della quale*

²⁰⁸ G. M. Galanti, *Breve descrizione*, op. cit., p. 3.

²⁰⁹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 1.

²¹⁰ Per le notizie di cronaca relative all'anno 1842 ho consultato *La scuola di Minerva. Almanacco Genealogico Storico per l'Anno 1842*, Napoli 1843.

*formarono la base quattro navi a vapore. Chiunque, nazionale o straniero, poteva aggregarsi a tale società e apportarvi capitale*²¹¹, la società fu soppressa nel 1839 e con Decreto 15 maggio 1839 il re Ferdinando II stabiliva *esser libero a chiunque nazionale o straniero trasportare qualsiasi oggetto o persona in tutta l'estensione del Reame con battelli a vapore ovunque fossero stati costruiti, purchè provveduti dell'atto detto di nazionalità o riconoscimento e coperti di real bandiera*²¹², nel 1840 era stata firmata una convenzione con la Francia che consentiva l'approdo a Napoli dei battelli a vapore dell'Amministrazione postale francese, *sul piede di bastimenti da guerra*, questi effettuavano il servizio postale *tra la Francia e il Levante passando per Livorno, Civitavecchia, Napoli, Malta, Siria, Atene, Smirne* e facendo sosta a Napoli potevano sia all'andata che al ritorno sbarcare e imbarcare passeggeri e merci. In seguito al Decreto del 1839 si costituì nel regno Borbonico una "Società anonima di battelli a vapore", di questa società uno dei principali promotori fu Vincenzo Florio, *benemerito dell'industria armatoriale siciliana* che fece acquistare in Inghilterra il vapore *Palermo* di 150 cavalli; nell'ottobre del 1841 fu inaugurato il primo viaggio della linea Palermo-Napoli., *il commercio venne incrementato con la costruzione di battelli a vapore della forza di 120 cavalli destinati a viaggi fra la Sicilia, Napoli, Malta, ed eventualmente altri luoghi*²¹³, il piroscafo *Palermo* effettuava viaggi periodici e anche il servizio postale tra Napoli e la Sicilia.

Il traffico in mare era notevolmente aumentato, nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1842, il vapore Napoletano *Libeo*, in rotta per Napoli da Palermo, investe in alto mare il *Peloro*²¹⁴, dopo dodici ore sono soccorsi in mare dalla squadra reale comandata dal re e i feriti vengono trasferiti a bordo della fregata reale.

Nel Sud sotto i Borboni vennero investiti ingenti capitali nel ramo dei trasporti, Napoli e Palermo erano città vitali e attive, ma non sempre ben avviate in una politica orientata verso una libertà di scambi, politica che fu invece ripresa nel

²¹¹ *L'Industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880*, a cura di L. A. Pagano, Torino 1964, p. 5.

²¹² *L'Industria armatoriale siciliana*, op. cit., p. 5.

²¹³ *L'Industria armatoriale siciliana*, op. cit., p. 45.

²¹⁴ Cfr. *La Scuola di Minerva. Almanacco genealogico*, op. cit.

programma del nuovo governo siciliano dopo la rivoluzione del '48. La Napoli che visitano i viaggiatori in questi anni dell'Ottocento ha un porto importante e pulsante di vita, in tutto il regno si provvide ad apportare migliorie nei porti dotandoli, tra l'altro di nuove lanterne e a Palermo venne costruita una draga a vapore per provvedere allo sgombero e alla pulizia del porto. Le unità mercantili vennero in seguito utilizzate per scopi militari, anche Garibaldi si preoccupò dell'organizzazione della Marina militare durante l'occupazione, assicurandosi rifornimenti di armi, munizione e uomini.

Il porto è un luogo amato dai viaggiatori e anche da coloro che rimangono a guardare le navi partire, sperando un giorno di poterlo fare anche loro, il porto è una delle mete napoletane di Conestabile, al molo grande riesce a vedere la nave francese che trasporta le ceneri di Napoleone²¹⁵, la storia gli scorre davanti, altri uomini passeranno da quel porto in quegli anni, esuli, patrioti, lui è uno dei tanti, un giovane viaggiatore affascinato dalle navi da guerra francesi, *9 vascelli, tre fregate, un vapore*, ringrazia la fortuna amica che gli ha dato la possibilità di ammirarle, ma i suoi pensieri sono lontani dalla guerra, la sua condizione di uomo in viaggio, lo trattiene in una dimensione di invulnerabilità, di leggerezza. Questo è il porto di Napoli per lui: un'affascinante movida, questa è l'immagine che si materializza ai suoi occhi di diciottenne nel 1842: non era così allora in quel lontano XIX secolo, e non lo è oggi.

Il porto di Napoli, ha scritto Roberto Saviano nel suo libro « Gomorra » è una ferita. *Larga. Punto finale dei viaggi interminabili delle merci. Le navi arrivano, si immettono nel golfo avvicinandosi alla darsena come cuccioli a mammelle, solo che loro non devono succhiare, ma al contrario essere munte*²¹⁶.

Tutto quello che esiste passa di qui, scrive Saviano, il senso delle parole dello scrittore napoletano comprende realtà tragiche e dolorose, ma quell'immagine di centralità e di frenetica attività si propone anche nell'immaginario di Conestabile,

²¹⁵ Il 2 luglio 1842 arriva nel porto di Napoli una squadra di 9 vascelli, comandata dal viceammiraglio Flagon e col principe Joinville che comanda la fregata Belle Poule, in *La Scuola di Minerva. Almanacco genealogico*, op. cit., p. 121.

²¹⁶ R. Saviano, *Gomorra*, Trento 2006, p. 12.

il giovane è attratto dal cuore della vita della città, da quei posti dove *si sente pulsare la materia*; i luoghi visitati quando ancora si è molto giovani sono i più belli, perché appartengono al passato, ma a un passato particolare, quello in cui tutto appare possibile, quello in cui le parole “per sempre” ci sembrano vere, allora quei luoghi *restano ancora fedelmente uniti a ciò che eravamo allora e non possono essere rivissuti se non dalla nostra sensibilità, dalla persona che eravamo allora*²¹⁷.

La dimensione di prenatalità dove inizia la conoscenza: ho visto quel luogo per la prima volta e l’ho scritto così come è apparso ai miei occhi, ripeto quanto ho già scritto, il senso del taccuino di viaggio di Conestabile è legato a una dimensione di temporalità, le città e le terre visitate allora hanno offerto agli occhi del viaggiatore un’immagine di sé che non si ripeterà, e il taccuino la conserva per sempre.

3.4 L’immagine del territorio.

Arrivare a Napoli nella storia dell’odeporica è comunque un evento. Tra la fine del 1700 e i primi decenni dell’800 viaggiare sulle strade del Mezzogiorno d’Italia a sud di Napoli voleva dirsi esporsi a dei rischi, *L’Italia Meridionale: un paradiso abitato da diavoli* così erano descritte le contrade del Mezzogiorno, oltre la città campana ancora agli inizi del XIX secolo le terre del Regno erano quasi sconosciute, *i viaggiatori settecenteschi del Gran Tour, e non solo, spesso dopo aver fatto testamento viaggiarono al Sud*. Accompagnati dalla servitù si spostavano in carrozza e in diligenza e *scrivevano i loro diari notizie sugli itinerari, le strade, il vitto, l’alloggio, il paesaggio, i luoghi abitati, il commercio, le malattie, le popolazioni*²¹⁸.

Nel corso degli anni i sovrani borbonici incrementarono la rete viaria impegnando

²¹⁷ M. Proust, *Il tempo ritrovato*, Milano 1994.

²¹⁸ Cfr. G.B Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, tomo I, Napoli 1703, p. 42. Per un ulteriore approfondimento si rinvia al seguente testo: G. A. Rossi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie da Giovanni Antonio Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808 a Napoli*, Napoli 1808.

geografi e geologi per redigere carte geografiche del Regno²¹⁹ con l'intento di agevolare i commerci sulle strade interne del regno e invitare la popolazione a conoscere la geografia dello stato, nel 1814 era stato pubblicato da Vito Buonsante un libretto per introdurre i giovani allo studio delle terre del Regno²²⁰, nel 1816 Giustiniani redasse un dizionario geografico *De' fiumi, laghi, fonti, golfi, monti, promontori, vulcani e boschi*²²¹, le edizioni si ripetono perché l'indice di attenzione nei riguardi del territorio è comunque alto, nel 1833 viene pubblicata a Napoli la quarta edizione di *Istituzioni di geografia fisica e politica* di Luigi Galanti, era uscita per la prima volta nel 1819 e si vendeva al Gabinetto Letterario al Largo di Trinità Maggiore al *prezzo fisso di grani 60 il volume*. Negli Anni Quaranta, quelli del viaggio di Conestabile, esce un dizionario statistico dei paesi del Regno e una carta sui domini *di qua dal Faro*²²², l'idea che si vuol dare dello regno borbonico è quella di uno stato vitale e impegnato anche dal punto di vista delle comunicazioni. Ferdinando II ordina nel 1832 la costruzione di una strada carrozzabile da Castellammare a Sorrento, fino ad allora si arrivava nella bellissima città sorrentina per mare o a dorso di mulo e di asino,

è incredibile il numero prodigioso d'asini che veggonsi sulla penisola di Sorrento, e particolarmente a Castellammare. Sono per altro comodissimi mezzi di trasporto ed usati da tutti: con soli 6 carlini (circa franchi 2 ½) se ne ha uno col suo conduttore per quattro o cinque ore. Pronti in tutti i momenti bastano pochi minuti per averne un'infinità belli ed allestiti. I conduttori poi sono allegri e vivaci, la vita

²¹⁹ Nel 1856 a Napoli il Reale ufficio Topografico della Guerra pubblicherà un'interessantissima «Carta del Regno delle Due Sicilie- Reali domini al di qua del Faro Scala di miglia geografiche da 60 a grado» contenuta in B. Mozzolla, *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per provincie e indicante la rispettiva circoscrizione civile, giudiziaria ed ecclesiastica, la popolazione assoluta e relativa a tutto il 1851, le strade costrutte ed in costruzione a tutto il 1855 le linee telegrafiche, le dogane, il commercio, i prodotti naturali ed industriali, la condizione fisica e l'estensione, nonché un sunto storico di ciascuna provincia*, Napoli 1856, Real Ufficio Topografico della Guerra.

²²⁰ V. Buonsante, *Introduzione alla geografia antica e moderna del Regno di Napoli. Pe' giovinetti*, Napoli presso Domenico Sangiacomo stampatore dell'Istituto Politecnico e Militare, 1814.

²²¹ L. Giustiniani, *Dizionario geografico del Regno di Napoli*, t. 11, Napoli 1816, p. 81.

²²² Cfr. G. De Sanctis, *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1840; A. Zuccagnini Orlandini, *Regno delle Due Sicilie. Domini di qua dal faro*, Firenze 1845.

*è per loro una continua festa. Conoscono i nomi della penisola, ma goffamente li pronunziano*²²³.

La strada fu volutamente panoramica, e costruita in una dimensione estetica paesaggistica tutta particolare, vennero piantati alberi, robinie, elci *per avere frescura l'estate a chi la percorreva in carrozza e ginestre e carrubi per trattenere il terreno franoso*, un'attenzione questa all'impatto ambientale, e proprio questa "attenzione alla bellezza" unita all'edilizia stradale aveva contribuito all'afflusso di molti viaggiatori che raggiungevano la costiera sorrentina in carrozza.

Dickens la percorrerà tre anni dopo Conestabile, nel 1845, viaggia in ferrovia da Napoli a Rossigliano per circa un'ora, poi prosegue il suo viaggio da Castellammare in carrozza, *in un ininterrotto succedersi di golfi incantati, [...] in mezzo ai vigneti, alberi di ulivo, giardini d'aranci e limoni, frutteti, ammassi di rocce e gole qua e là verdeggianti fra le colline [...] Al tramonto si ritorna in città, costeggiando nuovamente la spiaggia, con il sole che splende da un lato, e dall'altro la montagna che s'abbruna col suo fuoco e il suo fumo, è un modo sublime per chiudere una giornata memorabile*²²⁴.

Quasi tutti i viaggiatori sono scrittori, sono scrittori perché i linguaggi e i luoghi che incontrano appartengono a un percorso geografico e personale, l'osservazione personale è l'unico modo per percepire e comprendere i luoghi, per scoprire le cose che vogliamo conoscere, le cose che sono rimaste nascoste per rivelarsi all'improvviso lungo una strada sul mare, mostrandosi così nella loro violata impenetrabilità.

Il viaggio a Napoli nel XIX secolo è testimoniato da una molteplicità di scritti sia di personaggi noti, come Goethe, Scott, De Maistre, Ruskin, de Lamartine, Melville, Dumas, Gautier, Dickens, Flaubert, sia di gente comune, ogni memoria, anche la più pedissequa e noiosa, rappresenta la mentalità di un singolo, ogni viaggiatore ha il suo campo visivo e quindi ogni scritto scaturisce da una dimensione privata.

²²³ F. Alvino, *La Penisola di Sorrento*, Napoli 1967, p. 31.

²²⁴ C. Dickens, *Impressioni italiane*, Roma 2006, p. 121.

Il giovane perugino si muove spinto dal desiderio di conoscere le antichità e le bellezze di Napoli, ma il viaggio nel suo dispiegarsi gli offre scenari diversi in una prospettiva continuamente aperta e suscettibile di cambiamenti. Lo sguardo è mutevole e desideroso di rivolgersi altrove. Le chiese, i palazzi, i musei, gli scavi, ma anche la vita nella città, il tessuto cittadino, le opere urbanistiche dei Borboni, persino il Gasometro, tutto è interessante per conoscere quella realtà e in qualche modo appartenerle.

Conestabile è un viaggiatore allo stato puro, è partito per vedere Napoli, ma la volontà di conoscere è cresciuta insieme alla consapevolezza del suo ruolo: lui è il viaggiatore, questo è il suo viaggio, e la coscienza che ha di questo status allarga il suo orizzonte.

In quel lontano 1842 Conestabile incarna il viaggiatore consapevole e incontaminato.

Scrive che Napoli si presenta *allo sguardo* in una prospettiva pittoresca e teatrale, un lungo e aperto spettacolo nel quale tutti diventano attori, la natura, le piazze, le case, il mare, gli odori fanno parte della scena e tutti, anche gli stranieri, vogliono entrarvi, catturati dall'arte delle parole e della gestualità. I viaggiatori vengono a Napoli per visitare le città vesuviane, i musei, gli scavi per osservare da vicino il Vesuvio, ma sono affascinati anche dalla lingua dai costumi, la gestualità napoletana faceva parte del corredo di notizie riportate nelle guide della città.

*Il linguaggio del nostro popolo basso è doppio, con le parole, e co' gesti. Questo secondo è pieno di grazie, e filosofia insieme. È sorprendente il vedere due persone, le quali in distanza e fra il chiasso delle più popolate strade di Napoli si parlano fra di loro, e si comprendono bene*²²⁵, queste parole sono dell'archeologo Andrea De Jorio, il quale aveva elaborato una teoria sostenendo che la gente

²²⁵ Il brano è tratto da A. De Jorio, *La mimica degli antichi investigata nel gestire napoletano del canonico Andrea De Jorio*, Napoli 1832, e si trova in A. Kendon, *Gesture in Naples and gesture in classical antiquity*, Indiana University 2000, traduzione di M. Graziano, Napoli 2005. Andrea De Jorio fu antiquario e archeologo, canonico della cattedrale di Napoli, figlio di un uomo del governo di Ferdinando, era nato a Procida nel 1769. Conestabile ne ha notizie quando visita il Museo Reale, De Jorio ne era stato curatore, il museo raccoglieva i ritrovamenti provenienti da Ercolano e Pompei e da altri siti archeologici, e aveva pubblicato importanti testi di archeologia.

napoletana nelle sue credenze e nel suo modo di esprimersi aveva conservato le caratteristiche degli antenati greci *e di molto di quello che era venuto fuori negli scavi di Pompei e Ercolano*. Seguendo questa sua idea cercò di interpretare le scene dipinte sui vasi greci dove appaiono figure in conversazione, fu insomma un interprete della gestualità e per i suoi studi si valse anche di una serie di tavole *commissionate di proposito che mostrano scene tratte dalla vita di tutti i giorni a Napoli*.

Tutti i giorni a Napoli, una definizione legata allo spazio e al tempo, tutti i giorni che vorrei ancora trascorrere in questa città, i luoghi che non avrei mai voluto lasciare, *ognuno, che vide, ed ammirò questi luoghi, faceva eco, son certo, alle mie voci, io che al pari di altro li abbandonai con tanto dispiacimento, ho sempre impresso nella mente i bei giorni trascorsi in Napoli, e sempre vivo nel cuore il desiderio di rinnovarli*, la nostalgia di Conestabile non è per la terra dove è nato, ma per quella dove è arrivato con il suo viaggio, la partenza ha per lui i toni dell'abbandono e un senso di colpa sembra accompagnare le sue parole, come la pena di chi deve lasciare un amore, ma non vorrebbe. I viaggiatori che arrivano a Napoli si innamorano della città, della sua vita, di quella *microecologia degli spazi quotidiani, la vita*, scrive lo studioso americano A. Kendon, *si svolgeva nelle piazze, nei vicoli, nelle strade affollate, ma non era una vita anonima*. Ci si guardava dai balconi e dai tetti in una singolare attitudine alla comunicazione, una città indescrivibile dice il giovane Conestabile e *ciò che molto contribuisce a renderla così singolare, è la grande popolazione, la quale in Napoli propriamente è di 300 mila anime, ma con i contorni non oltrepassanti la piccolissima distanza di 3 miglia giunge al mezzo milione*²²⁶.

La popolazione dei domini delle Due Sicilie *al di qua del Faro* è di 6145492 abitanti, le provincie *di qua dal faro sono quelle di,*
Napoli,
Terra di Lavoro,

²²⁶ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 4.

Principato citeriore,
Basilicata, Principato Ulteriore,
Capitanata,
Terra di Bari,
Terra d'Otranto,
Calabria Citeriore,
II Calabria Ulteriore,
I Calabria Ulteriore,
Molise,
Abruzzo Citeriore,
II Abruzzo Ulteriore,
I Abruzzo Ulteriore.

*Le intendenze, e le sottintendente stabilite per l'amministrazione delle province e de' distretti, sono distribuite in tre classi, alla prima naturalmente appartiene Napoli*²²⁷.

Per comprendere l'ottica che poteva avere un viaggiatore nell'Ottocento è interessante osservare che, ai confini con i territori di Napoli, il Cilento è considerato una terra primitiva, *la terra dei tristi secondo la definizione della polizia borbonica, ossia "terra di assassini e di briganti, dove la violenza era legge comunque, la vendetta privata principio indiscusso"*²²⁸, quello che avvertono i viaggiatori che attraversano quei luoghi è *la dismogeneità tra pianura e montagna*, interessantissima è l'analisi di Carlo Afan De Rivera, che analizza *i rapporti tra il quadro geo-fisico e la struttura economico sociale nel Mezzogiorno ottocentesco*, l'attualità del suo pensiero è nel convincimento della possibilità di attuare *un organico progetto di riqualificazione* intervenendo in primo luogo nel settore delle infrastrutture: porti, bonifiche e viabilità naturalmente.

La percezione che ha del territorio il viaggiatore è caratterizzata dal periodo in cui

²²⁷ F. G. Ceva Grimaldi, *Itinerario da Napoli a Lecce e nella provincia di Terra d'Otranto nell'anno 1818*, Napoli 1821, p. 50.

²²⁸ G. Aliberti, *Ambiente e società nell'Ottocento meridionale*, Napoli 1974, p. 16.

si mette in viaggio, perché ognuno ha il suo tempo, il suo cuore, i suoi occhi, la sua storia, ecco che allora “lo stesso luogo” non è mai lo stesso, *il movimento nello spazio altera le percezioni del tempo*, quando Conestabile visita Napoli, il luogo, *diventa il suo viaggio*, il suo taccuino dunque costituisce l’ottica cartacea dalla quale anche noi lo possiamo vedere.

I manoscritti di Conestabile relativi al viaggio a Napoli sono due, il primo, composto da 27 carte si intitola *Viaggio da Roma a Napoli , i principali monumenti della città e i suoi ameni punti di vista*, il secondo, di 19 carte, si intitola *Appunti di un viaggio a Napoli, ed è da considerarsi una integrazione del precedente*. Conestabile arriva a Napoli dalla *strada vecchia*, scendendo ammira il Castel S. Elmo, descrive in breve *la situazione nella città di Napoli*, governata dal Re Ferdinando II, quindi illustra i principali monumenti *che si presentano allo sguardo del Viaggiatore*, ruolo nel quale si identifica in toto, il taccuino diventa una specie di carrozza ideale che ti porta in giro per la città fino al Vesuvio, a Pompei, a Caserta, fornendo tutta una serie di notizie e annotazioni che molto spesso esulano dal canonico giro della città.

Moltissime sono le guide e le osservazioni su Napoli redatte nella prima metà dell’Ottocento²²⁹ anche quelle a carattere scientifico, in alcune di esse emerge chiaramente l’orientamento politico dell’autore. Un esempio può essere il confronto tra l’*Itinerario* del Vespoli e gli studi sul territorio meridionale di Leopoldo Pilla²³⁰, Francesco Vespoli scrittore di *trattenimento* attento a non

²²⁹ Furono pubblicate guide della città, resoconti e memorie di “viaggi di scienza”, tra i tanti segnalo, anche basandomi sulle indicazioni del testo di Luca Clerici *Per un atlante dei racconti dei viaggiatori italiani nell’Ottocento*, i testi seguenti: C. F. Vidua, *Lettere giovanili e prime gite in Italia, Francia, Gran Bretagna (1806-1810)*; A. Ricci Petrocchini, *Viaggio in Napoli (1803-1840)*; E. Bidera, *Passeggiata per Napoli e contorni*, Napoli 1844; F. Alvino, *Viaggio da Napoli* op. cit.; D. Romanelli, *Viaggio a Pompei e Pesto e di ritorno ad Ercolano e Pozzuoli*, Napoli 1817; G. Torelli, *Napoli in miniatura*, Napoli 1847, il testo si trova nella biblioteca romana di Piazza Venezia, fu scritto per *presentare allo straniero, o a chi ne sia ignaro il proprio costume*; F. Gregorovius, *Passeggiata per l’Italia, Napoli, l’isola di Capri dal 1830 al 1852*, versione dal tedesco di Mario Corsi, Roma 1905.

²³⁰ G. Francioni Vespoli, *Itinerario per lo Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1828; per Leopoldo Pilla e le sue relazioni a carattere socio-economico relative al viaggio in Sicilia, nelle Eolie e in Calabria fatto dal Pilla, ho consultato lo studio di Nicola Terracciano pubblicato il 25 maggio 2008, « Leopoldo Pilla il Venafro (Terra di Lavoro), geologo di fama europea a Pisa, eroe del Risorgimento liberale».

manifestare in alcun modo *idee pericolosamente in contrasto con la linea ideologica governativa*²³¹, è la testimonianza del clima politico che incombeva su Napoli dopo la repressione del 1821, *quando, privata dei suoi uomini migliori dalle condanne e dall'esilio volontario, oppressa dalla censura, intimidita dalla paura costante della delazione, condizionata dal riserbo prudente, si era estraniata dalla vita reale ed aveva cercato riparo negli astratti discorsi edificanti*²³².

Nel 1830, sale al trono Ferdinando II, e, inizialmente, il clima culturale appare cambiato.

Carlo Filangieri e Nicola Santangelo sono fra i nuovi riformisti del regno, a Napoli rientrano gli esiliati tra i quali Giuseppe Poerio con i figli Carlo e Alessandro e con loro tanti altri intellettuali, fu un momento felice e di grande produttività culturale soprattutto per la stampa periodica napoletana *che divenne superiore, qualitativamente e quantitativamente a quella di qualsiasi altro centro italiano ed europeo*.

L'opera del Francioni, che superò la censura della Giunta permanente della pubblica istruzione, è del 1828, e prende in esame solo le città attraversate dalle vetture del Servizio di Posta, ma il suo merito è quello di *rappresentare una vera e propria guida turistica ante litteram*, utile e completa per gli stranieri in viaggio sulle strade del regno, lo studioso A. Ventura scrive che Vespoli commenta superficialmente le città, ma fornisce notizie utili ai viaggiatori per quanto riguarda la rete stradale, le fiere e i mezzi di trasporto, *ma non indulge mai a fare digressioni per esprimere pareri personali su particolari vicende, soprattutto se contemporanee, di province o di singole città*.

Leopoldo Pilla fu uno scienziato e geologo conosciuto in tutta Europa, figlio di Nicola, *repubblicano, murattiano e carbonaro*, viaggiò in Sicilia, nella Calabria e nelle isole Eolie, Nicola Terracciano in un studio pubblicato il 25 maggio 2008 afferma che fu un conoscitore del Mezzogiorno oltre che dal punto di vista

²³¹ A. Ventura, *Giuseppe Francioni Vespoli e l'Itinerario*, a cura di A. Ventura, Lecce 1990, p. 11.

²³² A. Ventura, *Giuseppe Francioni Vespoli*, op. cit., p. 12.

geologico anche da quello economico e sociale.

Pilla descrive le infrastrutture stradali del Sud, le condizioni di vita della popolazione e in un manifesto che si intitola «Protesta del popolo delle Due Sicilie» critica lo stato del Meridione, sullo stesso fronte e in modo alquanto esposto, si schierò il filosofo Luigi Settembrini che nel 1842 è prigioniero nelle carceri reali, le critiche del Pilla non risparmiano la morale *degli pseudo.scienziati, nelle mani dei quali esistono le chiavi del potere, lo stato di rozzezza e di barbarie a cui per opera di questi presuntuosi ignoranti sono ridotte le scienze tra noi, la mancanza di opportune biblioteche, di giornali, di gabinetti ed ove questi esistono la loro inaccessibilità, la ignoranza crassa che qualifica la nostra boriosa nobiltà*²³³. Leopoldo Pilla viene nominato professore di Mineralogia e Geologia a Pisa nel 1841, dopo aver subito anni di ostracismo nell'ambiente universitario della sua città, lascia Napoli nel 1841 è un addio sofferto, quasi un presagio, non la rivedrà mai più.

*Ed io la salutai con l'amore di un figlio che l'abbandona col cuore spezzato e sdegnoso non già contra lei, ma sì contra i pochi e potenti malvagi che la rendono ostello di sozzure*²³⁴.

Nel 1848 quando si riaccessero in Italia le speranze di libertà e i governi, tra i quali quello borbonico, avevano approvato i regimi costituzionali, Carlo Alberto inizialmente appoggiato anche da Ferdinando II, entra in Lombardia, è il 25 marzo. Le vicende sono note. In maggio si costituisce il Battaglione della Guardia Civica Universitaria, Leopoldo Pilla è nominato capitano in seconda della I compagnia, sono quattrocento tra studenti, professori e comuni cittadini, il 19 maggio partono da Pisa per sostenere i Piemontesi in Lombardia, e a Curtatone e Montanara oppongono un'eroica resistenza contro le truppe del Maresciallo Radetzky. Moriranno quasi tutti, tra i caduti anche il professore Leopoldo Pilla.

Un'altra città traspare dai documenti di viaggio e dalle lettere di uomini e donne che, impegnati nella causa italiana, viaggiano, per motivi diversi da quelli di

²³³ La citazione si trova in N. Terracciano, *Leopoldo Pilla il Venafro*, op. cit., p. 39.

²³⁴ N. Terracciano, « Leopoldo Pilla il Venafro, op. cit., p. 43.

Conestabile, a Napoli negli anni del Risorgimento, una città in cui il clima ostile del *Re Tiranno* pesa sulle loro vite e sui loro pensieri.

Emilio Imbriani scrive alla moglie

A.S. E. La Signora Carlotta Imbriani

Vico Belle Donne a Chiaia

Num. 25- ultimo piano- Napoli

Mia Carlotta carissima,

Io partii di Genova la sera del 25 senza che mi fosse da tua parte giunta lettera alcuna: immagina se io non sia in desiderio vivissimo di novelle tue, di Rosina, de' bimbi. Eppure io ti ho scritto tre lettere, di cui due del 17 e del 20 han dovuto giungerti e la terza del 25 ti giungerà di certo.

In esse ti parlavo della salute mia e di Vittorioo e del nostro non infelice viaggio da Napoli a Genova. In quest'ultima piazza fui trattato gentilissimamente dal Governo, e mi si disse di poter rimanere a mio beneplacito: quindi non posso che attestare la mia riconoscenza al questore Deferrari ed al generale Alfonso Lamarmora, che ora è commissario straordinario a Genova. Questore[...] importa una maniera di direttore di Polizia; or credi che le autorità più suscettive sono qui benigne. E per dir vero l'onestà della vita è stimata a Genova, quanto è vilipesa anzi odiata in Napoli. [...] Io sono qui in un infame albergo in contrada Bogino. Dammi, ti prego, notizie di tutti voi partitamente. Ho l'anima vedovata, e traggio mestamente i miei giorni²³⁵.

Paolo Emilio Imbriani, sposato a Carlotta Poerio era stato Segretario Generale al Ministero della Pubblica Istruzione dal 13 aprile al 15 maggio del 1848 sotto il governo liberale di Carlo Troya, riuscì a sfuggire alla condanna a morte dei Borboni riparandosi sulla nave francese Vauban, le sue lettere sono la testimonianza di una immagine triste e dolorosa della sua città, tutto il Carteggio testimonia l'esperienza del viaggio dalla prospettiva di coloro che per motivi politici furono costretti all'esilio. Lo sguardo è un altro, la

²³⁵ *Carteggi di Vittorio Imbriani. Voci di esuli politici meridionali, lettere e documenti dal 1849 al 1861*, a cura di N. Coppola, Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma 1965.

percezione dei luoghi, lo stesso senso del muoversi hanno un carattere esistenziale improntato al desiderio di libertà e indipendenza, e dunque il viaggio diventa funzionale a un ideale, il paesaggio, le persone, la strada, il mare non sono raccontati per le loro bellezze o per quanto di suggestivo offrono agli occhi del viaggiatore, ma tutto è inserito in un contesto marcatamente esistenzialistico legato alla contingenza dei fatti e della storia. Nella lettera da Genova del 7 maggio 1850, Imbriani racconta alla moglie del suo incontro con il Conte Waleskj, che era stato a Napoli in qualità di Ambasciatore della Repubblica, dovendo in seguito raggiungere Londra, aveva fatto tappa a Genova. Il conte si era espresso nei riguardi della città campana con totale disprezzo e desolazione, asserendo che lì non c'erano speranze per il Risorgimento, *attribuisce tutto ciò al sistema iniquo di corruzione di quell'infame governo, ed all'indole intemperante e vigliacca delle masse, che esagera e guasta ogni cosa, e su cui non si può contare.*

Cosa vedi quando guardi Napoli?

Conestabile vede il mare, con le isole di Capri, Procida, Ischia, il suo è l'occhio entusiasta e attento di un giovane in viaggio per piacere, per coltivare le sue passioni artistiche e non solo, l'ambasciatore Waleskj vede il mare, ma lo sguardo si ferma sul Forte ischetano dove sono rinchiusi i *patrioti* e dove è tenuto prigioniero anche Carlo Poerio, fratello di Carlotta e amatissimo dagli Imbriani, *anime nobili vittime delle loro aspirazioni per un popolo che non merita tanto sacrificio.* Nulla è ameno e piacevole nel golfo più bello d'Europa, il viaggio è vissuto nello spazio del dolore, del passaggio accidentale, della fuga, delle esigenze militari e diplomatiche, della separazione che forse sarà per sempre, eppure quello che è particolare leggendo le note di questi viaggiatori è la costante attenzione alle modalità del viaggio, alle condizioni meteorologiche, all'orizzonte sul quale all'improvviso si potrà intravedere una terra amica, il viaggio per loro diventa un luogo, un'altra parte dell'esistenza della quale ognuno si prende cura, un viaggio nobilitato che assume il carattere di forza sanzionatrice del valore della vita e della storia,

Da bordo dello “Stromboli”, Rada di Pozzuoli, il 15 gennaio alle ore 3 di notte.

Siamo partiti questa mane, 15 corrente, alle ore nove, dopo un felicissimo viaggio, siamo giunti in questo porto di Pozzuoli, ed immediatamente imbarcati sul Real vapore. Sul lido abbiamo trovato la famiglia Mollica, ed il fratello di Pica. Quest’ultimo è corso in Napoli per condurvi domani il resto della famiglia per dargli l’ultimo abbraccio²³⁶.

Dalla rada di Cadice li 14 febbraio 1859

Carissima zia,

Vi accennai che il nostro viaggio era stato felicissimo, ed in vero il seguito di tante bellissime giornate nel cuore dell’inverno ha recato meraviglia ai più vecchi marinai. Il cielo è stato costantemente sereno ed il mare lievemente increspato da un piacevole venticello. Nel primo giorno, dopo poche ore di navigazione, demmo un ultimo sospiro ai lidi d’Italia, ed all’alba del terzo giorno salutammo le rive della Sardegna.

A Pozzuoli nel 1817.

Noi eravamo già alle ultime case di Pozzuoli verso il molo, ma invece di entrare in città, per farvi le nostre ricerche, volgemmo per la riva del mare ad occidente per condurci al lago di Averno e poi a Baia, riserbandoci nel ritorno il vedere le antichità che resero Pozzuoli chiara e famosa²³⁷.

A Pozzuoli nel 1844

²³⁶ *Carteggi di Vittorio Imbriani. Voci di esuli politici meridionali*, op. cit., p.162, si tratta dello stralcio di una lettera di Carlo Poerio, giurista napoletano. Nel 1848 fece parte del governo costituzionale di Napoli, quando nel 1849 fu restaurato il governo assoluto venne condannato a ventiquattro anni di carcere duro, ne scontò dieci, nel 1859 la pena fu commutata nella deportazione. Durante il viaggio verso l’America, il comandante Samuele Prentiss fu costretto a invertire la rotta del grosso veliero americano che trasportava i prigionieri, il *David Stuart*, e tutti furono sbarcati in l’Irlanda, alla baia di Cork.

²³⁷ D. Romanelli, *Viaggio a Pompei e Pesto*, op. cit., p.151.

*Ecco Pozzuoli che anticamente fu detta Dicaerchia, cioè la città del giusto governo e dai Romani Puteolum, per i suoi pozzi. Vi furono gli stabilimenti de' Fenici, de' Tirii, de' Beriti, degli Alessandrini, e d' altri negozianti orientali. Ecco il suo magnifico porto*²³⁸.

Pozzuoli vista da prospettive diverse, il viaggio non è solo la celebrazione e la mitizzazione dei luoghi, ma è la lettura dell'esperienza di persone diverse, la storia dei viaggi nell'800 è una storia fatta attraverso le individualità quasi sempre di gente comune, attraverso esperienze anche banali, ma significative perché tipiche, il viaggio è sempre un'investigazione realistica, diversa perché diversi sono gli intenti e le occasioni, ma i dati del reale si offrono tutti protestando la loro fisicità, offrendosi come oggetto per scavare nella loro realtà. Allora Pozzuoli si offre agli occhi del viaggiatore attraverso i resti magnifici del tempio di Serapide, oppure appare sull'orizzonte del mare come l'ultimo avamposto di una terra che sembra perduta per sempre. Eppure anche quando è letto come un'esperienza di sradicamento da una condizione desiderabile connotata dalla sicurezza della vita, il viaggio, anche solamente nell'idea del ritorno, o nell'immagine che di volta in volta cattura il viaggiatore, offre la possibilità di riappropriarsi di una condizione di serenità. Nel viaggio non vengono meno le motivazioni della partenza, ma possono cambiare, o semplicemente possono condividere con altre motivazioni e nuove suggestioni gli spazi della mente dell'uomo. Nel febbraio del 1859 Carlo Poerio mentre è in mare per raggiungere l'America dove è stato esiliato, scrive alla zia dalla rada di Cadice, raccontandole che il viaggio è stato molto buono, le giornate anche se in pieno inverno, bellissime, definisce emozionante la vista del golfo di Valenza e spettacolare *l'imponente spettacolo della Sierra Nevada, Cadice, vista dal mare, ha un aspetto assai gradevole, e, ad onta della sua remotissima antichità, sembra fabbricata di fresco*. La natura spagnola e africana si offrono alla vista nella loro spettacolare bellezza, il viaggio soddisfa quel bisogno di piacere che rende l'uomo felice, ha una forza

²³⁸ E. Bidera, *Passeggiata per Napoli*, op. cit., p. 93.

suggestiva che sembra quasi ripristinare un mondo perduto, il viaggio, a volte, pone rimedio alla consapevolezza della condizione dell'uomo, non la nasconde, ma sembra offrire altre opportunità, il viaggio offre sempre un'altra chiave di lettura, forse un'altra occasione.

Nel giugno del 1842 Conestabile arriva a Napoli. È un anno di preparativi e di attese per L'Italia, il 9 marzo era stato rappresentato alla Scala il *Nabuccodonosor* dedicato alla principessa Maria Adelaide, fidanzata di Vittorio Emanuele, duca di Savoia, e il 26 marzo in Piemonte Carlo Alberto aveva concesso la *regia amnistia per i compromessi del 1821, per l'imminente matrimonio, che posteriormente non avevano più preso parte a nulla*, il 1842 sembra un anno di tregua, in Italia la situazione è sospesa, un anno dopo Nicola Fabrizi con la sua *Legione Italia* occupa Savignano e Imola, ma venne sopraffatto dalle truppe regolari e due anni dopo, nel 1844, i veneziani fratelli Bandiera, ufficiali della Marina Austriaca, dopo aver disertato raggiunsero le coste calabresi in giugno, erano in tutto diciannove, appena sbarcati vennero fatti prigionieri. Furono giudicati da un tribunale militare di Cosenza, nove vennero fucilati e gli altri condannati all'ergastolo. A questi tentativi insurrezionali ne seguirono altri nel 1845 anche nello Stato Pontificio, si chiedevano riforme e amnistia per i condannati politici, ma la repressione negli stati si fecero più violente, nel 1846 Pio IX appena eletto proclamò l'amnistia per i condannati politici che gremivano le prigioni illudendo i patrioti e i sostenitori dell'indipendenza italiana con il convincimento che avrebbe sostenuto la loro causa. Tutti acclamavano il papa, *e poiché acclamare non poteva costituire reato di fronte alle autorità di Polizia, dal Regno di Napoli alla Toscana, al Piemonte, al Lombardo Veneto, ogni occasione era buona, per chiedere l'inno a Pio IX, e per acclamarlo a gran voce*²³⁹.

Ma il clima è agitato, il 27 aprile del 1847 furono messe in atto nuove disposizioni per impedire il contrabbando delle lettere ai posti di confine, *gli*

²³⁹ C. Fedele- M. Gallenga, *Per servizio di nostro Signore*, op. cit., p. 385.

agenti delle dogane dovevano invitare le persone che entravano nello stato a dichiarare se portavano lettere.

In seguito a agitazioni popolari e a continue richieste di concessioni Pio IX aveva proposto di formare un “Lega Italica” per riunire doganalmente gli stati italiani, poteva essere una proposta significativa, scrive Gallenga, se tutti gli stati avessero aderito, ma non fu così, nel Regno di Napoli, per esempio, Ferdinando II aveva un atteggiamento ostile verso il papa e *non c’era nulla da sperare.*

Ma la realtà che vive Conestabile nel suo viaggio a Napoli non è quella politica dei fermenti indipendentistici, la sua sensibilità artistica e la sua formazione, per quanto giovanissimo, lo introducono in un’atmosfera legata al quotidiano, il suo viaggio a Napoli, anche se scritto in un periodo di crisi per gli stati italiani, tuttavia non si propone come testimonianza di una fase speciale, Conestabile identifica la realtà napoletana intorno ad alcuni elementi che sono legati a un’idea di unità culturale che accomuna gli studiosi, i luoghi sono materia di studio e di scoperta, ma ogni luogo è di passaggio e in questa prospettiva Conestabile sfugge ad una ambientazione ferma perché si sente cittadino del mondo, il suo interesse è giustificato da un uso attualizzante del passato sul filo di una percezione umanistica dell’arte e delle cose, un intellettuale apolide in viaggio, questa è la collocazione che significativamente traspare dai suoi taccuini.

Conestabile, forse proprio in funzione di questa sua posizione, riesce a *leggere* Napoli come capitale del Regno, in una identità autonoma, per un attimo svincolata dall’idea di unità italiana, in un contesto di pensiero in cui la realtà non è mai compatta.

A Napoli nel 1840 Ferdinando II è anche un *dinamico imprenditore del Regno*, inaugura il *Reale Opificio Meccanico e Politecnico* di Pietrarsa che fu il primo nucleo industriale del Sud, napoletana fu la prima nave da guerra a vapore d’Italia, la pirofregata *Ercole* che venne varata a Castellammare, le navi napoletane toccavano tutti i porti del Mediterraneo e a Castellammare, a Procida, a Gaeta, ma anche a Trapani, a Reggio Calabria, erano attive delle

ottime scuole nautiche²⁴⁰, in quegli anni inoltre erano nate le prime agenzie turistiche.

Il 16 settembre del 1839 Ferdinando II emanò un decreto che disciplinava la manutenzione dei monumenti, furono realizzati da privati con la concessione del Ministero degli Interni e il parere della Reale Accademia delle Belle Arti²⁴¹ e nel 1842 Conestabile poté consultare un Inventario dei Monumenti di Napoli e provincia che era stato pubblicato proprio in quell'anno. L'attenzione degli studiosi di arte e storia antica è vivace in questo periodo e non è un caso che il nobile perugino decida di intraprendere un viaggio in quella città, il 27 luglio *era stata istituita una commissione di antichità e belle arti per i domini Oltre il Faro in Palermo*²⁴², a Roma era stato finanziato anche dai Borboni un pensionato di Belle Arti *per alunni siciliani di pittura e scultura*. Una città, Napoli, che si offre agli occhi del viaggiatore, in una realtà in movimento, sulla linea di un'esperienza per nulla riduttiva dal punto di vista della stabilità e della efficacia dell'apparato governativo, una città in cui nulla sembra incrinarsi.

L'itinerario artistico e paesaggistico nella città partenopea scritto da Conestabile, parte dalla *larga strada detta* via Foria, inizia da qui una descrizione attenta su tutto ciò che scorre davanti agli occhi del viaggiatore man mano che procede per la strada, lo sguardo si posa sui palazzi, sul paesaggio, entra nei musei, nella biblioteca, lentamente Napoli si fa conoscere nelle sue mete privilegiate, ma non per questo più ordinarie, *con le sue*

²⁴⁰ Gennaro De Crescenzo, nel suo libro *Il Sud che poteva essere*, Napoli 1995, scrive che nel 1856 a Napoli c'erano venticinque compagnie di navigazione, molta attenzione veniva data alla formazione professionale, esistevano scuole di macchinisti, di Arti e Mestieri, di incisione dell'acciaio, di mosaici e pietre. Si producevano rotaie, locomotive persino lavatrici, *nel Reale Albeo dei Poveri capaci di lavare fino a 1200 camicie al giorno*, il settore chimico-farmaceutico era ben avviato e anche quello tessile e manifatturiero, solo a Napoli si producevano in un anno 700.000 dozzine di paia di guanti, nel resto dell'Italia 100.000, e venivano stampati circa il doppio dei libri stampati a Firenze e a Roma.

²⁴¹ Per le informazioni sui restauri e i decreti. A. Mangone, *L'industria del Regno di Napoli*, Napoli 1972, e G. De Crescenzo, *Le industrie del Regno di Napoli*, Napoli 2001.

²⁴² *La Scuola di Minerva almanacco*, op. cit., p.191.

vicinanze, il Vesuvio e il mare.

Entrando a Napoli da via Foria, sul lato destro viene subito indicato il Real Albergo dei Poveri, costruito da Carlo III, *di cui ora i successori godono le immaginate delizie in Caserta, in Portici, in Capodimonte, delizie che pochi sovrani di Europa vantano al certo di possedere*, Carlo III è un monarca molto sensibile che viene sempre elogiato negli scritti di viaggio²⁴³, il luogo colpisce il giovane per la sua bellezza architettonica, ma anche per la sua fabbrica di spille, di vetri e per una *stimabilissima fonderia di caratteri* che ospita 500 uomini e 1000 donne, *totalmente separate dagli uomini*²⁴⁴.

Il reale orto botanico conserva più di 1000 piante esotiche, *per i graziosi viali in cui si passeggia, giungesi alle grandi stufe atte a conservare alcune specie di piante abbisognanti di esse. Merita questo luogo l'attenzione del forestiero per ogni riguardo*²⁴⁵.

L'interesse e l'amore per l'arte sono il filo conduttore degli *Appunti di viaggio*, Conestabile non si sofferma sugli aspetti tipici della vita a Napoli che, a volte anche in modo retorico, sono riportati in altri scritti sulla città, quando accenna a via Toledo, non scrive del passeggio, del traffico o della moda; la via Toledo di Conestabile è importante perché lì vicino, *presso il lago delle Pigne, si trova* il Museo Borbonico, detto anche Palazzo degli Studi. Il luogo affascina gli occhi del futuro professore di archeologia, la sua descrizione è accurata e fornisce una serie di informazioni che nascono, oltre che da una sicura competenza in materia, anche da impressioni personali, *in genere di bronzi il museo è superiore a quello di Roma*, la biblioteca, afferma, è una delle più belle che si conoscano tanto per il numero quanto per il pregio delle opere in essa esistenti. *È fornita di 200000 volumi i quali si vanno svolgendo e interpretando*. Visita la pinacoteca, la stanza dei marmi, al primo piano osserva una statua del Canova e d'impulso scrive che è costata ben 140000

²⁴³ *Principe dotato di gran cuore e di vasta mente* in *Tre passai per Napoli*, op. cit., p. 19.

²⁴⁴ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Appunti di un viaggio a Napoli*, f. 2.

²⁴⁵ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 5.

ducati!

Diversa è l'immagine che ci dà Emanuele Bidera della famosa strada napoletana,

*Toledo è la più grande strada di Napoli che parte in due la città a cui mettono foce tutte le vie, come tanti rivoli ad un fiume che divide un'ampia foresta. All'inizio del giorno tu non troverai che qualche vettura da viaggio che coi suoi sonagli par che vuole destare i cittadini*²⁴⁶, poi inizia il giorno, i lumi a gas spariscono e un'assordante folla di curiali e sollecitatori riempie la strada, gli omnibus accelerano le loro corse, e ognuno è spinto da una forza che lo trascina.

Toledo è la meridiana della vasta città. La calca cessa a mezzogiorno. Poi nel pomeriggio il gran passeggio.

Conestabile riflette nella sua lettura di Napoli quell'atteggiamento della cultura italiana molto vicino ai classicisti, alla fine del '700 la città era stata la capitale dell'Illuminismo italiano insieme a Milano, e la matrice illuministica si era consolidata per l'apporto della rivoluzione francese, Carlo IV era stato un monarca di grandissimo livello, ma dopo la rivoluzione del 1799 e la pubblicazione dell'eccezionale *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799* di Vincenzo Cuoco, Napoli tace fino agli anni in cui torna in città Francesco De Sanctis che vi instaura la II scuola napoletana in felice concomitanza con la letteratura positivista e realistica che ripropone il Meridione come luogo culturale, fenomeno del pensiero meridionalistico; la cultura liberale, che aveva caratterizzato i decenni precedenti, a Napoli muore Leopardi legato all'ambiente liberale napoletano, non era stata di particolare rilievo.

Il teatro S. Carlo, *questo celebre magnifico, e sorprendente teatro contiguo al Regio Palazzo*, e il Palazzo Reale sono ritratti per la loro architettura e per le opere di pregio che custodiscono, Conestabile racconta la storia del palazzo regio, commenta gli arredi, delle camere del palazzo, scrive che sono dipinte a

²⁴⁶ E. Bidera, *Passeggiata per Napoli e contorni*, ediz. Anastatica, Napoli 1966, p. 21.

foggia di quelle delle case di Pompei, indica anche una scala coperta da dove il sovrano raggiunge l'arsenale e il mare *senza timore di essere in alcun modo osservato*.

L'esposizione prosegue con una elencazione delle principali chiese di Napoli, si tratta di appunti circostanziati, scritti forse con l'intento di essere utilizzati per studi futuri, non dissimili nei criteri di presentazione da altri scritti riguardanti il viaggio a Napoli. Scritti opera di eruditi²⁴⁷ che redigono delle vere e proprie guide di viaggio per *viaggiatori artisti*, come per esempio il *Viaggio Pittorico-Antiquario d'Italia e di Sicilia* di Michelangelo Prunetti²⁴⁸, opere che possono essere paragonate al taccuino di Conestabile entro certi limiti, perché le motivazioni che le hanno prodotte sono del tutto diverse.

Prunetti scrive con l'idea di pubblicare una guida a beneficio di *un viaggiatore artista dilettante* che sicuramente predilige Roma, Napoli e la Sicilia, la sua scrittura è fortemente addensata di nostalgia per un passato irripetibile, testimoniato dalle antiche vestigia, un'operazione questa in cui opera una fruizione del mito tipicamente classicheggiante, tutto accade nell'ambito del passato, il tessuto connettivo è l'obiettivo, cioè la riscoperta delle esperienze artistiche del mondo greco e romano, o comunque di un mondo lontano, trascorso nei secoli.

*Sarà sempre un oggetto interessante per un viaggiatore di gusto prelibato lo studio dell'Antichità. Un profondo Viaggiatore deve esaminare gli oggetti non equivoci, e preziosi per la storia delle Belle Arti, di cui n'è tuttora feconda la materna Italia, molti saranno ancora i monumenti quantunque rovinosi che gli presenterà l'Italia Antica*²⁴⁹.

Quello che viene presentata agli occhi *degli eruditi illustri che discendono dalle Alpi per venire a godere la bella Italia* è un paese immortalato in una

²⁴⁷ Un altro viaggio-erudito fu quello descritto da Luigi Rossini nel suo *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli*, 1839, per altri viaggi su Roma e Napoli si può consultare lo studio di Luca Clerici *Scrittori di viaggio*, op. cit.

²⁴⁸ M. Prunetti, *Viaggio Pittorico-Antiquario d'Italia e di Sicilia*, Roma 1820.

²⁴⁹ M. Prunetti, *Viaggio Pittorico-Antiquario*, op. cit., p. 20.

staticità storica, acronica, immobile,

*Ora che l'Europa è ristabilita sopra le sue antiche basi statistiche sperasi che permanente sarà desiata Pace, e che perciò l'erudito oltremontano Viaggiatore potrà a suo bell'agio spaziare nella più amena, e ricca di antichi monumenti regione d'Europa*²⁵⁰.

Il conte Giancarlo Conestabile della Staffa viaggia per esaudire il suo desiderio di conoscere *le fabbriche gaie e i maestosi edifizii della città, per soggiornare un poco nella capitale delle naturali bellezze*, non è nei suoi programmi di redigere una guida, *e qui sarà d'uopo descrivere dalla parte del Vesuvio i villaggi di Portici, Torre del Greco, Torre dell'Annunziata, e quindi l'amenò Castellammare e Sorrento, rivolgendo poscia i miei detti dall'altra parte, cioè a Pozzuoli, a Baia, a Miseno. Ma ciò più propriamente appartenendo a coloro, che sotto il nome di guide pubblicano le esatte descrizioni dei paesi, mi riserverò soltanto l'accennare quanto ammirai nella vetusta Pompei*²⁵¹, non è nelle sue corde l'idea di una visione cristallizzata e anonima della città, perché la città può essere raccontata anche mediante la dilatazione di un particolare che risulti del tutto avulso dal contesto delle chiese, dei monumenti, del complesso urbanistico più rappresentativo, la visita al *Gasometro*, ne è una prova.

Fra i molti benefici, che alla città di Napoli vennero arrecati dal regnante Ferdinando, meritevole è al certo di particolare menzione l'illuminazione a gas in vari quartieri introdotta, e la quale in seguito andrà a diffondersi, come in Londra e a Parigi, per l'intero paese. Ad essa, come ben si conosce, necessita uno stabilimento, da cui parta l'accennato fluido per tutti i tubi, e sia quasi il depositario, nonché il misuratore di esso.

Gasometro (voce derivante dalla greca favella) appellasi in tal luogo, il quale, porgerai consiglio ad ogni viaggiatore, di andare a conoscere, servendo non solo al diletto, ma eziando all'istruzione, quando però una persona colta

²⁵⁰ M. Prunetti, *Viaggio Pittorico-Antiquari*, op. cit., p. 31.

²⁵¹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Roma a Napoli*, f. 12.

vi serva da guida. Quivi apprendesi dove e donde, cioè da quali materie estraesi il gas, dove passa a rinfrescarsi, ed in ultimo a depositarsi per somministrare poi di sé, come già dissi, col mezzo di condotti ad ogni lampione di strada, di casa, e di bottega, potendo anche le case e le botteghe, qualora il bramino i proprietari, ricever luce dal noto fluido, all'estrazione del quale mi dissero, essere ottime le ossa di olive e di ciliegia. La sola fabbrica ha già costato 40000 ducati, ai quali aggiunto il costo delle macchine, della conduttura, e di tutto l'altro occorrente riporta ad un considerare dispendio. Impiantata però siffatta illuminazione, il che l'impresa più scabrosa, è di minor spesa, che l'illuminazione ad olio e di più non avvi luce chiarezza da potersi confrontare a quella prodotta dal gas, talmente che, quando si uniscono ai lumi delle vie i lumi delle botteghe, sembra propriamente di non essere indotti fra le tenebre della notte²⁵².

Ma la visita al Gasometro appartiene a una dimensione di repertorio, non è solamente la curiosità per un aspetto nuovo e caratteristicamente moderno della città, Conestabile disegna il ritratto di un viaggiatore ideale costruito su un'armonia di tendenze, di occupazioni e di gusti, vive tutto in una prospettiva individuale fondata su elementi intellettuali ed estetici, tendenti a creare una forma di eclettismo culturale.

Quali sono allora le motivazioni del viaggio a Napoli?

Sostanzialmente sono quelle della ricerca e della conferma di un ruolo, quello dello studioso, che si profila al di là delle vicende storiche, in un mondo sollevato rispetto alle contingenze, che riconosce nel passato un'identità irripetibile; il *Gasometro*, nel quadro degli appunti di viaggio, costituisce l'elemento dialettico per far sì che il peso del passato non riduca gli elementi innovativi.

La gita a San Leucio diventa l'occasione per ammirare l'opera di Ferdinando I, *nel quale luogo ebbe in mira di stabilire una grande manifattura di seterie*, Conestabile visita il casino del Belvedere e, sulla strada per Caserta, si ferma

²⁵² BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Appunti di un viaggio a Napoli*, f. 5r.

ad ammirare l'acquedotto e i famosi ponti della Valle, volgarmente chiamati di Maddalone, sulla sommità dell'acquedotto *passa una comoda strada, anche per carrozze, che poi attraverso dei monti conduce pure a Caserta*. La descrizione termina con una chiusa polemica, retoricamente ingenua, che indica la matrice politica familiare di Conestabile, anche se sappiamo quali furono in seguito le sue posizioni politiche, quelle cioè di un moderato fiducioso nei cambiamenti gradualisti,

*i nomi di Carlo III e di Vanvitelli non periranno nella storia delle arti belle; ma anzi diverranno con lo scorrer degli anni, sempre più immortali, poiché ai tempi presenti, in cui la depravazione ha investito ogni cuore, si parla con maggior venerazione di un guerriero sterminatore dei popoli, di quello che fa plauso ad un uomo, le di cui fatiche, ed i cui pensieri rendono ora beata la vita dei suoi discendenti. Ma cesseranno, si spera, i tempi corrotti, e la giustizia, ed il merito trionferanno alla fine*²⁵³.

La riviera di Chiaia e Pompei rappresentano due mete diverse dalle altre perché sono raccontate nella dimensione della *passeggiata* la prima, e in quella delle *rovine antiche* e del fenomeno dell'eruzione vulcanica la seconda. La passeggiata o passeggio è un termine ricorrente nelle tipologie di viaggio *lente*, quelle corredate da un soggiorno più o meno lungo durante il quale il viaggiatore incontra amici che spesso lo ospitano, o comunque intrattiene rapporti con la società locale che frequenta per tutto il tempo che risiede in città. Emanuele Bidera, nobile siciliano, pittore e autore di opere teatrali che visse a Napoli dall'età di diciotto anni, intitola la sua guida turistica *Passeggiata per Napoli e contorni* con l'intenzione proprio di sottolineare il senso del passeggiare, la visita in città diventa l'occasione per illustrare avvenimenti, registrare fatti insoliti, il passeggio può essere definito una categorizzazione interna ad alcune tipologie di viaggio perché risponde all'esigenza da parte del viaggiatore di far parte del tessuto cittadino e di muoversi in una dimensione temporale che è quella della lentezza e del

²⁵³ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Appunti di un viaggio a Napoli*, f. 8.

piacere.

*Io passeggiava le polverose vie spalleggiate di ville e casini che adornano la deliziosa contrada di Santo Jorio, sembrava di toccare il Vesuvio con mano*²⁵⁴, Bidera descrive la realtà che incontra abitualmente sul proprio cammino chi passeggia per Napoli, ma proprio nel camminare avviene uno slittamento verso una eccezionalità del sentire suggerita dalla lettura del paesaggio che osserva chi cammina per strada: *chi brama di veder Napoli nel suo brio, nella sua attività, ne' suoi ozi beati, chi vuol goder divertimenti gratuiti, o contemplar le belle arti nella loro infanzia, o nella loro decadenza, vada al Molo e guardi verso il mare, orizzonte infinito*²⁵⁵.

Chiaia è vista dalla prospettiva delle due belle strade attraverso le quali è possibile raggiungerla, una è quella che dal Largo di S. Francesco di Paola arriva a Santa Lucia, *il sussurro di questa parte di Napoli*, scrive Conestabile, *è indescrivibile*, sotto si trova la sorgente dell'acqua sulfurea, l'altra è *quella propriamente detta Strada di Chiaia*, alla Locanda della Vittoria di fronte alla Villa Reale ha inizio la *deliziosissima riviera d Chiaia*. L'ampiezza della strada consente il passaggio consecutivo di sei file di cocchi, *il pubblico passeggia amenissimo*.

La visita a Pompei fa parte del tour classico del viaggio a Napoli, l'antica città romana si raggiunge per la via consolare che da Napoli va a Ercolano, qui Conestabile avrà senz'altro conosciuto Carlo Bonucci, che diresse gli scavi di Ercolano, di Pompei, di Cuma e di Pozzuoli dal 1827 al 1849, Bonucci fu professore di Architettura presso l'Istituto delle Belle Arti di Napoli, direttore del Museo Borbonico e ispettore ai monumenti storici²⁵⁶. Alla sua scuola si formò un altro archeologo di rilievo, Giuseppe Fiorelli, che aveva iniziato la sua attività a Pompei nel 1849, *Pompei fu il suo primo amore scientifico e rimase il pensiero costante della sua vita*.

²⁵⁴ E. Bidera, *Passeggiata per Napoli*, op. cit., p. 195.

²⁵⁵ E. Bidera, *Passeggiata per Napoli*, op. cit., p. 75.

²⁵⁶ Per le notizie su C. Bonucci ho fatto riferimento a *Viaggio nella terra di Bari* di C. Bonucci, a cura di G. Malcangi, Trani 1964.

La gita a Pompei era lunga e faticosa, ma nessuno che si mettesse in viaggio per Napoli poteva immaginare di non visitare le rovine delle antiche città vesuviane, *un disastroso viaggio* quello per Ercolano e Pompei in cui si attraversava *come in una camera ottica*, le paludi di Napoli, i giardini di Portici, *le vulcaniche ville della Torre che coprono la città di Napoli e i suoi tesori*.

I superbi avanzi di questa città, destano malinconia, dopo il consueto commento sui reperti archeologici, Conestabile rivolge lo sguardo alle strade di Pompei *che si presentano generalmente dritte, e fra di loro si incrociano*, anche se spesso sono anguste. *La città è distante da Napoli 12 in 13 miglia verso la Calabria*.

Nel 1817 Domenico Romanelli scrive che da molto tempo desiderava fare ricerche sul luogo perchè mancano libri forniti di una descrizione completa che offra *un dettaglio di tutte le cose finora scoperte*²⁵⁷, *oggi la veduta e l'esame di questi luoghi interessa il filosofo, e l'antiquario. Il primo vi contempla l'opera e lo spettacolo della natura, e l'altro il gusto, e la magnificenza dell'arte*²⁵⁸.

Nessun accenno, nel manoscritto, di un viaggio sul Vesuvio che viene nominato da Conestabile solo in riferimento al paesaggio, *il terribile monte* che sovrasta Napoli attivo anche in quegli anni, aveva attirato nella città campana scienziati, artisti e scrittori, nel 1830 Leopoldo Pilla insieme con l'antropologo svedese Anders Adolf Retzius aveva organizzato la prima escursione mineralogica del Vesuvio, Pilla fu il più importante studioso

²⁵⁷ Un gran numero di stranieri si occuparono degli scavi, si tratta sia di viaggiatori occasionali che di studiosi dell'archeologia, Barthelemy, de Brosses, Winckelmann per citare i più noti, osservazioni, lettere, memorie di viaggio, fanno parte del patrimonio culturale che riguarda Pompei, Ercolano e il Vesuvio, molta parte di questa documentazione è conservata nelle memorie dell'Accademia di Parigi e di quella di Napoli; nel 1792 anche G. M. Galanti nella sua *Breve descrizione di Napoli e dei suoi contorni* descrisse i luoghi e le rovine, ma non disegnò un itinerario dei siti e del resto alla fine del XVII secolo molti edifici non erano ancora stati scoperti.

²⁵⁸ D. Romanelli, *Viaggio a Pompei e Pesto*, op. cit., p. 94.


italiano di vulcanologia e fu riferimento per studiosi e turisti provenienti dall'Italia e dall'Europa, per lui il Vesuvio era *una fonte di emozione e non solo di studio*.

Il viaggio a Napoli di Conestabile non ha i caratteri del tour scientifico, il giovane non trascrive tutto quello che vede, ma tutto quello che fa parte dei suoi interessi o che lo colpisce al momento, in questo senso l'ideologia integrale del libro si può intendere in un contesto personale di passione e di ricerca, l'autore è cosciente del valore dell'arte e dell'importanza che hanno i luoghi, musei, chiese, palazzi, castelli, siti archeologici, dove sono conservate le opere e i monumenti dell'arte, in un certo senso possiamo dire che la sua scrittura si identifica nella critica delle opere artistiche sicuramente, ma anche nell'osservazione dei fenomeni urbani e paesaggistici nei quali l'arte si manifesta. Napoli si offre ai suoi occhi, per la sua particolare e suggestiva bellezza e per la sua storia, come una fenomenologia dell'arte, una specie di "empirismo estetico".

L'ultima tappa è riservata al *Camposanto Novo* che si trova *escendo Porta Capuana, presso la Dogana un miglio, e mezzo circa distante da Napoli*, l'opera era stata iniziata da Ferdinando II nel 1838 e nel 1842 il complesso era stato quasi del tutto completato.

Qui termina il manoscritto.

Il *Viaggio a Napoli* di Conestabile ha una matrice acculturata nonostante la giovane età dell'autore, lo scritto in qualche modo assicura una abilitazione a esercitare il proprio magistero, quello di studioso dell'arte che racconta in tappe successive un'esperienza nuova che gli appartiene, in questo c'è una forte consapevolezza, il viaggio è inteso come conoscenza e il viaggiatore è il suo testimone.

<p>Direzione di Polizia nella Provincia di <i>Bologna</i></p> <hr/> <p>Passaporto all' Estero</p> <p>Numero <i>213410</i></p> <p>Valido per <i>un anno</i></p> <hr/> <p>Connobati</p> <p>Età _____</p> <p>Statura _____</p> <p>Capelli _____</p> <p>Fronte _____</p> <p>Sopraciglia _____</p> <p>Occhi _____</p> <p>Naso _____</p> <p>Bocca _____</p> <p>Mento _____</p> <p>Viso _____</p> <p>Carinazione _____</p> <p>Segni particolari _____</p> <p>Professione _____</p> <p>Ultimo domicilio _____</p> <p>Firma del Latore _____</p> <p>AVVERTENZA</p>	<p>Governo Pontificio.</p> <hr/> <p>IN NOME DI SUA SANTITÀ PAPA PIO VIII. FILICEMENTE REGNANTE</p> <hr/> <p><i>Il Cardinale Legato della Provincia di Bologna</i> <i>Partendo da Bologna sua Eccellenza</i> <i>il Sig. Cavaliere D. Carlo De' Principi per portarsi</i> <i>Doria Pamphilj, con Ferdinando Maglietti Capomano</i> <i>a Parma lo accompagniamo col presente</i> <i>Passaporto munito di Nostra firma, e sigillo, e</i> <i>preghiamo tutte le Autorità Civili, e Militari</i> <i>de' luoghi per i quali dovrà transitare, di per-</i> <i>mettere non solo libero passaggio, ma di prestar-</i> <i>gli ancora ogni assistenza e sussidio, sicuri</i> <i>d'incontrare il nostro gradimento, e di obbligarci</i> <i>alla più perfetta reciprocanza.</i></p> <p>Dato in <i>Bologna li</i> <i>23 Maggio 1800</i> <i>J. C. Bernetti</i></p> <p>Spedito su _____</p> <p>Prezzo Scudo uno, e baj. cinquanta</p> 
--	--

Passaporto rilasciato a Don Carlo Doria Pamphilj in occasione del suo viaggio a
Parma.

CAPITOLO IV

Ancora due brevi viaggi.

Viaggio e scrittura.

4.1 Viaggio in Umbria, Marche e Romagna (1844) di Giancarlo Conestabile.

Il Viaggio in Umbria, Marche ed Emilia Romagna viene fatto due anni dopo la visita a Napoli, è il 1844, Conestabile grazie all'esperienza acquisita formula un giudizio puntuale sulle cose osservate e le classifica, non viaggia per curiosità, ma per arricchire la sua carriera di studioso. La sua competenza nel campo dell'arte è palese, ma si mostra sempre unita alle impressioni, scritte di getto, di fronte allo spettacolo della natura, agli improvvisi scorci che il panorama appenninico e quello costiero offrono allo sguardo attento e sensibile del viaggiatore. L'impressione è accompagnata dal senso artistico vissuto in una piena dimensione estetica: il paesaggio è bello, ma l'occhio del viaggiatore è accorto e capace di riconoscere negli scorci del panorama, nei paesi che attraversa e sulla strada che percorre scenari affascinanti e diversi. L'elemento della strada è un punto focale del quaderno, questo è testimoniato dalla puntualità nella descrizione del percorso, puntualità che aveva caratterizzato anche il taccuino di Napoli.

Il giorno 21 di Luglio 1844 partii da Perugia per Rimini, e la strada fu quella, che da Fuligno conduce a Fano. Tredici Poste che si percorrono da Perugia agli Angeli.

2 dagli Angeli a Fuligno.

3 da Fuligno a Ponte è [...]

4 da Ponte Cenesimo, o, Pontaccio, a Nocera, città vescovile alquanto brutta, situata in mezzo agli Appennini e solo rinomata per la vicina acqua minerale di stupendo sapore ed oltremodo salubre singolarmente per gli incomodi cutanei. Poi vi è un piccolo, ma grazioso stabilimento stante in due palazzi di proprietà del Governo ben addobbati.

5 Da Nocera a Gualdo.

6 Da Gualdo a Sigillo, nel far la quale si passa sotto il paese di Fossato, ove si lascia a man dritta, la strada che conduce a Fabriano, Iesi e Sinigaglia.

7 Da Sigillo alla Scheggia. S'incontra un paese detto Costacciano. Alla Scheggia si unisce con la strada che da Perugia passa per Gubbio.

8 Dalla Scheggia a Contiano.

9 Da Contiano a Cagli, strada bellissima per il maestoso rio, traversandosi appunto quivi una prima catena di Appennini. Per il che Foci di Cagli si appellano quegli orrori.

10 Da Cagli all'Acqualagna.

11 Dall'Acqualagna a Fossombrone. Dove si passa il rinomatissimo Furla che non può non sorprendere per l'enormità, che quei monti sembra vi vogliano gettare addosso. Il rumore del fiume che passa a piedi de' monti in mezzo a' scogli, accresce l'orrore. Indi si travasa il fiume che per brevissimo tratto si fece, come del resto dagli antichi Romani a formare la via Flaminia.

12 Da Fossombrone a Calcinelli.

13 Da Calcinelli a Fano. Tutta questa via partendo da Foligno, ha del bello, del brutto, dell'orrido, del delizioso. Brutto e seccante è il pezzo da Fuligno a Nocera, eternamente situato tra due monti.

Da Fano a Pesaro, strada alquanto scoscesa; ma sempre ridente per la bella coltivazione.

Da Pesaro alla Cattolica, e dalla Cattolica a Rimini, nel fare la quale posta s'incomincia a vedere il monte a tre punte della Repubblica di S. Marino, distante 12 miglia da Rimini ²⁵⁹.

Ma non si tratta di una descrizione finalizzata solo alla descrizione dell'itinerario, sono indicati i centri abitati, i corsi d'acqua, accanto a quella che appare quasi come una ricognizione dei luoghi appare evidente l'attenzione e la sensibilità di Conestabile verso i molteplici elementi naturalistici del paesaggio, verso i luoghi abitati e in particolare le chiese, i conventi, i palazzi, i ponti, ammirati per il progetto ingegneristico. La montagna incombe su alcuni tratti di strada, a volte è tutto bellissimo, a volte invece la strada sembra inghiottita dall'Appennino, e la tratta diventa noiosa, *brutta e seccante*. Tra Spoleto e Fano, *sulla Flaminia del Furlo, erano segnalati come particolarmente brutti i tratti presso Otricoli, tra Foligno e Nocera e tra Fossombrone e Fano*²⁶⁰. Conestabile descrivendo i luoghi che attraversa e le città fissa sulla carta anche una serie di informazioni sulla via

²⁵⁹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna (1844) di Giancarlo Conestabile della Staffa*, ff. 6, 7, 8.

²⁶⁰ G. Friz, *Le strade dello Stato*, op. cit., p.39.

Flaminia, sulle strade minori e a volte anche sulle strutture ricettive.

Il viaggio è inteso come attività di ricerca, ma non solo, nel 1844 Conestabile sta costruendo la sua funzione magistrale di uomo di cultura, il viaggio gli assicura una specie di abilitazione ad esercitare il proprio magistero, si muove per un'esigenza scientifica, ma anche per un'esigenza metafisica, descrive i luoghi che vede e le bellezze artistiche fiducioso di essere capace di ricercare in modo responsabile la sua verità, il viaggio è per lui conoscenza e sapienza, ha vent'anni ed ha un progetto di vita personale e lavorativo già in atto, lo studio dell'arte antica è la traccia che seguirà per tutta la vita, e ha fiducia nella sua capacità di ricercare in modo responsabile la sua verità.

L'architettura degli edifici, le pitture di Paolo Veronese, le opere di Rubens e di Sassoferrato costituiscono le tappe di questo itinerario, un viaggio per l'arte in cui gode anche della bellezza della natura e del movimento. La città di Rimini gli appare con la bella rocca del Malatesta, descrive in modo dettagliato i monumenti e le opere più importanti della città e osserva i lavori del Teatro Nuovo che *si va fabbricando dietro la direzione, e il disegno del Cav. Poletti, è tutto di un'architettura differente da quella degli altri teatri*. A Rimini ha modo di vedere la raccolta di oggetti archeologici e mineralogici del Sig. Paolucci, è un momento importante del viaggio, a casa del Paolucci può ammirare *vasi etruschi, monete, iscrizioni lapidarie, animali pietrificati*, si tratta di un incontro significativo per Conestabile, il futuro professore di Archeologia si confronta con *il dotto della patria istoria* con il quale discute dei reperti nei quali *scorgono molte illustrazioni riguardanti i monumenti della città di Rimini* e le pitture principali del centro romagnolo.

Via via che si scorrono le pagine del taccuino appare sempre più evidente la coscienza intenzionale del viaggiatore, il punto di partenza è quello della ricerca degli oggetti d'arte, il momento originario del viaggio è tutto in quella intenzione che conferisce all'esperienza itinerante uno statuto di serietà, ma anche di piacere, il punto di partenza è già un'esperienza e non diventa mai un limite, è il motore di tutto, è quello che rende il viaggiatore responsabile.

Conestabile avverte sempre l'esigenza delle cose, si muove per riferirsi a una

realtà, quella dell'arte, ma il viaggio gli offre molte altre occasioni, molti altri spettacoli, gli apre continuamente una nuova strada. Dal ponte Malatestiano, situato a ponente della città osserva la vallata, l'occhio è rivolto a quello che oggi definiamo degrado ambientale, il punto di vista di Conestabile è quello di un ambientalista ante tempus che critica l'edilizia invasiva, *presso la così detta strada di circonvallazione non rimangono che miseri avanzi, essendo tutto cangiato di aspetto, e massacrato per causa di nuovi fabbricati, che dentro, e fuori vi hanno barbaramente eretti*²⁶¹, l'ideale di uomo colto che si coglie nei taccuini non corrisponde a quella dell'erudito chiuso nel suo spazio antiquario lontano dal mondo, Conestabile è nel mondo, nel paesaggio, nella natura, l'attenzione è rivolta all'arte, ma rimane ancorata alla sensazione dell'ambiente e la dimensione estetica è lo spazio privilegiato nel quale si muove per vivere e leggere la realtà.

Se Faenza gli appare come *una città assai vaga e industriosa*, Ancona si mostra ai suoi occhi *molto commerciante, popolata e ricca di negozi di valore, ma la sua pianta e le sue strade sono piuttosto brutte, e scoscese, trovandosi appoggiata alla montagna per cui forma quasi una penisola, molto forte in mare*²⁶². Nessun accenno al clima, e soprattutto nessun accenno alla situazione politica italiana e in particolare a quella dello Stato Pontificio, appena un anno dopo, il 23 settembre 1845 usciva a Rimini, il «Manifesto di Rimini ai Principi e ai Popoli di tutta Europa» di Luigi Carlo Farini, esule in Toscana dopo il moto di Rimini del 1845. Il manifesto, che circolò in tutta Europa, era un atto di accusa contro l'oppressione del governo pontificio e il disagio sociale delle popolazioni sottoposte all'amministrazione pontificia²⁶³.

²⁶¹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna*, f. 14.

²⁶² BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna*, f. 26.

²⁶³ In particolare il XII punto del Manifesto chiede che *il Governo entri nella via di quei miglioramenti sociali che sono reclamati dallo spirito del secolo ad esempio di tutti i Governi civili d'Europa*. Nel 1846 fu pubblicata la relazione «I casi di Romagna» di Massimo d'Azeglio nella quale il liberale piemontese pubblica la sua accusa contro lo Stato Pontificio reo delle oppressioni, delle angosce, dei disagi e dell'arretratezza civile della popolazione dello Stato papalino.

Esiste una dimensione ordinaria del viaggio nella quale i fatti politici sono a volte marginali, sfilano solo da lontano sull'orizzonte del viaggiatore che si colloca in una dimensione sospesa in cui la realtà è dettata unicamente dal suo stato d'animo di viaggiatore in uno spazio geografico che appare diverso e privilegiato rispetto alla cronaca della storia.

Agli inizi dell'estate del 1844 è in viaggio da Roma per Londra il Principe Filippo Doria Pamphili, che intrattiene un fitto contatto epistolare con lo zio, Cavaliere Don Carlo Doria Pamphili, le lettere²⁶⁴ sono interessanti perché descrivono le modalità del viaggio, e i piccoli provvedimenti che aiutano a migliorare lo status del viaggiatore, anche riguardo alle medicine che è opportuno portare sempre con sé. Don Carlo consiglia al nipote di provvedere per il legno a Milano, *spero che sia riuscito di trovarlo subito ed a buon prezzo*, ma soprattutto spera *che abbia misurato di potervi stare anche con il cappello*, il prezzo fissato sarà di duecento scudi, prezzo equo secondo Don Carlo che, riferendosi alla sua consuetudine di viaggiare in estate, scrive di preferire *legni aperti, adottati per questa stagione*.

Il viaggio deve essere organizzato con cura e non solo per quanto riguarda le modalità di spostamento, ma anche per quanto concerne lo stato d'animo dei viaggiatori, così lo zio Don Carlo consiglia il nipote di non dividersi dai figli lasciandoli in Svizzera, ma piuttosto gli suggerisce di fare il viaggio *a piccole giornate con qualche posata di più*, senza mai lasciare soli i figli *che son certo sareste in grande agitazione*, il viaggiatore deve essere sereno e concentrato sulla sua avventura, senza pensieri che possano turbarlo. Nella lettera si accenna ironicamente a Filippo Zamboni, lo stesso che sarà capo del battaglione universitario romano nella difesa della repubblica nel 1849,

Il nostro gran generale Zamboni dovrebbe cadere di bel nuovo perché invece di far diminuire le spese le fa crescere facendo cambiare in questa stagione le Guarnigioni, ed oggi parte il battaglione dei Gianattieri di Bolognetti, con gran pompa seguendo la partenza alle 5

²⁶⁴ ADP, Sc. 93, b. 74, int. 5, *Lettere del Cav. Carlo Doria Pamphili al suo nipote Principe D. Filippo nel suo viaggio a Londra*.

pomeridiane accompagnato dalle bande ed alla testa Zamboni ²⁶⁵.

I consigli vengono offerti anche per le medicine e le cure che, in caso di malattia, non possono assolutamente essere trascurate soprattutto quando si è in viaggio, né si può pensare di sperimentare lontano da casa e dal medico di fiducia la medicina alternativa, Don Carlo rimprovera a questo proposito il nipote, *riflettete benissimo che la medicina omeopatica non fa gran effetto, Pippo Patrizi si è voluto curare la terzana omeopaticamente, e se non arrivava in tempo il medico Aleopatico col chinino sarebbe morto*²⁶⁶.

La storia irrompe nell'atmosfera del viaggio quando i fatti sorprendono il viaggiatore e lo coinvolgono nel loro svolgersi, le testimonianze nel periodo del Risorgimento non si attestano solo sul fronte patriottico, e il nemico non è per tutti lo stesso, il 22 aprile del 1849 Domenico Doria scrive a Don Carlo suo zio dalla città di Genova bombardata dalle truppe piemontesi.

Genova 22 aprile 1849

Avemmo giorni terribili. Eterna l'infamia dei Piemontesi, e dell'attuale Re che montò sul trono tradendo suo padre.

Ebbi salva la vita tra le bombe, le palle, ed un governo provvisorio che segnava sentenza di morte ai benpensanti.

Le Regie truppe buone a scappare d'innanzi all'Austriaco seppero battersi contro di noi e facendo ogni eccesso e scellerataggine devastarono, saccheggiarono ogni proprietà sino alla piazza del Principe dove incontrarono una forte resistenza che sarebbe stata maggiore se potevano sospettarsi gli eccessi che commettevano.

Non furono da questi vandali risparmiate le chiese, fecero scempio di ogni arredo sacro cangiando gli altari in luogo comodo.

Ecco i trofei di un esercito comandato da un Re cattolico che per altro seppe tradire il padre, i popoli e forse anche la propria coscienza se pure ne ha. Un povero Carlo Alberto. L'infame soldatesca stette in casa mia 5 giorni. Distrussero tutto. Io non rimasi che con la camicia, 1 paio di mutande e l'uniforme della Civica che avevo indosso, fui derubato di tutto cominciando dai cavalli, tutto ciò che non potevano portarsi distrussero. Io sono rovinato ed ora vivo alla Locanda. Il popolo qui è sdegnatissimo contro l'Armata e l'ufficialità è avvilita

²⁶⁵ ADP, *Lettere del Cav. Carlo Doria Pamphili al suo nipote Principe D. Filippo*, int. 5.

²⁶⁶ ADP, Sc. 93, b. 75, int. 5, *Lettere del Cav. Carlo Doria Pamphili al suo nipote Principe D. Filippo nel suo viaggio a Londra*.

poiché tutti ci vergogniamo guardarli, e si fugge dove arrivano come fossero appestati e niuno frequenta neanche il Teatro per non essere dove sono loro.

Speriamo che il giorno della vendetta venga presto²⁶⁷.

L'itinerario di Conestabile si consuma in un'atmosfera privata, l'attraversamento di quella parte dell'Italia centrale non modifica la prospettiva stabile e rassicurante nella quale avviene il viaggio, questo non significa che Conestabile non sia partecipe della storia intorno a lui, ma il viaggio in Umbria, nelle Marche e in Romagna è tutto vissuto sul filo delle *cose belle da vedere* che lo studioso interpreta alla luce della sua esperienza di storico dell'arte e ricercatore di pezzi antiquari, il racconto si snoda lungo una scientificità narrata, interrotta a tratti dall'urgenza sentimentale di allungare lo sguardo sul paesaggio e sulla natura che si offrono allo sguardo dell'uomo in una atmosfera connotata dalla semplicità della vita che si riappropria di una condizione di serenità,

dopo Nocera comincia qualche idea del delizioso, che continua fino a Contiano, osservandosi belle campagne e ordine. Il delizioso torna da Fossombrone a Fano, essendo questa strada ornata da colline amenissime, che proseguono ad esser tali anche da Fano alla Marotta²⁶⁸.

Non si tratta di una generica osservazione sull'ambiente naturale, ma di una acquisizione progressiva che segue l'andamento dell'itinerario, una sperimentazione conoscitiva che avviene attraverso l'elemento naturale, quasi come fosse più un'esperienza fisica che mentale.

Dalla Marotta, ove prima di andare a Rimini mi portai a Sinigaglia, a causa della Fiera rinomatissima la quale è d'uopo sorprenda il viaggiatore, e per la gente, che vi concorre, e per la indescrivibile quantità delle merci, che da Venezia, Ancona, Trieste, Livorno, Bologna, si vengono quivi ad esitare. La città in questa circostanza prende un aspetto el tutto nuovo nelle principali strade per motivo delle botteghe posticce, che vi si creano, dei tendoni, che

²⁶⁷ ADP, Sc. 93, b. 75, int. 7, *Lettere di Domenico Doria Pamphili al suo zio Cav. Don Carlo – 1847-1851*.

²⁶⁸ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna*, f. 25.

ricoprono dai raggi solari, e di tutto ciò che ingombra le affollatissime vie. In ogni modo Sinigaglia è bella quantunque fuori di fiera assai tetra e spopolata²⁶⁹.

Il viaggio stabilisce per Conestabile il rapporto dell'uomo con le cose, l'uomo solo nel viaggio non esiste, le cose si rivelano intorno a lui ininterrottamente, per tutta la durata del percorso.

4.2 Viaggio da Perugia a Roma di Giancarlo Conestabile.

Un taccuino di 6 carte manoscritte di Giancarlo Conestabile è contenuto nel manoscritto 2390 si tratta del *Viaggio da Perugia a Roma*²⁷⁰, un viaggio compiuto in età giovanile, forse immediatamente prima di quello compiuto a Napoli, è redatto su un quadernetto ornato da ghirigori e contiene tre carte bianche. Dopo una breve indicazione dello stradale inizia una succinta descrizione del santuario della Madonna degli Angeli e della ricostruzione della basilica dopo i due terremoti,

due volte dal tremoto questa Basilica è stata spianata al suolo, e due volte con ogni cura riedificata. Nel 1832 avvenne la seconda rovina peggiore ancora della prima, e resa quindi nel primitivo stato dopo 8 anni di indefesso lavoro, fu consacrata dall'Eccellentissimo Lambruschini l'8 settembre del 1840²⁷¹.

Segue una precisa e sintetica indicazione dello stradale che prosegue per Foligno, città commerciale perché al *centro di quattro strade, cioè delle Marche, del Furlo, di Toscana, di Roma*. L'itinerario prosegue per Spoleto, Terni, Narni città alla quale si può giungere anche per la via di Todi, *ma questa è deserta, fastidiosa, e di più non corriera, mentre l'altra di Foligno è quanto mai si può dire amena, e ridente, ed inoltre frequentata da passeggeri, diligence, da corrieri ed altro*. Narni è brutta scrive Conestabile, notevoli sono solo i resti di un antico ponte romano, da Narni la strada si apre verso Roma, è

²⁶⁹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna*, f. 26.

²⁷⁰ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio in Umbria, Marche e Romagna*.

²⁷¹ BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Perugia a Roma di Giancarlo Conestabile*, f. 1.

tutta pianure e bestiame e l'unica città che si passa è Civita Castellana *ove una bella fortezza, ed una sufficiente Cattedrale esistono.*

Altro per la via non si incontra se non il sepolcro di Nerone: è chiaro che la prospettiva del viaggio è ormai tutta rivolta alla capitale dello Stato Pontificio,

sembra dallo stato, in cui trovansi le Romane campagne, che la natura dica al forestiere “Non voglio, che la tua attenzione si perda in idee superflue, voglio che la concentri, onde tutta serbarla alla contemplazione di cosa la più grande, e la più magnifica esistente nel mondo”²⁷².

L'arrivo a Roma dalla parte di Piazza del Popolo ha un carattere straordinariamente significativo, una specie di soggezione sembra pervadere il viaggiatore, Conestabile elenca subito tutti gli innumerevoli e imponenti monumenti della città, quasi oppresso dalla mole di tanta magnificenza, non c'è più spazio per una narrazione compiuta sul piano dell'emotività che si attiva di fronte alla suggestione di uno spettacolo naturale, come il mare nel golfo di Napoli, la città partenopea incanta Conestabile, in quell'atmosfera magica per lui il viaggio diventa un'esperienza depositaria di bellezza e di intensità, non così Roma, non per lui.

A Napoli ha una diversa percezione de bello, senza coinvolgimento, senza mediazione, tutto è originario e non derivato, la percezione estetica non è per lui solo l'arte, ma si realizza nell'atteggiamento del suo sentire, Conestabile ha veramente una tensione di carattere metafisico che diventa un'esigenza morale, l'unica mediatrice è la natura, tutto quello che vede non deriva da valori assunti e precostituiti, conoscere Napoli è un'esperienza esistenziale significativa, importante, è una meravigliosa scoperta.

Il viaggio a Roma è interessante e istruttivo, ma Roma è la sapienza, Napoli è l'amore.

²⁷² BCA, Ms. 2390, G. Conestabile, *Viaggio da Perugia a Roma*, f. 1.

4.3 La scrittura dei taccuini.

Scrive De Caprio che *il viaggio è un muoversi nei territori della risonanza che i luoghi hanno nell'anima del viaggiatore*²⁷³, i taccuini di viaggio di Conestabile della Staffa sono scritti sul filo di un continuum della memoria, il tempo usato nella scrittura è quasi sempre quello del gerundio, il tempo dell'accadimento in progressione, le immagini si manifestano in uno svolgersi continuo, manifestandosi agli occhi di chi legge quasi come in una proiezione filmatica, quasi per una visione successiva di fotogrammi in cui c'è spazio anche per la frammentarietà. A volte si tratta di una trascrizione delle emozioni a presa diretta, in altre invece la trascrizione appare più come una registrazione impassibile, dettata dalla mancanza di aspettativa, o, forse, dalla certezza di riconoscere quello che si sta per vedere, soprattutto quando si tratta di monumenti classici, ovviamente già conosciuti sui libri. Ma nel complesso l'ottica operante nei taccuini è quella della dimensione della visualità degli scritti, nell'annotare si riproducono immagini, manca una rappresentazione dell'insieme, Conestabile descrive il particolare e attraverso di esso fissa la realtà del mondo che attraversa e lo racconta, anzi lo *appunta* nel suo quaderno, ma è un'immagine traslata dalla sua percezione, per questo Roma gli appare in un modo e Napoli è invece tutta un'altra cosa.

La sua scrittura non sempre è una traduzione immediata di quello che vede, non è necessariamente riproduttiva di tutto il visibile, la tensione narrativa è data dalla certezza di scrivere e viaggiare insieme, non esiste il momento del viaggio e quello della scrittura, la dimensione è quella della contemporaneità: quando scrivo sono ancora in viaggio, e la scrittura, la memoria del taccuino fa parte di questa dimensione della mobilità.

La scrittura si giustifica nell'ambito di una realtà che Conestabile incontra sul proprio cammino, a volte non va oltre alcune descrizioni generiche, come se non volesse perdere tempo, per non rimanere indietro, rincorrendo quel suo io-

²⁷³ V. De Caprio, *Il racconto del ritorno nei viaggi d'Ancien Régime*, in: «Questioni odepatiche. Modelli e momenti del viaggio adriatico», Zadar-Shkoder-Durres, 23-28 aprile 2007, Bari, p. 43.

viaggiatore che si trova già altrove rispetto all'io-scrittore del taccuino, come se la preoccupazione costante sia che l'ottica del primo coincida sempre con quella del secondo, in questa dimensione di racconto-mobile, il taccuino, anche se scritto in un secondo momento, va idealmente inserito nel corredo del viaggiatore, una sua appendice insomma, la sua ombra, ma anche il documento del suo status e del suo visus.

Che ne è del viaggio al compimento della sua meta? Il viaggiatore se lo mette in tasca con il suo taccuino e se lo porta con sé, a casa, simbolicamente, e non solo²⁷⁴, quindi il taccuino testimonia la *ricostruzione intellettuale e sentimentale della realtà esterna*²⁷⁵, nella fattispecie Conestabile è rivolto alla descrizione e allo studio che gravita nel suo ambito specifico, quello dell'arte e dell'archeologia, ma senza alcuna *insistenza sulla funzione culturale del viaggio*, l'insistenza è altresì sulla continuità della scrittura perché non si perda il ritmo che è l'essenza stessa del viaggio, l'espressione della sua specificità.

L'arrivo a Napoli è un evento, perché lo spettacolo incantevole del panorama irrompe sull'orizzonte del giovane Conestabile all'improvviso dalla marina del golfo, e va oltre l'immaginario, *oltre il circuito di testi verbali ed immagini*²⁷⁶, qui non è più il giovane studioso alla ricerca dell'arte antica, va oltre oltre la scienza nella quale opera, il mondo gli parla direttamente dalla bellezza senza mediazioni acculturate, perché il rigore della scienza non basta e il "discorso serio intorno al mondo", non è più una sua prerogativa.

²⁷⁴ Terminato lo spettacolo, che ne è dello spettacolo? Shakespeare nella *Tempetsa* (II,I), indirettamente suggerisce di mettersi in tasca quell'isola e di portarla a casa come fosse una mela, per consegnarla ai nostri figli e per far nascere, gettandone i semi in mare, altre isole. In L. Mariti, *Il comico dell'arte e il Convitato di pietra*, in *Don Giovanni o l'estrema avventura del teatro. Il nuovo risarcito convitato di pietra di Giovan Battista Andreini*, S. Carandini, L. Mariti, Bulzoni 2003, p. 63.

²⁷⁵ Vedi V. De Caprio, *Un genere letterario inastabile*, pp. 9-278.

²⁷⁶ V. De Caprio, *Dal viaggio alla scrittura: dinamiche del ricordo*, in *Studi di Letteratura Italiana per Vitilio Masiello*, a cura di P. Guaragnella e Marco Santagata, vol. I, pp. 739-757, Bari 2006.

4.4 *L'immagine del viandante.*

Conestabile è il viandante, colui che passa, proprio in quei momenti in cui il mondo gli appare nella sua naturale suggestione al di là dello stigma delle teorie dell'arte, lo studio dell'arte gli ha consentito di mettersi in viaggio, la scrittura del taccuino ha baipassato il mero legame utilitaristico, e inconsapevolmente quella che mette per iscritto è una propria esperienza di viaggio che a tratti si rivela una esperienza inaspettatamente più intima, la suggestione di Pompei e della cenere del Vesuvio, scrive, può *rendere l'uomo meno infelice.*

Anche per Conestabile allora il viaggio contiene una promessa di felicità, ma è ancora troppo giovane per credere realmente che le sue non sono solo parole d'effetto, ma rimandano a un'incontestabile verità. Tutto può ancora accadere e il viaggio si delinea in questa ottimistica prospettiva, nessuna ansia per il ritorno, nessuna tristezza, solo una vaga nostalgia al pensiero di non riuscire a riportare *intatto* il suo bagaglio di pensieri, di emozioni e di idee.

Per questo il senso della scrittura del taccuino è tutto in fieri, da questa prospettiva Conestabile è il viandante, un inconsapevole *avventuriero dello spirito*, tranquillamente in cammino sulla strada per Napoli, o verso i paesi della Romagna, giovane, gioiosamente giovane, studioso attento, ma incantato, la stesura delle note di viaggio si dipana scorrevole e lineare in una dimensione spazio-temporale sicura, non ancora mutata perché non sono ancora mutate le ragioni dell'anima. Nessuna paura del ritorno, tornare indietro significa ancora per Conestabile tornare dove si era prima, la realtà è stabile, la propensione al futuro sollecita, l'esperienza del tempo è vissuta in una tensione verso il domani.

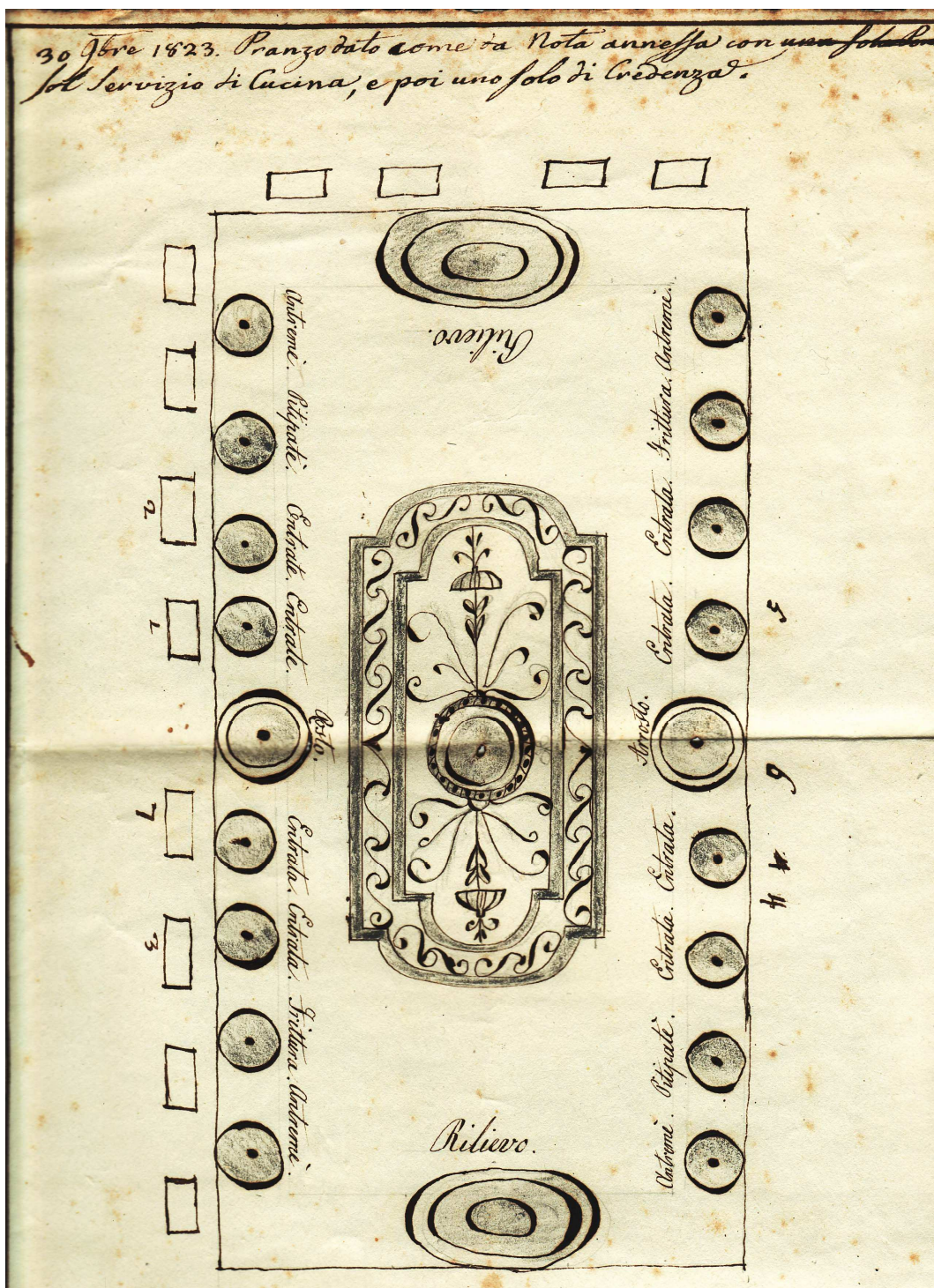
4.5 Un'immagine diversa di scrittura a proposito del ritorno.

Avevo incominciato questo diario- se così può chiamarsi- come un passatempo avente lo scopo di fissare i cari ricordi in cui s'allietavano un tempo le mie meditazioni, la ricostruzione di un passato o almeno di quanto del passato potevo trarre per allietarmi un'ora. Sono scivolato piano piano nella narrazione quotidiana o quasi dei fatti salienti della mia vita, per finire nella esposizione dei miei pensieri e delle mie sofferenze. C'è tutta una gradazione in questo, per cui si può vedere l'effetto disastroso del tempo trascorso.

Se tanto mi dà tanto, tenendo conto di tutto il tempo che ancora dovrò trascorrere in questa dannata situazione, che cosa ritornerà a casa di me, di quell'io che meno di sei anni fa ne uscì in così diverso aspetto ²⁷⁷?

²⁷⁷ La citazione è tratta da un diario inedito di un ufficiale italiano, prigioniero degli Inglesi durante la II guerra mondiale nel 1944. Lo scritto appartiene alla famiglia Schiavone.

Descrizione della disposizione della tavola in occasione di un pranzo organizzato dai signori Doria Pamphilj in data 30 ottobre 1823.



CAPITOLO V

Una mappatura del viaggio

Il presente lavoro si propone di essere una ricognizione del materiale riguardante il viaggio e le sue numerose e complesse tematiche. Questa mappatura è stata redatta nel corso delle nostre ricerche presso alcuni tra i più importanti istituti culturali di Roma, Viterbo, Perugia, Camaldoli, Montevergine, Pisa.

Per agevolare la consultazione del lettore le opere sono state catalogate sotto la voce del relativo istituto culturale nel quale sono conservate.

BIASA

(Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte), Roma, piazza Venezia, 3.

La biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte possiede una delle più importanti collezioni di odeporca presente in Italia.

Il suo nucleo più cospicuo è costituito da diari di viaggi effettuati nel Bel Paese da aristocratici stranieri, per lo più inglesi e francesi, ma anche tedeschi, scandinavi e spagnoli.

Nel corso della nostra ricerca abbiamo preso in considerazione manoscritti e rari contenenti memorie e relazioni di viaggio attraverso l'Italia e l'Europa dal XVII al XIX secolo.

Voce "**Italia viaggio**"

Roma.II.28

Schott Franz, *Itinerarii Italiane rerumque romanorum libri tres*, Antuerpiae Roma 1625 (IV ed.).

n.I-195

Raymond John, *An Itinerary containing a voyage made through Italy in the yares 1646-1647*, Humphrey Moseley, London 1648.

n.I.495

Italia. Viaggio 1661

Grangier de Liverdis, B., *Journal d'un voyage de France et d'Italie*, Paris (12852).

Il *Journal* è privo d'immagini.

Fino a pag. 130 l'autore si sofferma sul viaggio in Francia, poi inizia l'itinerario italiano.

Descrive i monumenti più importanti da vedere nel viaggio da Nizza a Napoli, passando per Genova, Firenze Roma e dintorni, Loreto, Bologna, Venezia e Padova, distribuiti in sette meraviglie.

Dedica molte pagine alle città di Roma e Napoli.

Fornisce un elenco della successione dei papi (pp. 681-711) da San Pietro ad Alessandro VI.

Le distanze tra città e borghi sono misurate in miglia.

n.I.416

Italia. Viaggio sec. XVII

Mirabal, *Voyage d'Italie et de Grèce...* - 16°
Paris, 1698 (49393)

n.I.265

Italia. Viaggio 1669

[Robias (Marquis de)d'Estebbon], *Lettres de M. le Marquis de *** écrites pendant son voyage d'Italie*, Paris 1676 (12893).

n.I – 280

Italia. Viaggi 1628-1664

Monconys (de) Balthasar, *Voyages de M. de...* Paris 1695 (12849).

n.I-205

Italia. Viaggio 1630

Stochove (De) Sieur de Sainte – Catherine, *Le voyage d'Italie et du Levant*,
Rouen 1670 (12869)

Il libro è in francese

Indice degli argomenti trattati:

- Viaggio da Parigi a Costantinopoli;
- I quattro cammini dalla Cristianità a Costantinopoli;
- Costantinopoli;
- Serraglio del Gran Signore;
- Dame;
- Serragli intorno a Costantinopoli;
- Ordine di marcia per andare alla Moschea;
- Modo di vivere del Gran Signore;
- Luoghi intorno a Costantinopoli;
- Impero e origini dei Turchi;
- Milizie;
- Difetti;
- Ritorno del Gran Signore;
- Governo e giustizia;
- Religione;
- Matrimonio;
- Particolarità;
- Titoli del Gran Signore;
- Partenza da Costantinopoli;
- Terre Sante;
- Gerusalemme;
- Egitto;
- Rive del Nilo;
- Cairo, Piramidi, Momies e luoghi intorno alla città;
- Cerimonia quando il Bofangi Bacha entra al Cairo;
- Navigazione intorno al Mediterraneo;
- Continuazione del viaggio in Italia (solo poche pagine).

n.I.240

Italia. Viaggi 1588-89

Villamont (Le Seigneur de), *Les voyages du Seigneur de (V.)*, Lyon, 1611 Mss. 3.

Italia. Viaggio 1671

Contineau, Louis, *Voyage d'Italie de L. C., D. I. A.d. 1671*, D. Jan..

Ms. Cartaceo, sec. XVII.

Mss. 13

Italia. Viaggio – 1668

Voyage d'Italie 1668.

Il manoscritto è in francese.

Si tratta del viaggio compiuto dal duca di Lesduguiers con Mr. De Vaudermil, Mr. De Goudran e Mr Morel.

Si susseguono i nomi delle città e le descrizioni dei monumenti: Torino, Venezia, Piacenza, Pavia, Milano, Lodi, Chioggia Lecco, Bologna, Firenze, Poggibonsi, Siena, San Lorenzo.

Il passaggio nella Tuscia è molto rapido, cena a Viterbo, dorme a Ronciglione.

Più a lungo si sofferma a Roma, dove prende alloggio in un palazzo a Piazza di Spagna e lo fa arredare dagli Ebrei. Va a mangiare in un locale noto come Le petit Louvre.

Di qui si sposta a Napoli; in un albergo lungo la strada incontra il Duca d'Angueville che si sta recando a Napoli col Padre Sauterau.

Nomina Piperno, Terracina e Capua, dove incontra il Viceré don Pietro d'Aragona.

Rientra in Francia passando per Viterbo, Acquapendente, Poggibonsi, La Scala, Pisa e Livorno, di qui s'imbarca per Gimis.

Mss. 35

Italia. Viaggio 1603

[*Rélation d'un voyage de Liège à Rome*].

n. I. 225

Jouvin, A., *Le voyageur d'Europe*, Paris 1672.

n. III. 3860

Francia – Viaggi 1609 – 1610

Vinchant, François, *Voyage... en France & en Italie...*, Bruxelles 1897.

/13196/

Mss. 33.B

Francia – Viaggio 1645

Fani Carlo Antonio, *Viaggi per la Francia, Fiandra, Olanda et Inghilterra*.

O. 776. K

Giuseppe Maria Crespi 1665 – 1747.

n.I.290/ n.I.510

Richard Lassels, *The voyage of Italy*, Parigi 1671.

n.I.365 (XVII sec.)

Bromley William, *Remarks in the Grand Tour of France and Italy*.

n.II.990 (Italia viaggi c.a. 1730)

Ray John, *Travels through the Low – Countries Germany, Italy and France*,
London 1738 f. 8.

Mss. 37. A

Palmer Charles, *Some account of and remarks made in a tour through France and Italy in the years 1739.*

[ms. cart. con disegni – acquerelli - stampe]

Rari. 101

(Italia vedute 1761)

Venuti R., *Raccolta di alcune delle più belle vedute d'Italia*, London 1761.

n.II.945

(Italia viaggio 1765-1766)

Sharp Samuel, *Letters from Italy describing the customs and manners of the country in the years 1765 and 1766*, London 1766 f.8° pagg. IV+312.

n.II. 835

(Italia viaggio c.a.1766)

Northall John, *Travels through Italy...*, London 1766.

n.II.1240

Grosley Pierre Jean (1758), *New observations on Italy*, voll.2, London 1769 (16.D. 8-9).

n.II.1200

n.II.1210

Miller Lady Ann Riggs, *Letters from Italy describing the manners, customs, antiquities, painting etc. of the countries in the years 1770 and 1771 to a friend residing in France*, London 1777 (seconda colloc. Ed. 1766).

n.II.1100

Baretti Giuseppe, *An account of the manners and customs of Italy...*, London 1768.

n.II.1349

n.II.1345

(Italia vedute di città e paesaggi)

Selects vedutes in Italy, with topographical and historical descriptions in English and French.

London 1772 f.8 tavv.72

n.II.730

Il portafoglio mercenario a tutti quelli che fanno il giro d'Italia, London 1774.

n.II.1085

Piozzi Hester Lynch, *Observations and reflections made in the course of journey through France, Italy and Germany*, London 1789, f. 8° voll. 2.

n.II.50

Storia 1702

Bulifon A., *Journal de voyage*, Naples 1704.

n.II.85

Italia – Ricordi di viaggio ca. 1700

Nodot Franc., *Mémoires curieuses et galants d'un voyage nouveau d'Italie*, La Haye 1700.

<12695>

n.III.3380

1798 – 99

Chastelluse (de), Paris 1816.

n.III.3485

Italia. Viaggio ca. 1788

[Romain (de) M.], *Souvenirs d'un officier*, Paris 1894.

n.III.2985

Italia. Viaggio 1791 e segg.

Rélation du voyage de Mesdames Tantes du roi, Paris 1825.

Mss.9

Italia. Viaggio 1787 – 1790

Charlier C., *Voyage de C. C(harlier) en Italie, 1787 – 1790*.

53.k.31

Francesi illustri

Cito Giuseppe, *Notizie letterarie ed istoriche intorno ad alcuni huomini illustri del Reame di Francia*, Napoli 1738, Ruffo 56 E 25].

n. II. 1340

Francia – Viaggio 1720 – 1722

Wright Edward, *Some observations made in travelling through France, Italy, ecc. in the years 1720, 1721, and 1722*, London 1730.

Mss.15.B

Italia. Viaggio, 1760 – 1764

Voyage en France et en Italie 1760 – 1764.

X.I.470

Italia. Relazioni Russo – Polacche

Ciampi Sebastiano, *Bibliografia critica delle antiche... corrispondenze... della Italia colla Russia... Polonia e altre parti settentrionali...*, Firenze 1834.

Sala Pagliara X.F.24

Italia. Viaggio

Spuhler A., *Mon voyage en Italie. Paris, Leipzig s.a.*

/Pagliara 14009/

n.III.4640

n. 192

Italia. Viaggio

Janin Jules, *Voyage en Italie. Paris s. a.*

Pagliara 10816

Dep. Banc. 16.A.2

Italia – Vedute

Coignet, *Vues pittoresque de l'Italie dessinées d'après nature*, Paris, s.a. (con 600 tavv.).

Mss.15.C.

Italia. Viaggio sec. XIX

Orti, Girolamo, *Giornale d'un viaggio in Italia.*

[minuta originale]

13.C.20-23

Italiani illustri sec. XIX - Carteggi.

Carteggi italiani inediti e rari antichi e moderni raccolti e annotati da Filippo Orlando.

(Firenze 1892-1902)

6C.27

Forlì – Storia

Placucci Michele, *Memorie storiche del passaggio per Forlì di Sua Santità Papa Pio VII*, Faenza 1822.

O. 831. z 5

La cucina della memoria.

GRF A 22

Viaggiatori in Liguria.

n. III. 4885

Eustace John Chetwode, *A tour through Italy*, London 1813.

T – 1850

Hakewill James, *A pictures tour of Italy, from drawing made in 1811-1817 by James Hakewill*, Londra 1820.

ROMA IV 932

Rossini Luigi, *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli*, Roma 1839.

n. III. 2789

Ritchie Leitch, *Travelling Scatchies in the North of Italy, the Tirol and on the Rinhe...*, London 1832.

ROMA. VIII. U 728

Vasi Mariano, *Itineraire instructif de Rome a Naples*, Rome 1813.

La stessa opera in versione italiana con la seguente collocazione: n. III. 1070.

n. III. 147

Vasi Mariano, *Itinerarie de Rome a des monuments...*, Naples 1845.

87. B. 4

Gori Fabio, *Viaggio pittorico antiquario da Roma a Tivoli*, Roma, Tipografia delle Belle Arti 1855.

n. III. 100

Chateaubriand (De) F. A., *Souvenirs d'Italie, d'Angleterre et d'Amerique*, Paris Lipsiae 1816.

X.I. 100

Viaggi – Bibliografia.

n.I. 581. 1

Ramusio Giovan Battista, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanesi.

n.I. 676

Viaggiatori del '600, a cura di M. Guglielminetti.

n. II. 1344.C

Viaggiatori del '700, a.c. L. Vincenti.

O. 830.Y

Viaggiatori inglesi sec. XIII

Norfolk on the Grand Tour.

n. I. 713

Viaggiatori stranieri in Umbria, De Vecchi Ranieri Marilena.

n. III. B 14

(Viaggiatori veneziani)

Donazzolo Pietro, *I viaggiatori veneti minori*.

n. III. – 160

Dandolo Tullio, *Lettere su Roma e Napoli*.

n. III. 47.60

Memorie di Napoli Na 1882 (Fondo Pagliara).

n. III 275

Bartolini D., *Il viaggio da Napoli alle Forche Caudine*. Napoli 1827.

n. 1196

Viaggio da Napoli a Castellammare, Napoli 1845.

n. V.C. 11

Viaggiatori in Italia.

n. III.47. 60. (Sala Pagliara)

Capocelatro Angelo, *Diario ...contenente la storia delle cose avvenute...(1647-1650)*.

Francesi illustri – Dizionario

Balteau J., *Dictionnaire de biographie française*, Paris 1829.

<34385>

n. III. 2228

Francia meridionale – Viaggio 1834

Sand G, *Lettres d'un voyageur*, Paris, 1869.

Mss. 26 A

Francia – Viaggio 1838

Journal

_____ [of travel]

1838

Voce “**Roma Viaggi**”:

Roma IX – 230 – B

Romani Mario, *Pellegrini e viaggiatori nell'economia di Roma dal XIV al XVII sec.* (Ediz. dell'univ. cattolica del Sacro Cuore – Serie Public. vol. XXV), Milano – “Vita e Pensiero” – 1948-8°.

Mss. 75

Francia – Viaggio – 1653

Cupre (de) Romain, *Livre contenant plusieurs choses curieuses qui se voient par le chemin du voyage de Rome et d'ailleurs.*

Ms. Cartaceo 1653

Misc. Ricci B. 38. 3

L'Orange Hans Peter, *Una descrizione di Roma degli anni 1669-1670*, (Simbolae Osloenses, fas. VII 1928). Osloae, in aedibus some et sociorum 1928, in 8° pp. 46-52.

Rari. Roma. II. 669

Bassani Antonio, *Viaggio a Roma della S.R.M. di Maria Casimira regina di Polonia...*, in Roma, nella stamp. Barberini, 1700.

/10/, 266, /2/ p. 1 ritr.

Per. Nuovi B. 4

Terlinden Charles, *Le voyage à Rome du chevalier de Morena de Bioul*, (6 septembre – 17 novembre 1791), Bulletin de l'Inst. Historique belge de Rome. Fasc. XXV (1949) p. 243-336.

Per. Nuovi B 69

Pittei Mario, *Pittori e viaggiatori a Roma tra la fine del '700 e i primi dell' '800*, Bollettino dell'Unione storia ed arte, XXIII(1980), n. 1-4, 15-19 ill.

n. II. 625

n. II. 620

Guidi J. B. Marie, *Lettres contenant le journal d'un voyage fait a Rome en 1773*, Geneve (Paris) 1783.

Misc. B. 648 – 19

Amadei Emma, *Roma in un diario inedito del primo '800*, Roma 1961.

18. E. 31

Roscoe Thomas, *The tourist in Italy*, London 1831.

Voce “**Alpi - ghiacciai**”

Biblioteca Pagliara. 112

Tyndall John, *The glaciers of the Alps. Narrative of excursions and ascents by John Tyndall*, London, G. Ratledge et sons, in – 24°, s.a., pp. XII, 206.

Voce “**Alpi – Viaggi**”

n. III. 2285

Chassenon (De) Esprit, *Autor du Lac de Genevè dans les Alpes et en Italie*, Paris, Cramer 1805.

n. III. 185

n. III. 290 voll. 2

Montemont Albert, *Voyages aux Alpes et en Italice ou lettres en prose et en vers...*

n. V. B. 1. 19.

Edward Chaney, *The Grand Tour and the Great Rebellion: Richard Lassels and “The Voyage to Italy”*, in the Seventeenth Century, Geneva Slatkine 1985.

X.I.60

Italia – Viaggi

Lichtenthal Pietro, *Manuale Bibliografico del Viaggiatore in Italia* (1830), Milano 1844.

BIBLIOTECA CASANATENSE

Roma, via S. Ignazio, 52

Voce “**Italia (descrizione e viaggi)**”

Banc. G. 151

Viaggio pittoresco in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri pittori che si conservano in qualsivoglia città d'Italia, Venezia 1671.

Vol. Misc. 2978. 3

Italia (guide)

Guida per il viaggio d'Italia in posta..., Torino 1786.

P. VIII. 140 CC

DUCLOS

Voyage en Italie ou Considerations sur l'Italie..., Lausanne, 1791.

D⁴. VII. 17

CASTELAR EMILIO

Ricordi d'Italia..., Livorno 1844.

I. XI. 59 CC

SEYMOUR MICHAEL HOBART

A pilgrimage to Rome: contening some account of the high ceremonies – the monastic institutionis..., London 1849.

VOL. Misc. 67/3

MAILLY EDOUARD

Relation d'un voyage fait en Sicile et dans le Mide de l'Italie pendant les mois de mai et de Juin 1858, par Ed. Mailly, Bruxelles 1859.

Bibl. DD. 55/76

PINE – COFFIN R.

Bibliography of British and American travel in Italy to 1860, Firenze 1974.

C². VII. 51

Italia (usi e costumi)

MARTINI F.

Donne, salotti e costumi, Milano 1908.

L⁵. 846

ADRIANI MAURILIO

Italia magica. La magia della tradizione italica, Roma 1970.

Per. est. 336

Roma (feste)

Rivista delle tradizioni popolari italiane, Roma 1893-1896.

Vol. Misc. 2810/12

FILENO ANTIGONEO pseud.

Feste e spettacoli di Roma..., Roma 1861.

Misc. A. 50. 22

DE GREGORI LUIGI

Vita Romana, Milano 1925.

G⁴. V. 24

VAUSI G.

Le feste di Roma antica, Torino 1927.

Coll. 438/12

Riti, cerimonie, feste e vita di popolo nella Roma dei Papi..., Bologna 1977.

D³. VII. 3

DELATRE LOUIS

Ricordi di Roma, Firenze 1980.

P. 317

FAGIOLO MARCELLO – M. LUISA MADONNA (a cura di)

Roma Sancta. La città delle basiliche, Roma – Reggio Calabria, Soc. ed. G. Gangemi, 1985.

MISC. B. 437 16

STACCIOLI PAOLA

Feste Romane: quattro secoli di festeggiamenti religiosi e civili dal Rinascimento.

Cons. VI. 5. VI. 8

Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento.

CDROM.62

Biblioteca Comunale Viadana. Catalogo del fondo antico.

COLL.414.46

Parks George B., *The English traveller to Italy*. First Volume: Middle Ages (to 1525), Roma 1954.

Vol. Misc. 2816/20

Ciampi Ignazio, *Viaggiatori romani men noti*, sec. XIII.

Vol. Misc. 541/3

Ciampi Ignazio, *Seconda metà sec. XIX.*

VOL. MISC. 427/5

Tariffa o tassa generale di tutte le Poste dello Stato Ecclesiastico a comodo di chi viaggia a Cavallo, o in sedia, tanto in Posta, quanto in mezza Posta, o sia

Cambiatura, e regola de' pagamenti dovuti alle Poste da Chiunque vuole viaggiare ne' modi suddetti. In Bologna, dalli successori del Benacci, per la Stamperia Camerale, 1719.

O.XI.126 CC

Vidari Giovanni Maria, *Il viaggio in pratica o sia istruzione generale e ristretta per tutte quelle persone che volessero viaggiare per tutte le strade e poste d'Europa*, 4^a edizione, Venezia, L. Pavini, 1753.

A.IX.42-54.CC.

Le Harpe, J. F., *Abrégé de l'histoire générale des voyages*, Paris, 1780-1783, vol. 23.

E.VI.1-40 CC.

Le Harpe, J. F., *Compendio della storia generale dei viaggi*, Venezia, 1781-1783.

H.III.37 CC,

Sarzana Eugenio, *Della Capitale dei Toscaniensi e del suo vescovato...* Montefiascone, 1783, pp. XX 464 [14] tav. 1.

VOL. MISC. 2978.3

Guida per il viaggio d'Italia in posta, Torino 1786, 8° (cm.18), pp.77, cc. Geogr. 2, XVII sec.

K.XI.14. CC

Dusmenil, J., *Voyageurs français en Italie depuis le XVI siècle jusqu'à nos jours*, Paris, Sunonard, 1863.

VOL. MISC. 1832/2

Galliano Giacomo, *Narrazione informativa della spedizione di Terni e dell'invasione della provincia di Viterbo avvenuta nell'anno 1867 (1884).*

B.1174

Bon voyage: designs for travel (by) Deborah Sampson Shinn..., New York, Cooper Howitt Museum, 1986 (dono).

PER. 597/22

Dix-huitième n.22, 1990, 600 p., 22 cm. *Voyager, explorer*. Numéro spécial.

ASIA

I.V.161 CC

Prinzivalli Virginio, *Viaggiatori e missionari nell'Asia...*, Torino-Roma-Firenze, 1892, cm. 22, pp.VI 180, [1].

IL VINO

Bibl. E. 440

Bibliotheca bacchica. *Bibliographie raisonnée des ouvrages imprimés avant 1800 et illustrant la soif humaine dans tous les aspects, chez tous les peuples et dans tous les temps...* Tome I. Incunables. London – Paris, 1927, XVIII, 237 [2] p., fig.

L 5. 721/1-2

Arte della cucina: libri di ricette, testi sopra lo scalco, il trinciante e i vini dal XIV al XIX sec., Mi, 1966, cm. 22.

MISC. BIBL. A. 391

Il vino nella cultura occidentale: una bibliografia, A. Pagano, Roma, (Ist. Enc. Ital.), 1997.

PER. 597/29

Dix-huitième siècle n.29, 1997, *Le vin*. Numéro spécial.

D.428

Il vino tra sacro e profano: vite e vino nelle raccolte casanatensi, Roma 1999.

DAL CATALOGO DEI MANOSCRITTI

Voce “Dialogo”

- Dialoghi tradotti dall'inglese con li quali l'Autore Anonimo sotto il finto nome di Isaaco della Religione pretesa Riformata scopre lepidamente ad Ismaele finto della Cong.ne Angliacana la deformità delle eresie nate dalla Riforma.

MISCELL. in FOL. n° 33 FOL. 178

X. IV. 42 (3211)

- Dialogo a la muerte de Pedro Luis Farnes (Pier Luigi Farnese duca di Piacenza) interlocutores: l'anima del Mismo y Caronte Barquero.

PAG. 1^a MISCELL. in 4° n° 24

e. II. 2. (2263)

- Dialogo tra Filippo V e il Cardinale Alberoni.
EXST. in VOL. 17° MS 213
(N. I. 17 in cc. Verso)

Voce “Diario”

- Diaria variorum romanorum pontificum a caerimoniarum magistris descripta.

XXII. III. 12 (1824)

Vide Sub Nomine Pontificum

- Diaria tempore Alexandri Papae VI
Vide CERIMONIALE XX. III. 11. 12. 13 (1823 – 25)

- Diario di novizie della Casa Professa di Roma (della Compagnia di Gesù) per il 1768 e 1769.

F. VI. 13. (475)

- Diario del viaggio fatto dal cardinal Pietro Aldobrandini nell'andar legato a Firenze per la celebrazione dello spozalizio della Regina di Francia, e dopo in Francia per la Pace.
(EXMPLARIA DUO) XX. VI. 45 (1569) et XX. VI. 46 (2887)

- Diario del Signor Duca di Mantova delle cose più notabili nella dimora fatta in Roma l'anno 1686.
EXST. FOL. 102 MISCELL. in FOL: X. V. 27 (2339)

- Diario delle funzioni pontificali esercitate da Papa Benedetto XIII nel tempo del suo Pontificato col ristretto delle da lui esercitate essendo Arcivescovo di Benevento. Alle quali si premette la relazione descritta dallo stesso della sua partenza da Benevento, del suo arrivo in Roma, ingresso in conclave, ed esatta elezione al Sommo Pontificato.
MS 1318
A lato riporta: Diario di Roma del 1527 cart. sec. XVI MS 5200
Diario Romano dal 7 gen 1655 al 28 ago 1694 MS 5006

Diario Romano dal 1762 al 1773 ms cartaceo saec. XXIII
voll. 12 in fol.

Codd. 3813 a 3824

- Diario dell'Historia del Concilio di Trento scritta dal Segr. Dell'Amb. Di Venezia
MSS 4958

Voce "**Memoria**"

- Memoria della venuta della Regina di Bosnia a Roma (p. 1139)
[C. 18] (1377) Ms 1327 (cc. 185-187)

- Memorie o sia notizie delle missioni dalla Cina negli anni 1748-49
XX – IX 15 (2891)
Dispaccio della Cina giunto in Roma nel 9 nov 1712
cod. 9480 (21) a pag. 1145.

Voce “**Relazione**”

- Relazione della comparsa fatta dalli Ss.^{ti} Ferraresi in occasione del passaggio della Regina delle Due Sicilie il 4 giu 1738.
Ms 5019

- Relazione di Roma al tempo di Pio IV e V d'un ambasciatore veneto.
X. V. 29 (2904)

- Relazione di 5 balii, ossia tutori, e presidenti spediti dalla S. Sede nel Regno delle due Sicilie nella minorità dei principi. Vedi degli effetti (p. 254).

- Relazione dell'ambasciatore imperiale al moscovita.
XX. I. 31 (2125)

- Relazione di Spagna e del viaggio fatto da Monsignor Borghese auditore della R. C. l'anno 1594 (a pag. 258).

- Relazione breve delle difficoltà incontrate nel radunare il congresso in Colonia avanti l'Emo. Sign. Cardinale Ginnetti legato a latere.
X. VI. 19 (1596)

Voce “**Viaggio**”

- Viaggio del papa Innocenzo X al castello di San Martino l'anno 1653 li 12 ottobre.
X. V. 24 (2096)

- Viaggio da Livorno a Padova l'anno 1717 con qualche scherzo in una lettera inviata ad un amico.
E. V. 47 (1267)

- Viaggio di Federico IV re di Danimarca in Italia.
Ext, Miscell. in fol.
XX. V. 47 (2324)

Voce “**Nunzi apostolici**”

Ci sono varie istruzioni per nunziatura (di Germania, di Spagna, di Francia, /ai nunzi di Fiandra, Napoli, Svizzeri e Venezia da Gregorio XV, Regno di Napoli/ di Urbano VIII a nunzi di Colonia, Francia, Imperatore, Polonia).

Voce “**Missioni**” rinvia alle voci dei singoli Stati.

Es: Bulgaria vedi Gondola.

Iapponia vedi Collado.

Missioni in Cina nei secoli XVII – XVIII (documenti intorno le)

(4346) Inv. p. 1169.

Voce “**Ambasciatori** “ in Roma

Rinvia a Crequi, Lavandino, Martiniz, Priè, Tassoni Estense Amb.re per Ferrara-
dove vedrai moltissimi fatti rituali per visite.

ARCHIVIO DI PROPAGANDA FIDE

Roma, via Urbano VIII, 16.

Polonia Lituani SC Moscovita. Polonia Ruteni Miscellanea

Miscellanea I

Relazione dello stato presente sia politico che ecclesiastico della Grande Russia presentata alla Sagra Congregazione di Propaganda Fide nel 1739 dal sacerdote Matteo Caraman – Missionario Aptico in quell’Imperio.

Sacrae Congregationis de Propaganda Fide. Memoria rerum 1622 – 1972, vol. 1/1 (1622 – 1700).

Il primo rapporto che perviene alla Congregazione fu quello del maronita Vittorio Accorense (Vittorio Sēlaq), professore di lingua araba all’università “La Sapienza” di Roma e, nello stesso tempo, interprete del Sant’Ufficio e Maestro del Sacro Palazzo per le lingue.

Nunzio Vitelleschi (1625 – 1645), presenta la situazione delle Missioni, riferendo che in Mozambico tutto procede regolarmente, i padri vogliono penetrare anche nelle regioni più interne. Nello scritto si cita anche la recente partenza di due missionari gesuiti per il Madagascar, Cylon, Bengala e di nuovo Sierra Leone e Africa. Si riferiscono notizie relative al contesto storico, al quadro politico e religioso, alla sede e al regolamento.

Nella II PARTE delle memorie sulle Missioni il segretario Ingoli testimonia una collaborazione sui rapporti esistenti tra la Congregazione ed il mondo missionario. Nel 1622 il suddetto Segretario scrive al Cardinale Borromeo con l’intenzione di promuovere un’intesa tra la Congregazione e la Diocesi di Milano chiedendo di mandare sei sacerdoti nell’Engadina e nel Borneo. È probabilmente di questo periodo la fondazione di un Collegio di Preti secolari.

In queste Memoria rerum sono annotati, tra gli altri, la presenza in Africa, nel marzo del 1642, dei Missionari Antonio da Motta e Antonio da Rossano “tutti e due lettori”, diretti in Etiopia. In una lettera del 27 novembre 1646 vengono comunicate al Cardinale d’Este le difficoltà incontrate dal Missionario Matteo de Castro nell’entrare in Abissinia.

L’arrivo di altri missionari nella zona dell’Etiopia è testimoniata in una lettera del Patriarca Makhoulouf del 6 giugno 1627.

Per maggiori dettagli rinviamo all’INDICE.

Fondazione e strutturazione della Congregazione.

PARTE II

- La Sacra Congregazione e il Mondo missionario.
- Attività nel Medio Oriente Asiatico e Africano (Etiopia, Georgia, Caucaso – Islam).

Nella Miscellanea I/I sono contenute le notizie sulle missioni in Polonia (con testimonianze delle persecuzioni dei preti e degli oratori), Lituania, Moscovia e presso i Ruteni.

L’abate Colozzi, confessore del figlio di Pietro Il Grande, riporta la notizia dell’esilio del vescovo della chiesa di Volgoda che fu trasferito in un miserabile vescovado verso i confini della Siberia («[...] tanto gli costò l’aver al Rocoprovich Arcivescovo di Novogrod esser meglio dimostrarsi più romano che, [...] di quello che più Lueterano che Russo»).

In tale Miscellanea si riferisce che le carceri furono piene «di quelli che hanno avuto parte o col consiglio o col consenso nella ristampa del libro».

Il Colozzi cita un fatto memorabile accaduto nella Fortezza di Pietroburgo: si parla di un giovane che Pietro il Grande manda in Italia per studiare architettura e altro genere d’arte civile, «ma egli studiò di salvar l’anima sua e abbandonare i compagni e andò nella Compagnia di Gesù. [...] Finiti gli studi Ladoxinski andò

in Polonia per convertire i Ruteni scismatici».

La parola di Dio in bocca a un nobile russo faceva effetto in chi lo ascoltava, ci dice il Colozzi, e Ladoxinski fu imprigionato nel Forte di Pietroburgo, dove fu condotto in slitta agli inizi del 1736.

Il vescovo Pvocaprovick lo rimproverò di aver lasciato la Chiesa Romana per quella orientale ed il giovane gli rispose «d'aver seguito le di lui pedate [...] accettando quella religione la quale lui stesso non solamente professò tanti anni in Roma, ma ancora obbligogli con giuramento di professarla fino alla morte: che la variazione del rito non varia la fede e che egli facendosi sacerdote romano non fece altro che uscir dello Scisma.».

Ladoxinski, dopo aver ricevuto «100 o 50 scudisciate sulla schiena nuda», fu mandato in esilio in Siberia.

In queste memorie si riportano anche le seguenti notizie:

- Ebrei Polacchi esiliati in Siberia.
- Descrizione dei territori e rapporti tra Mongoli e Cinesi.
- Debolezze nell'Impero Moscovita.
- Ricerca di miniere d'oro in Siberia.
- Sollevazione eccitata da Pietro il Grande.
- Indice di Santi Russi.
- Modi in cui la Religione Cattolica potrebbe essere diffusa dal sovrano nel Sud del Paese.
- Le Missioni nelle Russie.
- Relazione di Moscovia del 1641.
- Relazione di Mosca – 1736: riferisce che nell'ospizio di Mosca, nell'anno indicato, vi erano quattro cappuccini e si avvertiva l'esigenza di accogliere non solo religiosi ma anche mercanti laici provenienti da tutte le parti d'Europa.

Miscellanee Generali IV, Relazioni di Venezia

A. M. D. G.

- Propaganda nel negozio della Moscovia
- Di quello che s'invierà per l'Ambasciatore in Moscovia
- Brevis ad iter moschoviticum manuductio

Miscellanee varie, IX

Relazione de' viaggi di Dioniso Massari, decano di Fermo e poi segretario di Propaganda Fide, per servizio della religione cattolica nell'anno 1645 – '46 – '47 in Ibernia con Mons. Rinuccini arcivescovo di Fermo, nunzio apostolico straordinario in detto Regno.

Tale relazione non è di facile lettura.

BIBLIOTECA VALLICELLIANA

Roma, piazza della Chiesa Nuova, 18.

DAL CATALOGO DEI MANOSCRITTI

- *Relatio historica de rebus, quae acciderunt in Moravia ann. 1619.*
[N 20 fol 145].

Articuli propositi Catholicis ab haereticis in Moravia ann. 1620.
[ibidem, fol 142].

- *Extractus Commentariorum de rebus Moscoviticis.* [N 35 fol 407].

Relatio historica de statu, amplitudine, divitiis, viribus, religione, regimine, ordinibus militaribus antiquis, et recentibus Moscoviae: Accedit discursus de ratione restituendi commercium inter Italos, et moscovitas contra voluntatem Hispanorum et Lusitanorum.

[ibid. fol 411]

SS. Trinitatis Peregrinorum Romae = constitutiones servandae a. XII.

Sacerdotibus amovibilibus destinatis pro tempore a Primiceriae et Guardianis Archiconfraternitatis Peregrinor pro servitio Ecclesiae et hospitalis.

[G. 50. num. 89]

- Iter Archiconfraternitatis SS. Trinitatis Romanae Urbis ad Lauretanam Domum ann. DNI 1602 [G. 41]

Marino Cavalli: Relativo historica de rebus Constantinopolitanis, et aliis spectantibus ad imperium Turcarum facta in Senatu Veneto a Marino Cavalli Bajulo Rep. Venetae ad Imperatorem Turcarum.

[L. 32 fol 209]

- Relatio Missionum Apostolicarum Viterbii, et in locis finitimis factarum ann. 1678 [G. 63 num. 18]

Europa = miscellanea Nuntiorum litterariorum, vulgo, gazzette, et avvisi, variarum rerum, quae acciderunt in Italia, Hispaniis, Galliis, Germania, Belgio, et alibi ab ann. DNI 1536, ad 1706 [N. 26] pag. 69.

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA,

Roma, Corso Rinascimento, 40.

Dall'Inventario "Collezione Manoscritti" (a cura di Papini)

Sotto la voce "**Agro e antica Provincia di Roma**"

- Informazione e cronica della città di Castro e di tutto lo stato suo (Benedetto Zucchi) a. 1630. M. del tempo, n. 149.
- Della storia di Castro (Gio. Battista Rinalducci), M. sec. XVIII, n. 184.
- Viterbo. Monumenti periti e ancora esistenti; per quale motivo ciò accadde; storia succinta della città. M. a. 1821, n. 132.
- Cronica di Viterbo (Anzillotto Viterbese e Nicola della Tuscia), a. 1169 – 1473. M. sec. XVIII, già del commissario della RCA. n. 170,1.
- Diplomazia – Venezia – sec. 16 – 18 (p. 93) 003, 015, 072.
- Corrieri postali – Venezia Roma sec. 16 – 18 (p. 92) 229/1.
- Guzman Domenico – religioso sec. 17-18 (p. 94) 064.
- Massimi (marchesi) [famiglia romana?] sec. 16 – 17 (p. 95) 486.
- Missioni – sec. 17 (p. 95) 142.
- Viterbo – ospedale progetti...conservatorio esposti (p. 100) 132, 170, 197.
- Zucchi Benedetto A. di un'opera sul ducato di Castro, sec. 17.

INVENTARIO 55 – 56 – 57 – 58

OSPEDALE SS. TRINITA' DEI PELLEGRINI E DEI CONVALESCENTI

b. 55

Ospedale S. Spirito

b. 56

Ospizio della Trinità dei Pellegrini e dei convalescenti (vedi anche Miscellanea Cybo – 81/II)

b. 57

S. Maria della Pietà

b.371 – 372 - 373

Pellegrini e altro

Diario delle compagnie dei pellegrini e altro

Regole per accogliere i pellegrini nella settimana santa di ciascun anno:

- 1) Ricevimento e ammissione dei soli pellegrini che siano partiti da Paesi lontani da Roma almeno 100 miglia.
- 2) Non accogliere il pellegrino che sulle patenti porti la lettera R, che sta per Rejetto.
- 3) Non ammettere altre patenti che quelle riconosciute in forma legale e autentica.

Orazioni e preghiere recitate dai fratelli dell'Arciconfraternita per ricevere i pellegrini e condurre nelle chiese le compagnie aggregate nell'anno santo.

Progettazione – organizzazione – riti dell'anno santo:

- Lista degli ufficiali per l'anno santo 1775 (per es. capi-scalchi, capi processioneri, e per ricevere gli Eminentissimi Cardinali, e per dare la benedizione alle tavole delle donne pellegrine).
- Istruzioni ai signori deputati sopra le dispense.
- Invito sacro per le sante missioni firmato da Marc'Antonio cardinale vicario).

CAMERALE II

COMPUTISTERIA GENERALE

VIAGGI DEI MINISTRI CAMERALI b. 7

TOMO I (dal 1781 al 1782)

MEMORIE ED ISTRUZIONI PER LI VIAGGI DEI MINISTRI CAMERALI

NOTA DELLE BEN'ANDATE CHE SI DANNO A POSTIGLIONI allorché Monsignor Tesoriere Generale si porta in qualche luogo dello stato per servizio della RCA e del metodo che si tiene sul regolamento delle vitture e diarie formata nel 1781.

TOMO III

Indice delle materie contenute nel presente tomo:

- 1) Diario del viaggio fatto da Monsignor Pallotta Tesoriere Generale per lo Stato Pontificio nell'anno 1775.
- 2) Memorie diverse che vanno annesse al diario del viaggio fatto per ordine di N. S. Pio VI da

Monsignor Pallotta Tesoriere Generale nell'anno 1775 colli signori Franco e Pietro Simonetti computisti generali della RCA per lo stato ecclesiastico dalli 2 settembre al 6 novembre del presente anno 1775.

- 3) Relazione del viaggio fatto d'ordine di N. S. dal tesoriere generale per lo stato ecclesiastico.

TOMO IV

Indice delle materie contenute nel presente tomo:

Relazione della visita fatta da Monsignor Pallotta Tesoriere Generale in Civitavecchia nel 1776, ed osservazioni sulle miniere della Tolfa.

Altra fatta dal suddetto Monsignor Pallotta Tesoriere Generale per lo stato di Castro nell'anno 1776.

Diario del viaggio fatto dal suddetto Monsignor Pallotta Tesoriere Generale per lo stato di Castro nel suddetto anno 1776.

Relazione della visita fatta dal Monsignor Pallotta Tesoriere Generale nell'anno 1777 in Civitavecchia ed Allumiere.

Altra relazione della visita fatta dal suddetto Monsignor Pallotta Tesoriere Generale in Porto d'Anzo nell'anno 1777.

Altra del viaggio fatto dal suddetto Monsignor Pallotta Tesoriere Generale per lo stato di Castro.

Diario del viaggio fatto dal suddetto Monsignor Pallotta Tesoriere Generale per lo stato di Castro nell'anno 1777.

Relazione della visita fatta dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sign. cardinale Pallotta pro – Tesoriere Generale di N. S. alle Paludi Pontine dai 21 dicembre 1777 ai 5 gennaio 1778.

Relazione della visita fatta in San Lorenzo dai sign. Agostino Moretti, 3° sostituto commissario della camera e da Francesco Navone, architetto in

aprile 1778.

Diario del viaggio fatto dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sign. cardinale Pallotta pro – Tesoriere Generale di N. S. alle Paludi Pontine nell'anno 1778.

Relazione del viaggio fatto dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sign. cardinale Pallotta pro – Tesoriere Generale di N. S. per la provincia del Patrimonio dal 5 al 20 ottobre 1778.

TOMO V

Indice delle materie contenute nel presente tomo:

- 1) Relazione della visita fatta dal Ill.mo Sig.in Otricoli, nel Reclusorio di Foligno ne in S. Lorenzo Nuovo, 1779.
- 2) Altra della visita fatta dal Ill.mo Sig. in Civitavecchia, 1779.
- 3) Diario del viaggio fatto dal Ill.mo Cardinale Guglielmo Pallotta alle Paludi Pontine dal 13 al 21 febbraio 1780.
- 4) Relazione della visita fatta dal Ill.mo Cardinale Guglielmo Pallotta alla strada che da Albano porta a Velletri, 11,12,13 marzo 1780.
- 5) Relazione della visita fatta dal Ill.mo Cardinale Guglielmo Pallotta in Albano, luglio 1780.
- 6) Altra della gita fatta in Albano, luglio 1780.
- 7) Altra del viaggio fatta in Civitavecchia e Corneto dal nov. 1780 al sett. 1781.
- 8) Altra del viaggio alle Paludi Pontine, marzo 1781.
- 9) Altra del viaggio a Terracina dal 6 ottobre ad aprile 1782
- 10) Altra del viaggio fatto dal Ill.mo Cardinale Guglielmo Pallotta alle Paludi Pontine, aprile 1782.
- 11) Altra della gita a Civitavecchia, 17 nov. 1782-3 febbraio 1783
- 12) Altra della gita al Patrimonio dello Stato di Castro, 17 aprile- 10 maggio 1783.
- 13) Diario della gita fatta dal Sig.Simonetti in Civitavecchia, aprile 1784.
- 14) Relazione della gita a Civitavechia dal Cardinale Pro-Tesoriere Generale, 27 maggio- 6 giugno 1784.

VIAGGI DEI MINISTRI CAMERALI b. 8

Relazione della visita fatta dal Tesoriere Generale Mons. Mario Mattei al Porto di Civitavecchia nel 1830.

ARCHIVIO MASSIMO D'ARACOELI

Archivio Massimo,

b. 60 1 M Maestri delle strade,

pos. 1, Carte e memorie relative alla carica di maestro delle strade esercitata dal Marchese Emilio Massimo, 1733.

b. 61 1 N Memorie di famiglia,

pos. 19, Corrispondenza del duca Francesco Massimo con i suoi genitori durante la sua dimora in Milano e altre città, 1796-1811.

b. 192 Francesco Massimo

senza posizione, 3 lettere appartenenti al Duca F. Massimo (sec. XIX).

b. 312 Francesco Massimo, pos. 73 Secondogenitura Gambalunga. Memorie e conti relativi al viaggio fatto da Francesco Massimo a Bologna e Milano per l'attivazione della CAUSA on le sorelle Castelli ed Eleonora Campetti, 1807 – 1811.

b. 291 Eredità Sinibaldi

pos.23, Memorie relative alle spese del Marchese Cesare Sinibaldi per i viaggi a Vienna e altrove secc. XVIII e segg.

b.321 Sinibaldi

pos. 119 Memoriali e lettere di raccomandazione. Partecipazioni di matrimoni e di morte. Lettere da Vienna, secc. XVIII ex. – XIX in.

Appendice I

b. 23,2

pos. 3 Relazione del viaggio di nozze di Donna Felice Colonna col principe di Villafranca da Gaeta a Malta, da un ms. del 1752 – 1753.

Appendice II

b. 147

Nomina di Angelo Massimi commissario luogotenente generale delle galere e istruzioni per il viaggio nelle galere 1670 – 1675, con memorie dal 1619 fasc.

b. 192

Spose e parentele di casa Massimi, elenco alfabetico cc. 293 num. e c. 2 n. n.

b. 196

Calendario storico della famiglia Colonna, a stampa, vol. 5 copie.

ARCHIVIO STORICO DELL'ABBAZIA DI MONTE VERGINE

Mercogliano (Av).

FONDO MARIA CRISTINA DI SAVOIA, FASC. N. 6 – B. 9

Vita della venerabile serva di Dio Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie dell'Abate Generale di Monte Vergine Guglielmo de Cesare.

Il manoscritto racconta la vita della giovane donna ripercorrendone le tappe principali e i numerosi spostamenti lungo la nostra penisola. Dalla descrizione dei luoghi visitati traspare il Mito di Roma, «città teologica e delle famose rovine che accoglie la memoria del passato e le gioie dell'avvenire».

Maria Cristina viene accolta nella Villa dei Principi Massimo presso le Terme di Diocleziano ed è ricevuta, per motivi politici, dal Papa. In occasione del suo soggiorno a Roma, nell'Anno Santo 1825, visita l'Ospizio della Trinità dei Pellegrini (san Filippo Neri) che in quell'anno ospitò oltre novantamila pellegrini provenienti dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Roma, in Villa Celimontana, via della Navicella, 12.

CARTE GEOGRAFICHE

CART. Z. 7/20

Carta del Patrimonio di San Pietro. Roma: presso la calcografia camerale, 1802.

CART. Z. 7/18

Carta del territorio d'Orvieto e Perugia. Roma: presso la calcografia camerale, 1803.

CART. Z. 7/22

Carta della Campagna di Roma. Roma: presso la calcografia camerale, 1802.

CART. Z. 7/56

Carta moderna dello Stato Pontificio.

CART. Z. 4/2

Carta relativa ad un viaggio pittoresco da Roma a Napoli.

CART. Z. 12/4

Castellini C., Carta geografica, statistica, postale degli Stati dell'antica Polonia...secondo la stipulazione di Vienna del 1813, Firenze 1852.

CART. Z. 578

Carta del periodo delle Repubbliche giacobine (1798).

CART. Z. 7/10

Gran Ducato di Toscana, il Ducato di Lucca, e il Principato di Massa e Carrara.

CART. Z. 7/71

Italia nuovamente più perfetta che mai per innanzi posta in luce, scolpita et con le suoi figure vivamente rappresentata, Firenze 1632.

CART. Z. 4/24

Maire Christopher, Carta geografica dello Stato della Chiesa, Gran Ducato di

Toscana e de' Stati adiacenti.

CART. Z. 12/2

Mappa nuovissima Regnorum Hungariae-Croatiae et Slavoniae.

CART. Z. 4/1

Z. 2. I.10/25

Mattei Innocenzo, Tavola estta dell'antico Lazio e nuova Campagna di Roma, 1762.

Z. 1. IV. 2²

CART. Z. 4/33 ¹⁻⁴

Morozzo Giuseppe, Il Patrimonio di San Pietro /descritto da Mons. Giuseppe Morozzo.

Misc. F. 11/13

Scotoni Laudo, Carta manoscritta-Via Flaminia1661.

La suddetta carta, di particolari dimensioni, è stata rinvenuta dallo Scotoni durante l'esame delle carte topografiche del Catasto Alessandrino nel 1991.

Cart. Z.4/7

C. J. Allot Carta particolare Corsica.

Cart. Z.8/33

Carta antica della Corsica (sec. XVIII).

Cart. Z.8/34

Carta moderna della Corsica.

Anville, J. Baptiste Bourguignon d', Analyse géographique de l'Italie... par le sieur D'Anville, 1744 (La relativa carta d'Italia è in Cart. Z.4/36).

CART. Z. 1/55

Brescia Carta Estense del territorio.

CART. Z. 5/5

Bologna – Topografia di tutti i luoghi.

CART. Z. 2/1

Fontana Carlo, Civitavecchia – Acquedotti.

CART. Z. 13/4

Brue' A. Europa Orientale.

CART. Z. 6/16

Genova – Territorio.

CART. Z. 3/65

Il Lazio con le sue più cospicue strade antiche.

CART. Z. 4/32

Pianta delle Paludi Pontine (Papa Pio VI).

CART. Z. 7/8 ₁₋₁₄

Lo Stato Ecclesiastico nelle sue legazioni-1824, Calcografia Camerale.

CARTE NAUTICHE

Cart. Z. 7/44

Janni Marcello, *Le Grandi Navigazioni marittime*.

VIAGGI IN ITALIA, IN EUROPA E IN ORIENTE

Z. 7. II. 1-37

Büsching, Anton Friedrich, (Italia N. 50-54).

Z.10. III. 30

Casti G. Battista, *Relazione di un viaggio di G. Battista Casti nel 1788 scritta da lui medesimo con una carta topografica di quella città*, Milano 1822.

E. 6. base I. 42

Viaggio da Milano alla Provenza francese, Montana e Nizza di G. E P., Milano 1824.

Z. 5. I. 24

Filamondo R. M., *Raguaglio del viaggio fatto da Padri dell'ordine de' Predicatori, inviati dalla Sagra Congregazione de Propaganda Fide, missionari apostolici nella Tartaria minore l'anno 1662; Aggiuntavi la nuova spedizione del p. maestro Fra Francesco Piscopo in Armenia, e Persia... 1695.*

Z. 5. III. 20

Dampier, *Voyages and descriptions*: vol. II in 3 parts

Z. 5. I. 22

Bianchi Noè, *Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro et al Monte Sinai...*

Z. 4. I. 16

Delle cose de' Turchi libri tre: delle quali si describe nel primo oil viaggio da Venetia a Costantinopoli, con gli nomi de luoghi antichi et moderni, nel secondo la Porta, cioè la Corte del Soltan Soleymano, signor de' Turchi, nel terzo et ultimo il modo di reggere il Stato et Imperio suo. In Vinegia: in casa di Maestro Bernardin Milanese, 1541.

Z. 5. II. 15

Bremond Gabrielle, *Viaggi fatti nell'Egitto superiore et Inferiore, nel Monte Sinai, e luoghi più cospicui di quella regione... con esatte, e curiose osservazioni intorno i costumi, leggi, riti et abiti de'Turchi, degli Arabi e nationi convicine,* 1679.

Z. 10. III. 4.

Angiolini Luigi, *Lettere sopra L'Inghilterra, Scozia e Olanda.* Voll.2 (unico posseduto) Firenze, P. Allegrini, 1790 (L'opera è stata pubblicata anonima).

VIAGGI IN MARE

C VII

5 15

Georg Forster, *Viaggio intorno al mondo* (A voyage round the World, 1777).

Z. 5. III. 19

Dampier, *A new voyage round the world*, 1697, II edizione.

S B L O4 724 87

Viaggio di circumnavigazione della R. Corvetta "Caracciolo" (Comandante C. De Amerago) negli anni 1881, 1882, 1883, 1884.

CART. Z. 8/1

Delfino Emilio – *Giornale Nautico* (contiene un diario di viaggio).

BIBLIOTECA DEGLI ARDENTI

Viterbo, piazza G. Verdi, 3.

II N-A 188

Carosi Attilio, *Diligenze, poste e viaggi d'altri tempi*. In *Viterbium*, a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Viterbo, p. 12. Anno I, n. 1, gennaio 1959.

IV. AF. X. 161

Cesana, *Da Firenze a Suez e viceversa*.

Coll. I. I. I. 34

Chaumont, Le Chevalier de, *Relation de l'ambassade de Mr. Le Chevalier de Chaumont à la cour du Roy de Siam. Avec ce qui s'est passé de plus remarquable durant son voyage*. Amsterdam, Pierre Mortier, 1686, 12°, Vol. 1.

I. F. II. 74

Contieri Nicola, *Vita di S. Giosafat (1580? – 1623), arcivescovo e martire ruteno dell'ordine di S. Basilio il Grande, scritta da d. Nicola Contieri, monaco dello stesso ordine*. Roma, S. Congr. de Prop. Fide, 1867.

IV. AF. IV. 50

Dandolo Emilio, *Viaggio in Egitto, nel Sudan, in Siria, in Palestina (1850-51)*. Milano, Turati, 1854. 8°, vol I pp. 502, 2 tavv. f.t.

VIII. G. IX. 26

Delle navigationi et viaggi (1° vol. e 2ª edizione) ... in molti luoghi corretta et ampliata, nella quale si contengono la descrizione dell'Africa, e del paese del Prete Ianni con varij viaggi, dalla città di Lisbona, e dal Mar Rosso a Calicut et infin all'isole Molucche, dove nascono le spetierie, et la navigatione intorno al mondo..., Venetia, Stamperia de' Giunti, 1554. Vol. 1.

Coll. 9 Aa 503-505

Frutaz, *Le carte del Lazio*.

Coll. 9 Aa 506-508
Frutaz, *Le piante di Roma*.

I. D. V. 6

Giornale Popolare di Viaggi, 1871, voll. 1 – 2, Milano, F.lli Treves, 1871.

I. F. V. 193

Il giro del mondo, *Giornale di Geografia, Viaggi, Costumi*. (Vol. V) 1866.

IV. AH. V. 107

Koldewey e Hegemann, *Il naufragio della Hansa. Spedizione tedesca al polo artico (1869 – 70), dei Capitani Koldewey e Hegemann con 39 incisioni, 7 piante e carte geografiche*. Milano, F.lli Treves, 1874 (Biblioteca di viaggi, XXIV).

VIII. C. III. 23

Magnan P., *La ville de Rome ou description abrégée de cette superbe ville, avec de plans généraux et ces de ses XIV quartiers, gravés en taille douce pour la commodité des étrangers. Troisième édition corrigée et augmentée*. Rome, Charles Losi, 1783, 12°, 16 tavv.

Martini, Martino Padre S. J., *Novus Atlas Sinensis a Martino Martinio Soc. Jesu descriptus et Serenissimo Archiduci Leopoldo Guilielmo Austriaco dedicatus*. (Legatura in pergamena con fregi con oro). Ed. Blaeu. Amstelaedami, 1655.

IV. AH. V. 123

Moynet E., *Il Volga, il Mar Caspio e il Mar Nero*, con 48 incisioni e carte geografiche, (Biblioteca di viaggi, XXXII).

I. D. II. 63

Passionei, *Relatione del viaggio di Levante fatto dalle galere di Malta l'anno 1653*, Roma, Tipografia del Senato, 1900, 16° vol.

VII. FF. III.16

Quadri originali di un filosofo viaggiatore ovvero riflessioni critiche curiose ed interessanti sopra i costumi e gli usi del sec. XVIII.

Opera ragionata ed utile ad ogni genere di persone. Rimino, G. Marsoner, 1786, in 8° (19 x 13,5) vol. I.

IV. AF. IV. 75
Quatremère de Quincy.

V. O. VII. 7
Relazione del sollevamento dei Schiavi cristiani a bordo della sultana denominata "La Corona Ottomana" ancorata nell'isola di Stantiò li 19/9/1760 e dalli medesimi condotta nel Porto di Malta il 6/10 seguente. Roma, Crakas, 1760.

V. O. VII. 7
Relazione ossia lettera scritta da un Missionario abitante in Machao nella Cina, in cui si danno recenti notizie dell'accaduto nei Regni di Siam, del Pegù, di Bracma ossia di Bengala di Concinkina, di Tunkin e l'impero stesso della Cina. Pekino nella Ciana. 24 Dec. 1767. Roma, Chracas, 1768.

V. O. VII. 7
Relazione venuta da Malta della presa di uno Sciabecco Corsaro algerino, fatta dalle galere della sagra religione gerosolimitana, seguita il dì 6/5/1766. Roma, Chracas, 1766.

IV. G. VII. 37
Rondelet Giovanni, *Descrizioni de principali acquadotti costrutti sino ai giorni nostri...*

V. H. II. 12-15
Sallusti Giuseppe, *Storia delle missioni apostoliche nello stato del Chile, colla descrizione del viaggio dal vecchio al nuovo mondo fatto dall'autore.* Ed. Giuseppe Mauri, Roma, 1827, 8°, voll.4.

I. B. V. 26 e IV. AH. V. 103-104
Schweinfurth, Georg August, *Nel cuore dell'Africa, 1868-71,* Milano, Treves, 1875, 8°, voll. I-II.

V. G. III. 49
Semedo Alvaro Padre S. J., *Historica relatione del Gran Regno della China, divisa in 2 parti,* Roma 1653. Coll.

IV. AL. I. 45

Sigoli Simone, *Viaggio al Monte Sinai e in Terrasanta*, Parma, P. Ficcadori, 1843.

IV. AH. V. 228

Tunisi..., Milano, Treves, 1876, 8°.

IV. AH. V. 126

Viaggi in Persia, illustrati dal Ritratto dello Scià, da 27 incisioni e dalla carta geografica della Persia, 1873.

Viaggio in Valacchia e in Moldavia, Milano, Silvestri, 1822, 16°, vol. I.

VIII. B. I. 56

Viani, Padre. *Istoria delle cose operate nella China da Mons. Gio. Ambrogio Mezzabarba Patriarca d'Alessandria, Legato Apostolico in quell'Impero e di presente Vescovo di Lodi, scritta dal Padre Viani Servita...* Edizione 2^a, 1740. Colonia, Enrico Aertffens edit., 1740.

IV. AH. V. 119

Vigneaux E., *Viaggio nel Messico, con 44 incisioni e 4 carte geografiche*, 1874 (Biblioteca di viaggi – XVIII).

V. R. III. 83

Villecomte, Denis de, *Lettere moderne colle loro risposte del Sig. Dionigi di Villecomte rivedute e corrette in questa nuovissima edizione con un avviso sopra lo stile epistolare, di alcuni avvertimenti per la pronunzia ed ortografia della lingua francese ed infine un indice degli argomenti di ciascuna lettera...*

Testo in francese e in italiano, Bassano 1819, Remondini.

DAL CATALOGO DEI MANOSCRITTI

II. D. I. 16

Taddeo da Tocco, *Viaggio in Terrasanta* fol.262 (con disegni a penna) sec. XVII
cartaceo.

II. D. IV. 5

Accademia degli Ardenti, *Breve relazione delle cose successe nella Cina* (fol.
221) sec. XVIII.

II E I 34

Miscellanea n. XIV

- 15 Lettera del Card. Galletti sul passaggio della Regina Maria Teresa di Sardegna;
18-6-1829 (altre lettere in data 14 e 19 5 1829 nella Miscellanea XVI);
- 17 Circolare per il passaggio dei Reali di Napoli 30 9 1829;
- 18 Lettera d'avviso sullo stesso soggetto 3 10 1829;
- 19 Circolare per il passaggio del Re di Baviera 4 3 1830.

II. F. III. 14

Miscellanea n. XVI

IV Lettera del Cardinal Camerlengo in cui si annunzia il passaggio della Regina Maria Teresa di Sardegna 14-5-1829.

V Idem 19-5-1829.

II. C. IV. 45

Relazione dell'Ambasciatore di Francia sulla Corte di Roma.

BIBLIOTECA CORSINIANA
Roma, via della Lungara, 10.

Voce “**Poste**”

- Scritture diverse - 263 f. 97
703 f. 85 - 848 f. 241 - 850 f. 230
- Memorie diverse - 1170 ivi Vedi in Indice

Voce “**Clemente VII**”

- Istruzione della legazione del cardinale Pietro Aldobrandini mandato dal detto papa in Firenze ed in Francia per lo sposalizio della regina. - 162

Voce “**Chigi**” / famiglia Flavio cardinale

- Relazione del viaggio e dell'ingresso solenne fatto in Lione - 172 f.
156-160-190

Voce “**Inghilterra**”

- Relazioni diverse fatte dagli ambasciatori di Venezia al loro senato (Barbaro – Mocenigo – Michieli).

Voce “**Clemente XII**”

- Relazione del ricevimento e trattamento pubblico dato da detto nel Palazzo Apostolico al Co. Giulio Visconti vicerè di Napoli. - 858 f. 137
- Scritture diverse sopra l'investitura del Regno di Napoli richiesta al detto pontefice da Don Carlo infante di Spagna nel 1734. -885 f. 241 a 323-1184.

Voce “**Ferrara**”

- Memorie circa l'ambasciatore di Ferrara in Roma. -188 f. 119

- Visita nel 1704 da Abramo Paris. -744 f. 223

Voce “**Enrico II**”

- Istruzione data agli ambasciatori di detto mandati alla Diete di Pollonia. 680 f. 120.

Voce “**Fortezze, torri, milizie dello stato ecclesiastico**”

- Visita delle torri marittime, da Nettuno a Terracina fatta dal capitano Fortini l’anno 1705. 942 f. 81.

Voce “**Gregorio XV**”

- Istruzioni date dal detto a Monsignor Ottavio Corsini nunzio di Francia, ed altri. 470 f. 376.

Voce “**Indie Orientali**”

- Viaggio e relazione di Pietro Borges - 293 f. 53.

Voce “**Italia**”

- Notizie curiose di varie città d’Italia -889 f. 129.

Voce “**Lamego**” (amb.re del re del Portogallo in Roma)

- Relazione sul ricevimento da doversi fare dal papa di detto -1049 f. 115.

Voce “**Leopoldo I**”

- Ricevimento fatto in Vienna a Giovanni III re di Pollonia -695 f. 110.

Voce “**Luigi o Ludovico XIV**”

- Andata in Parigi del doge e senatori di Genova e trattamento - 674 f. 1.
- Relazione della minorità di detto fatta dal marchese Neri Corsini inviato del granduca di Toscana l’anno 1723 1353 fol. 384.

Voce “**Genova**” (collegata alla precedente)

- Relazione del seguito in Parigi nell’andata del doge e 4 senatori l’anno 1685 per soddisfazioni pretese dal re Luigi XIV -674 f. 1.

Voce “**Reno**” fiume della Romagna

- Visita fata nel 1625 da Monsignor Ottavio Corsini con varie memorie, informazioni, scritture.
342 f. 1 – 36 – 50 – 16_i e segg.

Voce “**Medici**”

- Ferdinando II Granduca
Venuta e dimora di detto in Roma l’anno 1628 -685 f. 208.

Voce “**Nunziature e Nunzi apostolici**”

- Ricordi del cardinale di Bibiena -289 f. 1.
- Istruzioni diverse - 468 ivi l’Indice - 493-
Per es: al cardinale di Sermoneta per trattare col cardinale di Ferrara della Repubblica di Siena -467 f. 290.
- A Pietro Aldobrandini luogotenente in Germania -471 f. 36.
- Relazioni diverse
di Brussels e Fiandra;

di Colonia e dell'Impero;

Relazione di Monsignor Carlo Paolucci a PP Urbano VIII - 473 f. 751 - 692
f. 1;

Relazioni di Monsignor Montorio, Albergati, Tanara;
di Firenze;

di Napoli;

di Savoia e Torino vedi Savoia [Lettere e negoziati di vari nunzi sotto:
pontificati di Innocenzo XII e Clemente XI – 559];

di Spagna;

di Venezia;

Lettere e negoziati di Monsignor Giacomo Altoviti dal 1658 al 1666 - 538;

di Vienna;

Relazione fatta da Monsignor Tanara - 492;

[presenza di varie lettere, negoziati, istruzioni].

Voce “**Pallotta**”

Gesta et elogia per Amidenium.

Voce “**Missioni Apostoliche e Missionari**”

dell'America e Cina (dei gesuiti).

Relazioni diverse fatte da Monsignor Cerri e altri a Innocenzo XI.

CATALOGO DEI MANOSCRITTI PER MATERIA

Voce “**Diari**”, rinvia ai pontefici.

Voce “**Mezzabarba**”, legato apostolico per la Cina, poi vescovo di Lodi

- Giornale del suo viaggio -212.
- Confronto di detto giornale col diario de' mandarini presentato dal P. Niccolò Giamprimo Gesuita in nome dell'Imperatore della Cina a PP. Innocenzo XIII - 214.
- Scritture e memorie della sua legazione, del ritorno in Roma e delle controversie sui riti cinesi - 742 f. 156-160.

Voce “**Innocenzo XII**”

- Relazione del diario di detto Pontefice a Nettuno - 738 f. 112.

Voce “**Lettere**” (rinvia alle nunziature).

Voce “**Aldobrandini**”

- Diario del viaggio fatto per Firenze e poi per Francia come legato a latere spedito nello spozalizio della regina di Francia - 162 – 240 395.

Voce “**Roma**”

- Giornale degli anni 1655-1656. Scritto dal cardinale Neri Corsini - 1206 f. 258 (riguarda Cristina di Svezia).
- Relazioni fatte dal Cardinal Commendane Marchese Nerli, Ambasciatore del Re Cattolico.
- Relazioni fatte dagli ambasciatori di Venezia al loro senato [nomi noti e non].
- Memorie delle cose occorse dall'anno 1701 al 1736 -857 – 858.
- Istruzioni agli ambasciatori di Francia - Spagna – Vicerè di Napoli.

ARCHIVIO DORIA – PAMPHILJ

Roma, piazza Grazioli, 5.

L'archivio Doria Pamphilj di Roma costituisce un esempio illustre di archivio storico, poiché si configura come un complesso documentario importante non solo per la storia civile (intesa soprattutto come storia della proprietà feudale) ma anche per quella politica e religiosa, non costituisce una semplice raccolta di documenti relativi alla storia e agli affari della famiglia, ma è stato riconosciuto dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio un bene di carattere nazionale.

L'archivio si forma a Genova grazie all'iniziativa di Andrea I Doria, il nucleo più antico dei suoi fondi risale al IX secolo ed è costituito da documenti cartacei e pergamenei, mentre il nucleo più recente risale al XX secolo. Vi sono conservati carteggi e documenti pontifici di indiscutibile valore storico.

Per quanto concerne la nostra ricerca ci siamo concentrate sull'analisi dei documenti relativi alla sfera privata della famiglia Doria Pamphilj con particolare riguardo alle carte di viaggio, ivi comprese lettere, corredi, memorie e diari. Queste testimonianze documentarie risultano particolarmente interessanti per ricostruire il panorama odepotico dell'età moderna.

- Sc. 11, b. 4; 1586;
Viaggio di Sforza Andrea Del Carretto per recuperare al fratello Alessandro i beni feudali.

- Sc. 39, b. 3; 31; 1671;
Notizie del viaggio e incontro a Livorno del principe [Giovanni Andrea III] Doria e di D. Anna Panfilia [Pamphilj] principessa sua sposa.

- Sc. 90, b. 61; 62 e 64;
1667 – 1869. Roma. Famiglia 3. 4. 5. e 6. Pamphilj e Doria Pamphilj.
Viaggi degli Ec.mi Principi. Giustificazioni e notizie.

- Sc. 90, b. 63; 1666 – 1667.
Roma. Famiglia Viaggi 3. 4. 5. e 6. Principe Giovan Battista Pamphilj.
Itinerario di Viaggio scritto da Giovanni Battista Landi di Piacenza che
accompagnò detto Signor Principe.

- Sc. 90, b. 64.
Roma. Famiglia 3. 4. 5. e 6. Principe Giovanni Andrea IV Doria
[Pamphilj]. Libro di appunti dei suoi viaggi; 1857 “Viaggio dell’anno
1857. Di Giannetto Doria”, 1860 – 1864, 1857.

- Sc. 93, b. 34, int. 6
Roma. Famiglia. Viaggi. Cav. D. Carlo Doria [Pamphilj]. Appunti di
viaggi e libretti di spese relative.

- Sc. 99, b. 95; int. 3
1725; Viaggi. Viaggio da Roma a Venezia (incompleto e anonimo).

- Sc. 79, b. 53, int. 15
1565-1567. Giovanni Andrea Doria I. relazione di viaggi da lui fatti con le
galere del Re Cattolico contro i Turchi.

- Sc. 37, b. 30, int. 1; 1809, 1815.
Relazione dei due viaggi fatti da Pio VII da Roma a Parigi in occasione

della prigionia di quel pontefice ordinata da Napoleone I. Il cardinal Giorgio Doria Pamphilj junior accompagnava Sua Santità, essendo suo Maestro di Camera. Ritorno di Pio VII in Roma.

Pubblicazioni, stampati, poesie.

- Sc. 93, b. 43, fasc. 1 – 2 – 3 – 4. Lettere con notizie su Roma.

- Sc. 93; b. 49. Diario e notizie varie (1780).

- Sc. 37, b. 26, fasc. 12. Ricevute di spese di viaggio, avvenuto nel 1803 a Parigi, del Doria prima del cardinalato.

- Sc. 37, b. 33, fasc. 3. Ricevute di spese di viaggio, avvenuto nel 1803 a Parigi, del Doria prima del cardinalato.

- Sc. 39, b. 4. Notizie di viaggi.

- Sc. 41, b. 28, fasc. 11. Viaggi e ricevimenti dei Signori Doria (Bargnama)

- Sc. 93, b. 39, fasc. 70. Lettere scritte dal Principe Doria relative a viaggi.

- Sc. 93, b. 75, fasc. 4. Viaggi e feste della famiglia.

- Sc. 93, b. 93, fasc. 5. Lettere scritte nel viaggio a Londra.

- Sc. 69, b. 48, fasc. 3. Viaggio di Pio VI a Vienna. Poesie.

- Sc. 79, b. 57, fasc. 10 – 11 – 12. Famiglia Viaggi.

ARCHIVIO DEL MUSEO CENTRALE DEL RISORGIMENTO
 Complesso del Vittoriano, Roma, piazza Venezia.

Le raccolte documentarie comprendono carte provenienti da acquisti, doni, lasciti testamentari.

Tra i principali fondi dell'Archivio si segnalano quello di Jessie White Mario, quello di Nicola Fabrizi, quello di Francesco Sprovieri, la raccolta Nelson Gay, la raccolta Bertelli, l'archivio di Adriano Lemmi, la raccolta azegliana, la raccolta Coltelletti, l'archivio Trotti Estense Motti, le carte Settembrini e Cairoli, le carte di Pasquale Stanislao Mancini, l'archivio di Domenico Farini, l'archivio di Timoteo Riboli, l'archivio Cadolini, l'archivio Garibaldi, le carte Massari, le carte Pierantoni, le carte Rossetti, le carte di Michelangelo Pinto, le carte di Enrico Cosenz, le carte di Stanislao Cannizzaro, le carte di Luigi Minuti, le carte di Raffaello Giovagnoli, le carte del card. Luigi Amat, le carte del generale. Luigi Capello, le carte di Costantino Perazzi, le Carte di Alessandro e Ludovico Calandrelli, le carte di Luigi Carlo Farini, le carte di Angelo Bargoni, le carte degli italiani in Corsica (Fabrizi, Carlo Pigli, Angelo Sante Padovani), le carte di Angelo Annaratone, alcuni archivi minori romani (i Bonaparte, Luigi Solidati Tiburzi, Luigi Ovidi, Callimaco Zambianchi), le carte di Gerolamo Remorino, le carte di Giuseppe Guerzoni, le carte di Carlo Poerio, le carte Dallolio, le carte Savoia, alcune carte di Ettore Ferrari, l'archivio di Giacinto Bruzzesi, le carte della contessa Adelina Del Bono, le carte di Francesco Crispi, le carte Rattazzi, le carte di Felice Albani di Adele Albani Tondi e del partito mazziniano italiano, le carte di Giuseppe Antonio Zacchia e Agostino d'Adamo.

- MCRR/F.064/41/26
Memoria di un civico toscano intorno al suo viaggio di ritorno dalla prigionia austriaca (1848).

- MCRR/F048/510/1
Diari e memorie di Francesco Sprovieri sulla sua partecipazione alla difesa di Venezia nel 1848-1849 e sul viaggio che seguì la sua partenza.

- MCRR/F048/510/2/4 *Giornale del mio viaggio in Svizzera e della vita che passai di Sprovieri Francesco.*

- MCRR/F055/884/9
Documenti diversi relativi alla missione governativa. Rendiconti. Giornale di viaggio. Appunti di spese. Nomi e indirizzi diversi. Ricordi. Ricette....

- MRCRR/1/ms655
Carte Bertani. Note di viaggi. Studi. Annotazioni. Carte da vista (1838 - 1864), viaggi in Europa.

- MRCRR/mancini/637/4/19
Appunti sul viaggio del re in Austria (Mancini Pasquale Stanislao).

- MRCRR/mancini/637/4/19
Appunti. Un itinerario dei luoghi attraversati da Monsig. Morichini nel suo viaggio di andata e di ritorno Roma-Vienna.

- MRCRR/F.064/83/31/1
Lettera (1871/07/29)
- MRCRR/F.064/92/11/1
Lettera (1823/05/23)
- MRCRR/F.064/92/12/2
Lettera (1824/04/09)
- MRCRR/F.064/92/13/1
Lettera (1824/05/03)
- MRCRR/F.064/92/13/2
Lettera (1824/05/07)
- MRCRR/F.064/92/13/3
Lettera (1824/07/26)

Le lettere danno notizia di un viaggio a Londra di Galli Fiorenzo e l'accoglienza del generale Mina.

- MRCRR/F.064/106/13/1
Lettera (1805/07/23) Cappelletti Crispolti Porzia, prega l'amico conte di alcuni acquisti per lei, nel suo prossimo viaggio a Senigallia.
- MRCRR/F.064/66/22/10
Lettera (1814/03/31) relazione sul viaggio di ritorno del papa a Roma.
- MRCRR/F.064/133/46/8
Lettera (1833/12/03) di Gabussi Giuseppe, Circa la sua carcerazione per il viaggio di Ancona nel marzo 1831, e la causa relativa
- MRCRR/F.064/202/49/8
Lettera (1848/06/30) Pepoli Carlo, Narra il suo viaggio tra Narni, Terni, Foligno, Macerata, Loreto.

FONDAZIONE CAETANI

Roma, via delle Botteghe Oscure, 32.

La Fondazione Camillo Caetani di Sermoneta si occupa della conservazione e della gestione degli Archivi Caetani che comprendono: l'Archivio storico diplomatico (circa 5.000 pergamene dei secoli X-XVII e 200.000 documenti cartacei dei secoli XV-XX); l'Archivio economico (documenti amministrativi delle vaste proprietà dei Caetani nel basso Lazio per i secoli XVI-XIX); l'Archivio delle opere del musicista Roffredo Caetani; l'Archivio letterario (documenti relativi alle riviste "Commerce" e "Botteghe Oscure" edita da Marguerite Caetani). Presso la Fondazione è depositato anche l'Archivio Giustiniani Bandini che raccoglie documenti dal Medioevo ai primi anni del XX secolo.

- 1630 gesta dei corsari Arch. Caetani N° 138475
Marcantonio Colonna, lettera (guerra contro i Turchi).
- Vol. 6. Coscia Nicola, cardinale
1730, lettera dove si dice della sua fuga copiata da un ms latino di cui non vi è traccia.
- 1691, Gasparo Trulli, carrozza per mandare a spasso la sua puttana.
Arch. Caet. N° 135483.
- 1622 25 mar 65902
Imbarazzo del confessore, sotto la voce "curiosità".
- Vi è una Voce "Dediche" (libri) C.1600.
- c. 1619 14 ott
Diploma di baccalaureato ad Angelo di Tullio emesso da Lorenzo Venusiano, teologo e dottore in Fisica nel collegio di Capua.
- 1614 14 giu Madrid Arch. Caet. N° 139286

Duello di Francesco Caetani.

- C. 1628 Ms CARINCI Duelli (Caetani Gregorio) Arch. Caet. Misc. C-791.
- 1934 2 sett Arc. Vat. Ott. Parte 2° p. 541, uccisione dettagliata di Gregorio Caetani.
- 1634 2 sett Arch. Caet. N°141532
Lettera di Onorato Caetani Patriarca Alessandrino al fratello su lite – rafazzi Cesarini – Colonna (in carrozza)
Fatto di cronaca, lite tra nobili / fatto di duello. Nelle pagg. segg. Notizie di altri duelli.
- c.1746 Voce Elettricità
(1781.I.25) 12 222, Primo esperimento in Roma di Fisica. Pagg. sgg.
Esperimenti di elettricità.
- Voce “Eresie”
1614 31 lug 13373-5 e molti altri doc.
Antonio Caetani nunzio in Spagna.
- Esilio a Vienna.
- Voce Farnese vedi cc. Sgg. Dei Farnese
Assicurazione di protezione per incidente accaduto a Pietro Caetani.

Partenza del cardinal Farnese da Roma supplica il fratello di tornare all’obbedienza del papa (viaggio) Cfr. Pastor, VI, p.73 -3.
- 1588 lug 12 Caprarola 22399
Grave malattia del cardinal Farnese (lettera).
- ago 1604 – sett Pastor, XI, p. 193 e sgg
incidente Farnese – Aldobrandini.

- 1604 8 sett 182926
Ingresso in Roma di notte del duca di Parma.

- Caetani Gaetano Francesco, (1656 esilio a Vienna, cognato di Francesco Barberini). Lettere scritte durante l'esilio al suo maggiordomo Antonio Cancellieri.

Le lettere dell'esilio Arch. Caetani, Fondo Generale.

CATALOGO PER MATERIA VOL. C. III Caetani 1550-1699

- 1623 mag 24 Arch. Caetani 54473 (Arrivo di Cristoforo Caetani ad Anagni).

- 1623 nov 18 Foligno Arch. Caetani 126187 – 48027
(Arrivo di Cristoforo Caetani nella sua diocesi).

- Da pag. 1624 a seguire “Carattere del Cardinale”
Descrizione di repentina morte (istruzioni)
lettera 1624 22 mar Napoli.

- 1624 lug 17 Monaco 14420
Arrivo di Gregorio a Monaco (viaggio).

- 1626 ago 20 Roma Arch. Caet. 141703
Ritorno di Gregorio, Lettere da Nettuno con rischio per viaggio per mare.

- 1630 apr 21 Roma Arch. Caet. N° 139560
Descrizione della vita e dei costumi del monastero de' Tor' de' Specchi.

- 1630 mag 16 Roma Arch. Caet. N° 139563

- 1636 lug - 1637 feb 19 88303;
- 1637 ott 24 14382;
- 1637 nov-dic 11743, 11745 -6 (contrasti d'animo);
- 1637 nov 14 Roma 11731 (preparazione ai voti);
- 1636 lug 12 Roma Arch. Caet. N° 138038, Isabella deve farsi monaca;
- Arch. Caetani Misc. 300;

Descrizione della monacazione forzata di Isabella Caetani.

- Memorie di Ruggero Caetani (sunto di parte riguardante Filippo Caetani, donnaiolo).

- 1636 ago 9 Roma Arch. Caet. N° 138042
Cattiva salute del cardinale Luigi.

- 1639 mag 5 Arch. Caet. N° 188018
Relazione sui fatti del fidanzamento tra Cornelia d'Aquino e Filippo Caetani.

- 1643 giu 5 Cisterna Arch. Caetani N° 169947
(Proposto viaggio in Spagna e notizie sul cattivo comportamento della moglie che è disgustata).

- 1642 apr 8 Arch. Caet. Misc. N° 300 – p. 96
Memorie di Ruggero Caetani, morte del cardinal Luigi.

- 1649 gen 30 Arch. Caet. N° 161610
Processo per omicidio involontario di don Filippo Caetani.

- c. 1654 Arch. Caet. Misc. 300

Memorie di Ruggero Caetani, (morte per sifilide di Onorato Caetani).

- 1655 mar 7 Misc. 300 p. 252
Oroscopo di Gaetano Francesco.

- 1658 – 1665 (p. 1658) Arch. Caet. Misc. 300
Memorie di Ruggero Caetani (sunto di brani riferentisi a Francesco,
viaggio a Milano).

- 1663 giu 9 Visconti: Diz. III – 2 p.61
Esilio di Filippo (chirografo).

- 1664 lug 2 Messina Arch. Caet. N° 147804
Perdono per l'omicidio del conte Bernaldi.

- 1664 ago Messina Arch. Caet. N° 147852
Dote di Anna Celeste.

- 1667 mar 10 Roma Arch. Caet. 156927 (grazia di suo esilio).

- Osservazioni sulla Sicilia fatte da Mons. Onorato Caetani l'anno 1774.
Scritto straordinariamente insulso.
1774 Bibl. Gelasio Caetani.

- 1775 2 luglio AC 198220
L'arciduca Massimiliano di ritorno da Napoli passa a piedi per Sermoneta.
(Antica via di Castel Ginnetti a Piedimonte, antica posta).

- Pianta delle antiche mole Caetani
Veduta pittorica di Ninfa 1780.
178? c. 123175 – 7.

- Disegno del Razza delle mura della città che crollarono davanti al giardino Riccelli 1780.
AC Lettera N. 20.

- 20 gen 1780
L'arciduca Ferdinando Gov.re di Milano passa per Sermoneta ed è salutato da 40 colpi di cannone.
AC 198232; AC 5 mar 1780; AC 198368.

- 29 feb 1780
Pallotta Pro-Tesoriere è ricevuto a Sermoneta con grandi onori. Relazione completa.
AC 198231.

DAL VOLUME PER MATERIA 36 C (1770-1784)

Annali di famiglia dall'anno 1757 all'anno 1775.

Diario di Don Francesco 1757-1775

1769 15 febbraio (p. 92)

Il Principe Caetani parte in berlina da San Pietro dove i cardinali si riuniscono in conclave (verrà eletto papa Clemente XIV) .

Deve dirigersi verso Napoli per «ringraziare la maestà del Re dell'onore compartitogli»; si ferma a Velletri, a Cisterna, a Terracina da dove prosegue il viaggio in data 15 marzo giungendo a Castellone nel Monastero di S. Erasmo dei Padri Olivetani (p.93).

Viaggio di ritorno (p. 93) da Napoli a Cisterna (22 marzo)

È a Roma nel periodo del giovedì santo. In questa città si recano per godere delle feste in onore dell'arrivo dell'imperatore Giuseppe II, sotto il nome di conte di Falchestein e del fratello, il granduca di toscana Pietro Leopoldo.

«A dì 30 avendo transitato la Maestà dell'imperatore sotto la fortezza di Sermoneta» e in suo onore il vice-castellano Francesco Maria Pizzi fa uno sparo di 100 tiri di cannone (f. 94r)

L'imperatore Giuseppe II il 9 aprile era passato per l'osteria di Piedimonte, sotto Sermoneta, tornando da Napoli e lì si era trattenuto due ore, dall'una fino alle ore tre della notte, «con prendere una rifezzione, che portava seco, e di poi proseguì il viaggio verso Roma, di passaggio per Firenze» (f. 94 v.)

Da Roma Francesco Caetani riprende il viaggio e arriva a Cisterna, senza fermarsi, alle 6 della notte del 3 aprile e il dì 4 proseguendo arrivò a Roma alle 23.

«Ricorrendo la festività del Corpus Domini l'Ecc.mo Principe assistette more solito sotto il Baldacchino in Presbiterio alla Messa Cantata nella Chiesa di S. Maria, e dopo con torcia in mano, unitamente con l'Ecc. mo suo Primogenito, accompagnò il Santissimo Sacramento, che processionalmente si portava per la terra con somma edificazione, ed esemplarità, essendo in ermi tutta la Milizia». (f. 95 v.)

BIBLIOTECA COMUNALE “AUGUSTA” DI PERUGIA

Perugia, via delle Prome, 15.

- Fondo Conestabile della Staffa
Gruppo di Memorie e Taccuini di viaggio di Giancarlo Conestabile, manoscritti autografi.

- Giornale particolare del primo medico di bordo della Pirocorvetta “Vittor Pisani” Antonio Fornaci di Magione, luglio 1871.
- Passaggio per la città di Foligno ed entrata in Roma del signor ambasciatore del re di Polonia.

ARCHIVIO STORICO DEL MONASTERO DI CAMALDOLI

- Fondo S. Maria degli Angeli
Ms 7, Libro di Ricordi del Monastero degli Angeli.

Ms 8, Giornale, e Ricordanze del Monastero degl'Angeli di Camarlingheria.

- Ms 134
Del viaggio fatto a Roma, in Società, dal Sign. Canonico Gaetano Talei di San Gimignano; Ex – Pievano Jacopo Bartolini di Volterra, e Silvestro Bernardini Religioso Laico Camaldolense l'anno 1829.

**ARCHIVIO STORICO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL
SOMMO PONTEFICE (ACP)**

Roma, Città del Vaticano.

- ACP 38 ff. 176-183.
Ragguaglio dell'arrivo e permanenza in Roma dell'arciduchessa d'Austria Maria Cristina e del duca Alberto il 18 marzo 1776 (stampa).

- ACP 38 ff. 284-306.
Memoria di quanto occorso in occasione della venuta in Roma di Sua Altezza la Signora Duchessa di Chartres Principessa del sangue reale di Francia.

- ACP 38 ff. 418-442.
Relazione della venuta in Roma del Granduca e Granduchessa di Moscovia (1782).

- ACP 38 ff. 650-666.
Principessa Vedova Carolina di Brunswich all'udienza di Sua Santità la sera del 21 gennaio 1790.

BIBLIOTECA ANGELICA

Roma, piazza S. Agostino, 8.

La Biblioteca Angelica possiede circa 200.000 volumi, di cui più di 100.000, editi dal XV al XVIII secolo, costituiscono il Fondo antico della Biblioteca.

I settori più ricchi comprendono le opere sul pensiero di S. Agostino la storia della Riforma e Controriforma con particolare attenzione all'Italia. Vi sono conservati, inoltre, documenti relativi a viaggi ufficiali e privati di nobili e religiosi a partire dal XV secolo: si tratta di testimonianze significative per la ricostruzione delle diverse tipologie di viaggio e viaggiatori.

- Per desiderio di scorrere il mondo. Libri di viaggio della Biblioteca Angelica (1390-1885), a cura di P. Paesano, Roma 2006.

- Ang. Lat. 1331
Viaggi di Francesco Carletti.
- Ms 158 cc. 1r-29v.
Anonimo da Viterbo.

- Misc. 1688
Diario o sia descrizione del viaggio della Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII da Roma a Benevento, sua permanenza colà e ritorno in Roma.

- Mezz. 13. 4. 37
Memorie italiane di Monsignor Bartolomeo Pacca. Soggiorno in Germania dal 1796 al 1794 in qualità del nunzio apostolico.

- Ms 2191
Diario del viaggio fatto per l'Italia e in Francia da Pio VII, Sommo Pontefice per incoronare in Parigi Napoleone Imperatore dei Francesi l'Anno 1803.

- Ms 2193
Relazione del viaggio fatto da Papa Innocenzo XII in andare a Civitavecchia a dì 6 maggio 1696.

- Ms 2196
Sul Ducato di Castro e di Ronciglione.

- Ms 2208
Ricettari medici e diario.

- Ms 2995
Il Corriere zoppo o sia Mercurio storico e politico in cui si riferiscono i fatti più notabili di tutte le corti. Ottobre 1759.

- MS 2296
Cinque lettere del Card. Tommaso Bernetti a Luigi Cardinali (1829-1830).

- Misc. 2303
Il viaggio da Napoli al Vesuvio. Capitolo di Giuseppe Cerretesi a S.E. La Signora Principessa di Francavilla.
Misc. 2327
Relazione sul terremoto di Napoli.

- Ms. 2328
Lasciapassare per 6 barili e $\frac{1}{3}$ di vino- 8 luglio 1550, Doganieri di Ripa Grande.

- Ms 2384
Carte da navigare.

BIBLIOTECA NORMALE DI PISA

Palazzo del Capitano.

- Viaggio di Papa InnocenzoXII da Roma a Nettuno l'Anno 1697.

- Misc. 954 c. 387
N. Ceccarelli, Il Diario sugli avvenimenti di Pisa e Livorno nel 1848 e '49, Pisa 1937.

- Ms (visto da microfilm) 4248
Istruzioni pubbliche al signor Girolamo Pinocci et diario suo delle negotiationsi pubbliche nella sua ambasciata di Olanda et Inghilterra anni 1658 et 1659 con altre scritte attinenti a questa funzione.

- Ms (visto da microfilm) 2881
Diario di Vincenzo Pacetri a forma di rubrica dal 15 maggio 1803 al 1818.

- 951 A 727
Viaggio fatto in Inghilterra nel 1639 dal nunzio pontificio Rossetti scritto da Fantoni, Parma 1885.

APPENDICE

Manoscritti Conestabile Taccuini di viaggio

Ms 2390 I

Viaggio da Roma a Napoli e descrizione dei vari monumenti di questa città e dei suoi ameni punti di vista, di Giancarlo Conestabile (1842) Carte 27

Eran già 5 mesi, che mi trovava nella Capitale delle antiche magnificenze, quando presi la risoluzione di andare a soggiornare per un poco nella Capitale delle naturali bellezze, cioè in Napoli, nella deliziosa Partenope, ove tutto v'incanta, e vi riempie di non so che di piacere, che neppur voi siete atto da esprimere. A tale oggetto il dì 15 di giugno 1842 abbandonai le Romane campagne, e per la via di Terracina mi trassi verso il Regno. Varie sono le cose, che, durante la via, fermano i vostri sguardi, quali sarebbero le rasciugate paludi, la veduta del paese, e della Fortezza di Gaeta dall'amenissimo sito di Mola di Gaeta, il Ponte di Ferro sul Garigliano, Capua? Nell'avvicinarvi poi all'amena città per quelle anche amene boschive contrade sentite una respirazione pura, e piacevole, che vi predice essa stessa un soggiorno non certamente facile a rinvenirsi. Entrate in essa, e tutto si conforma a quanto vi eravate figurato di questa terra decantata dagli uomini qual novello terrestre Paradiso.

Qui si riuniscono e fabbriche gaje, e maestosi edifizj, situazione di città, e di porto indescrivibile, movimento di abitanti raro almeno per noi Italiani, e monumenti in ante rispettabilissimi. Io mi trattenni circa un mese, e mezzo in questi luoghi incantati, e mi parve di averli gustati un sol giorno tanto provava diletto nell'ammirarli. Il passeggiare al molo, a Chiaja, e alla magnifica Villa Reale, il portarmi colle barchette per mare onde bearvi nell'osservare la ridente riviera di Napoli, dei suoi vicini villaggi dominati dal Vesuvio, di Castellammare, e di Sorrento da un lato, e dall'altro del pittoresco Posillipo rivestito di verdeggianti tappeti formavano il mio più grande sollazzo. Mi recai eziando ai pubblici spettacoli di San Carlo, del Fondo, e degli altri migliori teatri, e le soavi melodiose voci d'insigni artisti congiunte alle vibrato, e flebili note di impareggiabile orchestra mi diletta van l'orecchio, e in dolce brivido scorrer facevanmi per le vene. Nulla trascurando d'interessante, io mi recai a vedere un vascello Francese di 130 pezzi di cannone, e la fregata Belle Poule che l'anno prima trasportato [...] le Napoleoniche ceneri dall' Isola di Sant'Elena.

Questi legni formavano parte di una considerabile flotta composta di 9 vascelli, tre fregate, di un vapore parimenti da guerra, la quale era comandata da un Vice Ammiraglio. Ambedue mi sorpresero per la vastità singolarmente il primo. La fregata avea per capitano il Principe di Joinville figlio di Luigi Filippo.

La fortuna mi volle essere amica col far sì che giungesse nel tempo del mio

soggiorno in Napoli quella forza navale, onde dilettermi potei anche su ciò. Ma quella Città ha in se stessa tanto d'interessante da non abbisognar di accessori. Un Vesuvio, un Pompei, una Caserta basterebbero per loro medesimi a muovere dalle più lontane regioni chiunque amasse conoscere il grande della natura, la meraviglia de le età vetuste, lo sforzo del genio, e dell'arte. Si qua venite, o mortali prostratevi a questa polver, benedite l'Onnipotente, umiliatevi d'essa, e stupite quindi(eziando) dell'ingegno, dell'uomo, i di cui parte [...] possono un bello eziando capace, per quanto è dato di render l'uomo meno infelice, Ognuno, che vide, ed ammirò questi luoghi, faceva eco, son certo, alle mie voci, io che al pari di altri li abbandonai con tanto dispiacimento, ho sempre impresso nella mente i bei giorni trascorsi in Napoli, e sempre vivo nel cuore il desiderio di rinnovarli.

Giancarlo Conestabile

x) però solo allorchè trovansi uniti alle rare bellezze della natura

Avvertimento

Qui primieramente si dà un piccolo cenno intorno allo stradale, che conduce in Napoli, e quindi in succinto si passa a parlare della Città,

Stradale

da Roma a Napoli per Terracin

Poste Son di mezza via : Deliziosissima la via partendo da Roma, durante la quale per molto tempo si vedono le amenissime colline di Frascati, Marino, e Castel Gandolfo

Albano:
fabbricati.

Albano è una bella città adorna di bellissimi

Gensano: Fra Albano, e Gensano è posta in un Colle l'ArICCia, da dove s'incomincia a vedere il mare. Superba città. La strada è incomoda; ma ridente, essendo sempre tra alberi, e boschi. Nulla di particolare vi ha in questa posta, eccettuata la veduta del piano immenso della maremma ,

Velletri:
ripresenta.

che allo scender da Gensano sufficiente paese, si

Cisterna:

Un viale precede Velletri, città Vescovile, ed è legazione. Nulla di rimarchevole da Velletri a Cisterna. Amenissimo tratto di strada, è quello delle Paludi Pontine, che qui hanno principio.

Tor tre ponti: Cominciando da Tor tre ponti la via è tutta alberata in modo da sembrare un lungo, e delizioso viale di una Villa.

Bocca di fiume a Mesa a Ponte Maggiore.

Terracina: da Cisterna fino a Bocca di Fiume si vedono in collina a sinistra i

due paesi di Sezze e Piperno.

Sul fine delle paludi poi si presenta a mano dritta la montagna di San Felice, che s'innalza sul gran piano della maremma. Qui si giunge al mare, che si costeggia per molto tempo, proseguendo il cammino. Nulla di interessante vi è a Terracina, a meno che la vista di superbi scogli, i quali sovrastano la strada Corriera.

Fondi: Nell'andare a Fondi si vede a sinistra in collina un paese detto Monticelli. S'incontrano in questa posta i confini, dei quali uno è detto l'Epitaffio, che dello Stato Papale, e l'altro Portello, che è il Napoletano. A Fondi è la Dogana.

Itri: Da Fondi si passa a Itri, orrido paese situato tra due montagne,
Mola di Gaeta: da dove si giunge a Nola di Gaeta, qui si trova l'eccellente Locanda nominata la Villa di Cicerone. In questo luogo si offre all'occhio la pittoresca veduta della fortezza, e del paese di Gaeta formanti una penisola: E' un punto interessantissimo:

Garigliano: da Nola di Gaeta si va al Garigliano; dove si passa un bellissimo ponte di ferro.

Sant'Agata: percorrendo questa posta si trova a mano sinistra un paese detto Trayetto.

Sparanisi: Dal Garigliano si passa a Sant'Agata , e quindi a Sparanisi ; tra Sant'Agata e Sparanisi vi è un paese chiamato Forcalisi a mano sinistra al di sopra della strada corriera.

A Capua: Da Sparanisi poi si va alla città di Capua forte, e graziosa. Due miglia distante da essa imbecca la strada, che passa per Ceprano. Nell'entrare, e nel sortire da Capua si passa sopra ponti levatoj . Uscita la porta si vede il gran campo di Marte, dove in alcune circostanze il Re forma degli accampamenti : qui comincia una superba strada tutta alberata fatta eseguire dal Re Ferdinando I in occasione del suo matrimonio.

Aversa: L'ultima posta è Aversa, sufficiente città assai popolata, ove è un rinomato manicomio. Da Aversa a Napoli la strada sembra in mezzo ad un bosco inglese. E' veramente un piacere.

Prima di giungere a Capodichino s'incontrano due paesi, il secondo dei quali è Miano. A Capodichino è la Dogana della strada vecchia, e seguitando dritti si passa per la bellissima ed amena strada nuova detta del Campo, che ha dogana separata dall'altra. Non vi può essere delizia maggiore di quella della veduta, che nel avvicinarsi a Napoli per la strada del Campo si presenta. Prende questo nome da un (') altro Campo di Marte, e quivi si trova, e presso cui si osserva una piccola fabbrica a guisa di tempio, che era la tenda di Gioacchino Muratte. Nel giungere poi a Napoli per la strada vecchia molto si scende, e nello scendere si presenta solo dinanzi agli occhi il superbo punto di Castel S. Elmo, fortezza dominante

Napoli.

Situazione della città. Napoli, capitale del Regno delle due Sicilie, attualmente governato dal Re Ferdinando II, è posta nella situazione più bella e più piacevole, che immaginar si possa. La fertilità del terreno, le amenità del suolo, la serenità del cielo, l'aria salubre, che vi si respira, la posizione a guisa di Anfiteatro sul dolce pendio di amene colline, sembrano concorrere a farla primeggiare tra le città più belle di Europa. Il mare bagna il piede di queste ridenti colline formando un delizioso cratere, al quale fan corona l'isola di Capri a mezzogiorno, quelle di Procida, e d'Ischia

ad Occidente. Chi vuol godere ad un colpo d'occhio questo teatrale spettacolo della natura, ascenda sulla collina di San Martino.

Da una parte il verde colle di Posilipo scende in grembo delle onde; dall'altra si ammira il torreggiante Vesuvio innalza dalla cima l'orgogliosa pino di fumo, ai suoi piedi i villaggi di Portici, Resina, Torre, quindi Stabia, Pompei, Ercolano, ed infine le montagne di Massa, Vico, Sorrento, e Castellamare con poscia le isole, che di sopra accennammo. In qual parte potrassi rinvenire un prospetto più pittoresco, e teatrale.

Popolazione. Ciò che molto contribuisce a renderla così singolare, è la grande popolazione, la quale in Napoli propriamente è di 300 mila anime, ma con i contorni non oltrepassanti la piccolissima distanza di 3 miglia giunge al mezzo milione.

Descrizione dei principali monumenti, che si presentano allo sguardo del Viaggiatore.

Ingresso

Questa indescrivibile Città non ha porte: si entra subito in una strada assai larga detta Foria, ove incontrasi il superbo Palazzo dei Poveri detto il Serraglio, che gareggia in bellezza col Palazzo di San Michele in Roma. Qui la strada vecchia si combina colla nuova del campo fatto da Gioacchino, e si entra dipoi nell'interno della Città, alla quale pria di giugnere, si comincia a conoscere, che un Paradiso terrestre attende il forestiero, poichè nel discendere vi vedete dinanzi agli occhj comparire Napoli colle sue deliziose vicinanze, il Vesuvio, ed il mare. O meraviglia! O incanto!

Reale Albergo dei Poveri Carlo III fu' il fondatore di questo magnifico Reale istituto, il quale sia per la vastità, e bellezza del Locale, sia per la perfezione, a cui vanno ogni dì pervenendo le scienze, e le arti belle, che qui si coltivano, è giunto a tal rango da non temer paragoni. Le scuole di disegno, di musica e di calligrafia si distinguono poi sopra le altre. Vi è una fabbrica di spille, una di vetri, ed una stimabilissima fonderia di caratteri, oltre una celebre scuola per gli infelici sordi-muti. Tutto è in questo luogo regolato con militare disciplina, e il numero

degli individui quivi mantenuti è assai grande. Sono oltre a 500 gli uomini, ed oltre mille le donne, le quali trovansi totalmente separate dagli uomini. Il Cavalier Fuga fu l'architetto di questo immenso edificio, di cui però solo tre quinte parti sono state eseguite.

Reale Orto Botanico. Vicino al magnifico Palazzo dei Poveri per la stessa strada Foria si trova il Reale Orto Botanico, il quale, dopo essere andato soggetto a molte vicende, finalmente nel 1818 incominciò a divenire nello stato, in cui attualmente si trova, mercè le cure del Direttore [...] Professor Tenore. Esso ha viaggiato a tale oggetto quasi tutta l'Europa, ed ha formata una riunione di oltre mille piante esotiche. Per i graziosi viali, in cui si passeggia, si giunge alle grandi stufe che oltre a conservare alcune specie di piante abbisognanti di esse. Merita questo luogo l'attenzione del forestiero per ogni riguardo.

Palazzo degli studj, ossia Museo Borbonico. Il bel Palazzo degli Studi è posto presso il Lago delle Pigne vicine a Toledo, tutto ciò, che di più interessante in arte ammirasi a Napoli, è in questo palazzo contenuto.

Primo Piano. Camere degli affreschi, e mosaici trovati in Pompei, ed in Ercolano. Numerosi sono gli affreschi ed i mosaici, che sono stati ritrovati nelle dissotterrate città di Pompei, ed Ercolano, e che ora quivi conservansi. La maniera di dipingere di allora certamente ai tempi presenti piuttosto è ributtante; ma con tutto ciò quelle pitture sono rare per l'antichità, e, sebbene non in tutte le proporzioni, pure si scorge in esse una sufficiente prospettiva. Alcuni fregi, che ora noi diciamo Raffaelleschi, sono degni di osservazione, e unitamente ad essi anche alcuni dipinti trovati nella casa detta del Poeta Tragico in Pompei, alludono appunto alla tragedia. Tra i mosaici, che meritano maggiore attenzione, vi sono due colonne, ed un quadro piccolo rappresentante caricature. Sparse in queste camere si trovano un numero infinito di olle, vasi in cui gli antichi conservavano il vino. Esistono quivi anche alcuni papiri, ed antiche iscrizioni. Evvi in mezzo ad una di queste camere una cappelletta degli antichi, ove si veggono dipinte le loro divinità. Ogni pezzo poi è degno di rispetto, e di venerazione, richiamandoci alla mente quei tempi, in cui esistevano tanti uomini sommi. Rimontano a circa due mila anni indietro.

Si passa per un cortile ove sono molti oggetti egualmente di Pompei, ed Ercolano, e si va alla

Camera dei marmi. Si ammirano con istupore due capolavori greci in questo luogo, cioè il gruppo del Toro Farnesiano, e L'Erede Farnesiano. Il primo era tutto un masso ma in qualche parte ora ha perso di tale singolarità: il secondo poi è oltremodo degno di osservazione per la bellezza del colossale suo corpo, e la regolarità di ogni mossa. -Etrusche iscrizioni sono sparse per le pareti. Passando alle altre camere di marmo si trovano due Cavalli con Cavalieri, che sono Marco Aurelio, Balbo padre, e Marco Aurelio Balbo figlio. E' straordinaria la bellezza di queste due opere greche, e meritano ad ogni punto di essere ammirate. Quivi sono poi i ritratti dei Romani Imperatori, e quivi è una bella tazza di porfido

grandissima. S'incontrano .piante in altre camere primieramente la Flora Farnesiana, celebre statua, in cui sorprende la naturalezza del manto, che la copre, il quale non può esser più bello, e secondariamente la statua rappresentante, Aristide. Anche qui il manto è una rarità, poiché non sembra marmo dal modo superbo, come è condotto, e ne varj punti, va osservata da chi brama gustare cotesto capolavoro dell'arte di Fidia. Esistono pur qui dieci colonne di verde antico, ed una colonna di rosso brecciato. Abiti oggetti eziando sono degni di osservazione, i quali però ad enumerare , e descrivere a parte a parte, farelo per d'uopo volumi.

Notati anzi in terra dall'immortale Canova.

A riguardo dire a tutti i musei di Europa.

Camera I dei Bronzi. In genere di bronzi è superiore senza confronto il Museo di Napoli a quello di Roma, non solo tanto per la quantità , quanto per la bellezza dei pezzi . Le opere che sulle alte distinguonsi, e che s'incontrano in questa Camera, sono i due Daini, il Fauno ubriaco, il Mercurio sedente, l'Apollo, ed altri motti. Tra i lavori in piccolo vi sono delle cose graziosissime, ed esattissime, le quali la mia penna non è al certo idonea ad encomiare. Le opere suaccennate però sorprendono, ed attivano l'ammirazione di ognuno.

Gabinetto Egiziano. Per ultimo in questo piano si vede il Gabinetto Egiziano.

Per ultimo in questo piano si vede il Gabinetto Egiziano, ove sono idoli in grande quantità, mummie in urne, istrumenti antichi, e vasi, in uno dei quali conservansi l'essenza, e l'odore di un balsamo usato dagli antichi.

Per andare agl'altri piani di questo Palazzo si passa una bella scala, in cui risiede una statua di Canova rappresentante Ferdinando I, la quale però non può annoverarsi tra le magnifiche opere di quel celebre artista. Costò 14000 ducati.

II PIANO

Camere dei vetri, e terre cotte. Trovasi in mezzo alla prima di queste Camere un magnifico Ciborio trovato in Santa Maria detta dei Padeschi ed una tazza di bellissimo lavoro di rosso antico.

Nella parete dritta avvi pure un bel lavoro in alabastro. Proseguendo si vedono nelle vetrine vetri di finestre, anfore, vasi lagrimary, tutti trovati in Pompei: un superbo vaso di opera finissima in avorio esiste in un tavolino in mezzo ad una camera, come pure due bellissime opere ammiransi di Bonaventura Cellini, vale a dire uno scrigno di argento dorato con lapislazzuli, ed un leggiadrissimo cervo parimenti di argento dorato. Sono nel primo disegnate al disopra la vita, e la morte di Ercole.

Si proseguono sempre a vedere Divinità, vasi, ed altri oggetti adoperati dagli antichi.

Due finissimi oggetti in legno quivi si osservano.

PINACOTECA. Numerosissima è cotesta Pinacoteca; ma non fornita di capi d'opera in gran numero, i quadri, che meritano veramente maggiore attenzione sono una Madonna di Raffaello, una di Giulio Romano, ed il ritratto di Leone decimo Medici di Raffaello egualmente.

Questi sono degni di tutta l'ammirazione.

La Galleria è divisa a scuole, ciascuna delle quali ha la sua camera.

BIBLIOTECA. E' questa una delle più belle biblioteche, che si conoscono, tanto per il numero, quanto per il pregio delle opere in essa esistenti. E' fornita di 200000 volumi.

(i quali a mano a mano si vanno svolgendo ed interpretando). Vi sono manoscritti di Tasso, e di Tommaso D'Aquino. Una cosa degna da osservarsi è un rarissimo eco esistente nel primo gran camerone, il quale ripete un colpo 32 volte. Molti papiri qui si conservano.

(Altra Camera di Bronzi, e Camere dei Vasi Etruschi). Lucerne, istromenti per cucinare, istromenti da suono, idoli, are, stadere, ferri di chirurgia, ed infine guerreschi attrezzi costituiscono quest'altra rispettabilissima raccolta di bronzi. Tutto ciò, come il resto, fu(') ritrovato parte in Pompei, parte in Ercolano.- Si passa quindi a vedere i vasi Etruschi, i quali sono in molto numero, e tra i quali vi sono dei bellissimi e graziosissimi. Nelle ultime camere se ne ammirano alcuni di straordinaria grandezza, i piacenti qui sono in mosaico, ed uno di questi fu' trovato in Pompei.

CAMERA DEGLI OGGETTI PREZIOSI. Esistono nella su presente Camera vasi d'argento, tazze, ed altri utensili degli antichi trovati pure a Pompei. Una cosa da ammirarsi sono pure tutte le sorta di frutti, come, fichi freschi, susine etc. adoperati eziandio dagli abitanti della suddetta città, e qui conservati in vasi, e piatti. In mezzo alla camera v'è un celebre cameo di un lavoro straordinario. Infine vi sono gli ornamenti delle donne pur trovati in Pompei, ed in apposite vetrine moltissime pietre lavorate superbamente a guisa di camei. Sono una meraviglia. Ecco in succinto percorso quanto di più bello e raro si presenta all'occhio del viaggiatore in questo Museo il quale è degno al certo di uno dei primari luoghi nella categoria dei Musei.

TEATRO S. CARLO. Questo celebre magnifico, e sorprendente teatro contiguo al Regio Palazzo ha una facciata assai maschia; ma in qualche parte difettosa.

Un solo porticato immette nell'atrio, o per meglio dire nell'ingresso del Teatro, il quale sebbene non brutto, pure non è corrispondente all'interno, di cui certamente pochi si contan eguali, singolarmente nella forma, oltremodo esatta, e conveniente al genere dei teatri. Ricchissimi ornati differenti in ogni giro di palchi lo rendono veramente regio: di cinque ordini, ed un piccolo lubbione è formata cotesta grande mole, e questi di 30 palchi per ciascuno, non compresi i prosceni, di una larghezza proporzionata alla vastità dell'intero teatro. Il palco del Re abbraccia i due palchi medj del II e III ordine, ed è benissimo addobbato. La bocca d'opera è superba, e vi sono quattro proscenj per parte, in conseguenza il V ordine, ed il lubbione non

hanno palchi di proscenio. La platea è vastissima, e comodissimi i sedili per gli spettatori. Il praticabile poi del Palco Scenico unitamente a tutto il locale annesso al Teatro comprende immenso giro, che qui rendesi inutile il descrivere.

Attualmente però il Re per abbellire il suo palazzo gli ha tolto 55 palmi di Palcoscenico in lunghezza. Con tutto ciò è non dimeno un gran Palco. Questo Teatro fu edificato da Carlo III in 270 giorni quale grandezza (idee di questo eccelso monarca di cui i successori [...])

immaginate in Caserta, in Portici, e in Capodimonte, delizie, che pochi sovrani di Europa vantano al certo di possedere).

(PALAZZI, e DELIZIE REALI).

PALAZZO DI NAPOLI. Il Vicere Conte di Lemos in occasione, che venne in Napoli Filippo III, pensò di far costruire questo magnifico Palazzo con disegno di Fontana nel 1600. Tre grandi portoni decorati di colonne doriche di granito danno ingresso dalla parte della primaria facciata verso S. Francesco di Paola a grandi, e superbi porticati. Entrati nel cortile del Real Palazzo si ascende per una scala a due braccia all'appartamento reale di ricevimento, ed alla Cappella. E' inutile il voler porre in carta la magnificenza ed il lusso delle camere di simile quartiere. Superbi parati, superba, e veramente regia mobilia, pianciti, che sembrano specchj, pitture dei più grandi pennelli italiani nelle pareti, formano un insieme di cose da sorprendere chiunque le ammira. Raffaello, Schidoni, Caravaggio, Guido, Guarino, Tiziano fanno mostra di loro capolavori in questo Palazzo. Nella sala vicina al gajo Teatro particolare del Re sono due eccellenti opere del vivente Cammuccini, che bastano esse sole a salutarlo insigne pittore. In alcune camere poi si vedono superbe porcellane con fregj d'oro, miniature, vedute di campagna etc . Quello però, che più di ogni altro è da invidiarsi, è il deliziosissimo giardino pensile al piano di questo appartamento, da cui si gode l'indescrivibile prospetto del mare, dei paesi, che lo contornano, dei monti, che lo dominano, e dell'isola di Capri, il che forma un vero Paradiso.

Un altro quartiere a pian terreno è degno oltremodo di vedersi per la sua eleganza , e originalità, essendovi alcune camere dipinte a foggia delle case di Pompei. Qui il Re tratta tutti gli affari . Contigua a questo appartamento è una scala coperta, da cui il Re va all'arsenale, e cala al mare senza esser veduto. Lo spazio avanti il Palazzo Reale è stato completamente reso magnifico dal Re Ferdinando II per il tempio di San Francesco di Paola con un Porticato, che l'adorna.

Ai lati di questo sono due altri Palazzi del Re.- Ciò ancora, che nel palazzo è degno di essere osservato, è la Reale pubblica Cappella. All'interno di essa evvi un porticato con tribune al di sopra, fra le quali distinguasi quella della Famiglia Reale incontro all'altare. Questo è tutto composto di pietre dur, e rame dorato di squisito lavoro, e su di esso vedesi la bella statua della Concezione di Fonsaga.

Palazzo e Delizie in Portici.- Poche miglia distante da Napoli è il Paese di Portici, ove il Re ha un Palazzo, da un ingresso una magnifica scala conducente a due belli appartamenti del Re, e della Regina. Le cose in essi più rimarchevoli sono un gabinetto con le pareti di porcellana fatto da Carlo III, e varie camere con pianciti a mosaico trovati in Pompei, e in Ercolano, senza parlare della veduta che è

veramente incantevole. Un delizioso bosco con delizioso giardino, e ameni viali è annesso al palazzo. Evvi il locale per il giuoco del Pallone, e piccoli serraglji di alcune particolari animali.

Palazzo, e Bosco di Capodimonte.- La ridente situazione della collina di Capodimonte innamorò l'insigne Carlo III, il quale vi fabbricò un superbo palazzo messo attualmente in un lusso straordinario. Vi è una bellissima sala da ballo, e sono in tutte le camere buone pitture.

Le migliori però sono due quadri di Carlo Marotta; le altre sono recentissime. Quello poi, che attrae veramente ogni sguardo, è l'incantevole situazione. Un ameno bosco con casini è annesso al Palazzo. Nel percorrere il colle, che qui vi conduce, si presentano dei magici punti di vista.

Palazzo, e Delizie in Caserta.- Se tutte le opere del grande, ed immortale Carlo III sorprendono ed incantano, il Palazzo di Caserta da Lui fatto edificare con disegno del celebre Vanvitelli è tale, che non è dato porre in carta la bellezza, e magnificenza. Un superbo viale dalla parte di Napoli ampliato in questi ultimi anni da Ferdinando mette in una bella piazza dritta, sulla quale s'innalza la maestosa ed imponente mole del palazzo. Ai lati di essa vi sono due edifizj per [...] di soldati di una soda costruzione. Il palazzo è di figura rettangolare, e le quattro facciate presentano l'ordine composito, che poggia sopra un basamento bugnato. L'edifizio in genere ha sette piani, e 31 finestre per piano nei lati più lunghi, e 31 nei lati minori. Tre magnifici portoni danno ingresso al palazzo, che essendo corrispondenti ai tre portoni dell'opposta facciata, aprono una veduta, che raramente può esser l'eguale nelle ville tutte del mondo. L'interno del palazzo corrisponde alla sorprendente magnificenza esterna. Un triplice porticato percorre tutto il palazzo tra le porte di mezzo delle due principali facciate e due vestiboli ai due opposti ingressi, ed uno nel mezzo sono ornati 64 colonne doriche di marmo Siciliano, e nel vestibolo di mezzo di figura ottagonale vedete a voi d'incontro il bel viale dei giardini colle peschiere, e la grande cascata lungo un miglio, a un terzo, alle spalle il viale verso Napoli lungo 2 miglia, alla sinistra la statua colossale di Ercole, e nei quattro lati intermedi i quattro spaziosi cortili aventi ciascuno 294 palmi di larghezza, e 200 di lunghezza.

Qual colpo d'occhi da questo centro! Dei grandi arconi in ciascun di essi li fanno comunicare coi tre vestiboli di sopra indicati. La scala è una delle cose più sorprendenti di questo palazzo. In fine del primo riposo ove la scala si divide in due braccia si presentano due grossi leoni di marmo, e nell'opposto muro in alto la statua del Re Carlo con quello della virtù, e del merito ai lati. Produce qui un bellissimo effetto la doppia volta, il prospetto dei due vestiboli inferiore, e superiore, e la graziosa disposizione dei marmi. Al termine della scala si trova un bellissimo vestibolo ottagonale come l'inferiore decorato da 24 colonne doriche di marmo, e che riceve moltissima luce da quattro finestroni, i quali mettono ai quattro cortili. Di prospetto si entra nella cappella, e ai lati agli appartamenti reali.

Cappella.- La Real Cappella è di superba struttura, ed è ricca di marmi, di pitture, e di dorature. Due portici laterali in alto sostenuti da pilastri, e colonne formano

un loggiato, dal quale si affaccia nella Chiesa, e si va alla tribuna reale incontro all'Altare. Si ammirano in questo luogo alcuni belli quadri del Bonito, e del Conca.

Reale Appartamento.- Uscendo dalla Cappella si entra nel Reale Appartamento, a cui dan principio tre grandi saloni. Il primo è semplice, ma il secondo è ben decorato, e vi si vede il gruppo di Alessandro Farnese coronato dalla vittoria di un sol masso; il terzo poi ha un bel fresco di Rossi rappresentante il matrimonio di Alessandro il grande con Rossane. Dopo questi saloni si entra nell'interno dell'appartamento, ove si ammirano molti dei freschi dei migliori pitture, decorazioni magnifiche di squisito gusto, e profusione di ricchi ornati.

La sala del Trono, che ora si sta ornando in forma corrispondente al suo destino, è lunga 136 palmi, larga 51, e 65 alta.

Teatro.- Il graziosissimo teatro è situato al lato occidentale del Palazzo, ed ha due ingressi pei due vicini cortili. Contiene 40 palchi in cinque ordini oltre del gran Palco per la Reale Famiglia ed è ornato da 12 colonne corintie di alabastro orientale. Ha 105 palmi di lunghezza, compreso il palco scenico, e 55 di maggior larghezza.

Delizie.- Le delizie, ed i giardini presso la Piaggia corrispondono alla sua bellezza, e magnificenza. I giardini sono alle del Real Palazzo, e sono di una immensa estensione. Sortendo dal gran portone per il gran viale lungo, come già dicemmo, un miglio, e un terzo vi si presenta il magnifico colpo d'occhio della superba cascata, dalla quale gradatamente vengon formate altre cascate, diverse amene peschiere, e fontane. Non può immaginarsi una delizia più bella, e magnifica di questa. Alla sinistra di questo gran viale vedesi un intreccio di strade all'ombra di maestosi alberi, che formano un delizioso bosco, da cui si va ad un piccolo castello, e ad un lago a guisa di grande peschiera con una isoletta nel mezzo. Nell'ammirare l'accennata caduta, salendo nel gran viale per una maestosa semicircolare gradinata, si vede un fiume di acqua precipitarsi dal mezzo del monte, frangesi fra artificiosi scogli, e versansi in una sottoposta gran vasca, ove sono Diana colle sue Ninfe, ed Atteone assalito dai cani. A levante del detto piano vedesi l'ingresso del gran giardino inglese ed a ponente la strada, che conduce a San Leucio. Mirabile è il colpo d'occhio, che in questo punto si gode: un magnifico orizzonte, il prospetto del Real Palazzo, il corso sì gradevolmente variato delle acque su descritte formano una delle più incantatrici vedute. Il giardino inglese è tra le più belle delizie di questo veramente Regio soggiorno.

Adorno di amenissimi viali, di un altro lago con una isoletta, e di una carissima grotta rende nell'estiva stagione piacevole il passeggiarsi anche al mezzogiorno. Sono ad esso contigui l'orto botanico, la flora, in cui sono abbondantissime le piante tanto indigene, che esotiche.

Giova osservare, che le varie fontane formate nel gran viale dalla cascata prendono nome dai varj fatti mitologici, che in esse sono rappresentati.

S. Leucio.- Ciò, che a San Leucio si ammira, è tutta opera di Ferdinando I, nel

quale luogo ebbe in mira di stabilire una grande manifattura di seterie. Questa cominciò coi veli di seta, e quindi a poco a poco coll'accresce dei lavori, e delle macchine giunse a moltissima perfezione. E' degno di vedersi il bel casino di Belvedere per l'amenità della sua situazione, e per la bella sua veduta. Riguardo al fabbricato però non presenta l'idea del Real Palazzo, ed internamente non è rimarchevole, che una grande camera da bagno.- Questo luogo era la passione del su accennato Monarca, il quale essendo oltremodo trasportato per la caccia, vi fece una caccia riservata col circuire un intero monte, e mettendovi dei cignali. Assai spesse volte si conduceva qui a far caccia, nulla curando l'enorme spesa per essa necessaria. Attualmente però molto di rado ciò avviene, ed in conseguenza poca essendo la strage dei cignali, vi sono contenuti in gran numero.-

Acquedotto.- Le tante acque, che abbelliscono Caserta, e danno vita alle sue delizie, non sono del luogo, ma vengono dalle falde del Monte Taburno, per mezzo di un magnifico acquidotto, alla costruzione del quale appena gli antichi Romani sarebbesi accinti. La lunghezza dell'acquidotto è di miglia 21, e palmi 1000, e per giungere al suo intento fu costretto l'architetto a far sei trafori nei monti, e gettar ponti sulle valli per dar corso alle acque.

Molte belle arcate si vedono sugli avvallamenti dei monti; ma nulla è da paragonarsi ai famosi Ponti della Valle, o volgarmente detti di Maddalone tra i monti Longano, e Garzano. Il ponte ha qui tre ordini di archi, ognuno dei quali ha l'altezza nella sua luce di 64 palmi. Il primo ordine ha 19 archi, 28 il secondo, e 43 il terzo. L'altezza dell'intiera mole è di palmi 221, e la lunghezza superiore è di 2080 palmi. La larghezza sulla sommità dell'acquidotto è di 15 palmi, e per essa passa una comoda strada anche per carrozze, che poi attraverso dei monti conduce pure a Caserta. Si può passeggiare eziando per ogni ordine di arcate, e produce qui un magico effetto la vista di tanti piccoli archetti attraversanti i grandi pilastri. Sono eguali in numero alle grandi arcate.

L'antichità, nonché l'età presente non vantano su tal genere un monumento più ardito, più solido, e più magnifico di questo. Solo quel grande Monarca, e quel famoso Architetto sarebbero stati capaci delle accennate magnificenze l'uno per ideale, l'altro per porle in esecuzione. I nomi di Carlo III, e di Vanvitelli non periranno nella storia delle arti belle; ma anzi diverranno collo scorrer degli anni, per così dire, sempre più immortali, poiché ai tempi presenti, in cui la depravazione ha investito ogni cuore, si parla con maggiore venerazione di un guerriero sterminatore dei popoli, di quello che fa plauso ad un uomo, le di cui fatiche, ed i cui pensieri rendono ora beata la vita dei suoi discendenti. Ma cesseranno, si spera, i tempi corrotti, e la giustizia, ed il merito trionferanno alla fine.

Chiese.-

Chiesa e Tesoro di San Gennaro.- Bello è l'edifizio della Chiesa di San Gennaro, lo stile è gotico, è a tre navi, ed è ricca di marmoree colonne. Ciò poi, che nella Chiesa grande merita fra le altre pitture di essere osservato è un quadro di Pietro Perugino rappresentante l'Assunta in una cappella a destra dell'Altar maggiore, e un ritratto del Cardinal Carafa del medesimo. Nella Cappella quindi propriamente

di S.Gennaro sorprendono i 42 busti dei principali Protettori di Napoli di argento massiccio, il paleotto dell'altar maggiore parimenti di argento rappresentante la traslazione del Corpo di S.Gennaro da Monte Vergine in Napoli, (e ciò costituisce il famoso Tesoro rispettato sempre in ogni epoca d'invasione) le pitture nella Cupola del Lanfranco, e le altre del Domenichino. Qui si conservano la testa, ed il Sangue del Santo, mentre il corpo risiede sotto l'altar maggiore della Chiesa grande. Alla porta della Cappella lateralmente vi sono le due statue colossali di S. Pietro, e S.Paolo, opera di Finelli.- Contigua alla Chiesa di S. Restituta, antica Cattedrale, a tre navi divise da colonne di granito regalate dall'Imperatore Costantino, allorchando entrò nel grembo della religione Cristiana. Vi sono antichi mosaici.- Uscendo dalla Chiesa per la porta piccola si vede un obelisco, sopra cui è la statua di bronzo, emblema di Napoli, che fu distrutto, e se ne conserva soltanto il capo, e il collo nel Museo Borbonico.-

Chiesa di San Francesco di Paola.- Un bel colonnato esternamente fa corona a questa magnifica Chiesa preceduta da un maestoso atrio formato da grandi colonne. L'interno è assai gajo, ricco di belli marmi, ed egualmente di molte colonne: è rotondo nell'altar maggiore all'orientale vi sono ancora pietre preziose, e dietro ad esso si ammira un quadro di Camuccini. Anche altri quadri unitamente a varie sculture meritano osservazione. Nella piazza situata davanti il Palazzo Reale risiedono le due superbe figure equestre di Carlo III, e Ferdinando I, quello a dritta, questo a sinistra. I due cavalli, e la statua di Carlo sono di Canova; la statua di Ferdinando poi è di Calè Napoletano. Regge assai bene al confronto.

Chiesa di San Severino.- E' questa una delle più belle Chiese di Napoli. Vi sono delle belle pitture di Corenzjo, di Banco da Siena, un buon quadro di Santafede, ed un quadro di Pietro Perugino sulla porta piccola. Le più rispettabili sculture poi esistenti in Napoli quivi si veggono. Tali sono i sepolcri dei fratelli Sanseverino, opera del Merliano, la tomba di un fanciullo, sulla quale leggesi un epigramma del Sannazzaro. Quest'opera dicesi egualmente del Merliano. Nella cappella dei Medici è da osservarsi pure una statua del Merliano, ed un'altra di Pietro della Plata. Il monastero è vasto, e magnifico, e nel suo terzo chiostro è stata egregiamente dipinta dal Solario la vita di S. Benedetto.

Chiesa dei Gerdomini, ossia Oratorio dei Filippini.- Nel quartiere di S. Lorenzo per la strada dei tribunali è la magnifica Chiesa dei Gerdomini. Ha una facciata intieramente di marmo, e l'interno a tre navi divise da dodici colonne di granito. Sulla porta principale è un quadro del Giordano rappresentante Gesù, che scaccia i venditori dal tempio, nell'altare della ricca Cappella di S. Filippo a sinistra vi è una copia di un gran quadro di Guido ritoccato da lui stesso, nella Cappella grande a destra si vedono sculture di Bernini, e buone pitture, tra le quali un quadro della Natività del Pomaranci; nella Cappella di S. Francesco di Assisi il quadro del Santo e di Guido Reni, in quella di S. Agnese il quadro principale è del Pomaranci, i laterali sono del Giordano, il quale è l'autore eziando del quadro della Cappella seguente di S. Carlo Borromeo. Nelle cappelle poi del lato opposto sonovi altre pitture del Giordano, di Corenzio, e un quadro di Pietro da Cortona.

L'altar maggiore di detti marmi ha un bel tabernacolo di pietre dure. Anche la sagrestia è fornita di capi d'opera di pittura, come una Gloria di S. Filippo del Giordano, l'incontro di Gesù con S. Giovanni del Reni, un altro del Santafede, un crocifisso di Marco da Siena, due quadri della Passione del Bassano, la Vergine col bambino e S. Giovanni attribuita al Raffaello, ed altri quadri del Domenichino, del Pomaranci, del Barocci.

Chiesa del Gesù nuovo.- Gaja e assai bella è questa Chiesa in forma di croce, e ricca di marmi, e di pitture, essendovi quadri dello Spagnoletto, tre Evangelisti nella Cupola del Lanfranco, quadri di Luca Giordano, e un dipinto rappresentante la S.S. Trinità di Guerino da Cento. E' situata nella strada Trinità Maggiore detta poi Spacca Napoli al Largo dell'istesso nome. Vi è una bella casa dei Gesuiti, a cui è annessa una Biblioteca contenente circa 30000 volumi.-

Chiesa, convento, e veduta di San Martino.- Per lunga, e fortissima salita prima detta dell'Infrascata presso quella di Capodimonte, e quindi del Castel S. Elmo, fortezza interessantissima, giungono le carrozze presso il colle di S. Martino, ove tante meraviglie riuniscono per richiamare la curiosità del forestiero. Primieramente avanti di entrare nel recinto del convento posto entro il Castello, si presenta la magnifica vista della sottoposta Città, della collina di Capodimonte, della pianura della Campagna felice, del temibile Vesuvio; ed ai suoi piedi i villaggi di Portici, Resina, e le due Torri bagnate dal mare. Dopo essersi beato in questo prospetto si entra nella clausura, dove a mano manca è la Chiesa, e inoltrandosi vassi ad una loggia, che ci mostra un nuovo incanto, cioè quello della visuale di un'altra parte di Napoli, del mare, delle isole Capri, Procida, e Ischia, del colle di Posilipo, della riviera di Chiaja, e in una parola poi vi vedete sotto occhio tutto il cratere formato nel mare da questi luoghi. Entrando poi nei giardini dei Monaci Certosini ivi risiedenti vi appare, in un punto detto Belvedere, ad uno sguardo riunito quello, che separatamente, negli altri punti si ammira. O quale delizia! Non vi può esser, azzardo dire, in tutta l'Europa una veduta più magnifica, sorprendente, ed in cantevole di questa. Nel convento è superbo il Chiostrò; disegno del Cavalier Fonsaga, essendo formato a guisa di un quadrato rettangolare, ed in ogni lato fornito di 15 colonne di marmo bianco. Al di sopra viene adornato da statue. La Chiesa poi non è molto grande, ma ricca di marmi, stucchi dorati, e pitture. Consiste in una sola nave. I dodici Apostoli negli spazi tra le finestre sono dipinti dal Cavalier Lanfranco, la volta del Coro dal Cavalier D'Arpino, e il muro di esso egualmente da Lanfranco. Vi è un quadro di Moratta nella Cappella di S. Giovanni Battista, un gran quadro rappresentante la Nascita di Guido Reni in mezzo del coro, un quadro a destra esprime Nostro Signore d'istituire di Paolo Veronese, un quadro a sinistra bellissimo di Ribera, quindi uno del Caracciolo. Molte altre pitture ammiransi dello stesso Caracciolo, del Cavalier d'Arpino, e di molti altri valenti pittori nelle seguenti Cappelle, e in sagrestia. Nel tesoro va rimarcato un capolavoro dello Spagnoletto, cioè la deposizione della Croce.- Il vicino Castello abbiamo detto essere interessante, dominando Napoli, e

tutto il golfo.

Chiesa del Carmine.- Questa Chiesa è di gotica architettura, tutta adorna di stucchi, e marmi. Evvi un quadro del Giordano rappresentante il Padre Eterno collo Spirito Santo. Altre pitture anche vi sono non dispregiabili. E' situata questa Chiesa nella piazza del Mercato in vicinanza del mare presso la fortezza dell'istesso nome.- Di qui per la strada della Maddalena, e la strada dell'Annunziata si giunge a Ponte Capuana presso la vicaria, passando la Chiesa dell'Annunziata, disegno di Vanitelli, in cui sono accoppiate l'eleganza, la vastità, e la bellezza.-La Vicaria attualmenete è il palazzo dei Tribunali, e vi sono le carceri.Vi si fa ancora l'estrazione del lotto.-

PORTA CAPUANA è riccamente adorna di trofei, e sculture militari.

Fuori di essa è la piazza detta di S. Francesco, ove si eseguiscono le sentenze di morte. Qui è ancora l'ospedale per i carcerati infermi. Comincia da questo punto una superba strada alberata da ogni lato, che conduce al Campo Santo nuovo, Mugnano del Cardinale, nella Puglia, ed in altri luoghi. Si attraversa poi non molto distante dalla porta la bella strada, che dalla via di Capodichino va fino al ponte della Maddalena presso il locale dei Granili.

Chiesa di S. Caterina a Formello: Vicina alla Vicaria; e per conseguenza a Porta Capuana è questa chiesa, in cui sono pitture di molti autori.

Chiesa di Santa Chiara.- D'ordine gotico è la Chiesa di Santa Chiara, che ha un bellissimo pavimento, e belle pitture nella volta. Vi sono stati tumulati il Re Roberto, che la fece edificare, Carlo II suo figlio, Giovanna I figlia di Carlo, Maria sorella di Giovanna, Agnese e Clemenza sua figlia. A destra dell'altar maggiore si vede la Crocifissione opera di Lanfranco. L'altar maggiore è bello, ma barocco in qualche parte. E' posta in faccia alla Casa dei Gesuiti.

CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI.-Questo edificio posto in un largo alla fine della strada Monte di Dio è bello, e a tre navi. La cupola fu dipinta a fresco dal Benasia, e per la Chiesa vi sono molti quadri, tra i quali alcuni del Giordano, e pitture di Andrea Vaccaro di notante la Sagra Famiglia. In una cappella poi a dritta dell'Altare maggiore vi è una copia del deposito degli Studi di Canova esistente in San Pietro a Roma.- Pizzofalcone è una parte di Napoli molto elevata, essendo la sua situazione sopra S. Francesco di Paola, S. Lucia, e Chiaya. Vi si godono da ogni parte superbe vedute.-

CHIESA DELL'INCORONATA.- Si appella con questo nome per l'incoronazione, che ivi si fece di Giovanna II nel 1351. Anticamente era un palazzo, in cui si reggevano i tribunali. Giotto l'avea dipinta allusivamente a la circostanza, ma ora queste pitture sono in cattivo stato._____

CHIESA DI SAN GIACOMO.- Questa Chiesa è ora incorporata al grandioso fabbricato delle finanze, in cui sono contenuti il Banco di Corte, il Tesoro Reale, e la Borsa. Quest'opera è stupenda, bella, e degna di ammirazione.- Alla suddetta

Chiesa si ascende per una gradinata di marmo, e l'interno è a tre navi. Ciò, che in essa merita osservazione è il deposito di Don Pietro, di Roberto, e sua moglie: ai lati sono le virtù piangenti. L'autore fu Giovanni di Nola. E' posto nel coro._

TEATRI SECONDARI.-

Teatro del Fondo: è questo teatro situato in vicinanza del molo. Per la sua qualità però non è molto grande, essendo formato di cinque ordini, e questi di 19 palchi per ciascuno bastantemente vasti. Quando non agisce S.Carlo, i cantanti di S.Carlo si producono nelle scene del Fondo.

TEATRO NUOVO .- Piccolo assai è questo teatro, ma grazioso. Ha un giro di 15 palchi per ordine, ed è formato di 5 ordini. E' posto in un vicolo vicino a Toledo.

TEATRO DEI FIORENTINI.- Forse più elegante è questo del precedente accennato teatro. Ha 5 ordini, ognuno dei quali è di 17 palchi non compresi i prosceny, che sono 4 per parte nella bocca d'opera.

PSSEGGIO DELLA RIVIERADI CHIAIA.- E'cosa, vedo, assai difficile il trovare una passeggiata più amena, e ridente di questa. Due strade principali vi conducono. L'una è quella che dal Largo di S. Francesco di Paola va a quello di S.Lucia corrispondente nel mare, sotto a cui è la sorgente dell'acqua detta solfigna. Il sussurro di questa parte di Napoli è indescrivibile. Finito il suddetto Largo comincia la strada detta Chiatamene, presso cui è il Castel dell'Ovo. Alla Locanda della Vittoria situata dirimpetto alla Villa Reale termina Chiatamone, ed ha principio la deliziosissima riviera di Chiaja per giungere alla quale l'altra strada è quella propriamente detta Strada Chiaja presso S. Francesco cominciante al Caffè d'Europa posto al cantone della fine di Toledo. L'accennata superba riviera ha per molto tratto a mano manca il pubblico passeggio della Villa Reale, e dall'altro fabbriche belle e gaje oltre ogni credere.

La Villa Reale è una amenissima passeggiata adorna di graziosi fabbricati, tra cui si osserva un tempietto in onore del Tasso, statue, e viali sempre presso il mare, il che forma un'inesprimibile ed unica delizia. Qui non è permesso l'ingresso alle carrozze, le quali in immenso numero passeggiano a 4, o, 5 file per tutta la riviera. Giunti presso la Villa Angri si presenta una magica prospettiva qual è quella di tutto il fabbricato di Chiaja, della Villa Reale, di Castel S.Ermo, Castel dell'Ovo, delle ville sparse nel bel colle di Posilipo, di Pizzofalcone, e nell'altro seno la deliziosa spiaggia altrove nominata di Portici, Torre del Greco, Castellammare etc.

Non vi può essere maggiore incanto.- Qui termina Napoli, e qui s'incontra il Palazzo detto della Regina Giovanna sporgente in mare.- Se pervenuti alla fine di Villa Reale si prosegue dritto per la Madonna di Piè di Grotta si passa la sorprendente, e rinomata Grotta di Posilipo lunga 2300 palmi Napoletani. Questa strada conduce a Bagnoli, a Pozzuoli, e suoi contorni.-

GASSOMETRO.- Fra i molti beneficy, che a Napoli sono stati arrecati dal presente Re Ferdinando II, occupa uno dei primary posti l'illuminazione a gas in molti quartieri della Città introdotta, e la quale in seguito anderà a diffondersi, come in Londra, ed in Parigi, per l'intera Città. Per essa, come ben si conosce è necessario uno stabilimento, da cui parta il gas per tutti i tubi, e sia quasi il depositario, nonché il misuratore di esso: GASSOMETRO (voce de rivante dal greco) appellasi questo luogo, il quale è veramente degno di vedersi, poiché si conosce quivi dove si estraee, dove si rinfresca, si purifica, e quindi si deposita per passare poi a somministrare oli se è [...] per mezzo di condotti ad ogni lampione di Città. L'impiantare siffatta illuminazione è l'impresa più ardua, giacchè compiuto ciò, è meno dispendiosa della illuminazione a gas. La sola fabbrica ha qui costato quarantamila ducati, ai quali aggiunti il costo delle macchine della conduttura, e di tutto altro occorrente rimonta ad una fortissima spesa. Però non v'ha lume più chiaro, e bello di quello, che produce il gas, talmente che quando si uniscono ai lampioni delle vie i lumi egualmente a gas delle botteghe, sembri propriamente di non essere involti fra le tenebre della notte.

AVVERTIMENTO

Qui termina quanto di più interessante offre agli stranieri sguardi la deliziosa Partenope. Ma dissi io tutto? No certamente. Mancano quelle cose, che esternamente le fan corona, e sulle quali eziandio la natura fu oltre ogni prodiga di bellezze. E qui sarà d'uopo descrivere dalla parte del Vesuvio i villaggi di Portici, Torre del Greco, Torre dell'Annunziata, e quindi l'amenò Castellammare e Sorrento, rivolgendo poscia i miei detti all'altra parte, cioè a Pozzuoli, a Baya, a Miseno, ed altrove, ove le numerose popolazioni producono un moto, ed una vivacità mancante al certo in molte belle Città d'Italia, le quali, se v'incantano nell'osservarne i monumenti, vi rattristano nel percorrerne le vie solitarie. Ma ciò più propriamente appartenendo a coloro, che sotto il nome di guide pubblicano le esatte descrizioni dei paesi, mi riserberò soltanto l' accennare quanto ammirai nella vetusta Pompei, la quale in realtà per i suoi monumenti primeggia tra tutti i Napoletani contorni. ____

POMPEI.- I superbi avanzi di questa Città destano melanconia, richiamando un'epoca tanto sventurata, quale fu quella di una eruzione straordinaria, e terribile del Vesuvio, che la sommerse. Dessa attrae l'ammirazione di tutti per i monumenti scavati insieme ad un terzo di Città! Carlo III diede principio a quest'opera, dopo aver molto ricercato. L'anfiteatro contenente circa 20000 mila persone, i due teatri tragico, e comico, il tempio d'Iside, la caserma dei soldati, le così credute terme pubbliche conservate a meraviglia colle camere annesse, il Foro, sorprendente avanzo, il Tempio di Giove, Il tempio di Venere, di Mercurio, in cui è un bellissimo bassorilievo, la casa di Sallustio. La casa, e la tomba di Diomede situate fuori della Città, la casa detta del Poeta tragico da varie pitture in essa trovate relative alla tragedia, molti mosaici in pianiti rinvenuti in varie abitazioni, tra i quali una superba battaglia tra i Greci, ed i Persiani, e gli animali propri del

fiume Nilo colle diverse piante presso di esso vegetanti, il sepolcreto, in cui si ammira una superba tomba a sinistra uscendo la porta, istituiscono un tutto degno veramente della [...] grandezza. Bella doveva essere la Città , poichè si veggono strade dritte, che fra di loro s'incrociano. Generalmente però queste sono strette, e le case tutte di un solo piano con un cortile, in mezzo al quale l'impluvio, e intorno le varie camere, un piccolo giardino, e la cappella per gli dei Penati. Soltanto la casa di Diomede è di due piani. In ogni luogo veggonsi colonne. Si proseguono sempre gli scavi, quantunque lentamente, e tutto giorno si rinvencono rispettabili avanzi.- La Città è distante da Napoli 12 in 13 miglia.

APPENDICE

Nel trascorrere le rarità di Napoli mi erano pur rimaste due cose importanti, cioè Castel dell'Ovo, e soprattutto Castello Nuovo, i quali dopo Castel S. Elmo sono le principali fortezze. E perciò ora di questi si dà un cenno.

CASTEL DELL'OVO.- La figura ovale, che ha questo Castello, gli ha dato il nome di Castel dell'Ovo. E' andato soggetto a varie vicende, ma al presente è stato accresciuto di nuove fortificazioni, e specialmente di una batteria a fior d'acqua, che lo rende formidabile. E' presso la via Chiatamone, e forma una lingua nel mare.-

CSTELLO NUOVO.- In questa fortezza di bello aspetto molte cose interessanti racchiudonsi, cioè un arco di trionfo innalzato in memoria dell'ingresso di Alfonso I d'Aragona, il quale ferma lo sguardo dl viaggiatore per il pregio in esso racchiuso. Sonovi scolpiti in bassorilievo le imprese del Re, ed il suo ingresso, e sopra viene adornato da tre statue del Merliano. Ora serve di porta interna del Castello.

Secondariamente merita per ogni rapporto di essere visitata la fonderia dei cannoni, la quale tanto per la perfezione delle macchine, quanto per la sollecitudine dei lavori è giunta a tal punto da non temer confronti colle altre fonderie di Europa. In tre ore si compie tutto ciò, che riguarda la fusione di un cannone, il punto della quale è una cosa veramente mirabile.

Di qua si passa alle officine tutte militari, e all'arsenale, in cui si veggono i modelli dei carri di artiglieria di ogni tempo, e di ogni sistema. In mezzo alla sala detta appunto dei modelli è un trofeo militare con in mezzo la statua di Ferdinando II Re delle due Sicilie. Quello però, che maggior colpo qui produce, è la magnifica sala d'armi, accresciuta dall'accennato Sovrano. Il locale è di straordinaria grandezza, e le armi sono disposte in superbo ordine. Vi si contengono 154 mila armi tra fucili, pistole, lance, spade, ed altro. Ora i fucili sono in numero di circa 70 mila. Non si può così rimaner sorpresi alla vista di questo contenuto, e continente. Per mezzo di scale di legno si ascende sul praticabile, ed, in ogni modo si osservi, è necessario tributare immensi dazj all'Augusto Sovrano, che ebbe mente a questa grandiosa operazione.

Anche i morti sono destinati a godere in Napoli egualmente, che i vivi, e coloro, credessero esagerati i miei detti, si portino meco a dare un'occhiata al magnifico CAMPO SANTO NUOVO. Fra le opere, che renderanno immortale il nome di Ferdinando II, primeggia di certo quella del Campo Santo nuovo cominciata fin dal 38, e la quale a tutta posta ora si va completando. Escendo Porta Capuana, presso la Dogana un miglio, e mezzo circa distante da Napoli si trova a mano sinistra l'ingresso a questo locale. Per una forte salita, che all'andar del tempo verrà mitigata, si perviene alla Chiesa, ad un porticato contiguo, sotto al quale sono le Cappelle appartenenti alle varie Congregazioni, e quindi alla fine a sinistra della piazza sottoposta alla Chiesa per le ceneri dei poveri. Nell'ascendere a questo fabbricato per l'accennata strada sonovi da parte, e parte in pendio due boschetti inglesi, in cui son o sparsi i monumenti di coloro, chè per mondane distinzioni bramano le loro ceneri separate dalle altre, e qui è cosa veramente, che ispira al tempo stesso mestizia, e piacere l'osservare la varietà di questi depositi ricoperti o da salici piangenti, o da alberi luttuosi, mentre scherzevoli viottoli si van pur traversando. Chiunque si inoltra in questa boscosa via non può non rimaner tocco da un sentimento di dolore, riflettendo alla fugacità della vita, ed al pianto che gli amici, e i parenti avranno sparso sulla perdita di quei , che entro le tombe riposano eternamente. Sembra poi, che i rami dei tronchi già accennati ricadenti su di esse vi dicano: Pace agli estinti. [...], o passegger.

Pervenuti ad un tal punto, trovasi il convento edificato per i Padri Cappuccini, che in questo luogo dovranno risiedere. Esso è perfettamente di ordine gotico, ed inoltre assai bello, ed ameno, concorrendo alle fatiche dell'arte quelle della natura col presentare una magnifica prospettiva. Si passa a vedere anche per questa parte la già accennata fabbrica ora innalzantesi, e quindi retrocedendo per la medesima via, per cui si sale, abbandonasi la sede dei morti, alla quale si sta anche formando un ingresso conforme al rimanente del Locale.

Fine.

Il grande amore, che io porto verso le belle arti, e precipuamente per quelle di Fidia, e di Orfeo, mi trasse un dì mentre soggiornava in Roma, a contemplare nello stadio del celebre Tenerani, reputato il Canova dei nostri giorni, le pere di lui scalpello, le quali lo innalzarono a tanta fama. Giunsi al luogo, e presentati i miei deboli omaggi come vuole l'educazione al professore [...], cui palesò il mio nome un [...] amici, posimi ad ammirare nella moltitudine dei lavori quelli, che mi si ottennero dalla persona suddetta, alla mia singola attenzione, quali sarebbero la Psiche, la Deposizione della Croce, la statua colossale di Ferdinando II Re delle due Sicilie, il San Benedetto, ed alcuni ritratti unitamente ad altre opere, che per brevità io tralascio di enumerare. Tormentatomi nella Psiche, che non potea tormi da pascere il mio sguardo nella di lei bellezza, tanta fu l'impressione, in me da Essa prodotta. Ella vien presentata dall'autore in un momento, in cui una mano scultrice maestra può al certo palesare la propria valentia, ed è quando ha già trangugiato una potente narcotica bevanda somministratale da Proserpina in un vaso, che Psiche credea contenente il liquore della bellezza. Ella trovasi abbattuta

in uno stato medio tra il sonno mattinale, e il deliquio, stato espresso nel di lei volto a meraviglia dal Tenerani, il quale solo è stato capace a condurre, a un tale grado di perfezione un'opera, che sebbene piccola perchè di fregio minore, perciò che del vero rimasi stupefatto [...] ognuno più si fe grande la mia stima verso il chiaro scultore, allorchè presso alla deposizione della Croce levai la [...] somma Regina del [...] nell' [...] alle somme bellezze una grazia del tutto distinta da quella impressa nelle immagini profane. Oh sì! Esclamava tra me contemplando Gesù è veramente raffigurato [...] lo giusto uomo [...] peccatore, questa è veramente, felice a [...] nel contemplare Maria la Madre Addolorata che vede strapparsi dal seno l'Unigenito Figlio barbaramente lacerato e deriso. Sì, concludea Tenerani è grande, questa sola opera lo manifesta. Occupato in tali osservazioni, le quali niuno troverà esagerato rivolsi le mie considerazioni alla statua del fondator Cassinese seduto con un libro, che chiuso, poggia sulle ginocchia. Cosa di questo lavoro dovrà dir la mia penna? Non saprei. Il giudicare quivi di un uomo illustre oppositamente a quanti, io feci [...] il santo, mi minaccia la critica, dei suoi saggi fautori, ma io nulla curando, ciò perchè indifferente fu il mio pensiero non posso por tradimento della verità, e voglio poter sempre confessar che non rinvenni il San Benedetto degno dell'autore di nome Europeo. Io non mi trattengo ad enunciare i difetti, non bastandomi la capacità, ma con le accennate parole ho voluto palesare il mio, non so se questo [...] giudizio. Io dirò, che non so se giusto fei tal giudizio. Io stesso dirò che non fui unico nel risentirne la suindicata impressione e concludo con nella mente [...] lo stesso attenzione mettendomi per ultimo giudizio nella gigantesca figura delle due Sicilie, di cui l'autore componeva ancora il gesso, mentre in appresso dovea convertirsi in una statua in bronzo per la Città di Messina. Qui conobbi esser perito eziandio il lodato scultore nel grande, e colossale. Quindi volgendo l'occhio ad alcuni ritratti, mi colpirono quelli somoglianti del Duca di Bourdeaux, Enrico quinto, e quello del Principe don Tommaso Corsini. Laonde nel sortire dallo studio di Tenerani, riconcentrando le idee acquistate, detti nella mia mente il primo luogo ad esso lui tra i grandi artisti residenti in Roma, inclusivi il celebre Donvalsen [...] che, nel deposito di Pio VII in S.Pietro non corrisponde alla sua fama. Degno è per ogni rapporto il Tenerani di stare a fianco del suo immortale Maestro ma non al [...] come alcuni vogliono, no certamente, perchè se quegli ha saputo creare una Psiche, e una Deposizione della Croce, questi oltre [...] la Venere, ed il Deposito di Clemente VIII cui fe' vedere a qual grado di perizia abbia saputo pervenire nell'arte di Prassitele, che però [...] ai nostri giorni tutta riposare in Tenerani, come vedemmo, in Donvalser e Bartolini, scultore pur esso, che per non rinomanza [...] la nostra terra Italia, la quale può senza dubbio sola trar vanto di racchiudere nel di lei grembo quanto di più illustre, e glorioso risplenda nella sfera delle arti belle.

Manoscritti Conestabile.- Taccuini di viaggio.

Ms 2390 II

Appunti di un viaggio a Napoli di Giancarlo Conestabile.

Carte 19 tutte timbrate

- Trovansi unite alle varie bellezze della natura, costituir possono un bello capace per quanto è dato nel mondo, di render l'uomo meno infelice. Ognuno, che vide, ed ammirò questi luoghi, farà eco, son certo, alle mie voci, ed io, che al pari di altri li abbandonai con tanto dispiacimento, sempre impressi nella mente i bei giorni trascorsi in Napoli, e sempre vivo nel cuore il desiderio di rinnovarli.

Alcune principali novità di
Napoli

Appena il viaggiatore è entrato in Napoli gli si presenta a mano dritta il Reale Albergo dei Poveri Carlo III fu il fondatore di questo magnifico Reale istituto, il quale sia per la vastità, e bellezza del locale, sia per la perfezione, a cui vanno ogni dì pervenendo le scienze, e le arti belle, che giù si coltivano, è giunto a tal rango da non temer paragoni. Le scuole di disegno, di musica, e di calligrafia si distinguono poi sopra le altre. Avvi inoltre una fabbrica di spille, altra di vetri ed una stimabilissima fonderia di caratteri. Una celebre scuola per gl'infelici sordimuti rende maggiormente utile un tale stabilimento. Tutto è regolato in questo luogo con militare disciplina ed il numero degl'individui è assai grande, ascendendo quello degli uomini ad oltre 2500, e quello delle donne a 100 e più. Sono queste totalmente separate dagli uomini. Il Cavalier Fuga fu l'architetto di questo immenso edificio, di cui però solo tre quinte parti sono state eseguite.

Real Orto Botanico : Prossimo al magnifico Palazzo dei Poveri per la stessa strada detta Forìa si trova il Reale Orto Botanico il quale dopo essere andato soggetto a molte vicende, finalmente nel 1818 incominciò a divenire nello stato in cui trovasi attualmente, mercè le cure del Direttore Cav. Professor Tenone. Esso viaggiò a tal fine buona parte dell'Europa, ed ha formato una riunione di 10000 piante esotiche. Per i graziosi viali in cui si passeggia , giungesi alle grandi stufe atte a conservare alcune specie di piante abbisognanti di esse. Merita questo luogo l'attenzione del forestiero per ogni riguardo.

Palazzo degli Studj, ossia Museo Borbonico : il bel Palazzo degli Studj è posto presso al Palazzo delle Pigne vicino a Toledo. Tutto ciò, che di più interessante

ammirasi a Napoli, è in questo Palazzo contenuto.

Primo Piano: Camere degli affreschi, e mosaici trovati in Pompei, e in Ercolano.

Numerosi sono gli affreschi, ed i mosaici che sono stati ritrovati nelle dissotterrate Città di Pompei, ed Ercolano, e che ora quivi conservansi.

La maniera di dipingere di allora certamente ai tempi nostri piuttosto è ributtante, ma con tutto ciò quelle pitture, rispettabili già per se stesse a causa dell'antichità, sebbene non in tutte le proporzioni, pure si scorge una sufficiente prospettiva. Alcuni fregj che ora noi diciamo Raffaelleschi sono degni di osservazione, e unitamente ad essi anche alcuni dipinti nella casa detta del Poeta Tragico, che alludono appunto alla Tragedia. Tra i mosaici, che meritano maggiore attenzione, sonovi due colonne, ed un quadro piccolo rappresentante caricature. Sparse in queste camere si trovano in gran numero le olle, cioè quei vasi, in cui gli antichi conservavano il vino. Esistono quivi anche alcuni papiri, ed antiche iscrizioni. Eravi nel mezzo ad una di queste camere una cappelletta, ove si veggono dipinte le prische divinità. Ogni pezzo poi è degno di rispetto, e di venerazione, richiamandoci alla mente quei tempi, in cui esistevano tanti uomini sommi. Rimonta il tutto a circa due mila anni indietro. Si passa per un cortile, nel quale sono molti oggetti egualmente di Pompei, ed Ercolano, e si va alla

Camera dei marmi .

Si ammirano con istupore nella prima sala due capolavori greci, cioè il gruppo del toro, detto Farnesiano, perchè ereditato dalla Casa Farnese unitamente all'Ercole.

Il primo :

rappresenta Dirce attaccata alla coda di untoro furioso, il che fecero per vendetta i figliuoli di Antigone prima moglie di Lico, e da lui ripudiata appunto per unirsi a Dirce Regina di Tebe:

era tutto un masso ; ma in qualche parte, ora ha perso di tale singolarità: il secondo poi è oltremodo degno, di osservazione per la bellezza del colossale suo corpo, e la regolarità di ogni mossa. Rappresenta Ercole in istato di riposo appoggiante ad un tronco.- Etrusche iscrizioni sono sparse per le pareti. Passando per alcuni belli corridoi si trovano due Cavalli con Cavalieri, i quali sono Marco Aurelio Balbo padre e Marco Aurelio Balbo figlio. (Rinvenuti in Ercolano). Sono straordinarie la precisione, e la naturalezza di queste due opere greche, che meritano ad ogni punto di essere ammirate. Quivi sono poi i ritratti dei Romani Imperatori, e quivi è una bella tazza di porfido grande .- S'incontrano in camere susseguenti primieramente la Flora Farnesiana, celebre statua, in cui sorprende la naturalezza del manto, che la ricopre, il quale è al certo di non comune bellezza, ed in secondo luogo ferma gli sguardi la statua rappresentante Aristide. Ancor in questa il manto è una rarità, poichè non sembra possa essere lavoro di scalpello, dal modo superbo, come è condotto, e in varj punti notate anzi in tema dell'immortale Canova, va osservato cotesto capolavoro dell'arte di Fidia. Esistono per qui dieci colonne di verde antico, ed una colonna di rosso brecciato. Tutti oggetti eziandio sono degni di osservazione, i quali però ad enumerare, e descrivere a parte a parte, sarebber d'uopo volumi.

Camera seconda dei bronzi

In genere di bronzi è superiore senza confronto il Museo di Napoli a quello di Roma non solo; ma azzardo dire a tutti i Musei di Europa, tanto per la quantità, come per la bellezza dei pezzi. Le opere che dalle altre distinguonsi, e che si incontrano in questa camera, sono i due daini, il Fauno ubriaco, il Macario sedente, l'Apollo ed altri. Fra i lavori in piccolo sonovi delle cose gaziosissime, ed esattissime, le quali la mia penna non è al certo idonea ad encomiare. Le opere suaccennate però sorprendono, ed attraggono di ognuna.

Gabinetto Egiziaco

Per ultimo in questo piano si vede il Gabinetto Egiziano, ove sono idoli in grande quantità, mummie in [...], strumenti antichi, e vasi, in uno dei quali conservasi l'essenza, e l'odore di un balsamo usato dagli antichi. Per andare all'altro piano di questo Palazzo si passa una bella scala, in cui risiede una statua di Canova rappresentante Ferdinando I o II, la quale però non può annoverarsi tra le magnifiche opere di questo insigne artista. Costò 14000 ducati.

II Piano

Camera dei vetri, e terre cotte

Trovansi in mezzo alla prima di queste Camere un insigne Ciborio trovato in Santa Maria detta dei Pali, ed una tazza di rosso antico, di sorprendente lavoro. Nelle parete dritta mirasi pure un bel lavoro in alabastro. Proseguendo scorgonsi nelle vetrine vetri di finestre, anfore, vasi lacrimatorj, il tutto trovato in Pompei: un superbo vaso di opera finissima in avorio esiste in un tavolino nel mezzo di una camera, come pure due bellissime opere ammiransi di Bonaventura Cellini, vale a dire uno scrigno di argento dorato con lapislazzuli, ed un leggiadrissimo cervo, parimenti di argento dorato. Sono nel primo disegnate al disopra la vita, e la morte di Ercole. Si proseguono poi a vedere ognora Divinità, vasi, ed altri oggetti adoperati dagli antichi, aggiungendo quindi a ciò, che accennai, degno di osservazione, due finissimi lavori in legno.

Camera II dei Bronzi, e Camere dei Vasi Etruschi

Lucerne, istromenti di cucina, istromenti di suono, idoli, are, stadere, ferri da cerusico, ed infine guerreschi attrezzi costituiscono questa seconda rispettabilissima raccolta di bronzi. Tutto ciò, come il rimanente più rimarchevole, si rinvenne parte in Pompei, parte in Ercolano. Si passa quindi a vedere e vasi Etruschi, i quali sono in numero abbondante, e tra i quali sono in numero abbondante, e tra i quali molti sono bellissimi, e di lavoro assai gajo. Nelle ultime camere se ne ammirano di straordinaria grandezza. I piacenti qui sono in mosaico, ed uno di questi fu trovato in Pompei.

Camera degli oggetti preziosi

Esistono nella presente camera vasi di argento, tazze, ed altri utensili degli antichi trovati pure a Pompei. Degni di rimarco sono pure tutte le sorta di frutti, come fichi secchi, fichi freschi, susine adoperati oziando dagli abitanti della suddetta Città, e qui conservati in vasi, o piatti. In mezzo al luogo è un celebre cameo di straordinaria lavoro. Infine sonovi gli ornamenti femminili più trovati in Pompei, ed in apposite vetrine moltissime pietre lavorate superbamente a guisa di camei. Sono una meraviglia.

Pinacoteca

Numerosissima è cotesta Pinacoteca, ma non fornita in abbondanza di capi d'opera, come quella di Firenze. I quadri, che meritano veramente maggiore attenzione sono una Madonna di Pietro Perugino, una di Raffaello, una di Giulio Romano, ed il ritratto del Papa Leone decimo Medici pure di Raffaello, nonché altri distinti delle scuole veneziane, e Bolognese. Tali sono, a dire il vero, i degni di tutta l'ammirazione. La Galleria divisa a scuole, ciascuna delle quali ha la sua camera apposita.

Biblioteca

Non può il viaggiatore non rimaner sorpreso alla vista della Biblioteca nel Museo, Borbonico di Napoli, la quale è una delle più belle, che si conoscano, tanto per il numero, quanto per il pregio delle opere in essa contenute. È fornita di 200000 volumi. Vi si conservano manoscritti di Tasso, e di S. Tommaso d'Aquino, ed inoltre molti papiri, i quali a mano a mano si vanno svolgendo, ed interpretando. Finalmente un rarissimo eco, il quale nel primo grande ambiente ripete un colpo 32 volte, concorre a trar seco in questo luogo lo stupore di chiunque vi si conduce. ecco in succinto percorso quanto di più bello, e bravo presentasi all'occhio del viaggiatore in questo Museo, il quale è meritevole al certo di uno dei primari luoghi nella categoria dei Musei.

Teatro S. Carlo

Questo celebre, magnifico, e sorprendente Teatro contiguo al Regio Palazzo ha una facciata assai maschia, ma in qualche parte difettosa. Un sodo porticato mette nell'atrio, o per meglio dire, nell'ingresso del Teatro, il quale, sebbene non brutto, pure non è corrispondente all'interno, di cui certamente pochi si contan di eguali, singolarmente nella forma, oltremodo esatta, e conveniente al genere dei Teatri. Ricchissimi ornati differenti in ogni giro di palchi lo rendono veramente regio: di cinque ordini, ed un piccolo loggione è formata cotesta mole, e quelli di 30 palchi per ciascuno, non compresi i prosceni, di una larghezza proporzionata alla vastità dell'intero Teatro.

Il palco del Re abbraccia i due palchi medj del II, e III ordine, ed è riccamente addobbato.

La bocca d'opera è superba, e sonovi quattro prosceni per lato, di modochè il quinto ordine, ed il loggione non hanno palchi di proscenio. Il parterre è vastissimo, e comodissimo per gli spettatori: il praticabile poi del Palco Scenico unitamente a tutto il Locale annesso al Teatro medesimo comprende un immenso giro, che qui rendesi inutile descrivere a parte a parte.

Attualmente però il Re, onde abbellire il suo magnifico Palazzo gli ha fatto 50 palmi di palco scenico in lunghezza. Nulla dimesso anche nello stato precedente è vasto in tal guisa da essere idoneo a qualunqueiasi spettacolo. Questo teatro fu edificato da Carlo III IN 270 giorni. Quale grandezza nelle idee di questo eccelso Monarca, di cui ora i successori godono le immaginate delizie in Caserta, in Portici, ed in Capodimonte, delizie, che pochi sovrani di Europa vantano al certo di possedere.

Palazzo Reale

Il Vicerè Conte di Lemos in occasione, che venne in Napoli Filippo III, pensò di far costruire questo magnifico Palazzo con disegno di Fontana nel 1600. Tre grandi portoni decorati di colonne doriche di granito danno ingresso dalla parte della prima facciata verso S. Francesco di Paola a superbi porticati.

Trapassata la corte del Real Palazzo, si ascende per una scala a due braccia all'appartamento reale di ricevimento, ed alla Cappella. È inutile il voler porre in carta la splendidezza ed il lusso, delle camere di simile quartiere. Superbi parati, superbo mobilio, piacenti, che sembrano vis- a vis, pitture dei più grandi pennelli italiani nelle pareti, formano un insieme di cose da sorprendere chiunque le ammira. Raffaello, Schidioni, Caravaggio, Guido, Guercino, Tiziano fanno mostra di loro capolavori in questo Palazzo della sala contigua al gajo Teatro particolare del Re ammiransi due opere esimie di Vincenzo Camuccini, bastanti esse sole a salutarlo quale insigne pittore, e sono la morte di Cesare, e la morte di Virginia. In alcune stanze quindi si veggono magnifiche porcellane con aurei fregi, miniature, visuali campestri, ed altro.

Quello però che più di ogni altra cosa sembrami invidiabile, è il deliziosissimo giardino pensile al piano di questo appartamento, da cui godesi l'indescrivibile prospetto del mare, e dell'isola di Capri, il che costituisce un assoluto Paradiso terrestre._

Un altro quartiere al piano terreno è degno oltremodo di vedersi per la sua eleganza, ed originalità, essendovi alcune camere dipinte a foggia di quelle delle case di Pompei.

Quivi il sovrano tratta gli affari tutti._ Prossima a questo appartamento è una scala coperta, da cui il Re portasi all'arsenale, ed al mare senza il timore di essere in alcun modo osservato.

Ascendendo di bel nuovo si passa ad osservare la pubblica Cappella, all'interno della quale evvi un porticato con tribune al di sopra, fra le quali distinguesi quella della Reale famiglia, dirimpetto all'altre. Questo è tutto composto di pietre dure, e rame dorato di squisito lavoro, e su di esso scorgesi la bella statua della

Concezione, opera del Cavalier Fonsaga._

Lo spazio innanzi al Palazzo Reale si cominciò da Ferdinando II per il tempio di S. Francesco di Paola, ed un bel colonnato, che esternamente gli fa corona. Ai lati di esso danno compimento alla piazza due altri Palazzi del Re.

Passeggio della riviera di Chiaja

Quantunque, Chjaia percorrendo tutte le capitali di Europa, rinvangansi delizie di ogni sorta, purnondimeno ardua impresa mi sembra il voler trovare un passeggio più ameno, e ridente di quello della famosa Chiaja, come come insuperabile, quasi direi, l'immaginarlo, e porlo in esecuzione, poiché in essa riunisconsi agli sforzi dell'arte quelli più grandi della natura, la quale riconcentrò in questo luogo tutte le sue bellezze. L'ampiezza della strada atta al cammino consecutivo di sei file di cocchj, il pubblico passeggia amenissimo dalla Villa Reale da un lato, dall'altro una gaiezza di fabbriche ispiranti anch'esse allegrie, infine in cielo oltre ogni vedere puro, e delizioso, incantano, non può a meno chiunque per la prima fiata adducesi a sollievo in quella in quella magica riviera, di cui non mi è dato favellare più a lungo, privo essendo di termini idonei a delinearne la meravigliosa impressione, che in me produsse, impressione, credo io, comune ad ogni uomo, il quale non sia per uso a mirare con indifferenza le opere della Creazione.

.....-

.....

Gassometro

Fra i molti beneficj, che alla città di Napoli vennero arrecati dal regnante Ferdinando, meritevole è al certo di particolare menzione l'illuminazione a gas in varj quartieri introdotta, e la quale in seguito andrà a diffondersi, come in Londra, ed in Parigi, per l'intiero paese. Ad essa, come ben si conosce, necessita uno stabilimento, da cui parta l'accennato fluido per tutti i tubi, e sia quasi il depositario, nonché il misuratore di esso.

Gasometro (voce derivante dalla greca favella) appellasi un tal luogo, il quale, porgerai consiglio ad ogni viaggiatore, di andare a conoscere, servendo non solo al diletto, ma ezjando all'istruzione, quando però una persona colta vi serva di guida. Quivi apprendesi dove e donde, cioè da quali materie estraesi il gas, dove passa a rinfrescarsi, ed in ultimo a depositarsi per somministrare poi di sè, come già dissi, col mezzo di condotti ad ogni lampione di strada, di casa, e di bottega, potendo anche le case e le botteghe, qualora il bramino i proprietari, ricever la luce del noto fluido, all'estrazione del quale mi dissero, essere ottime le ossa di oliva e di ciliegia._ La sola fabbrica ha già costato 4000 ducati, ai quali aggiunto

il costo delle macchine, della conduttura, e di tutto l'altro occorrente riporta ad un considerare dispendio. Impiantata però siffatta illuminazione, il che l'impresa più scabrosa, è di minore spesa, che l'illuminazione ad olio e di più non avvi luce chiarezza da potersi confrontare a quella prodotta dal gas, talmente che, quando si uniscono ai lumi delle vie i lumi delle botteghe, sembra propriamente di non essere indotti fra le tenebre della notte.

.....
::

Pompei

I superbi avanzi di questa Città destano malinconia, richiamando alla mente un'epoca tanto sventurata, quale fu quella di una eruzione straordinaria, e terribile del Vesuvio, che la sommerse.

Dessa attrae l'ammirazione di tutti per i monumenti scavati insieme ad un terzo di Città! L'immortale Carlo avo dell'attuale Monarca diede cominciamento dopo molte ricerche a quest'opera. L'anfiteatro contenente circa 20000 persone, i due teatri, cioè il tragico, ed il comico, il Tempio di Dide, la caserma dei militi, le così credute terme pubbliche conservate a meraviglia colle camere annesse, il foro, sorprendente avanzo, il tempio di Giove, il tempio di Venere, di Mercurio, in cui ammirasi un bellissimo bassorilievo, la casa di Sallustio, di quel calzatosi di coturno, le cui bellezze nella nostra natia favola ci furono trasmesse dall'immortale astigiano, l'abitazione e la tomba di Diomede situate fuori di città, la casa detta del Poeta Tragico in seguito di alcune pitture in essa rinvenute relative alla tragedia, molti mosaici in pianiti trovati nelle differenti abitazioni, tra i quali una battaglia tra i Greci, ed i Persiani, e gli animali proprj del fiume Nilo colle diverse piante presso di esse vegetanti, il sepolcreto in cui mirasi una superba tomba a sinistra venendo dalla porta, costituiscono un tutto degno veramente della prisca grandezza. Bella, rilevasi essere stata la Città, poiché si presentano generalmente strade dritte, che fra di loro s'incrociano, ma anguste, e le case tutte di un solo piano con un cortile, in mezzo al quale l'impluvio, ed intorno le varie camere, un piccolo giardino, e la cappella per gli Dei Penati. Soltanto la casa di Diomede è di due piani: _ Continuano poi sempre le scavazioni, sebbene lentamente, e tutto giorno si offrono nuovi rispettabili ruderi._ La Città è distante da Napoli 12 in 13 miglia verso la Calabria.

Campo Santo nuovo in Napoli

In mezzo alle opere, che renderanno caro ognor più alla nazione il nome di Ferdinando II, primeggia senza alcun dubbio quella del Campo Santo nuovo, cominciato fin dal 1838, e che a tutta forza ora si va completando.

Uscendo da Porta Capuana, presso la Dogana un miglio, e mezzo circa distante da Napoli si presenta a mano sinistra l'ingresso dell'accennato locale. Per una forte salita che con l'andar del tempo andrà mitigata, si perviene alla Chiesa, ad un

porticato contiguo, sotto al quale sono le cappelle appartenenti alle varie Congregazioni, e quindi alle fosse a sinistra della piazza sottoposta alla Chiesa per le ceneri dei poveri.

Nell'ascendere a questo porticato per l'accennata erta via da parte, e parte in pendio sonovi, quasi direi, due boschi inglesi, in cui sono sparsi i monumenti di coloro, che per mondane distinzioni bramano le loro ceneri separate dalle altre, e qui è cosa veramente, che ispira al tempo stesso mestizia, e piacere l'osservare la varietà dei depositi ricoperti o da salici piangenti, o da altri alberi luttuosi, mentre scherzevoli viottoli vanno tra loro attraversandosi. Chiunque s'inoltra in quella boscosa via non può non rimaner tocco da un sentimento di dolore, riflettendo alla fugacità della vita, ed al pianto, che gli amici, e i congiunti avranno versato sulla perdita di quei, ch'entro gli avelli riposano eternamente, e per i quali son pervenuti a un tal punto, trovasi il convento edificato per i Padri Cappuccini, che in questo luogo dovranno risiedere. Esso è perfettamente di ordine gotico, ed inoltre assai bello, ed ameno, concorrendo alle fatiche dell'arte quelle della natura coll'offrire una magnifica prospettiva. Si passa ad osservare anche per questa parte la già accennata Chiesa ora innalzatesi, e quindi retrocedendo per la medesima via, per cui si ascende, abbandonasi la sede dei morti, alla quale stassi formando eziandio un ingresso conforme al rimanente del locale.

Castel dell'Ovo, e Castello nuovo

Nel trascorrere le rarità di Napoli mi erano rimaste due cose pur interessanti, cioè Castello dell'Ovo, e soprattutto Castello Nuovo, i quali dopo Castel S. Elmo, sono le principali fortezze. E perciò che di questi vengo ora a dare un ristretto cenno.

Castello dell'Ovo

La figura ovale, che presenta questo Castello, gli ha dato il nome di Castel dell'Ovo. E' andato soggetto a varie vicende, ma attualmente trovasi in ottima situazione, essendo stato accresciuto di nuove fortificazioni, e in singolar modo, di una batteria a fior d'acqua, che lo rende inespugnabile.

E' presso la via Chiatamone, da cui forma una lingua nel mare.

Castello Nuovo

In questa fortezza di bello aspetto molte cose di rilievo racchiudonsi, cioè un arco di trionfo (innalzato in memoria dell'ingresso di Alfonso I di Aragona) il quale arresta lo sguardo dell'amatore delle arti belle per il pregio, che realmente racchiude. Sonovi scolpite in bassorilievo le imprese dell'accennato Re, ed il suo ingresso, mentre sopra viene adornato da tre statue del [...]. Ora [...] di porta interna del Castello. Secondariamente merita per ogni rapporto di essere visitata la fonderia dei cannoni, la quale tanto per la perfezione delle macchine, quanto per la sollecitudine dei lavori è giunta a tal grado di perfezione da non temer confronti colle altre fonderie di Europa. In tre ore compiesi tutto ciò che riguarda la fusione di un cannone, il punto della quale è meritevole certamente di ammirazione.- Di qua si passa alle officine tutte militari, e all'arsenale, in cui si veggono i modelli dei cavi di artiglieria di ogni tempo, e di ogni sistema. In mezzo alla sala detta

appunto dei modelli è un trofeo militare con in mezzo la statua di Ferdinando II Re delle due Sicilie vestito alla foggia degli antichi Romani. Quello però che in questo luogo maggior colpo produce, è la magnifica sala d'armi accresciuta dall'accennato Monarca. Il locale è di non comune grandezza, e le armi sono disposte in bellissimo ordine. Queste giungono ad esservi contenute fino al numero di 154000 tra fucili, pistole, lance, spade ed altre specie. Presentemente sonovi circa 70000 fucili, ed in quantità ragguardevole le altre differenti armi di sopra accennate. Non si può non rimaner sorpresi alla vista di questo continente, e contenuto, ed anche coloro, che conobbero la sala d'armi di Vienna, dicono non produrre, sebbene sia più ampia, una soddisfazione pari a quella, che cagiona la sala d'armi di Napoli. Da mezzo di scale di legno si ascende sul praticabile, e, in ogni modo si presenti all'occhio, ha d'uopo tributare immensi elogj all'Augusto sovrano, il quale pose mente a questa grandiosa operazione.- Un'altra sala d'armi pur degna di essere osservata dal passeggero esiste in Capua, città di grandi rimembranze siccome quella, che seppe colle sue delizie raffreddare il valore del Gigante dei Capitani, cioè Annibale.

Castello dell'Ovo

La figura ovale, che presenta questo Castello, gli ha dato il nome di Castel dell'Ovo. E' andato soggetto a varie vicende, ma attualmente trovasi in ottima situazione, essendo stato accresciuto di nuove fortificazioni, e in singolar modo di una batteria a fior d'acqua, che lo rende inespugnabile. E' presso la via Chiatamone, da cui prende una lingua nel mare.

Castello Nuovo

In questa fortezza di bello aspetto molte cose di rilievo racchiudonsi, cioè un arco di trionfo (innalzato in memoria dell'ingresso di Alfonso I di Aragona) il quale arresta lo sguardo dell'amatore delle arti belle per il pregio, che realmente racchiude. Sonovi, scolpite in bassorilievo le imprese dell'accennato Re, ed il suo ingresso, mentre sopra viene adornato da tre statue del [...].

Ora serve di porta interna del Castello. Secondariamente merita per ogni rapporto di essere visitata la fonderia dei cannoni, la quale tanto per la perfezione delle macchine, quanto per la sollecitudine dei lavori è giunta a tal grado di perfezione da non temer confronti colle altre fonderie di Europa. In tre ore compiesi tutto ciò che riguarda la fusione di un cannone, il punto della quale è meritevole certamente di ammirazione. –

Di qua si passa alle officine tutte militari, e all'arsenale, in cui si veggono i modelli dei carri di artiglieria di ogni tempo, e di ogni sistema. In mezzo alla sala detta appunto dei modelli è un trofeo militare con in mezzo la statua di Ferdinando II Re delle due Sicilie vestito alla foggia degli antichi Romani. Quello però, che in questo luogo maggior colpo produce, è la magnifica sala d'armi accresciuta dall'accennato Monarca. Il Locale è di non comune grandezza, e le armi sono disposte in bellissimo ordine. Queste giungono ad essere contenute fin o al numero di 154000 tra fucili, pistole, lance, spade ed altre specie. Sonovi circa 70000 fucili, ed in quantità ragguardevole le altre differenti armi di sopra accennate. Non si può non rimaner

sorpresi alla vista di questo continente, e contenuto, ed anche coloro, che conobbero la sala d'armi di Vienna, dicono non produrre, sebbene sia più ampia, una soddisfazione pari a quella, che cagiona la sala d'armi di Napoli. Dal mezzo di scale di legno si ascende sul praticabile, e, in ogni modo si presenti all'occhio, ha d'uopo tributar immensi elogi all'Augusto Sovrano, il quale pose mente a questa grandiosa operazione.- Un'altra sala d'armi pur degna di essere osservata dal passeggero esiste in Capua, città di grandi rimembranze siccome quella, che seppe colle sue delizie [...] il salone del Gigante dei Capitani, cioè Annibale.

Situazione della città di Napoli

Napoli, capitale del Regno delle due Sicilie, attualmente, regolato dal Monarca Ferdinando II, è posta nella situazione più bella, e più piacevole, che immaginar, si poteva. La fertilità del terreno, l'amenità del Cielo sereno, l'aria salubre, che vi si respira, la posizione a guisa di Anfiteatro sul dolce pendio di ridenti colline, sembrano concorrere a farla primeggiare tra le città più belle di Europa. Il mare bagna il piede di questi colli descrivendo un delizioso semicerchio al quale fan corona l'isola di Capri a Mezzogiorno, quelle di Procida, e d' Ischia ad occidente. Chi vuol godere d'un colpo d'occhio questo teatrale spettacolo della natura, ascenda sul monte di S. Martino, presso Castel S. Elmo. Da una parte il verde colle di Posilipo scende in grembo delle onde: dall'altra si ammira il torreggiante Vesuvio innalzar dalla vetta l'altra colonna di fumo, ai suoi piedi i villaggi di Portici, Resina, Torre, quindi Stabia, Ercolano, Pompei, ed infine le montagne di Massa, Vico, Sorrento, e Castellammare

II 2390

e dalle porte agli appartamenti Reali.

Cappella

La Real Cappella è di superba struttura, ed è splendida in marmi, pitture, e dorature. Due portici laterali in alto sostenuti da pilastri, e colonne formano un loggiato, dal quale si affaccia nella Chiesa, e vassi alla tribuna reale incontro all'Altare, si ammirano alcuni belli dipinti del Bonito, e del Conca.

Reale Appartamento

Sortiti dalla Cappella, entresi nel Reale quartiere, a cui dan comincio tre vaste sale, la prima delle quali è semplice, la seconda è ben decorata, e vi si vede il gruppo di Alessandro Farnese coronato dalla Vittoria, di un solo masso: la terza poi ha un bel fresco del Rossi rappresentante il matrimonio di Alessandro il grande con Rossane (figlia di Ossiorte Principe Persiano). Dopo gli accennati saloni internasi lo straniero nell'appartamento, ove ammiransi molti dipinti dei migliori pittori, decorazioni magnifiche di squisito gusto e profusione di ricchi ornati. La sala del Trono, che ora stassi componendo in forma corrispondente al suo destino, è oltremodo vasta, e precisamente anzi, come rilevasi dalle sopra dette guide, ha 136 palmi in lunghezza, 51 in larghezza, e 65 in altezza.

Teatro

Il graziosissimo Teatro è situato al lato occidentale del Palazzo, ed ha due ingressi per i due prossimi cortili. Contiene 40 palchi in cinque ordini oltre del gran palco per la Reale Famiglia, ed è ornato da 12 colonne corinzie di alabastro. Possiede 105 palmi in longitudine compreso il palcoscenico, e 55 in latitudine.

Il 2390 strada adducente a S. Leucio. Mirabile è il colpo d'occhio che in questo punto si gode: magnifico orizzonte, il prospetto del Real Palagio, il corso sì gradevolmente variato delle acque su descritte costituiscono una delle più incantatrici vedute.- Il giardino inglese è tra le più belle delizie di questo veramente raro soggiorno. Adorno di amenissimi viali, di un altro laghetto con piccola isola, e di una carissima grotta rende nell'estiva stagione piacevole oltre ogni credere il passeggiarvi. Sono ad esso contigui l'orto Botanico, e la Flora, in cui molta copia risiede di piante tanto indigene, che esotiche.- Compiuto il giro per le delizie, ed i giardini, è condotto il forestiero per una comoda strada a

San Leucio

Ciò che quivi si ammira, è tutta opera di Ferdinando II, nel qual luogo desiderò stabilire una grande manifattura di seterie. Questa cominciò con i veli di seta, e quindi a poco a poco coll'accrescer dei lavori, e delle macchine giunse ad alto grado di perfezione. Son costretto però, a confessar che solo per poter dire: ho veduto S.Leucio, consiglierai ad uno di recarvisi, poiché altrimenti colui, il quale non ha pratica, ovvero non è perito in quei lavori, non vi trova una piena soddisfazione.

E' degno, ivi giunti, di vedersi il bel casino detto Belvedere per la giocondità della sua posizione, e per la magica vista, che in esso presentasi; ma riguardo al fabbricato fa dimenticare l'idea di una reale abitazione ed internamente non è rimarchevole, che una grande camera da bagno.- Questo luogo era la passione del suo nominato Monarca, il quale, essendo oltremodo trasportato per il divertimento della caccia, ve ne fece una riservata col circuire un intero monte, e collocandovi dei cinghiali assai spesse fiate quivi conducevasi a cacciare, nulla curando l'enorme spesa a ciò necessaria.

Attualmente però molto di rado il Re prendesi un tal sollievo, ed è perciò, che, scarsa essendo la strage di quegli animali, sonovi contenuti in gran numero.

Acquidotto

Compiute nelle menti dei due grandi uomini, i quali posero mente a questa ardua intrapresa, le idee magnifiche, che la riguardavano, dovean pur rivolgere i loro sublimi pensieri al modo di provvedere le tante acque abbisognanti a dar vita a quelle rare delizie, acque, di cui Caserta propriamente non era fornita. È perciò, che furon costretti a ricorrere al monte Paburno presso la città di Benevento, facendo partire dalle sue falde ciò, che era d'uopo, per mezzo di un più che maestoso acquedotto, alla costruzione del quale appena gli antichi Romani sarebbersi accinti. Solamente il pensiero di doverlo prolungare per miglia 21, e palmi 1000, e traforar monti per ben sei volte avrebbe disanimato qualunque animo intrepido all'aspetto

delle apparenti insormontabili difficoltà. Ciò però non avvenne in Vanvitelli, il quale grandiosamente eseguì quanto accennai, gettando perennemente [...] può aver l'eguale nelle ville tutte al mondo. L'interno del palazzo corrisponde alla sorprendente magnificenza esteriore. Un triplice porticato scorre tutto il palazzo ... mezzo degli accennati ingressi delle due [...] prospettive del fabbricato.

Due vestiboli alle due opposte entrate, ed uno nel mezzo sono ornati da 64 colonne doriche di marmo Siciliano, e nel vestibolo di mezzo di figura ottagonale mirate a voi d'incontro il bel viale dei giardini colle peschiere, e la grande cascata lungo un miglio, e un terzo, a terga lo stradone verso Napoli, che estendesi dritto per 2 miglia, alla sinistra la statua colossale di Ercole, a cui dirimpetto presentasi la splendida scala, e nei quattro lati intermedi i quattro spaziosi cortili aventi ciascuno 294 palmi di latitudine, e 200 di longitudine. Qual colpo d'occhio da questo incantevole centro. Alcuni grandi arconi ciascuno di essi li fanno comunicare coi tre vestiboli suindicati.

La scala è però una delle cose più meravigliose. In fine dal primo riposo, ove questa in due braccia dividesi, si presentano due grandi leoni di marmo, e nell'opposto muro in alto la statua del Re Carlo con quelle della virtù, e del merito ai lati. Produce in questo punto un magico effetto la doppia volta, con dei due vestiboli inferiori, e superiore, e la graziosa disposizione di marmi.

Al termine della scala presentasi il superiore magnifico vestibolo egualmente ottagonale decorato da 24 colonne doriche di marmo, il quale [...] immensa luce da quattro finestre corrispondenti nei quattro descritti cortili. Di prospetto si entra nella Cappella, e con poscia le isole, che già accennammo. Ora, deh! Mi additate, in qual parte rinvenir sia dato un prospetto più pittoresco, e teatrale. Soltanto in Costantinopoli richiamansi secondo le relazioni dei viaggiatori, le bellezze di Napoli; ma in quella Città non tutto si riunisce ad appagare lo straniero, come nella deliziosa Partenope, in cui eziandio l'amabilità, ed il buon cuore degli abitatori, che giungono al numero di mezzo milione, vi seducono, ed ammaliano in modo da separarmene con sommo dispiacimento.

Caserta

Palazzo, e Delizie Reali

Palazzo

De tutte le opere del grande, ed immortale Carlo III sorprendono, incantano, il Palazzo di Caserta da Lui fatto edificare con disegno del celebre Vanvitelli è tale, che non è dato porre in carta la bellezza, e magnificenza. Un superbo viale dalla parte di Napoli, ampliato in questi ultimi anni da Ferdinando mette in una bella piazza ellittica, sulla quale ergesi la maestosa, ed imponente mole del Palazzo. Ai lati di esso sonovi due edifizj per quartieri di soldati [...] costruzione. Il palazzo è di figura rettangolare, e le quattro facciate offrono l'ordine composito, che poggia sopra un basamento bugnato. L'edifizio ha sette piani, 37 finestre per piano nei lati di maggior longitudine, e 31 nei lati di minore. Due magnifici portoni danno ingresso al Palazzo, i quali, essendo corrispondenti ai tre portoni dell'opposta facciata, aprono una veduta, che è sulle valli per dar corso alle acque. Ammiransi

assai belle cascate negli avvallamenti dei monti; ma nulla è confrontabile ai famosi Ponti della Valle, o volgarmente detti di Maddalone tra i colli Longano, e Gargano. Il ponte quivi possiede tre ordini di archi, ognuno dei quali giunge nel suo [...] a 64 palmi di altezza. Il primo ordine contiene 19 arcate, 28 il secondo, e 43 il terzo. L'intera mole poi ha un'altezza di 22 palmi, ed è lunga nella parte superiore 2080 palmi. La latitudine dell'acquidotto nella sommità è di 15 palmi, sovr'esso passa una comoda strada anche per cocchj, la quale in seguito attraverso dei ponti adduce pure a Caserta. Non solamente però nella cima è praticabile; ma eziandio in ogni ordine di archi (appellati dagli abitanti di quei contorni camerelle), traversanti i grandi pilastri. Da ciò può rilevarsi essere eguali in numero alle grandi arcate. Né l'antichità, né l'età presente possono gloriarsi di possedere un tal genere di monumento più ardito, più solido, e più magnifico di questo. Solo quel grande Monarca, e quell'illustre Architetto sariano stati capaci delle accennate sorprendenti meraviglie, l'uno a idearle l'altro a porle in esecuzione. I nomi di Carlo III e di Vanvitelli non periranno giammai nella storia delle arti belle; ma anzi addiverranno collo scorrer dei tempi ognora più chiari, poiché ai nostri giorni, in cui la depravazione, e l'amore ai delitti hanno investito ogni cuore, nomasi con maggior rispetto, e venerazione un guerriero sterminatore dei popoli, piuttosto che far plauso ad un uomo, le di cui fatiche, ed i cui pensieri, rendono ora beata, per quanto è dato nel profondo, la vita dei successori regnanti. Ma cesseranno, si spera, i tempi corrotti, e la giustizia, la virtude ed il merito trionferanno alla fine.

Manoscritti Conestabile Taccuini di Viaggio

Ms 2390 III

Viaggio in Umbria, Marche e Romagna (1844)

Di Giancarlo Conestabile

Carte 30

Bianche dal 20 al 30

Timbrate tutte le scritte

Il giorno 21 di Luglio 1844 partii da Perugia per Rimini, e la strada fu quella, che da Fuligno per il [...] conduce a Fano. Tredici poste di percorso.

Città vescovile alquanto brutta situata in mezzo agli Appennini, e solo rinomata per la vicina acqua minerale di stupendo sapore, ed oltremodo salubre singolarmente per gli incomodi cutanei. Qui è piccolo, ma grazioso stabilimento consistente in due palazzi di proprietà del Governo ben addobbati.

Da Gualdo a Sigillo- Nel far questa strada si passa sotto il paese di Fossato ove si lascia a mano dritta la strada, che conduce a Fabriano, Jesi, Ancona.

Scheggia- Quivi si unisce alla comunale strada che da Perugia passa per Gubbio. E quivi poco dopo incontrasi il famoso bellissimo ponte edificato ai nostri giorni, e degno dell'ammirazione.

Un bel teatro antico del Bibiena, tutto di legno, e con un gran palco.-

Sinigaglia- È tutta bella, quantunque fuori di [...] assai tetra, e spopolata. Possiede belle fabbriche in copia, piacenti Chiese, belle strade, un ridente canale, un bel foro chiamato annonario, perché ivi si vendono gli oggetti di vitto, e quel che è molto gajo, e ridente è il teatro, fatto ad ornati dorati con l'intermezzo di vaghi dipinti, e il fondo di stucco lucido.

Il numero degli ordini è cinque, ognuno dei quali contiene venticinque palchi. Sorprendente poi è il palco scenico degno di esser veduto per la sua vastità, comodità, pulitezza, e bella forma.

Da Pesaro alla Cattolica :_ Nel far questa posta s'incomincia a vedere il monte a tre punte della Repubblica di S. Marino, distante 12 miglia da Rimini._

[...] ed altri sono pur belli. Ma i quattro principali monumenti di Rimini sono il famoso Arco di Porta Romana fatto dal Senato innalzare di ordine è [...] ad Augusto, alla Porta S. Giuliano il ponte di marmo a cinque archi sopra la Parecchia fatto fabbricare da Augusto, e Tiberio, la Rocca innalzata da Sigismondo Malatesta per assicurarsi della obbedienza di Rimini, e il celebre Tempio di S. Francesco, ora cattedrale, edificato da lui stesso con disegno di Leon Battista Alberti Fiorentino nel 1444. L'esterno veramente è suo, poiché l'interno era anche prima gotico, dalla qual architettura ei volle scostarsi, nel fare una maestosa facciata a guisa di arco trionfale ornata di queste colonne striate, di cui si vede soltanto un semicircolo con capitelli, e basi intagliate. Negl'intermezzi sono le porte, che introducono nel Tempio, nell'esterno del quale dalla parte di mezzodì sono sette urne grandissime di marmo di cui quattro contengono le ossa del Poeta [...], del Filosofo Gemistio, e

dello scrittore Roberto [...]: le altre sono di soggetti poco valenti. Le prime furono collocate da Sigismondo Malatesta. _ Possiede Rimini anche belle pitture, tra cui il martirio di S. Giuliano, nel sobborgo, di Paolo Veronese, e nel palazzo del Monsignore Diotallevi una adorazione di Magi sorprendente opera di Giovanni Bellini, un quadro di Luca Longhi, una Madonna di Giulio Romano, altre opere di Rubens, Sassoferrato, Guido Reni, che raccolte da quell'egregio amatore delle arti onorano, e la sua famiglia, e la Patria; i templj son degni di gran azione in Rimini, fra cui la Chiesa de' Servi. Sant' Agostino, S. Girolamo, ove congiunto alla gaietà degli ornati all'intorno dell'ottagono (che tale è la forma della Chiesa), ammirasi un bel dipinto del Guerino rappresentante S. Girolamo nel deserto. (Cornicetta)

L'antica Cattedrale innalzata sulle ruine del tempio di Castore, e Polluce ora non è più, essendo stata guasta a tempo de' Francesi, e non essendosi, poscia i Riminesi curati più di Lei. Onde l'ufficiatura de' Canonici fu portata a S. Francesco.

Gli ornati, di cui parlai, sono intrammezati da dipinti, che rappresentano la vita di S. Girolamo, e furono eseguiti dal Padre Pronti, sono, dicesi, del Guercino.

La posizione di Rimino offre la comodità di bellissime passeggiate tutte in piano, fra le quali ordinariamente frequentasi quella fuori di Porta Romana, di Porta Nomentana, detta di circonvallazione, ed intorno alle mura, da Porta S. Giuliano a Porta Romana.

La Città è assai ben divisa, venendo tagliata in mezzo dal Corso, e a questo riducendosi tutte le strade, che direttamente conducono alla marina, o alla montagna verso Covigevano, e S. Massimo.

Il nuovo Teatro, che si va fabbricando dietro la direzione, e il disegno del Cav. Poletti, è tutto di una architettura differente da quella degli altri teatri.

Un atrio, ed un prospetto della più grande magnificenza si presentano con cinque [...] due delle quali conducono alla trattoria ed al caffè. Le scale dovranno aggirarsi attorno a quattro colonne, che sono a dritta, e a sinistra vicino alla porta della platea, e giungendo sino al terzo ordine e loggiato avranno dei ripiani conducenti ancora agli ordini rispettivi, che sono in numero di tre, non compreso il quarto, che sarà appunto a forma di loggia. Ogni ordine è di 23 palchi, ed ogni palco avrà dirimpetto alla sua porta il camerino di ritirata. L'altezza del teatro è straordinaria, cosicché dal terzo ordine alla platea apparisce una distanza eguale in altri teatri a quella dal quinto, o sesto alla platea. Questa non è molto vasta: agli scanni, o posti distinti si va per mezzo di corsie interne a pianterreno. Il palco scenico non sarà di molta grandezza; ma assai comodo per i virtuosi.- Nell'insieme formerà un bell'ornamento alla piazza di Rimini.

Presso il Sig: Paolucci ha in Rimini una bella raccolta di oggetti archeologici, e mineralogici, come vasi etruschi, monete, iscrizioni lapidarie, animali petrificati etc . Egli li spiega assai bene, e come dotto della patria istoria sa scorgere in essi molte illustrazioni riguardanti i monumenti della città di Rimini.

Vi sono in Rimini, una fabbrica di solfanetti fosforici, ove se ne lavorano fino a 40, e 50 scudi al giorno, e se ne danno quattro scatolette a bajocchi: una fabbrica di spirito, ove si ammira una botte contenente circa 1200 barili: ed una gran quantità di filande di seta, la cui lavorazione è stata portata quivi ad un grado di molta raffinatezza.

Del Ponte Malatestiano situato a ponente della città presso la così detta strada di

circonvallazione non rimangono, che miseri avanzi, essendo tutto cangiato di aspetto, e massacrato per causa di nuovi fabbricati, che dentro, e fuori vi hanno barbaramente eretti. Qui Malatesta ha ricevuto grandi sovrani, ed aveavi un appartamento, che all'esterno presentava 306 fenestre. Ora appena se ne vedranno setto, o otto da quella parte.

Bella e degna di vedersi è la pubblica libreria nel palazzo Gambalunga, ricca di 22 in 23 mila volumi. Possiede dei interessanti manoscritti spettanti la Città di Rimini, alcuni codici del quattrocento, fra cui un S. Agostino De Civitate Dei del 1470, un Dante non completo, ed un Valturio *De Re Militari*. Essi sono anche adorni di graziose miniature. Vi si trovano pure opere moderne, tra le quali meritano particolare menzione la grande Enciclopedia di Parigi, le opere di Visconti, l'illustrazione del museo *Ercolanense*, la *Bibliografia Italiana*, gli *Atti dell'Accademia di Francia*, e di *Ginevra*, il Bollano etc.

Vi è anche una Madonna di Raffaello con S. Giuseppe, e il Bambino a cavallo sopra un montone giacente.

Nel suo palazzo esiste una famosa tavola della famiglia Malatesta di noce d'India intasata in avorio e adorna di pietre preziose.

I monumenti di Bologna meritano tutti particolare menzione.

S. Petronio.- Questa Chiesa è di un bellissimo stile gotico, e sorprende nella sua sodezza e maestà.

– Il giorno 20 Di Luglio partii da Perugia per Rimini e la strada fu quella, che da Fuligno per il Furlo conduce a Fano (e che poco dopo uscita la porta di Fuligno si divide dalla [...] la uscita.

Tredici sono le Poste che si percorrono da Perugia agli Angeli, 2 dagli Angeli a Fuligno, 3 da Fuligno a Ponte Contes fra cui s'incontra un paese chiamato [...].

4 da Ponte Centesimo, o Pontaccio, a Nocera, città vescovile alquanto brutta, situata in mezzo agli Appennini e solo rinomata per la vicina acqua minerale di stupendo sapore ed oltremodo salubre singolarmente per gl'incomodi cutanei. Poi vi è un piccolo, ma grazioso stabilimento stante in due palazzi di proprietà del Governo ben addobbati.

5 Da Nocera a Gualdo.

6 Da Gualdo a Sigilli, nel far la quale si passa sotto il paese di Fossato, ove si lascia, a mana dritta, la strada che conduce a Fabriano, Iesi e Sinigaglia.

7 Da Sigilli alla Scheggia. S'incontra un paese detto Costacciano.

Alla Scheggia si unisce colla strada, che da Perugia passa per Gubbio.

8 Dalla Scheggia a Contiano.

9 Da Contiano a Cagli, Strada bella, bellissima per il maestoso rio traversandosi appunto quivi una prima catena di Appennini. Per il che Foci di Cagli si appellano quegli orrori.

10 Da Cagli all'Acqualagna.

11 Dall'Acqualagna a Fossombrone. Dove si passa il rinomatissimo Furlo che non può non sorprendere per l'enormità, che quei monti sembra vi vogliano gittare addosso. Il rumore del fiume che passa a piedi de' monti in mezzo a' scogli, accresce l'orrore. Indi si travassa il [...] che per brevissimo tratto si fece, come il resto, dagli antichi Romani a formare la Via Flaminia.- Fossombrone è una

sufficiente Città. Vi è un teatro di quattro ordini, e 19 palchi per ordine. Bella la Cattedrale, ove si osserva in terra una meridiana fatta a guisa di quella della Madonna degli Angeli in Roma. Il bel pavimento, che prima si osservava in Casa Passionei ora è stato barbaramente guasto per farne in quel luogo il [...].

12 Da Fossombrone a Calcinelli

13 Da Calcinelli a Fano. Tutta questa via partendo da Fuligno, ha del bello, del brutto, dell'orrido, del delizioso. Brutto e seccante è il pezzo da Fuligno a Nocera, eternamente situato fra due monti.

Dopo Nocera comincia qualche idea del delizioso, che continua fino a Contiano, osservandosi belle campagne, e ordine. Il delizioso torna da Fossombrone a Fano, essendo questa strada ornata da colline amenissime, che proseguono poi ad esser tali anche da Fano, alla Marotta e dalla Marotta, ove prima di andare in Rimini mi portai, a causa della Fiera rinomatissima la quale è d'uopo sorprenda il viaggiatore e per la gente, che vi concorre, e per la indescrivibile quantità delle merci, che da Venezia, Ancona, Trieste, Livorno, Bologna, si vengono qui ad evitare. La città in questa circostanza prende un aspetto del tutto nuovo nelle principali strade per motivo delle botteghe posticce, che vi si creano, dei tendoni, che [...] dai raggi solari, e di tutto ciò che ingombra le affollatissime vie. In ogni modo Sinigaglia è bella, quantunque fuori di fiera assai tetra, e spopolata. Possiede belle fabbriche in copia, piacenti Chiese, un ridente canale, un bel sito chiamato annonario, perché ivi si vendono gli oggetti di vitto, e quel che è molto gaio, e ridente, è il teatro fatto ad ornati dorati con l'intermezzo di vaghi dipinti, e il fondo di stucco lucido. Il numero degli ordini è cinque, comprendente, poi, e paragonabile quasi a quello di un S. Carlo, e di una Scala, e il palco scenico degno esser veduto per la sua vastità, comodità, pulitezza, e bella forma.- Il molo che è assai vago, presenta la veduta di Ancona e del suo monte.

Fano, e Pesaro etc.

Da Fano a Pesaro, strada alquanto scoscesa; ma sempre ridente per la bella coltivazione.

Da Pesaro alla Cattolica, e dalla Cattolica, a Rimini, nel fare la qual posta s'incomincia a veder il monte a tre punte della Repubblica di S. Marino, distante 12 miglia da Rimini.

Rimini è città assai antica, riguardata dai Romani come il confine della Gallia Cisalpina, il termine della via Flaminia, e il cominciamento della Emilia. Grazioso attualmente ne è il fabbricato tutto situato in piano, e contenente tanti belli palazzi, alcuni de' quali si dicono fabbricati dai Malatesta Signori di buona parte delle Marche, e di Romagna, che ha qui residenza. Uno di essi è il palazzo Cisterni sito in piazza S. Antonio, ed ivi dicesi avvenuto il patto di , Francesca e Paolo. Quello di Gambalunga, di Bonadrata, Cima, Ferrari, della C [...], Guiccioli(nel sobborgo di S. Giuliano), disegno di Bramante, il crocefisso che le portò, [...] e che è tutto conservato.

Sono principalmente un Salvatore di Guido Reni, una sacra famiglia del Pianini, un quadro d'Anno da Imola, e un altro bellissimo di Benevento Garofano.

Chiesa di S. Stefano. Questa è un avanzo dell'antico tempio di Iside, di cui si conosceva benissimo la forma colle colonne, e gli accessori per sacrifici. Ora tutto

questo dividesi in sette piccole chiese, ed un chiostro, con un graziosissimo colonnato doppio nel luogo, ove i sacerdoti avevano residenza.

Nella chiesa principale rotonda, come l'antico tempio vedesi la porta sacra per dove entrava il sacerdote nel momento dei vaticini.

Liceo filarmonico. Direttorio onorario di questo degno Istituto è l'immortale Puccini, Passini. Una bella scala d'ingresso, con giardino conduce alle varie scuole, e di lì si passa alla cancelleria, ove si trovano notati scolari, che dal 1804 onorarono fino al presente, quel liceo; alla biblioteca, ricca di circa 20000 volumi, tra cui sono le preziose opere del Martini bolognese, e alla gran sala, ove si danno gli sperimenti annui, ed i trattenimenti musicali. S'incontrano in questo luogo ritratti in gran copia sia in rame, sia in litografia, sia in pittura dei più famosi maestri, cantori, cantatrici e scrittori musicali. Vi si contano circa un centinaio di scolari.

FAENZA . Città assai vaga e industriosa.

[...] non giunto al termine del suo disegno: Ancona.

Ancona è molto commerciante, popolata e ricca di negozi di valore, ma la sua pianta e le sue strade sono piuttosto brutte, e scoscese, trovandosi appoggiata alla montagna per cui forma quasi una penisola, molto forte in mare.

La sua popolazione ascende quasi a quarantamila anime. Possiede una bella Bona detta la loggia de' mercanti ornata di statue e di pitture del Ribaldi: le statue rappresentano le quattro stagioni. Fra le Chiese si distinguono S. Francesco; avente una bella ricca facciata gotica con un interno di moderna architettura, S. Domenico, S. Giuseppe, ove sono belle pitture del Ribaldi, e S. Ciriaco Cattedrale, posta nella sommità del paese in un punto assai pittoresco, godendosi da esso tutta la veduta del mare, della Città, delle vicine colline formanti un reno, e dei monti della Dalmazia, e Schiavenia dall'opposto lido dell'Adriatico. La Chiesa è gotica nella facciata, e di greca architettura nell'interno fatto a colonne, a tre navi. Ivi meritano di vedersi il sotterraneo ricco di marmi, ove è il corpo di S. Ciriaco, e di altri santi; la Madonna miracolosa dipinta da Sassoferrato, e il quadro del Cav. Podesti rappresentante il martirio di S. Lorenzo. Dietro il monte di S. Ciriaco è il convento dei Cappuccini, su cui è il Telegrafo. – Le chiese su accennate si veggono andando a S. Ciriaco per la gradinata di S. Francesco, per la quale strada incontrassi vicino alla Cattedrale gli avanzi del tempio di Venere, il quale si dice avesse trecentosessantasei colonne. Ritornando in giù per l'altra via sotto la Chiesa, si passa per il Gesù, e il collegio, il palazzo [...], magnifico palazzo Ferretti, e si continua la strada a S. Francesco, e in piazza grande, fatta a forma di quadrilungo, e piacente per le graziosi fabbriche che vi sono nonché per la gradinata, e facciata della Chiesa di S. Domenico. Qui è ancora il palazzo pubblico di architettura maestosa del quattrocento. Proseguendo a discendere a traverso la piazza grande, si giugne alla piazza del Teatro.

Manoscritti Conestabile Taccuini di viaggio
Ms 2390 IV

Viaggio da Perugia a Roma di Giancarlo Conestabile
Carte 6, bianche 4. 5. 6. Timbrate 1.2.9.6.

Stradale. Partendo da Perugia, e dirigendosi verso Roma dalla parte di Foligno, incontrasi a 10 miglia di distanza da quella città il magnifico santuario della Madonna degli Angeli degno altamente di tutta l'ammirazione e per il bel disegno della Chiesa, e per i miracoli di S. Francesco d'Assisi in esso avvenuti, e per le belle pitture rappresentanti appunto i fatti del medesimo Santo.

Due volte dal tremoto questa Basilica è stata spianata al suolo, e due volte con ogni cura riedificata. Nel 1832 avvenne la seconda rovina peggiore ancora della prima, e resa quindi nel primitivo stato dopo 8 anni di indefesso lavoro, fu riconsacrata dall'Eccellentissimo Lambruschini l'8 settembre del 1840. Deviando per due miglia dalla Strada Corriera, si va in Assisi, ove merita per ogni parte di esser veduto l'insigne santuario di S. Francesco, in cui esistono tre Chiese tutte ammirabili. Giotto, Cimabue ed altri insigni pittori vi hanno dipinto. Ritornando nello Stradale si va a Fuligno, città di molto commercio per esser centro di quattro Strade, cioè delle Marche, del Furlo, di Toscana, di Roma, quindi si passa a Spoleto, a Terni, sufficienti atte, e a Narni, ove può giungere il forestiere anche per la via di Todi. Ma questa è deserta, fastidiosa, e di più non Corriera, mentre l'altra di Fuligno è quanto mai si può dire amena, e ridente, ed inoltre frequentata da passeggeri, diligenze, da Corrieri, ed altro. Giunti a Narni, assai brutta Città, trovasi solo un magnifico ponte fatto fabbricare dall'imperatore Augusto, il quale però trovasi presentemente diruto in gran parte. Gli avanzi sono superbi. Quando il viandante ponesi da Narni in viaggio per Roma, incomincia a battere una strada del tutto diversa dalla prima, poiché non incontra in essa, che grandi pianure atte ai pascoli di varj animali. Si veggono in queste molte masserie di bestiame circondate in tutto il prato da estese palizzate. L'unica Città, che si passa è Civita- Castellana, ove una bella fortezza, ed una sufficiente Cattedrale esistono. Altro per la via non incontrasi, eccettuato poco distante dalla Capitale il sepolcro dell'imperatore Nerone.

Sembra dallo stato, in cui trovansi le Romane campagne, che la natura dica al forestiere *Non voglio, che la tua attenzione ora si perda in idee superflue, voglio, che la riconcentri, onde tutta serbarla alla contemplazione di cosa la più grande, e la più magnifica esistente nel mondo.* Ti senti difatti nell'ammirare quel suolo ispirare un non so che di sublime, quasi foriero dell'avvenire. Si giunge con molto piacere al maestoso ponte Milvio sul Tevere, da cui prima di arrivare alla porta corron due miglia di ridente Sobborgo, a mezzo del quale si volta per andare a Genzano, paese, che s'incontra, andando a Napoli. Giunti presso la Porta dal lato diritto si va alla legnara pubblica, ed al piazzone ove soglion fare i mercati di bestiami, dal lato manco poi trovar la magnifica Villa dei Borghesi, servente di pubblico passeggio, in cui molti Palazzi sono, tra i quali avvi quello del Museo, e della Galleria dei Quadri, cose sorprendenti e per la bellezza dei pezzi, e per il valore di essi. Fra i capi d'opera quivi esistenti ammiransi con istupore un gruppo

del Bernini in scultura rappresentante Apollo, e Dafne nel momento della sua Metamorfosi, ed una bellissima opera di Canova. Ogni punto di essa Villa forma un amenissimo colpo di vista, sia tetro e malinconico, sia gajo ed aperto. Passiamo ora alla grande Città di

Roma

Ingresso. Qualunque magnificenza in un paese possa l'uomo immaginarsi, non potrà mai giungere a comprendere l'ingresso di Porta del Popolo in Roma. Tre grandi strade si aprono dinanzi alla Porta, cioè il Babuino a manca, il Corso in mezzo, e Ripetta a dritta; quindi nel centro della vastissima piazza trovasi un meraviglioso obelisco egiziano con quattro gradinate, e quattro Leoni gittanti acqua, i quali armonizzano con le belle fonti poste ai due Semicircoli della Piazza, su di cui dal lato sinistro innalzasi l'amena collina del monte Pincio, pubblico passeggio, dal lato diritto è situato un bosco di cipressi, dietro al quale trovasi un mattatoio conforme alle romane magnificenze. Finalmente quattro grandi Palazzi ai quattro angoli della piazza compiono la bellezza di simile entrata unitamente a due Chiese in faccia alla Porta situate tra l'una, e l'altra delle grandi strade notate di sopra.

Chiese. Andando per il corso a mano manca si presenta la Chiesa di Gesù, e Maria formata interamente di marmi finissimi, quindi a mano dritta la Chiesa di S. Carlo degna di vedersi, ed altre molte, nelle quali però nulla v'ha di straordinario. Prendendo per la piazza di Venezia verso il Palazzo Altieri incontrasi a man sinistra la Chiesa del Gesù di bellissimo disegno maestoso, e seguitando per la Strada Papale verso il ponte S. Angelo trovasi la Chiesa di S. Filippo, detta la Chiesa Nuova, assai bel monumento, da cui partendo per la medesima via si giunge al Ponte accennato, e al Ponte di S. Angelo, ossia Mausoleo d'Adriano, fabbrica veramente imponente, ed atta a qualunque difesa. A questa può nascostamente il sovrano recarsi. Dopo ciò per Borgo Nuovo dirigendo i passi vedesi dirimpetto il gran colonnato della Piazza di S. Pietro, a cui giunti si offre allo sguardo la Basilica del Mondo unitamente al Palazzo del Vaticano. Due superbe Fontane, un Obelisco in mezzo, ed i due colonnati compiono magnificamente codesta vista. La facciata della Chiesa, non priva al certo di difetti, e il suddetto colonnato sono opera del Bernini, il quale però fa d'uopo confessare, che avea grandi idee nella sua mente. Scorso l'atrio superbo, dal lato dritto adducente ancora alla Scala regia, la quale però ha il suo ingresso dalla piazza, si entra nel grande unico monumento, che al primo colpo non ti sorprende tanto nella sua grandezza, quanto a mano a mano, che si esamina, e ciò è cagionato dalla molta proporzione delle parti costituenti l'intero tempio di tre immense navate, e a Croce Greca, bastante [...] solo un semplice lato dei questa a formare una Chiesa non piccola. Le opere, che adornano questo tempio, sono innumerevoli in tutte le arti, ma si distinguono l'inarrivabile deposito di Rezzonico, eseguito dal Canova, la statua di Papa Braschi dello stesso autore genuflessa dinanzi al corpo di S. Pietro, e il deposito di una Regina di Svezia parimenti del Canova. Le pitture a mosaico sono moltissime, poiché oltre a quelle in quadri sparse per la Chiesa negli altari, sono tali tutti i dipinti nella magnifica Cuppola, disegno spaventoso dell'immortal Buonarroti, il quale volle in essa

trasportare in alto il Panteon di Agrippa. I quattro Evangelisti pinti a mosaico ai quattro lati della Cuppola sono di incomprendibile grandezza. Immense altre opere degne di vedersi poi esistono in tutto il tempio, il quale può appellarsi la riunione di tutte le magnificenze, e rarità immaginabili per la grandezza, e per il valore. Quando il forastiere ha girata la Chiesa tutta di S. Pietro ha fatto certamente una bella passeggiata. Ciò basti a dare una idea ben piccola della di lei vastità. Passiamo all'altre Basiliche.

S. Giovanni in Laterano. Una magnifica facciata presso la Porta di Napoli, un maestoso atrio, e tre superbe Navate costituiscono questa grande Basilica di S. Pietro. Le statue dei dodici Apostoli trovansi nella prima Navata, e al lato sinistro dell'ingresso vi è la Cappella dei Principi Corsini, tutta ricca magnificamente di marmi, e di pitture, delle quali anche per la Chiesa esistono belli capolavori. In mezzo alla Chiesa vi sono le teste di S. Pietro e di S. Paolo. Attaccato alla Chiesa è uno dei Palazzi del Papa, che, però, non vi abita.

S. Maria Maggiore. Terza Basilica è questa formata da un gran numero di colonne, al termine delle quali si trova a mano sinistra la Cappella dei Borghesi, monumento sorprendente, e per i marmi, e per le pitture. Le quattro colonne presso all'immagine di Maria qui venerata sono di diaspro, e hanno i capitelli ricoperti di Agata. Quercino, e Domenichino sono stati gli esecutori dei dipinti della volta. Amano dritta poi vi è la Cappella del SS. Sacramento degna ancor quella di ammirazione. Presso alla Basilica vi è il palazzo, ove risiedono i canonici.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE CONSULTATE

- ABBA G. C., *Da Quarto a Volturno: Noterelle d' uno dei Mille*, Milano 1953.
- AGAZZI E., *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggio e scienza nell'età classico – romantica*, Napoli 1996.
- ALIBERTI G., *Economia e Società a Napoli dal Settecento al Novecento*, Napoli 1974.
- ALISIO G., *Napoli com'era nelle gouaches del Sette e Ottocento*, Roma 2004.
- ALMAGIA' R., *Documenti geo-cartografici dello Stato Pontificio*, Roma 1959.
- ALVINO F., *La Penisola di Sorrento*, Napoli 1967.
- AMBROSINI MASSARI A. M., *Guide marchigiane inedite di Alessandro Maggiori in Guide e viaggiatori tra Marche e Liguria dal Sei all'Ottocento*, Urbino 2006.
- ANGELUCCI G. A., *Memorie storiche per servire di guida al forestiero in Arezzo*, Firenze 1819.
- AUGÉ M., *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della sua modernità*, Milano 2005.
- AVELLINI L. – D'ANTUONO N. (a cura di), *Custodi della tradizione e avanguardia del nuovo sulle sponde dell'Adriatico*, Bologna 2006.
- BARBIERA R. *Il salotto della contessa Maffei*, Firenze 1915.
- BELLONI L., *La carrozza nella storia della locomozione*, Padova 1983.
- BENDIDIO M. A., *Del viaggio fatto dalla marchesa Isabella d'Este Gonzaga a Cavriana ed al Lago di Garda nel 1535. Lettere descrittive*, Cavriana 1995.
- BIANCHI E., *Geografie private. I resoconti di viaggio come lettura del territorio*, Milano 1985.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI ROMA (a cura di), *La strada che passa da Roma*, catalogo della mostra, Roma 2009.

BILLI MIRELLA, *La Roma del Grand Tour. Memorie e immagini dei viaggiatori inglesi nel '700*, in "Studi Romani", anno XLV, nn. 3-4.

BONNOT di CONDILLAC E., *Trattato delle sensazioni*, Bari 1970.

BOSCHERINI L., *Nobili e società civile nell'area settentrionale del Trasimeno*, in *Trasimeno il lago di Perugia, la natura, la storia*, a cura di L. Boscherini – P. Magionami, Perugia 1997, in partic. pp. 56- 84.

BOTTA G., *Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, Milano 1989.

BRILLI A., *Viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna 2006.

BRILLI A., *Quando viaggiare era un'arte*, Bologna 1995.

CAMPONOGARA C. – ULBECCO M. E., *Genova: sguardi di viaggiatori*, Milano 2005.

CANDELORO G., *Storia dell'Italia moderna. Dalla Restaurazione alla Rivoluzione Nazionale 1815-1846*, vol. 3, Milano 1958.

CANTILE A., *Sulla guida per viaggiare la Toscana del XVIII secolo custodita nelle conservatorie storiche dell'I. G. M.*, Firenze 2002.

CAPUANO G. (a cura di), *Viaggiatori britannici a Napoli nel '700*, Napoli 1999.

CARRARO F., *L'Italia dal 1789 al 1870*, opera inedita pubblicata a cura del Generale E. Carraro nipote dell'autore, vol. 2, Napoli 1910.

CATTANEO M., *Gli occhi di Maria sulla Rivoluzione: "miracoli" a Roma e nello stato della Chiesa (1796-1797)*, Roma 1995.

CAVALIERI R., *Viaggio intorno al viaggio*, in Bollettino del Cirvi, 53, gen-giu 2006, anno XXVII, fasc. I.

CECCHI D., *L'amministrazione pontificia nella II Restaurazione (1814-1823)*, Macerata 1978.

CECCHINI G., *I sessant'anni della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", n. 51, Perugia 1951, pp. 5-32.

CHANEY E., *The grand tour and the great rebellion. Richard Lassels and «The voyage of Italy» in the seventeenth century*, Gèneve 1985.

CHIALANT M. T., *Viaggio e Letteratura*, Venezia 2006.

CIRVI, *La scoperta del Sud. Il Meridione, l'Italia, l'Europa*, Amalfi 1994.

CLERICI L., *Scrittori italiani di viaggio*, Milano 2009.

CLERICI L., *Viaggiatori italiani in Italia (1700-1998): per una bibliografia*, Milano 1999.

CLERICI L., *Il viaggiatore meravigliato*, Milano 2001.

CLERICI L., *Il viaggiatore meravigliato: italiani in Italia (1714-1996)*, Milano 2008.

COLET L., *L'Italie des Italiens*, vol. II, Paris 1862.

COMANDINI A., *L'Italia nei cento anni del secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata*, vol. II, Milano 1901.

COMPARATO V. I., *Viaggiatori inglesi in Italia tra Seicento e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, in "Quaderni storici", sett-dic 1979, n. 42, Ancona 1979.

CONESTABILE G., *Il Sepolcro dei Volunni*, Perugia 1855.

CONESTABILE G., *Monumenti della necropoli del Palazzone circostanti al sepolcro dei Volunni*, Perugia 1856.

CONESTABILE G., *Iscrizioni Etrusche e Etrusco-Latine che si conservano nell'1. e R. Galleria degli Uffizi di Firenze*, Firenze 1858.

CORTESI S., *Fra Sabba da Castiglione Isabella d'Este e altre voci di un carteggio 1505-1542*, Faenza 2000.

ROLLALANZA G., *Dizionario storico-blasonato delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. 1, Bologna 1964.

CROTTI I., *Il viaggio in Italia. Modelli, stili, lingue*, Milano 1999.

D'AGOSTINI M. E., *La letteratura di viaggio: storia e prospettive di un genere letterario*, Milano 1987.

D'AZEGLIO M., *I miei Ricordi*, a cura di G. Trombatore, Milano 1953.

D'ORAZI F., *La Cassia, la Ciminia, la viabilità minore e la loro funzione romea nell'area viterbese e cimna*, Tarquinia 1999.

DAL SASSO G. – COGGI R., *Compendio della Somma Teologica di San Tommaso d'Aquino*, Bologna 1996.

DE CAPRIO F. (a cura di), *Viaggiando Viaggiando. Personaggi, Paesaggi e Storie di Viaggio*, Viterbo 2006.

DE CAPRIO V., *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Roma 1996.

DE CAPRIO V., *Giuseppe Acerbi a Roma. Diario di un viaggiatore diventato turista*, in *Il viaggio in testi inediti o rari*, a cura di F. Roscetti, Roma 1998, pp. 9-68.

DE CAPRIO V., *La meta e il ritorno*, in "Pagine per", numero monografico del Comune di Bologna su "Il viaggio, il viaggiatore, la meta", sett.-nov. 2006, pp. 1-11.

DE CAPRIO V., *I modelli e lo scarto: sull'inedito «Giornale del viaggio a Roma» (1815-16) di Giovanni Battista Brocchi*, in *Effetto Roma. Il viaggio*, Roma 1995, pp. 49-72.

DE CAPRIO V., *Fra Napoli e Roma: il proemio alle "Elegantie" e l'auto-aggregazione degli intellettuali*, in *L'umana compagnia. Studi in onore di*

Gennaro Savarese, a cura di R. Alhaique Pettinelli, Roma 1999, pp. 145-154.

DE CAPRIO V., *Pittoresco e sublime nei diari di viaggio di Giuseppe Acerbi*, in *Filosofia e Letteratura tra Seicento e Settecento*, a cura di N. Boccara, Roma 1999, pp. 21-62.

DE CAPRIO V., *Viaggiatori inglesi tra Sette e Ottocento*, Roma 1999.

DE CAPRIO V., *La penna del viaggiatore. Scritture e disegni di Acerbi ed altri viaggiatori fra Sette e Ottocento*, Manziana 2002.

DE CAPRIO V., *Scrivere viaggiando nella Tuscia. Lo sguardo selettivo di G.B. Brocchi, scienziato dell'Ottocento*, in *Viaggiatori da e per la Tuscia*, a cura di G. Platania, Viterbo 2003, pp. 113-147.

DE CAPRIO V., *Un viaggio a Roma non per vedere Roma. Sul «Giornale» (1815-1816) di Giovanni Battista Brocchi*, in *Satura. Studi in onore di F. Lanza*, a cura di R. Badalì, Viterbo 2003, pp. 85-110.

DE CAPRIO V., *Scritture del viaggio e archivi informatici*, in *Il viaggio come realtà e come metafora*, a cura di J. Lukaszewicz e D. Artico, Lask, 2004, pp. 419-435.

DE CAPRIO V., *Toponimi e scritture del "viaggio reale". Schede relative alla Campania*, in *Toponimi e antroponimi campani nelle letterature antiche e moderne*, Pisa 2004, pp. 71-86.

DE CAPRIO V., *Gli appunti del viaggio a Roma e a Napoli di G. Acerbi*, Manziana 2005.

DE CAPRIO V. – MESCHINI F., *Scritture di viaggio e informatica umanistica: l'esperienza di AVIREL*, in *Viaggiatori dell'Adriatico. Percorsi di viaggio e scrittura*, a cura di V. Masiello, Bari 2006, pp. 187-292.

DE CAPRIO V., *Dal viaggio alla scrittura. Dinamiche del ricordo*, in *Studi di letteratura italiana. Per Vitorio Masiello*, Bari 2006, vol. I, pp. 739-757.

DE CAPRIO V., *Il viaggio in testi inediti o rari*, a cura di F. Roscetti, Roma 1998.

DE CESARE G., *Vita della venerabile serva di Dio Maria Cristina di Savoia regina delle Due Sicilie*, Roma 1863.

DE CRESCENZO G., *Le industrie del Regno di Napoli*, Napoli 2001.

DE GRADA R., *Giornale di viaggio in Italia: l'attività dei pittori europei in Italia nell'800: occasioni e memorie*, Busto Arsizio 1985.

DELLA PERUTA F., *Realtà e mito nell'Italia dell'Ottocento*, Milano 1996.

DEMETRIO D., *Filosofia del camminare. Esercizi di meditazione mediterranea*, Milano 2005.

DE SANCTIS G., *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1840.

DE SETA C., *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia. Annali*, vol. 5, Torino 1982.

DE SETA C., *Grand Tour: viaggi narrati e dipinti*, Napoli 2001.

DE SETA C., *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Torino 1999.

DI MITRI G. L., *La febbre del viaggio. Il grand tour scientifico nel Regno di Napoli*, Galatina (Lecce) 2002.

DOLDI S., *Viaggiatori per le scienze*, Genova 1992.

ESCHINARDI F., *Esposizione della carta topografica cingolata dell'Agro Romano*, Roma 1696.

FABRETTI A., *Elogio funebre del Conte G. C. Conestabile*, Perugia 1878;

FASANO P., *Letteratura e viaggio*, Bari 2006.

FEDELE C. – GALLENGA M., *Per servizio di nostro Signore: strade, corrieri e poste dei papi dal Medioevo al 1870*, Modena 1988.

FELISATTI M., *Isabella d'Este la primadonna del Rinascimento*, Milano 1982.

FERRAROTTI F., *Partire, tornare. Viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio*, Roma 1999.

FIDAPA (a cura di), *Donne al potere. Donne di potere*, Viterbo 2009.

FINO L., *La costa d'Amalfi e il golfo di Salerno: da Scafati a Cava, da Amalfi a Vietri, da Salerno a Paestum. Disegni, acquerelli, stampe e ricordi di viaggio di tre secoli*, Napoli 1995.

FOSCOLO U., *Epoche della lingua italiana*, a cura di C. Foligno, Firenze 1958.

FRIZ G., *Le strade dello Stato Pontificio nel XIX secolo*, in “Archivio economico dell'unificazione italiana”, vol. 1, Roma 1967.

FUCINI R., *Napoli a occhio nudo*, Firenze 1930.

GALIMBERTI U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano 2005.

GHERARDINI G., *Supplemento a' Vocabolarj Italiani, proposto da Giovanni Gherardini*, vol. IV, Milano 1833.

GIOSUE' D., *Viaggiatori inglesi in Italia nel Cinque e Seicento*, Viterbo 2003.

GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico del Regno di Napoli*, Napoli 1816.

GROPPI A., *I Conservatori della virtù. Donne recluse nella Roma dei papi*, Roma 1994.

GROPPI A. – SCARAFFIA L. (a cura di), *Le donne ai tempi del giubileo: con singolar modestia e insolita devozione*, Milano 2000.

GUAGNINI E., *Viaggi e Romanzi*, Modena 1994.

GUAGNINI E., *Viaggi d'inchostro*, Prato 2000.

GUAGNINI E., *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura. Generi e forme della letteratura*

odeporica tra Sette e Ottocento, in *Letteratura e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo*, a cura di Santato Guido, Droz 2003.

GUGLIELMINETTI M., *Viaggiatori del Seicento*, Torino 2007.

HAZARD P., *La crisi della coscienza europea*, a cura di P. Serini, Torino 2007.

HILLMANN J., *Saggio su Pan*, Milano 1977.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *L'Altrove Narrato*, Novara 1990.

KANCEFF E., *Viaggio e letteratura*, Venezia 2006.

KEPPEL CRAVEN R., *Viaggio nelle province meridionali del Regno di Napoli*, Catanzaro 1990.

LAVARINI R., *Il pellegrinaggio cristiano*, Genova 1997.

LEED E. J., *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992.

LETI G., *Vita della celebre Donna Olimpia Maldachini che governò la Chiesa durante il Pontificato di Innocenzo X Doppo l'anno 1644 fino all'anno 1655*, Roma 1666.

LODOLINI E., *Le memorie delle Sapienze*, in *La Storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, a cura di L. Sitranrea, Trieste 1996, pp. 42-44.

LONDEI L., *Le magistrature dello Stato della Chiesa in età moderna. Qualche nota di sintesi*, in "Le Carte e la Storia", anno V, num. 2, Bologna 1999.

LUZIO A., *Isabella d'Este ne' primordi del papato di Leone X e il suo viaggio a Roma nel 1514-15*, Milano 1906.

MACZAK A., *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari 2003.

MAGRIS C., *L'infinito viaggiare*, Milano 2005.

MAMMUCCARI R., *Roma città dell'anima: viaggiatori, accademie, letterati, artisti*, Città di Castello 2008.

MANGONE A., *L'industria del Regno di Napoli*, Napoli 1972.

MANNI D. M., *Istoria degli Anni Santi dal loro principio fino al presente MDCCL*, Firenze 1750.

MARTINORI E., *Le vie maestre d'Italia*, Roma 1930.

MATERA V., *Raccontare gli altri*, Argo, Lecce 1996.

MAZZATINTI G. (a cura di), *Archivi della Storia d'Italia*, vol.1, Roma 1897.

MERCATANTI CORSI G., *Bacone e l'arte di viaggiare*, Roma 1994.

MIGLIO M., *In viaggio per Roma*, Bologna 1999.

MILIZIA B., *Le guide dei viaggiatori romantici*, Roma 2001.

MOIRA J. – ELEK E., *La bella Europa: costume, vita sociale ed usanze di Francia, Olanda, Germania, Svizzera e Italia nelle lettere, diari e scritti dei più celebri viaggiatori tra gli anni 1720 e 1820, con descrizioni delle più illustri antichità e curiosità di questi paesi*, a cura di F. Mei, Roma 1970.

MONDO L., *Viaggiatori dell'Otto e Novecento*, Roma 2002.

MONGA L., *Viaggio e scrittura: approccio ad un'analisi storica dell'odeporica*, Bari 1998.

MONTEBELLI S., *Viaggio nel riflesso* in Bollettino Società Geografica, ser. XII, vol. IX, fasc. 1. pp. 101-104.

MORICHINI C. L., *Degli Istituti di carità per la sussistenza e l'educazione dei poveri e dei prigionieri in Roma*, vol. 2, Roma 1870.

MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro ai nostri giorni*, Venezia 1851.

MOTTA G., *Viaggiando nelle Terre Romene*, Viterbo 2004.

MOTTA G., *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, Milano 2001.

MOZZILLO A., *La frontiera del Grand Tour: viaggi e viaggiatori nel Mezzogiorno borbonico*, Napoli 1992.

MUNOZ A., *Roma nel primo Ottocento*, Roma 1961.

NEROZZI-BELLMAN P. – MATERA V., *Il viaggio e la scrittura*, Napoli 2001.

ORTESE A. M., *Il mare non bagna Napoli*, Milano 2008.

PAGANO L. A. (a cura di), *L'Industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880*, Torino 1964.

PANOFSKY E., *La prospettiva come forma simbolica*, Milano 2007.

PEMPLE J., *Le passioni del Sud*, Bologna 1998.

PERINI G. – BONITA C., *Guide e viaggiatori tra Marche e Liguria dal Seicento all'Ottocento*, Urbino 2006.

PEROCCO D., "Mettere" il viaggio "in carta": narrazione odeporica tra realtà, utopia e allegoria, in *Bollettino del Cirvi*, 45, gen-giu 2002, anno XXIII, fasc. I.

PESCARZOLI A., *I libri di viaggio e le guide della raccolta Luigi Vittorio Fossati Bellani (catalogo descrittivo)*, vol. 2., Roma 1957.

PIGNATARO G. (a cura di), *Le fabbriche dei Borbone di Napoli: appunti di viaggio*

tra le sete di San Leucio, le porcellane di Capodimonte e i coralli di Torre del Greco, Roma 2002.

PINZI C., *Gli Ospiti Medievali e lo Spedale Grande di Viterbo*, Viterbo 1893.

PLATANIA G., A “zonzo” per le strade del mondo. *Il paesaggio dell’Europa centro orientale in alcune relazioni di viaggio tra cinque e seicento*, in *Viaggi e paesaggio*, a cura di N. Boccara – G. Platania, pp. 61-97, Viterbo 2005.

PLATANIA G., *Itinera Studiorum. Osservazioni generali sugli studenti polacchi a Bologna e a Roma tra cinquecento e seicento*, in *La cultura latina, italiana, francese nell’Europa centro orientale*, a cura di G. Platania, Viterbo 2004, pp. 159-214.

PLATANIA G., *Viaggio a Roma sede d’esilio. Sovrane alla conquista di Roma, secoli XVII-XVIII*, Roma 2002.

PRODI P., *Lo sviluppo dell’assolutismo nello Stato Pontificio*, Bologna 1969.

PROUST M., *Il tempo ritrovato*, Milano 1963.

Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio, 1831-1833, vol. 5, Roma nella Stamperia della R. C. A. 1833.

RADI L., *20 giugno 1859. L’insurrezione e il sacrificio di Perugia nelle vicende diplomatico-militari del Risorgimento*, Assisi 1998.

RICCI O., *De’ giubilei universali celebrati negli Anni Santi incominciando da Bonifazio VIII fino al presente*, in Roma, per il Mascardi, 1675.

RICCI S., *La peregrinatio di Giordano Bruno, il suo soggiorno in Inghilterra, viaggio ed esilio nell’Europa del tardo Cinquecento*, in *Esilio, pellegrinaggio e altri viaggi*, a cura di M. Mancini, Viterbo 2004, pp.121-141.

RITTER J., *Paesaggio. Uomo e Natura nell’età moderna*, Verona 1994.

RODOLICO F., *La Toscana descritta dai naturalisti del Settecento: pagine di storia del pensiero scientifico*, Firenze 1945.

- RODOLICO F., *L'esplorazione naturalistica dell'Appennino*, Firenze 1963.
- RODOLICO F., *Naturalisti esploratori dell'Ottocento italiano*, Firenze 1967.
- ROSSI SCOTTI G.B., *Della vita e degli scritti del Conte G.C. Conestabile*, Perugia 1871.
- ROSSI SCOTTI G.B., *Alla memoria del Conte G.C. Conestabile della Staffa, omaggio di amicizia del Conte Gio. Battista Rossi Scotti*, Perugia 1877.
- RUGGIERI G. S., *Diario dell'anno del Santissimo Giubileo 1650 celebrato in Roma dalla Santità di N. S. Papa Innocenzo X*, Roma 1651.
- SACCONE S., *Alla scoperta del mondo: relazioni di viaggio, sec. 15-18*, Bologna 1994.
- SANTATO G. (a cura di), *Letteratura e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo*, Droz 2003.
- SAVIANO R., *Gomorra*, Trento 2006.
- SCANO G., *Guide e descrizioni di Roma dal XVI al XX secolo nella Biblioteca della Fondazione Marco Besso*, Roma 1992.
- SCARAMELLINI G., *La geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano 1993.
- SCARCA D., *Agli antipodi dell'Occidente. Letteratura di viaggio e antropologia (1789-1815)*, Geneve 1995.
- SCLOPIS S., *Notizie degli studi del Conte G. Conestabile in Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino*, Torino 1877.
- SENECA L. A., *Lettere morali a Lucilio*, trad. dal latino a cura di F. Solinas, Milano 1994.
- SERIANNI L., *Percezione di lingua e dialetto nei viaggiatori in Italia tra Sette e Ottocento*, in "Italianistica. Rivista di Letteratura Italiana", a. XXIV, n. 3, set-dic 1997, pp. 471-475.

SERRA A., *Libri-guida di viaggio italiani come fonti di storia postale europea*, in *Las comunicaciones entre Europa y America: 1500 – 1993*, Actas del I Congreso Internacional de Comunicaciones, Madrid 1995.

SIGNORELLI G., *Viterbo nella Storia della Chiesa*, Viterbo 1907.

STERNE L., *Viaggio Sentimentale*, nella versione di Ugo Foscolo, a cura di G. Lavezzi, Milano 1995.

STERPOS D., *Comunicazioni stradali attraverso i tempi. Firenze - Roma*, Novara 1964.

STOCCHI F. R. – CIPRIANI P. – DE SANTI GENTILI E., *Andare a Roma: Caput Mundi. Viaggiatori lungo la francigena e altre strade*, Roma 2008.

STOPANI R., *Il percorso laziale della via Francigena e le fonti itinerarie del pellegrinaggio romano*, in *I Pellegrini nella Tuscia medievale: vie, luoghi e merci*, Tarquinia 1999.

STOPANI R., *Il Pellegrinaggio a Roma nel Medioevo. Dalla via Francigena alla pluralità di percorsi romipeti del Basso Medioevo*, in *On the road: Pellegrinare tra antico e moderno*, Trento 2008.

STOPANI R., *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del medioevo*, Firenze 1988.

TASSINI G., *Veronica Franco, celebre letterata e meretrice veneziana del sec. XVI*, Venezia 1874.

TOMASSETTI G., *Via Cassia e Clodia – Flaminia*, vol. 3, Roma 1951.

UGOLINI R., *Perugia 1859: l'ordine di saccheggio*, in "Rassegna Storica del Risorgimento", anno LIX-1972, fasc. II (luglio- settembre).

VAJ D., *Viaggio – inchiesta: un agronomo ginevrino nell'Italia napoleonica*, in *Viaggi di uomini e di idee al tempo della Rivoluzione*, a cura di E. Kanceff, vol. 2, Geneve 1993.

VALENTE BACCI A. M., *Il tema dell'esilio nella letteratura anglosassone*, in *Esilio*,

pellegrinaggio e altri viaggi, a cura di M. Mancini, Viterbo 2004, pp. 57-83.

VALERIO A. – SILVESTRE M. L., *Donne in viaggio: viaggio religioso, politico, metaforico*, Roma 1999.

VALERIO F., “Cominciamento” e “Riduzione”. *Considerazioni su Erste Philosophie*, Bari 1995.

VANNONI A. – COLLINI S. (a cura di), *Le istruzioni scientifiche per i viaggiatori (17 – 19 secolo)*, Firenze 1997.

VASARI G., *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani*, vol. 1, Torino 1991.

VENTURA A., *Giuseppe Francioni Vespoli e l'Itinerario*, a cura di A. Ventura, Lecce 1990.

VENTURI F., *L'Italia vista da fuori*, in *Storia d'Italia. Annali*, vol. 3, Torino 1973.

VILLARI P., *Il Risorgimento*, in *Storia Generale d'Italia*, a cura di P. Villari, Milano 1881.

VINCENTI L., *Viaggiatori del Settecento*, Torino 1950.

VITTA M., *Il paesaggio rapporto tra l'idea dell'esterno e la condizione interiore del narrante*, Torino 2005.

VOLPATO E., *Il viaggio come esilio*, in *Esilio, pellegrinaggio e altri viaggi*, a cura di M. Mancini, Viterbo 2004, pp. 487-500.

WAINWRIGHT C., *Under the sign: J. Bargrave as collector, traveller, and witness/Stephen Bann-Ann Arbor*, in “The Burlington Magazine”, vol. CXXXIX, numb. 1126-1137, Michigan 1989, pp. 716-717.

WIESNER M. E., *Le donne dell'Europa moderna*, Torino 2003.

WOJTYSKA H. D., *Da Roma a Cracovia. I viaggi degli inviati pontifici in Polonia nei secoli XVI-XVIII*, in *Viaggio in Italia e Viaggio in Polonia*, Atti del convegno

italo-polacco, a cura di D. Quirini – Poplawska, Roma 1989.

GUIDE E RELAZIONI DI VIAGGIO

ALFANO G., M., *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1795.

ALVINO F., *Viaggio da Napoli a Castellammare- con 42 vedute incise all'acquaforte*, Napoli 1845.

BARTOLINI B., *Viaggio da Napoli alle Forche Caudine ed a Benevento e di ritorno a Caserta, ed a Monte Cassino*, Napoli 1827.

BARZELLOTTI G., *Avvisi agli astrarieri che amano di viaggiare in Italia o dimorarvi*, Firenze 1938.

BENKOWITZ C. F., *Reizen in de omliggende Streeken van Naples, en van daar te rug naar Duitschland, door*, Berlino 1807.

BIDERA E., *Passeggiata per Napoli e contorni (1844)*, Napoli 1974.

BIZONI B., *Diario di viaggio di Vincenzo Giustiniani*, a cura di B. Agosti, Porretta Terme 1996.

BONUCCI C., *Il viaggio nella terra di Bari* a cura di G. Malcangi, Trani 1964.

BUONSANTE V., *Introduzione alla geografia antica e moderna del Regno di Napoli. Pe' giovinetti*, Napoli, presso Domenico Sangiacomo stampatore dell'Istituto Politecnico e Militare, 1814.

BURNET G., *Some letters. Containing an Account of what seemed most remarkable in Switzerland, Italy etc*, Rotterdam 1686.

CAPRARA A., *Insegnamenti del vivere del conte Alberto Caprara...con l'aggiunta del chitone itinerante overo istruttione per un aio destinato ad assistere a viaggi de'prencipi giovani*, Venezia 1688.

CELANO C., *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli, raccolte dal Cav. Carlo Celano*, Napoli 1856.

CEVA GRIMALDI F., *Itinerario da Napoli a Lecce dalla provincia di Terra d'Otranto nell'Anno 1818*, Napoli 1821.

CODOGNO O., *Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo*, rist. anast., Venezia 1620.

COPPOLA N. (a cura di), *Voci di esuli politici meridionali. Lettere e documenti dal 1849 al 1861 con appendici varie*, Roma 1965.

CORETINI G., *Brevi notizie della città di Viterbo*, Viterbo 1774.

CORONELLI V., *Viaggi*, Venezia 1697.

CORYAT T., *Crudities – Viaggio in Francia e in Italia* (1608), a cura di F. Marengo e A. Meo, Milano 1975.

DANDOLO T., *Prospetto della Svizzera ossia Ragionamenti da servire d'introduzione alle Lettere sulla Svizzera*, Milano 1832.

DANDOLO T., *Lettere su Roma e Napoli*, Milano 1826.

DE BROSSES C., *Viaggio in Italia. Lettere Familiari*, Roma 1992.

DE MOJANA P. A., *Brevi annotazioni fatte durante il mio viaggio a Firenze, Roma e Napoli e mio ritorno a Milano*, in G. Gallavaresi, *Il viaggio di un gentiluomo milanese nell'Italia centrale all'indomani dei moti del 1831*, Milano 1929.

DE MONTAIGNE M., *Giornale di viaggio in Italia*, Milano 1956.

DE JORIO A., *La mimica degli antichi investigata nel gestire napoletano del canonico Andrea De Jorio*, Napoli 1832.

DE RINALDIS R., *Memorie del viaggio in Italia*, a cura di Piergiorgio Scippa, Pordenone 2000.

DE SANCTIS G., *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1840.

DELLA STAFFA G. C. (a cura di), *Memorie di Alfano Alfani*, Perugia 1848.

DELLA STAFFA G. C. (a cura di), *Istruzioni per la compilazione della popolazione dello Stato Pontificio*, Roma 1847.

DELLA TORRE DI REZZONICO C. G., *Viaggio della Sicilia del cavaliere C. G. conte della Torre di Rezzonico patrizio comasco*, Palermo 1828.

DICKENS C., *Impressioni italiane*, Roma 2006..

DI SCHINO J. – LUCCICHENTI F., *Viaggio di Innocenzo XII da Roma a Nettuno*, Roma 2001.

DON NADALE C., *Viaggio di Roma e di Napoli 1725*, Schio 2000.

EVELYN J., *The Diary of John Evelyn*, London 1996.

FANTUZZI G., *Diario del viaggio europeo*, Roma 1998.

FLECKNOE R., *A Relation of ten Years Travels in Europa, Asia, Afrique and America*, London 1656.

FORSTER G., *Viaggio intorno al mondo* a cura di N. Merker, Bari 1991.

FRANCIONI VESPOLI G., *Itinerario per lo regno delle Due Sicilie*, Napoli 1838.

GABBRIELLI V. (a cura di), *Appunti dall'Europa: taccuino di viaggio, 1820*, Firenze 2002.

GALANTI G. M., *Giornale di viaggio in Calabria (1792)*, a cura di A. Placanica, Napoli 1982.

GALANTI G. M., *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Cava

dei Tirreni (Salerno) 2000.

GALANTI G., *Osservazioni intorno a' romanzi, alla morale e a' diversi generi di sentimento*, a cura di E. Guagnini, Roma 1991.

GALEOTTI L., *Diari di viaggio di Leopoldo Galeotti 1863-1868*, a cura di M. Pignotti, Firenze 2003.

GANDINI F., *Viaggi in Italia*, Cremona 1832.

GARZONI T., *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia 1586.

GOETHE J. W., *Viaggio in Italia*, Milano 1993.

GORI F., *Viaggio pittorico-antiquario da Roma a Tivoli e Subiaco sino alla famosa grotta di Collepardo*, Roma 1855.

GREGOROVIVS F., *Passeggiata per l'Italia, Napoli, l'isola di Capri dal 1830 al 1852*, versione dal tedesco di Mario Corsi, Roma 1905.

Guida alle antichità e alle curiosità nella città di Napoli e nelle sue vicinanze, compilata da' migliori Autori con un'aggiunta delle ultime scoperte di Giovanni Mazinghi, Napoli 1817.

HAECKEL E., *Lettere agosto 1859*, in E. Haufe, *Deutsche Briefe aus Italiens*, Amburgo 1965.

Itinerario Italiano con descrizione dei viaggi per le strade più frequentate, con carte geografiche, Firenze presso Niccolò Pagni 1800.

Itinerario d'Italia, o sia Descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia, Milano 1828, presso Pietro e Giuseppe Vallardi.

Il Viaggiatore Moderno, ossia la vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo; il regolamento esatto per il novello corriere, i prezzi delle cambiatore, vetture, spese del vitto, cognizione delle monete di ciascun Dominio etc. E diversi utili avvertimenti per conservarsi sani per mare e per terra, Venezia 1780.

La vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo, Roma 1771.

Le Poste Necessarie a Corrieri, per l'Italia, Francia, Spagna & Alemagna, Brescia 1562.

LANZI L., *Viaggio del 1783 per la Toscana superiore, per l'Umbria, per la Marca, per la Romagna, pittori veduti: antichità trovate*, a cura di C. Costanzi, Ancona 2003.

LASSELS R., *The voyage of Italy: or a compleat Journey trough Italy; in two parts: with the characters of the people, and the description of the chief Towns*, Paris 1670.

LEAR E., *Diario di viaggio in Calabria e nel regno di Napoli* a cura di G. Carpello, Roma 1994.

LIECHTENTHAL P., *Manuale bibliografico del viaggiatore in Italia concernente località, storia, arti, scienze ed antiquaria*, Milano 1830.

MAGALOTTI L., *Relazioni di viaggio in Inghilterra, Francia e Svezia*, a cura di W. Moretti, Bari 1968.

MALPICA C., *Venti giorni in Roma. Impressioni*, a cura di S. Pifferi, Roma 2003.

MAZZINI G., *Viaggio in Italia nel 1848 in Pagine di viaggio di scrittori italiani*, Torino 1959, pp.241-245.

MAZZONI L., *Un viaggiatore toscano dei primi dell'Ottocento*, Firenze 1938.

MELLINI D., *Descrizione dell'entrata della serenissima reina Giouanna d'Austria et dell'apparato, fatto in Firenze nella venuta, & per le felicissime nozze di S. Altezza et dell'illustrissimo, & eccellentiss. S. don Francesco de' Medici, prencipe di Fiorenza, & di Siena.*, Firenze 1566.

MISELLI G., *Il burattino veridico, ovvero Istruzione generale per chi viaggia: con la descrizione dell'Europa, de'Regni, Provincie, e città...*, Venezia 1697.

MISSON F. M., *Viaggio in Italia*, a cura di G. E. Viola, Palermo 2007.

MORYSON F., *An Itinerary written by Fynes Moeryson Gentleman*, London 1617.

MOZZOLLA B., *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per provincie e indicante la rispettiva circoscrizione civile, giudiziaria ed ecclesiastica, la popolazione assoluta e relativa a tutto il 1851, le strade costrutte ed in costruzione a tutto il 1855 le linee telegrafiche, le dogane, il commercio, i prodotti naturali ed industriali, la condizione fisica e l'estensione, nonché un sunto storico di ciascuna provincia*, Napoli, Real Ufficio Topografico della Guerra, 1856.

Napoli cosmopolita: viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento, Napoli 2002.

NORTHALL J., *Travels through Italy*, London 1766.

PACCA B., *Memorie storiche del ministero de' due viaggi in Francia e della prigionia nel forte di S. Carlo in Fenestrelle*, voll. 1-2, Pesaro 1830.

PACCA B., *Relazione del viaggio di papa Pio VII a Genova nella primavera del 1815 e del suo ritorno in Roma*, Modena 1834.

PACICHELLI G. B., *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, tomo I, Napoli 1703.

PACICHELLI G. B., *Memorie de' viaggi per l'Europa christiana, scritte a diversi in occasion de' suoi ministeri dall'abate Gio. Battista Pacichelli*, voll. 3-4, Napoli 1685.

PFLAUMEN J. H., *Mercurius Italicus*, Auguste 1625.

POLVERINI L. (a cura di), *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, Napoli 1998.

PRUNETTI M., *Viaggio Pittorico-Antiquario d'Italia e di Sicilia*, Napoli 1820.

RAYMOND J., *An Itinerary containing a Voyage made throght Italy in the yeare 1646 and 1647. Illustrated with divers figures of Antiquites*, London 1648.

Relatione di quanto è stato fatto in Macerata nel felicissimo passaggio della Serenissima Madama Margherita duchessa di Parma, in Macerata per Sebastiano Martellini, 1600.

RIDOLFI C., *Appunti dall'Europa: taccuino di viaggio di Cosimo Ridolfi (1820)*, a cura di V. Gabrielli, Bagno a Ripoli 2002.

ROMANELLI D., *Viaggio a Pompei, a Pesto e di ritorno a Napoli*, Napoli 1817.

ROMANI G., *Memorie private del viaggio a Parigi*, a cura di E. Cirani – V. Rosa, Casalmaggiore 2004.

ROSSI CASSIGOLI F., *Italia 1863, ricordi di viaggio*, a cura di G. Grazzini, Novara 1996.

ROSSI G. A. – ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie da Giovanni Antonio Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808 a Napoli*, Napoli 1808.

ROSSINI L., *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli*, Napoli 1839.

SANTORRE DI SANTA ROSA, *Lettere dall'esilio (1821-1825)*, a cura di A. Olmo, Roma 1969.

SCHOTT F., *Itinerario o vero nova descrizione de' viaggi*, Venezia 1672.

SCHOTT F., *Itinerarii Italiae rerumque Romanorum libri tres*, Roma 1625.

SPALLANZANI L., *Viaggi alle Due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino*, Milano 1825.

SPINOLA A., *Le Lettere di Aurelio Spinola al governatore di Tabarca. Anni 1683-1688*, Genova 2004.

STENDHAL, *Viaggio in Italia*, Roma-Bari 1990.

STENDHAL, *Passeggiate Romane*, Bari 1991.

STENDHAL, *Piccola guida del viaggio in Italia* (1828), a cura di A. Bottacin, Milano 1998.

TARUFFI C., *Del Marchese Cosimo Ridolfi e del suo istituto agrario di Meleto*, Meleto 1877.

TENORE M., *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi di Abruzzo Citeriore nella state del 1831 dal Cav. Michele Tenore*, Napoli 1832.

TORELLI G., *Napoli in miniatura*, Napoli 1847.

VAN DEN NEST C. J., *Souvenirs d'un voyage en Italie*, Anversa 1856.

VASI M., *Itinerario istruttivo di Roma, o sia descrizione generale delle opere più insigni di pittura, scultura e architettura e di tutti i monumenti antichi, e moderni di quest'alma città, e parte delle sue adiacenze*, voll. I – II, Roma 1791.

Viaggio immensamente orribile per Roma e Napoli, Torino 1853, Tipografia editrice di Luigi Araldi.

ZUCCAGNINI ORLANDINI A., *Regno delle Due Sicilie. Domini di qua dal faro*, Firenze 1845.

